Google

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

FASTI
SOCIETATIS JESU,

RES, ET PERSONAS MEMORABILES EJUSDEM Societatis per ſingulos anni dies repræſentantes, Operâ, & Studiô

REVERENDI

P. JOANNIS DREVVS, Societatis Jeſu, Prutheno-Varmienſis S. Theologiæ Doctoris concinnati.

OPERIS POSTHUMI

PARS II.

HISP. Typis JOSEPHI PADRINO annô 1753.

Digitized by Google

PROTESTATIO AUTHORIS.

Inſiſtendo Decreto S. D. N. Urbani VIII. ejuſque confirmationi ac declarationi obſervantiâ, ac reverentiâ, quâ par eſt; profiteor haud alio ſenſu, quidquid in hoc libro in laudem cujuſquam refero, quod ſpeciem ſanctitatis, aut miraculi habere videatur, accipere, & accipi ab ullo velle; quàm quo ea ſolent, quæ humana duntaxat authoritate, non autem divina Catholicæ Romanæ Eccleſiæ, aut S. Sedis Apoſtolicę nitantur; iis tantummodo exceptis, quos eadem S. Sedes Sanctorum Catalogo adſcripſit.

Digitized by Google

CENSURA

Magiſtri Fratris Michaelis de Medina Provincialis Provinciæ Bæticæ Ordinis Sancti Patris N. Auguſtini, & Examinatoris Synodalis hujus Archiepiſcopatus Hiſpalenſis.

QUod olim in Eccleſia futurum vaticinatus eſt Regius Pſaltes, in hiſce Faſtis fauſtè admodùm adimpletum videre mihi videor: *Et dies pleni invenientur in eis.* (1) Quid enim ſunt dies pleni? Habe ex antitheſi: *Quoniam omnes dies noſtri defecerunt.* (2) *Defeciſſe dies dicit* (ſubjungit S. Parens noſter) *quod illis deficiunt homines amando, quæ tranſeunt.* (3) Si ergo deficiunt, & vacui ſunt dies, qui vanis temporalium curis laborioſiſsimè impenduntur, pleni ſunt proculdubiò, qui hiſce contemptis, virtutum ſtudio, cœleſtium negotiationi officioſiſsimè dedicantur. Hoc planè præſentes exhibent

* 2 Faſti,

(1) *Pſalm.* 72.

(2) *Pſalm.* 89.

(3) *S. P. N. apud hic*

Faſti, quos jure ſuaviſsimum dixeris florilegium omnigenæ virtutis pulcherrimo ſpecimine compactum; vel, ſi mavis, in excultiſsimo Societ. JESU viridario ſummis delibatis floribus melle jucundiſsimè eruditionis redundantem favum, apicula colligente atque dexterrimè concinnante Patre Doct. Joanne Dreuus ejuſdem Soc. Alumno. Opus eſt tùm Hiſtoriæ varietate jucundum, tùm virtutum exemplis utile, atque proficuum, in quo proinde nihil reperio, quòd non ſit Religioſiſſimæ Societ. Scriptore digniſsimum, quo juſsioni D. Doct. D. Petri Emmanuelis de Ceſpedes in hac Patriarchali Eccleſia Hiſpalenſi Canonico, & in Archiepiſcopatus Proviſore, & Generali Vicario ſatisfacio; cætera enim, neque opus cenſuræ, neque me ejus elogiis parem reputo. Dat. in hoc S. P. N. Auguſtini Conv. Hiſp. Maj. die ſexta Martii ann. 1753.

Mag. Fr. Michael de Medina.

Hiſpali 10. Martii anni 1753.

REIMPRIMATUR.

Dr. D. Petrus Emmanuel

de Ceſpedes.

CENSURA

P. M. Fr. Didaci de Caſtilla, in Sacra Theologia Doctoris, Hiſpalenſis Archiepiſcopatus Examinatoris, & nunc Provincialis Carmelitarum de Obſervantia Bæticæ.

Librum unum in quatuor voluminibus diſtributum, potius dicam, fontem copioſum in fœcundiſsimo Societatis Jeſu Viridario, ac Eccleſiæ Paradiſo, ſcaturientem, qui inde in quatuor Capita dividitur ad irrigandam ſuperficiem univerſæ benedictæ terræ Jacob, in lucem edendum ſuæ Poſteritati reliquit Reverendiſsimus Pater Joannes Drews, Doctor ſapientiſsimus, qui veluti arbuſtum mirabile ejuſdem fertiliſsimæ Societatis fructum hunc eidem protulit. Laborioſum ſanè Opus adhuc doctiſsimo viro, mihi verò illi devotiſsimo perjucundum, Societati ipſi utiliſsimum, decoris, honoris, & gloriæ plenum, lectoribus hiſtoriographis proficuum, & maximè faciens

ad

ad Dei gloriam exaltandam, & ad ſuæ munificæ miſerationis virtutem, quæ in ſuis electis ſplendet, extollendam conducens. Erraverunt ergo in ſtilo; eum quondam prælo, & torculo tradentes; cum non atramento, & membranis, ſed plumbi laminibus, ſeu certe in ſilicibus ſculpi deberet. Continebat igitur laudatus liber faſtos glorioſiſsimos Societatis Jeſu à temporibus ſuæ fælicis nativitatis, res inſuper miras ejuſdem, atque digniſsimas perſonas ibidem relatas. Ecce materia, operis aſſumptum, &, uno verbo, totum continens mirificæ Religionis à Jeſu dicta, & nominata, O felix! oleum effuſum nomen tuum; lux es, & medicina ſingulari quadam participatione ditata, & ornata. Ut autem tanti operis jugis maneret memoria (oblivionique uſquam eſſet obnoxium, librum prænominatum iterato cudendum, & imprimendum pia duxit devotio, cujus reviſionem meæ imbecillitati commiſsit D. D. Joſephus Maeda Inquiſitor Apoſtolicus, & pro moderandis impreſsionibus regalis Judex: Ideoque pro meo munere adimplendo, & ut, quæ propria ſunt, perficiam, reproducendam

cen-

cenſui ſpecialem hujus libri in Eccleſia utilitatem; quatenus in faſtis, & rebus miris illic relatis, maximè Dei gloria replendet, dicente non ſemel Domino: *Sic luceat lux veſtra coram hominibus, ut videant opera veſtra bona, & glorificent Patrem veſtrum, qui in cælis eſt.* Honorem præterea ſuæ Religioſiſsimæ Familiæ Excellentia quadam conciliat; namque à fructibus his opimis laus fructificantis. Conformatur denique regulis noſtræ fidei, bonis moribus valde congruit; unde quantùm ad me attinet poteſt imprimi. Dat. in hoc Carmelo Majori Hiſpalenſi die 20. Februarii anni Domini 1753.

Fr. Didacus de Caſtilla.

LICEN-

LICENCIA.

DON Joſeph Manuel Maeda del Hoyo, Colegial Hueſped en el Mayor del Arzobiſpo, Cathedratico en la Univerſidad de Salamanca, del Conſejo de ſu Mag. ſu Inquiſidor Apoſtolico mas antiguo en el Tribunal del Santo Oficio de la Inquiſicion deſta Ciudad de Sevilla, Superintendente de las Imprentas, y Librerias de ella, y ſu Reinado.

Doi Licencia, para que ſe pueda reimprimir un librito en octavo, ſu titulo *Faſti Societatis Jeſu*, ſu Author el Padre *Juan Drewes*, de la Compañia de Jeſus, atento à no contener coſa alguna contra nueſtra Santa Fè, y buenas coſtumbres, ſobre que de comiſsion mia ha dado ſu Cenſura el M.R.P. Mro. Fr. Diego de Caſtilla, del Orden de Nueſtra Señora del Carmen de la Obſervancia, Examinador Synodal deſte Arzobiſpado, y Provincial de ſu Provincia: con tal, que al principio de cada uno que ſe imprima ſe ponga dicha Cenſura, y eſta Licencia. Dada en Sevilla, eſtando en el Real Caſtillo de la Inquiſicion de Triana, â 26. de Febrero de 1753.

Lic. Maeda.

Por mandado de ſu Señoria.

Mathias Tortolero.

Digitized by Google

FEE DE ERRATAS.

PAg. 6. num. 2. lin. 9. *ſilucia*, leg. *fiducia*.
Pag. 64. lin. 5. *Cathoicam*, leg. *Catholicã*.
Pag. 77. num. 2. lin. 8. *go*, leg. *Ego*.
Pag. 105. lin. 9. *han*, leg. *hanc*.
Pag. 128. lin. ult. *appellaretum*, leg *appellaretur*.
Pag. 131. lin. 8. *ncſcio*, leg. *neſcio*.
Pag. 174. lin. 11. *ſuc*, leg. *ſuo*.
Pag. 299. lin. 11. *oratione tua*, leg. *oratio tua*.

Eſta ſegunda parte del Libro intitulado: *Faſti Societatis Jeſu, &c.* ſalvas eſtas erratas, correſponde à ſu antiguo, que le ſirve de Original. Madrid diez y ocho de Enero de mil ſetecientos cinquenta y cinco.

Lic. D. Manuel Licardo de Ribera.
Corrector General por ſu Mag.

Digitized by Google

TASSA.

DOn Joſeph Antonio de Yarzá, Secretario del Rey nueſtro Señor, ſu Eſcribano de Camara mas antiguo, y de Gobierno del Conſejo: Certifico, que haviendoſe viſto por los Señores de èl, el tomo ſegundo del Libro intitulado: *Faſti Societatis Jeſu, &c.* ſu Author el P. Juan Drevs de la miſma Religion, que con licencia de dichos Señores concedida à Jacobo Dhervbe, Mercader de Libros en Sevilla, ha ſido reimpreſſo, taſſaron à ſeis maravedis cada pliego, y dicho tomo parece tiene veinte y dos, ſin principios, ni tablas, que à eſte reſpecto importa ciento y treinta y dos maravedis, y al dicho precio, y no mas, mandaron ſe venda, y que eſta Certificacion ſe ponga al principio de cada uno, para que ſe ſepa à el que ſe ha de vender: y para que conſte lo firmè en Madrid à diez y ocho de Marzo de mil ſetecientos cinquenta y cinco.

Don Joſeph Antonio de Yarza.

Digitized by Google

I. APRILIS.

1. ANnô 1555. Ulyſsipone ſolverunt in Indiam ſocii duodecim, duo Goam, cæteri Æthiopiam deſtinati. Iter habuerunt, & procellis, & imperitiâ navarchorum tam periculoſum: ut ipſos religioſos deſtituiſſet animus, niſi paratum ad naufragia, & mortem attuliſſent. Sed pejus negotium fuit cum ipſis hominibus, qui navibus illis vehebantur, milites, turba nautica, negotiatores, & varii alii: de quibus dixit non nemo, Indiæ gubernator; Societatis Patres, navigationibus ad Indos, etſi aliud operæ pretium non ferrent, multum præſtare magnùmque: quòd hujuſmodi hominum colluviem, ad frugem meliorem

reducant. Cùm in ea navi, qua vehebatur P. Antonius Quadrius, initiô vix aliquis compareret, qui Patrem audiret concionantem: tandem patientiâ, & comitate ipſius deliniti, ſenſim è latibulis ſuis emerſerunt, itaque capti ſunt: ut frequentiſsimi deinceps adeſſent, & manifeſta appareret morum mutatio. Inter alios etiam meretricula è cavo ſuo prorepſerat, quæ proſtituendum pudorem in Indias vehebat: ſed evicit P. Quadrius apud Præfectum navis, ut inſtar feræ belluæ, tabulis concluderetur; nè ulli nocere poſſet. Sic domita lupa, quinque menſium ſpatio didicit ſapere; ut virtutis amore in India ultrò ſervaret pudorem: quem in navigatione coacta ſervaverat. *Bartoli hiſt. Aſiat. l. 6. n. 37.*

2. In Italia, annô 1576. deprecante Alphonſo Salmerone onus gubernandi Provinciam Neapolitanam, quam ab ipſo ejus ortu ad id temporis rexerat: Borgia Generalis id munus devolvit in Claudium Aquavivam, qui in gubernatione Collegii Neapolitani inſigne experimentum dederat prudentiæ, dexteritatis, ſuavitatis ſimul ac efficaciæ; quamvìs ætate

ultra

Digitized by Google

ultra trigeſimum annum vix proceſsiſſet; Kalendis Aprilis, & ſolemnem Votorum 4. Profeſsionem emiſit, & impoſitum munus ſuſcepit: itàque provinciam adminiſtravit; ut cuivis muneri altiori jam tum par videretur. *Sacchin. part. 4. libr. 4. n. 57.*

Eodem die obierunt.

3. In Paraquaria, annò 1639. P. Gaſpar Oſonus, & P. Antonius Riparius Italus, ob damnatas avitas gentis ſuperſtitiones, & prædicatam Chriſtianam religionem, à barbaris Ciaccis, ligneis clavis trucidati. Poſt mortem ipſos ſacrificali veſte indutos, multàque luce circumfuſos comparuiſſe, & fidem Chriſti commendâſſe, prodiderunt barbari ipſi.

4. Antuerpiæ in Belgio, annô 1598. P. Franciſcus Vanden Bergen. Ad Societatem traxit illum ſpes Martyrii apud Indos: ſed cùm hæc fefelliſſet, totus incubuit in ſe ipſum perdomandum, & crebras de ſe victorias reportandas, quas *parva Martyria* ſcitè vocitabat. Deiparæ Virgini, & Virgineo ipſius Sponſo S. Joſepho impensè addictus, fatebatur, ſe

ab hoc nihil periiſſe; quòd non liberaliter impetrâſſet. Domi Angelus, foris dicebatur Apoſtolus, elogio maximâ ambitione appetendo. Domi enim verſabatur modeſtus, ſilentiarius, ad omnem legum apicem compoſitus. Foris converſabatur, longè latèque verbo, & exemplo ſpargens animarum, & divinæ gloriæ zelum.

13. Cracoviæ in Polonia annô 1612. P. Juſtus Rabus, Polonus. Adoleſcens ab hæreticis parentibus ad varias heterodoxorum Academias, Witembergenſem, Argentoratenſem, Lipſienſem, expeditus eſt: ut in magnum ſectæ ſuæ columen evaderet. Sed Pariſios delatus, dum Maldonati noſtri lectionibus de fidei controverſiis adeſt, Deo favente convictus, non ſolùm ad Catholicorum, ſed etiam ad Jeſuitarum caſtra tranſiit, in excidium hæreſeon militaturus. Lublini Arianorum Miniſtrum ità exagitavit: ut planè obmutuerit. Ad conciones, & in conſcientiæ arbitrium à Sigiſmundo III. Rege Poloniæ aſſumptus, rara facilitate, & felicitate, prout occaſio ferebat, Polonicè, Germanicè, Latinè, Græcè, Italicè, & Galli-

Gallicè concionabatur magno fructu auditorum. Cùm fractis viribus ſacrificare ampliùs non poſſet; quotidie tamen epulo divino paſcebatur, donec ad cœnam magnam evolaret. *Sotuell. in Bibl.*

II. APRILIS.

S. Indiarum Apoſtolus Goâ Malacam dedit epiſtolam ad Jacobum Pereyram negotiatorem, amiciſsimum ſuum: qua eum monet, ut augendarum opum conſcientiæ, quàm fortunæ ſit avidior. Mando tibi, inquit, pro amicitia; ut priuſquàm proficiſcaris in Sinas mercem quandam compares ſanè pretioſam, quam Malacenſes, Sinæque negotiatores ferè negligunt, bonam dico conſcientiam; quæ iſtiuſmodi hominibus parùm admodùm nota eſt. Vulgò enim mercatores ita ſibi perſuadent: ſi animorum ſuorum conſcientiæque ſuæ negotium agant, ſe continuò decocturos. Ego autem Deo adjutore futurum confido, ut Jacobus Pereyra, amiciſsimus meus, magnas bonæ conſcientiæ merces ſecum afferens, locupletetur: tametſi cæteri hujuſmodi rerum incuriâ

ad egeſtatem redigantur. *Epiſt. vet. lib. 2. epiſt. 71.*

2. Alias dedit idem Sanctus literas annô 1552. Bazainum ad P. Melchiorem Gonzalez: quibus ei author eſt, ut quàm maximè ſtudeat conciliandæ ſibi hominum benevolentiæ prudentiâ, & humilitate. *Si fueris humilis, & prudens,* inquit, *magna me ſpes tenet, te plurimum, Deo juvante, fructum relaturum.* Et infrà: *Spero enim, fiduciâ non defuturi favoris Domini Noſtri, te, ſi fueris humilis, in magnum concionatorem evaſurum;* quamvis paucioribus naturæ dotibus ad id eſſes inſtructus. Et iterùm: *Mihi crede: ſpes ampla ſucceſſûs in perorando è ſacro pulpito, non eſt ſita in exquiſitione ſacræ doctrinæ, in elocutionis elegantia, in pompa, & ſpecioſo choragio facundiæ: Caput & compendium artis eſt, iis probari, & placere, quos alloquaris: & priùs parâſſe claves cordium, quàm aurium aditum tentes. Perſuadebis, quod voles, ſi te, qui audiunt, amaverint.* Epiſt. novar. lib. 5. epiſt. 16.

3. Eundem diem inſignibus miraculis Potami in Calabria illuſtravit idem S. Apoſtolus, mortuis ſuſcitatis, & ſanitate reddita annô 1652. Matronæ Soriano ſis

duo

duo filii, Carolus & Bruno, eadem nocte, in eodem ſtrato jacentes, fatali quodam morbo extincti erant. Conſternata duplici funere mater ad Thaumaturgum Potamienſem, Magnum Xaverium, ſupplex recurrit, emisìtque votum procurandi ſacrum in ejus honorem, ſi filii vitæ reſtituerentur. Dormienti apparuit Sanctus in amictu Sacerdotali, dixitque: Filios ejus ſanos eſſe. Expergefacta vivos ſanòſque reperit, & jurata coram Judicibus conſtitutis miraculum confeſſa eſt. Altera quoque Portia Garofoldi, filiam Catharinam lethali morbo oppreſſam, & omni ſenſuum uſu deſtitutam, voto à ſe facto ad Divum Potamienſem, ſubitò ſanitati reſtitutam, teſtata eſt. Tertia etiam, Vitaliana Rimedi, juridicè aſſeveravit: ſe ipſam ex doloribus colicis triduo jacuiſſe abſque omni ſenſu; monitam autem ab apparente ſibi ſancto Apoſtolo, ut ſuam opem imploraret. Imploravit, & repentè ſana ſurrexit. Quarta Anna Primeriani in primo partu gravisſimè cruciata, cùm ſecundo vicina eſſet, voto facto S. Xaverio, ſinè omni dolore prolem eſt enixa 2. Aprilis. *Ex libello Miraculorum*

Digitized by Google

culorum à S. Xaverio editorum Pontifici, legitimè approbato.

Eodem die obierunt.

4. Limæ in Peruvia, anno 1626. P. Didacus Martinez, Hiſpanus, magnus in illis terris operarius. Commendaverat enim illi Indorum ſalutem diſertis vocibus ipſe Crucifixus JESUS, quam Didacus multis magniſque laboribus egregiè promovit; admirandis ſolatiis inter colloquia cum Sanctiſſima Trinitate, Deipara Virgine, & Angelis recreari ſolitus. Sæpè futura prædixit ex vero; non ſemel viſus in aëre ſublimis. Excitandis actibus divini Amoris, & gratiarum actionis ita aſſueverat; ut primum intra diem unum ducentos, deinde trecentos, poſtea mille, denique etiam ſeptem millia eliceuerit.

5. Parmæ in Italia, anno 1606. innocentem, & inſigni virtute adornatam, animam edidit Carolus Caſarius, Italus, Scholaſticus; poſtquam illam anno præterito, 21. Februarii, præſente Deipara, Angelo Cuſtode paranympho, Sponſo Christo deſponderat; prout retulerunt

qui-

quibus arcana conſcientiæ illius patue-
runt.

6. Poſnaniæ in Polonia, anno 1662. P. Gaſpar Druzbicki, Polonus, exuvias corporis, perpetua, & acerba mortificatione exhauſti, depoſuit, ejuſdemque incorruptionem meruit. Vir fuit Apoſtolico ſpiritu in agendo, admirabili lumine in ſcribendo, ſublimi prudentiâ in regendo conſpicuus, atque inter prima Provinciæ lumina cenſendus; confirmatus in gratia, pretioſiſsimæ Dei Parentis tenerrimo, & accurato cultu inſignis, prophetiæ, & altiſsimæ contemplationis dono, adeoque communi ſanctitatis eximiæ famâ illuſtris. Plura, & ſingularia dat vita typis edita.

7. In Inſulis Marianis, quæ aliàs infami nomine *Latronum inſulæ* dicebantur, anno 1672. à barbaris occiſus eſt P. Didacus de San Vitores, Hiſpanus; poſtquam cum novem Sociis in iiſdem tam fructuosè laboravit, ut intra quadriennium in tredecim inſulis, 50. millia, & ampliùs, barbarorum Chriſto ſint aggregata. *Sotuell. in Bibl. Soc.*

8. Varſaviæ in Polonia anno 1640.

P.

Digitized by Google

P. Mathias Caſimirus Sarbiewski, Polonus, vir omni ſcientiarum genere excellens. Cùm Theologiæ laureâ ornandus eſſet in Academia Vilnenſi, Uladislaus IV. Rex Poloniæ glorioſiſsimus, intereſſe, ſuòque annulo, illum inaugurari voluit. Plurimum famæ gloriæque ſibi comparavit Lyrica Poëſi, Horatio par non paucis viſus, & inſignibus encomiis celebratus à Poëtis Belgis. *Sotuell. in Bibl. Soc.*

III. APRILIS.

1. ANnô 1582. conceſsit Gregorius XIII. Pontifex Maximus facultatem: ut Confeſſarii Societatis à locorum Ordinariis ritè approbati, & à ſuis Superioribus deſignati, etiamſi Magiſterii, vel Doctoratûs gradibus in Thelogia, aut Jure Canonico, inſigniti non ſint; poſsint S. Pœnitentiariæ Romanæ literas aperire, & abſolutionis beneficium, juxta ipſarum diſpoſitionem pœnitentibus impertire. *Bullar. Soc.* Breve incipit: *Exponi nobis nuper feciſti.*

2. Romæ annô 1706. finita eſt Congregatio Generalis XV. præſidente A. R.

P. Michaële Angelo Tamburino, primùm ùt Vicario Generali, mox ùt Præpoſito Generali Societatis. *Decretum ejuſdem Congregat.*

Eodem die obierunt.

3. Guamangæ in Peruvia, annô 1598. P. Jacobus de Zuniga, Hiſpanus, multas terras, & maria emenſus lucrandarum animarum causâ, relictis ubique excelſæ virtutis veſtigiis. In ſupremo morbo ſingularem Divinæ providentiæ circa ſe curam expertus eſt. Cùm enim languente & cibos nauſeante ſtomacho aliquando inſinuâſſet; cuniculi carnes ſibi non ingratas futuras, & alia vice certum piſciculorum genus optaret; adfuit illicò ante domum, qui cuniculum; & alius, qui piſciculos illos offerebat venales; quamvìs cuniculi in tota regione prorsùs non invenirentur, ſpecies verò illa piſciculorum non niſi rariſsimè. Exequiæ defuncto celebratæ per octo dies; à Clero, & religioſis Ordinibus.

4. Viennæ annô 1654. heroica charitatis victima cecidit in obſequio peſte laborantium, Joannes Baptiſta Lechner,

Coad.

Coadjutor, Germanus, ab obedientiæ, & paupertatis ſtudio laudatus. Vexillum geſtaverat in prophana militia; ſed eo abjecto, ad Chriſti caſtra ſe recepit, & Dei-paræ Virgini in mancipium conſecravit, geſtata è collo catenula, quam ſecum ſepeliri voluit. Vitam concluſit morte heroica, expertus illud: *Vexillum ejus ſuper me charitas.*

15. In Belgio Antuerpiæ, P. Joannes Tollenarius, Belga, anno 1643. Erga ægros pauperes tenera, & forti erat charitate. Mortui pauperis cadaver, in humeros ſublatum, è ſuperiore ædium parte deorſum deportavit, cùm feretrum per anguſtos gradus ferri ſurſum non poſſet. Ægri, qui viaticum acceperat, vomitum generosè ipſe hauſit, in reverentiam Euchariſtici JESU. Aliàs è pauperis ulceribus horribilem ſcutellam ebibit, ut ſe per-vinceret. Animus illi excelſus, & imperterritum ingenium; quod ipſe illa ſæpe voce acuebat: *Ad majorem Dei gloriam, in Nomine Domini.* Auctor præcipuus fuit inſignis Libri de *Imagine primi ſeculi Societatis.* Inter moriendum ſibi locutus eſt: *Ubi jacebat, ubi* [illegible] reſpondit [illegible]

ſinu

ſmu JESU, & MARIÆ. Felix receptus? utinam eſſet noſter! mortuo parentârunt etiam Epiſcopi, & primaria Literatorum Sodalitas magno apparatu.

IV. APRILIS.

1\. ANnô 1660. Florentiæ S. Maria Magdalena de Pazzis, in mentis exceſſu vidit gloriam B. Aloyſii Gonzagæ, erupitque in hæc verba; O quam gloriam habet Aloyſius, filius Ignatii! Nunquam id credidiſſem, niſi mihi oſtendiſſet meus JESUS. Vellem proficiſci per totum orbem, & dicere, quòd Aloyſius, filius Ignatii, ſit magnus Sanctus. Habet tantam gloriam, quia operabatur ad intus. Aloyſius fuit Martyr incognitus, tum per ſui mortificationem; tum quia intimè cruciabatur, quòd Deum non amaret, ſicut deſiderabat; & quia videbat illum ab hominibus offendi. Sagittabat cor VERBI, quando erat hic inter mortales; ſcilicet crebris actibus Divini amoris, aliarumque virtutum; & nunc dum eſt in cœlo, ſagittæ illæ conquieſcunt in corde illius. *Nadaſi in Indice Mutiuo.*

Eodem

Eadem die obierunt.

2. Ulyſsipone, annô 1552. Pater Gonſalvus de Medeyros, Luſitanus; Societati olim aggregatus, poſtquàm pro concione audivit: altilia, non niſi occiſa, & deplumata, regiæ menſæ inferri. Statuit igitur, omnibus relictis, mundo, & ſibi mori, ut cœleſti menſæ fieret idoneus. Aliquando graviter perplexo de ſalute ſua æterna, adfuit Angelus, dicens: *Confide, tu ſalvus eris.* Manè tres horas, veſperi alias tres orando ducebat. S. Thomam Aquinatem dicitur totum memoriæ complexus.

3. Compluti in Hiſpania, annô 1586. P. Joannes Ramirez, Hiſpanus, pro concione dicere, ac vivere deſiit; magnum inter claros Hiſpaniæ concionatores nomen. Vox ejus vox erat vi[illegible] vinæ. Valentiæ è triginta pro[illegible] ris fœminis, quæ cuida[illegible] aderant, duæ ſupra [illegible] caſtra repentè ſ[illegible] per Quadrage[illegible] præſtantis ind[illegible] tes, inter [illegible]

Franciſcus Suarez, impulit ad varios Religioſorum ordines. In quodam dubio cùm coram Imagine Dei-paræ Virginis conſilium ejus imploraret: Imago manifeſtè illi annuit, capite inclinato. Hæſitanti adhuc, & nutu capitis, & voce diſſerta reſpondit Virgo: *Ità faciendum eſſe.* Et res, de qua agebatur, felicem exitum eſt ſortita. Oranti intenſiùs pro defunctâ fœmina nobili coram Venerabili, apparuit illa, tota in igne, dixìtque: æternis ſuppliciis ſe addictam ob confeſsionem præ pudore ſacrilegè factam.

V. APRILIS.

1. ANnô 1525. S. Ignatius intentus in peregrinationem Hieroſolymitanam, Romam pervenit, habitu peregrini vilis, & ſubſidi[illegible]ni deſtituti, præter copioſiſsimam [illegible]vina providentia fiduciam. Acce[illegible]driano VI. Pontifice b[illegible]tio[illegible], [illegible]endicans Vene[illegible]di[illegible]uidem quo[illegible]mmos ſep[illegible] navi-ga[illegible]es: at [illegible], om-[illegible]ſque

Digitized by Google

nèſque; nè obolo ſibi relicto, in occurrentes mendicos diviſit, ratus ſatìs opulentum, & benevolum proviſorem ſibi ſufficere Deum. *Bartoli in Vita lib.* 1. *num.* 23.

2. In Hiſpania, inclyta Complutenſis Academia, annô 1602. hoc die datâ epiſtolâ ad Clementem VIII. omni, quo poterat, optimo modo fidem fecit: Doctores ſuos Theologos, ex mandato ſupremi Senatûs S. Inquiſitionis, Librum P. Ludovici Molinæ diligenter legiſſe, conſideraſſe, & excuſiſſe, tam privatim, quàm collatis in unum conſiliis; ſententiàmque ſuam pro illo ad ſacrum illum Senatum expediviſſe. Hanc epiſtolam dedit Academia prædicta in confirmationem prioris, quam anno precedente, 10. Novembris expediverat ad eundem Clementem, ſignificando, de diligentiſsimè excuſſo libro Molinæ per annum integrum, & ſententiâ pro illo pronunciatâ: quam etiam approbârunt plurimi alii Hiſpani Doctores. Epiſtolam utramque recitat *Eleuth. hiſt. de Auxil. l.* 4. *c.* 35.

3. In Gallia, annô 1565. ingens tempeſtas conſurrexerat contra Collegium Pariſienſe, imò ſub hoc nomine contra

Socie-

Societatem univerſam. Contra Collegium in Senatu ſteterunt, & pugnârunt, nomine Academiæ Paſchaſius quidam, anteſignanus cæterorum; nomine Epiſcopi alius, nomine civium ſeu mercatorum alius, alius nomine Curionum, ac denique pro mendicantium Ordinibus alius: Adversùs tam numeroſam, & potentem aciem unicus pro Societate ſtetit Patronus, Petrus Verſoris, qui hac die non minùs graviter, quàm fideliter, & feliciter peroravit. Poſt hunc conſurrexit Advocatus Regius, homo ancipitis religionis, cujus tamen in Senatu Pariſienſi maxima erat authoritas. Prima ſpecie agere videbatur pro Societate: ſed paulò pòſt acerbiſsimè in eam eſt invectus. Profecit tamen nihil, cum omnibus aſſeclis ſuis. Senatus rejecit cauſam ad regium coſilium. Interim Pontifex Pius V. datis literis plenâque authoritate ſua, cauſam Collegii commendavit Regi, & Cardinali Borbonio: & ſic compoſiti ſunt motus. *Sacchin.p.3.libr.1.n.8.& ſeqq.*

Eodem die obierunt.

4. Conimbricæ, annô 1599. P. Ge-

orgius Tavora, Luſitanus. In obſequio peſte infectorum. Vir planè miſericordiarum, natus videbatur ad miſerorum levamen. Ipſe ægros è publico in hoſpitia deportàbat, lavabat, veſtiebat, tondebat, vulnera fovebat, tuguria conſtruebat, ligna cædebat, & comportabat, nihilque omittebat, quoad corporum curam, ut animas lucraretur. Cùm à Sandapilariis efferretur ipſe, urbs tota ingenti miſerorum ejulatu perſonuit.

5. Bittunicæ in Gallia, annô 1635. P. Ludovicus Lallemant. Innocentia illi nulla graviore noxâ temerata, mirum in affectus ſuos dominium. Paupertas etiam in Bibliis ſacris, & Breviario relucens; conſcientia quotidie diligenti exomologeſi purgata. Mortuo capilli, & veſtes vulſæ ad venerationem.

6. Montellæ in Hiſpania annô 1637. P. Martinus de Roa, Hiſpanus: poſt annos ſedecim inſpenſos Cordubæ juventuti humanioribus literis, & ſolidæ pietatis exercitiis excolendæ, atque ſacrarum literarum eruditam interpretationem, gubernationi admotus, rarâ prudentiâ, & charitate rexit Collegia, Xerenſe,

ſe, Aſtigitanum, Hiſpalenſe, Malacitanum, & Cordubenſe, ac denique Provinciam Bœticam. Inter curas gubernationis non omiſsit piorum eruditorùmque librorum elucubrationem: quorum duos ſupra viginti recenſet Sotuellus *in Bibl.*

7. In America annô 1690. odiô fidei interfecti ſunt à barbaris Tauramaribus P. Didaeus Ortiz de Zovanda, & P. Emmanuel Sanchez. *Ex libro Suffragiorum.*

VI. APRILIS.

1. ANnô 1552. S. Xaverius in procinctu itineris Sinenſis, communicavit P. Gaſpari Barzeo, Rectori Collegii Goani, Privilegia Pontificia Societati conceſſa, ſibi recenter tranſmiſſa à S. Ignatio; concedendo etiam, ut eorum uſum aliis, quos idoneos judicaverit, communicare poſsit. Subjunxit deinde complura monita, quæ diligentiſsimè obſervaret, ad felix regimen iſtius Collegii. Primùm eſt: ante omnia ſatage, ut in continuo intimæ tuæ depreſsionis ſenſu defixum teneas animum. Cùm Patribus, ſive qui domi tecum vivunt, ſive qui alibi degentes tibi ſubſunt, age ſemper cum

magna modeſtia, affabilitate, indulgentia; ſinè aſperitate ulla vel faſtu: niſi ſi qui eorum tua moderatione, & humilitate abuterentur. Quidquid à Patribus aut Fratribus contra obedientiam peccabitur; aliqua pœna vindicetur: & in hoc Sacerdotum ſupra Clericos, & Laicos nihil eximii ſors habeat. Si qui è tibi ſubjectis ſuperbè ſe tecum gerent, & opinione ſua tumidi, ſupercilium elatum, ac frontem duram opponent tuis nutibus, eos tu viciſsim preme, plùs imperioſæ ſeveritatis, quàm benignæ affabilitatis ad illos adhibens. Ergo pœnas iſtis, maximè pro culpis quotidianis, publicas injunge; ac omni ratione provide, nè debilitatem in te aliquam hi ſentiant, sèque timeri putent. Nihil magìs confirmat in audacia, provehitque ad rebellionem contumaces ſubditos; quàm experimentum infirmitatis in Præſidibus. Fac igitur omninò, quod jubeo; nec te reſpectus ullus, aut metus judiciorum ſermonùmque teneat, quo minùs quod debes, exequaris. *Epiſt. nov. lib. 6. epiſt.* 4. & 5.

2. In Urbe annô 1570. Vaticanum Pœnitentiariorum Collegium, Societati

reluctanti à Pio V. impoſitum, hoc die cum ipſius benedictione largiſsima occupatum eſt à duodecim presbyteris noſtris, variarum linguarum peritis: ut cujuſvis nationis accedentibus hominibus uſui eſſe poſſent. *Sacchin. part. 3. lib 6, n. 1. & ſeqq.*

3. Rigæ in Livonia annô 1582, authoritate Stephani Regis Poloniæ, compulſus eſt Senatus civitatis tradere Societati Templum S. Jacobi, cum ædibus adjacentibus, expulſis hæterodoxis miniſtris. *Sacchin. part. 5. lib 2. num. 83.*

4. In Americæ portum, Buenos Aëres dictum Hiſpanis, feliciter appulſi ſunt Miſsionarii noſtri 44. annô 1691. operaturi ſalutem Americanorum in Provincia Paraquariæ, numerante præter Collegia Reductiones populoſiſsimas 26, quarum minima numerat quatuor, aut quinque millia Chriſtianorum. *Ex literis P. Antonii Sepp datis in Europam 1692. impreſsis Norimbergæ in Germania.*

Eodem die obierunt.

5. Muſsiponti in Lotharingia, annô 1604 P. Thomas Darbiſphirus, ſeu Albicher, Anglus, è patria odiô fidei proſcriptus.

ſcriptus. Ad carceris ærumnas ferendas animatus eſt ab ipſo Chriſto objectu cruentæ imaginis ſuæ. Cùm deliberaret, an Carthuſiam, vel Societatem ingrederetur, inter orandum vidit virum clauſis januis conclave intrantem, audivitque dicentem: *Tu quidem Carthuſianus ſi eris, ſaluti tuæ conſules; ſed ubi futurus eſt proximus?* In Societate egit Magiſtrum Novitiorum religioſiſsimum, operarium ſtrenuiſsimum uſque ad octogeſimum ſextum ætatis annum, catechiſtam parvulorum tam ſolidum, & clarum: ut ejus catecheſes Theologi in commentarium referrent.

6. Reginæ Hradecii in Bohemia, annô 1654. P. Matthæus Preitemberger, Bohemus, religioſa morte defunctus eſt, quem puerum Dei-para Virgo à gravi morbo liberaverat. Ut in Societatem admitti poſſet, ope S. Norberti, & S. P. Ignatii impenſiùs imploratâ, ſtrumam depulit. In tyrocinio Magiſtri Novitiorum juſſu imperavit muſcis aliiſque vermibus infeſtis; ut è granario facelſerent, nec corrumperent frumentum, in uſus ſervorum Dei congregatum. Habuit

vim

vim prompta obedientia. Conciderunt enim animalcula illa in tanta copia, ut palis ejici debuerint. Obſequio peſte tactorum bis caput ſuum, & operam devovit, magna virtutis, & Societatis commendatione. Si quid novarum veſtium ei afferretur, negabat hæc eſſe idonea veſtiendo cadaveri; rejiciebàtque.

7. Vilnæ in Lituania annô 1668. Michaël Judkiewiez, Lituanus, Coadjutor Temporalis. Angelicæ puritatis ſtudioſiſsimus, ante ſomnum manus ſibi colligabat, nè fortè inter dormiendum minùs conveniente corporis tactu exerrarent. Totos 26. annos in Collegio numeroſiſſimo impendit officio coci tam accuratè; ut aſsiduè videretur ipſi obverſari illud S. Patris effatum: *Dum ſervio iis, qui ſunt ſervi Domini mei, cogito me ſervire ipſi omnium Domino.* Unde cùm duobus circiter ante obitum annis Superiores illum à laborioſo illo avellere vellent munere: cùm lacrymis deprecatus eſt eam indulgentiam: *Ah liceat mihi*, orabat, *ad ſupremum uſque agonem Sanctis Dei id præſtare, obſequii.* Et præſtitit fideliter alacritèrque uſque ad morbum ſupremum. *Ex annuis.*

8. Varſaviæ in Polonia, annô 1666, P. Joannes Rywocki Prutenus; Vir mortificationis, & religioſæ perfectionis perquàm ſtudioſus. Ab ipſo tyrocinio, aſſumpto corporis vexandi ſtudio, nec muſcas nec culices à facie, vel manibus abigebat; & quamvis per plures annos ante mortem acutiſsimis configeretur doloribus, conſuetas corporis afflictiones nunquàm intermiſit. Coram Venerabili plures tranſigebat horas, ac præſertìm illam, quæ poſt menſam relaxationi animi concedi ſolet. Cùm Provincialis iter ageret, ſemper oculos, & mentem in Chriſti Crucifixi effigiem, intentam habebat, dicebàtque: ſe à Chriſto Crucifixo mirabilem viam ad perfectionem didiciſſe. Gubernationis dono præſtans, Collegia Brunsbergenſe, Vilnenſe, Domum Profeſſam Varſavienſem, & bis totam Provinciam Lituanam gubernavit.

VII. APRILIS.

1. ANnô 1541. Ulyſsipone ſolvit in Indiam S. Xaverius, cum Prorege Martino de Soſa, & duobus ſociìs, Paulo Camerte, & Franciſco Manſilla.

Juſſe-

Juſſerat Rex procuratorem claſſis Ataidium Comitem: ut omnia, non ſolùm ad neceſsitatem, ſed etiam commoditatem, largè ſuppeditaret. Sed multa habita contentione cum Xaverio, non plùs extorſit; quàm ut pauculos libellos, & ruſticas penulas pro frigore hyemali arcendo admitteret. Tantùm enim opibus ſanctæ paupertatis detrahi, dictitabat Xaverius: quantùm adderetur de bonis terrenis. *Bartoli in vita lib. 1. num. 32.*

2. In Urbe annò 1655. creatus eſt Pontifex Alexander VII. antè dictus Fabius Chiſius. Propenſum animum in Societatem declaravit, tùm aliis luculentis argumentis, tùm maximè conſtanti fortique ſollicitudine: ut Societas, quæ ex obſervantia erga Sedem Apoſtolicam, è ditione Veneta ultrò ceſſerat ſub Paulo V. in eandem reſtitueretur, Quod tandem evicit. *Gomez in Elog. Soc.*

3. In India egregiam epiſtolam dedit S. Xaverius ad P. Barzeum, virum Apoſtolicum: quam ſic orditur. Petis à me, mi Gaſpar, ut quoniam multus eſſe ſoleo in commendanda humilitate, & tu ipſe intelligis, quanti ea virtus pretii ac

mo-

momenti ſit: etiam ejus exercendæ quandam methodum ſuggerere nè graver. Equidem libenter in eo argumento verſor: ac quoniam tui causâ plurimùm, & tibi audiens circumſtrepere plauſus concionum interdùm (ùt eſt amor anxius) vereor: nè dum ſentis te placere omnibus, incipias ipſe tibi non diſplicere. Adſcribam hìc, quæ in mentem veniunt idonea, niſi fallor, ut velut amuleti tibi vice ſint, ad prævertendam vim noxiam blandi veneni arrogantiæ, per auram popularem, inter gratulationes, inſidiosè ad incautos adrepentis. Ita Xaverius: proponit deinde varia media, *Epiſtolar. nov. l. 6. ep. 1.*

Eodem die obierunt.

4. Vigorniæ in Anglia, annô 1606. P. Edvardus Olderonus Hallus, Anglus, poſt 18. annos in patria excolenda multo labore poſitos, tentus, atque in odium fidei Catholicæ ſuſpenſus, & laniatus. Ignis, quo ejus inteſtina combuſta ſunt, per totos 16. dies extingui non potuit, licèt aquâ largiſsimè affusâ. Crevit poſtea in eodem loco gramen, in modum regii

diade-

diadematis , diuque perſeveravit, Inter alios ad Eccleſiam reductos, nobilem matronam in ſua ſecta contumaciſsimam, expugnavit tandem (cùm rationibus flecti non poſſet) pertinaci quatuor dierum jejunio. Faſſa eſt ipſa, converſam ſe; quòd vidiſſet P. Edvardum ſui causâ, quarto jam die jejunium tolerare,

5. Madriti, annô 1658. mors ſuaviſſima ſuſtulit P. Joannem Euſebium Nierembergium, Germanis parentibus in Hiſpania ortum: cujus morientis vox, poſt altum ſilentium fuit: *Quàm dulcis res eſt mori!* Ad talem mortem per omnem vitam ſe diſpoſuit ſingulari orationis, & mortificationis ſtudio. Orationi, dum ſcholaſticus eſſet, quotidie quaternas dabat horas, ſeptenas poſtea. In alios blandiſsimus, in corpus ſuum crudus omninò fuit, quod exquiſitis modis, & ſomno quatuor tantùm, vel trium horarum, atterebat; nunquàm lecto, niſi cùm ægrotaret, uſus. Dirigendis in ſpiritu Prælatis, Proceribus, & Illuſtribus matronis, excipiendiſque affluentis populi confeſſionibus ità ſe impendit: ut miraculi loco habitum ſit, cùm tot tantòſque elu-

cu-

lubrare potuiſſe Tomos, & libros eruditione omnigena refertos. Quinquaginta recenſet Sotuellus in Bibliotheca Societatis. Non unum miſit Deipara Virgo ad P. Joannem pro conſilio in ſalutis negotio. Angelus quoque expedivit quendam ad ipſum: ut quædam ab Angelo, dicta obſcuriùs ſibi peteret explicari.

VIII. APRILIS.

1. ANnô 1544. S. Xaverius literis Manapatare datis ad P. Franciſcum Manſillam, laudat fructuoſum ejus laborem in excolendis Indis ſibi commiſsis, monètque: ut fructum omnem non ſibi imputet, ſed Authori Deo. Sic tecum reputa, inquit, ſi quid bonæ frugis molendino elaboretur, totam ejus in ſolidum laudem eſſe magni Molitoris, & Domini, qui aquam affundit, quâ mola verſatur, ac tota incitatur ac vivit machina. *Epiſt. nov lib. 2 epiſt. 4.* Miranda Dei judicia! Inſignis hic operarius, à ſancto Apoſtolo tam laudatus, tot epiſtolis informatus, eò tandem devenit; ut è Societate dimitti debuerit. Nimirùm in provectiore ætate eam amplexus, ingenium attu-

attulit minùs tractabile ; & bona , quæ agebat , proprii judicii ac voluntatis tenacitate corrumpebat. Cùm igitur Superioribus non ſatis morigerum ſe præberet; maluit Sanctus , in tanta operariorum paucitate , laborum ſocio carere , quàm cervicoſum tolerare. *Orland. hiſt. Soc. part. 1. l. 5. n. 94.*

2. In Pruſsia Regiomonti , civitate vaſta, inchoata eſt Miſsio Collegii Brunsbergenſis , annô 1650. promovente Sereniſsima Regina Poloniæ Ludovica. Primi illuc expediti ſunt P. Michaël Radau , & P. Andreas Zieniewizc ; ille Germano, hic Polono idiomate rem Catholicam promoturus. Inſignes atque copioſos fructus tulit hæc Miſsio ; quæ nunc jam quinque conſtat operariis noſtris, numeràtque Catholicos millenos , quorum illo tempore erant perpauci. *Ex Hiſtor. Collegii Brunſbergenſ.*

Eodem die obierunt.

3. Ulyſsipone , annô 1580. magnus in puſillo corpore Servus Dei P. Leo Henriquez , Luſitanus : præclara illius obedientiæ , humilitatis , aliarùmque virtutum

rum decora, terribilem fecerunt dæmonibus, gratioſiſsimum Deo, & hominibus. Non uni comparuit adhuc vivens, & abſens, juvitque in gravi neceſsitate. Coram Sanctiſsimo Sacramento ferventiùs oranti pro avertendis publicis calamitatibus, allapſa vox eſt ex hoſtia ſacra: *nequaquam, nequaquam! Dimitte me, dimitte: nam caſtigabo, caſtigabo!*

4. Meſſanæ in Sicilia, annô 1592. obdormivit in Domino P. Antonius Sardus, Siculus, ante initam Societatem medicus celebris, & qui quaſi principatum artis medicæ per Siciliam obtinebat. At ubi à Chriſto audivit: *Veni poſt me, faciam te fieri medicum animarum*; relictis omnibus Societati ejus ſe addixit cum tribus filiis eximiæ indolis; reſponditque cumulatè vocationi ſuæ moribus, & geſtis.

5. Luxemburgi in Germania, annô 1657. religioſam mortem oppetiit P. Dominicus Pierius, Belga; longè plùs quàm quatuor ac triginta annorum patientiâ in humanioribus literis tradendis exercitatus, cum ampliſsimo fructu virtutis. Apud omnes ſingularis modeſtia, ſuavis animi candor, & religioſus agendi modus,

nomen

nomen *Boni Patris*, illi conciliârunt.

IX. APRILIS.

1. Defuncto Julio III. Pontifice ſucceſsit annô 1555. Marcellus II. Cervinus antè dictus, ingenti bonorum omnium gratulatione ac plauſu; ipſis etiam plaudentibus ſibi purpuratis Patribus, ob eam felicem electionem. Novum Pontificem cum adorandi gratulandique causâ, Noſter quoque adiiſſet Pater, S. Ignatius; Pontifex hominem arctè complexus, & ſuaviter deoſculatus, cum eo inambulans, de re componenda Chriſtiana, de propaganda Chriſti fide, de veteri diſciplina reſtituenda, de ſanandis denique affectis Chriſtianæ Reipublicæ partibus, multa contulit. Denique cohortatus ad augendam Religioſæ militiæ Societatem: *Tu*, inquit, *milites collige, & bellatores inſtrue*: *Nos utemur*. Sed ſpes ampliſsimas paulò pôſt inopina mors ſuccidit. *Orland. hiſt. Soc. p. 1. l.* 15. *n.* 33.

2. In Hiſpaniam expedivit S. Pater annô 1553. P. Hieronymum Natalem, cum titulo, & poteſtate Commiſſarii, ut Conſtitutiones recens editas promulgaret: &

ſi videretur è re divina, & communi Societatis bono futurum, etiam declararet, corrigeret; & ad conſtantem obſervantiam aptaret. Tantum homini tribuit Vir modeſtiſsimus, & rerum ſuarum parcus æſtimator. *Orland. ibid. lib. 13. n. 7.*

3. In India S. Franciſcus Xaverius ad Sinas profecturus annô 1552. epiſtolam dedit Romam ad S. Ignatium; quâ petiit idoneos operarios pro vinea Indica. Concludit epiſtolam: *Deus nos in cœleſtium felicitate, & (ſi ex ejus gloria futurum eſt) in hac vita conjungat; id enim ſi mihi imperetur, Obedientiæ vi nullo negotio effici poteſt.* Epiſt. veterum lib. 4. epiſt. 6. En ſtupendam reſolutionem, ad nutum obedientiæ deſerendi terras, vitâ ſibi chariores, Indiam, Japoniam, Sinas; & remetiendi Oceanum, immenſo tractu ab illis avulſum!

Eodem die obierunt.

4. Valliſoleti in Hiſpania, annô 1615. pro fide exul, P. Guilielmus Veſtonus, Anglus, poſt ærumnoſiſsimos carceres annis ſeptemdecim toleratos infractâ conſtantiâ. Expeditus ex Hiſpania in Angliam, veſtes novas admittere noluit, dicens: ſe

in attritis, & vilioribus faciliùs à Deo cognoſcendum pro ſuo. Poſt ſacrificium Divinum celebratum horam integram dabat gratiarum actioni, & colloquio cum Deo: cui cùm aliquando anxius ſe, & negotia ſua commendaret, in carcere, vidit inſtar fili lucidum radium protenſum è cœlo, cum hac voce: *Hoc ego te filo ſuſpenſum habeo è providentia mea; tecum ſum ego, nec te deſeram.* Indè illi admirabilis fiducia in Deum, inter mille præſentiſsima capitis pericula, & infeſtiſsimos Dæmonum inſultus; quos viciſsim ipſe graviter vexabat, ejiciendo ex energumenis. Præfuit Miſsioni Anglicanæ ſingulari prudentiâ dexteritate, & zelo, fructu verò incomparabili. Accepto imminentis mortis nuncio, exultans occinuit: *Lætatus ſum in his, quæ dicta ſunt mihi: in Domum Domini ibimus.*

5. Meſſanæ in Sicilia, annô 1612. inter dulciſsimos cœleſtis muſicæ choros, requievit P. Hieronymus Galtria, Siculus, ingeniô, doctrinâ, puritate, & religioſæ diſciplinæ ſtudio inſignis.

6. Romæ, annô 1583. Vincentius Aragonius, Ducis Terranovæ, & eo tem-

pore Gubernatoris Mediolanenſis; filius; ut egregiè efflorefcentem virtutem ſuam proveheret ad perfectionem, & honores Eccleſiaſticos, quibus à patre parabatur, declinaret: inſcio ipſo Romam evolavit, & ſe ad Societatis domum probationis recepit. Sed mox gravi ægritudine correptus, intrà decimum quartum diem piè deceſsit. Initio morbi Cardinalis Farneſius juvenem ad palatium ſuum trans ferre ſummoperè contendit: ſed ille in ſinu Societatis pauper mori, quàm in palatio ſplendide foveri maluit.

X. APRILIS.

1. MAgnum columen Societati ſubtraxit hic dies, annô 1585. Gregorium XIII. Pontificem Maximum: cœlo quidem maturiſsimum; ut qui ætatem ad annos 83. extenderat, meritorum autem copiam in omnem æternitatem. Nemo alius tot Societatem Conſtitutionibus, & Indultis firmavit, & munivit; nemo tot beneficiis ornavit, & locupletavit; nemo tot laudibus extulit, & planè paternâ curâ fovit. Unum pro multis beneficentiam ejus prædicabit æternùm,

Col-

Collegium Romanum, munificentiſsimè grandi ſumptu fundatum, præter plura alia urbis Collegia, & ſparſa per orbem Seminaria, Societatis gubernationi tradita. Obiit Sanctiſsimus Pontifex in affluentia ſolatiorum liquidiſsimorum, paulò poſt, quàm P. Meſguita trium Japoniæ Principum Legatos, ſacras ejus plantas, & ſupremam in terris dignitatem veneraturos, in Urbem adduxit. *Sacchin. hiſt. Soc. part. 5. lib. 5. num.* 12. Romani Pontificis idea, qui in pauperes vicies centena aureorum millia (ùt ex publicis tabulis conſtat) ſcribitur impendiſſe, rectè uſus Chriſti ſanguine, & liberalitate Chriſtianorum: ſub cujus Pontificatu in S. R. E. ditione juſtitia, pax, rerum omnium copia floruiſſe perhibentur. Laudatus eſt eximiè à Magiſtro Antonio Mureto Lemovice excellentiſsimo Oratore, & non ſatìs, materiâ orationem ſuperante. *Brietius.* Eidem Pontifici in perpetuam rei memoriam exſtat inſculptum ſequens elogium Brunbergæ: Gregorio XIII. Gente Boncompagno, patriâ Bononienſi, Pontifici virtute, doctrinâ, meritis in Urbe, & orbem Maximo, Seminario-

rum pro diverſis mundi partibus viginti trium (& in his Brunsbergenſis pro Suecia, Gothia; Vandal.: Norveg: Dania: Pomer: Pruſsia; Livon: Moſchov: Ruſſia, Litua: & Hungaria. Annô 1582.) Fundatori munificentiſsimo memoriam hanc erigi fecit Joannes Stephanus Vvydzga Epiſcopus Varmienſis; ut legant, & videant, qui carpunt, quę non capiunt: Romanis Pontificibus eſſe ſimul divitias, artèmque fruendi: & Catholicam Eccleſiam habere opes, non ut ſervet, ſed ut bene eroget. Annô 1664.

2. In Luſitania, annô 1596. Ulyſsipone in Japoniam ſolvit P. Carolus Spinola, cum P. Hieronymo de Angelis, & ſex aliis Sociis, quanta alacritate, tam infelici navigatione. Vi enim tempeſtatis acti ſunt primùm in Braſiliam; deinde altera tempeſtate in inſulam Portoricco: denique cùm hinc curſum repeteret navis, ab hæreticis Anglis capta eſt, & in Angliam abducta cum ſociis. Nihil tamen hoſtile paſsi ſunt, quòd non de induſtria appuliſſent in Angliam, & non Hiſpani, ſed Itali eſſent. Permiſsi denique repetere Ulyſsiponem, poſt tot ambages tantàque pe-

pericula; Sed hæc omnia extinguere non poterant charitatem, qua rapiebantur in Japoniam, & ignes Japoniæ. Per biennium ſolicitavit P. Carolus Præpoſitum Generalem, ac tandem impetravit; ut iterum tentaret fortunam, quam expertus eſt magis faventem; feliciterque penetravit in Japoniam, ex illa per ignes evolaturus in cœlum. *Hugo in Vita c. 5. & ſeqq.*

Eodem die obierunt.

3. In Philippinis, annô 1645. P. Joannes Dominicus Areſius, Sardus, Miſsionarius impiger, inter orandum, ab Indo (quem reprehenderat, quòd matrem mori permiſiſſet, ſe non vocato, ad illam Sacramentis muniendam) lanceâ trajectus occubuit. Percuſſorem nullo modò prodere voluit; nè alicui exitio eſſet, qui omnium ſaluti ſe devoverat.

4. Limæ in Peruvia, annô 1651. innocentem vitam pia morte clauſit P. Iſidorus de Saavedra, Peruanus, SS. Ignatii & Xaverii, imò ipſius cœli Reginæ conſpectu, non ſemel recreatus; & ad excelſam virtutem provocatus.

5. Panormi in Sicilia, annô 1593, Magiſter Joannes Baptiſta Tuballinus, Italus, mori deſiit, poſt toleratam per annos undecim paralyſim, quâ proſtratus, jacebat immotus, cadaveris inſtar, ſed dolorum plenus. Nullum unquam impatientis animi ſignum dedit, nunquam petiit aliquid, quo recrearetur, licèt obnixè invitatus à Superioribus, ſemper vultu amœno Angelum ſpirare videbatur, pati neſcium, ita; ut ipſos quoque aliorum turbatos animos aſpectu ſuo ſerenaret.

6. Ingolſtadii in Germania, annô 1651. P. Georgius Stengelius, Germanus; Doctorali Theologiæ laureâ, ſed magis religioſa pietate ornatus. Fuit in dicendo, ſcribendo; & uſu conſcientias gubernandi, felix, amœnus, & ſolidus. Inſectationes, quæ ſubinde occurrebant, non ùt injurias, ſed ùt benevoli animi teſſeras accipiebat; vir & ſinè ſupercilio doctus, & non artificioſè humilis. Ut proximo diutiùs, & ſolidiùs prodeſſet; labori dicendi ex pulpito ſacro, junxit lucubrandi ſtudium, editis in diverſa materia libris ad ſeptuaginta, & amplius, quos recenſet Sotuellus *in Bib. Soc.*

7. P.

Digitized by Google

7. P. Didacus Stunica. Poſt abdicatas cum hæreditate lauta (Majoratum Hiſpani vocant) nobilitatis avitæ ſpes, receptus in Societatem Salmanticæ Indias omnibus votis concupivit. In Peruviam ſecundâ navigatione delatus, cùm in Americanis mancipiis inſtituendis, uti optaverat, lateret, traslatus eſt ſubitò ad Limanum tyrocinium regendum, ob eximiam ſanctimoniam pari conjunctam prudentiâ. Procurator ad conquirendum Chriſti cohortibus ſupplementum in Europam miſſus, indè copioſam ſtrenuæ juventutis retulit manum. Dum infeſtum prædonibus mare percurreret, incidit in Anglorum claſſem: portenti ſimile viſum eſt, quòd oborta repente nebula, navim, qua vehebatur, oculis hoſtium ſubduxerit. Neque hoc prodigio caret, quod ægrotanti contigit. Jacebat omni ciborum ſenſu guſtùque captus. Jubente medico, ut ediceret, ecquid obſonii palato arrideret; ille ut erat obſequentiſsimus, candidè feriam, neſcio, quam appellavit. Sed hujus nè notum quidem illic nomen erat. Quæritur nihilominus, ut ægroto ſatisfiat. Prodeunti famulo puer

igno-

ignotus in limine occurrit cum illo ipſo ferculo: idque ipſum aliàs eidem accidiſſe narrant. Sic ſervos ſuos Deus ac filios *uſque ad delicias amat*. Extinctus eſt Guamanga hoc die 37. annorum, ſed virtutum plenus, & meritorum. Exequiæ per dies octo à Clero, & Ordinibus religioſis celebratæ. *Juvencius fol.* 782.

XI. APRILIS.

1. CUm laudatiſsimo Pontifici juſta perſolverentur, Gregorio XIII. in Baſilica Vaticana: P. Stephanus Tuccius ſolemni panegyri immortalia ejus merita celebravit tantò ſplendidiùs, quantò plùs veritatis, quàm pigmentorum Rhetoricorum, illuſtrabat orationem. Statuam in Capitolio S. P. Q. R. poſuit Principi Optimo, & Pontifici Maximo; Societas multis ſacrificiorum millibus parentavit beneficentiſsimo Patrono ſuo, & Fundatori Collegii ampliſsimi, è quo, velut ex arce, erumpunt in orbem univerſum validæ copiæ in propugnationem, & propagationem Eccleſiæ; prout jam olim vaticinatus eſt S. P. Ignatius. *Spondan. ad annum* 1585.

2. Idem

2. Idem Gregorius, Pontifex Maximus propenſiſsimi animi ſui in Societatem inſigne dedit argumentum annô 1573. Cùm enim hoc die acceſsiſſent eum, Congregationem tertiam Generalem celebraturi, P. Polancus Vicarius Generalis cum aliis aliquot Patribus deputatis, benedictionem à Suâ Sanctitate petentes pro electione novi Præpoſiti Generalis, poſt obitum S. Borgiæ: peramanter excepit illos; inſinuavit tamen: cùm præcedentes Generales omnes fuiſſent Hiſpani, nunc ex alia aliqua natione illum eligendum videri. Sed cùm Polancus repoſuiſſet, Congregationes Generales ea potiſsimùm de cauſa Romæ à Societate celebrari, ut ſub umbra, & tutela Sedis Apoſtolicæ illæsâ gaudeant ſuffragiorum libertate: facilè annuit, benedixìtque Pontifex. Et electus tandem eſt Everardus Mercurianus, is, quem ipſemet optaverat. Promovit negotium Electionis Beatiſsimus Pater non votis ſolùm, ſed Sacrificiis Deo oblatis. Cùm enim illuxiſſet dies Electionis, inter eundum ad Sacrum, clarâ voce ut omnes circunſtantes audirent, ſacrificaturum Sacerdotem appellans:

lans:

lans: Fac de S. Spiritu, inquit, pro Generali Societatis legendo. Idemque ob interrupta eo die comitia, juſsit poſtero die fieri. *Sacchin. hiſt. Soc. part. 4. lib. 1. n. 35.*

Eodem die obierunt.

3. Poſnaniæ in Polonia, annô 1610. P. Stanislaus Gawronski, Polonus, olim B. Aloyſio Romæ contubernalis, & virtutum æmulus. Illuſtri licèt domo natus, cùm Romam proficiſceretur, aurigam agere non erubuit; & aliàs etiam Rectorem Collegii agens, ultima omnia eligebat, cibo valde modico, ſæpè nullo, contentus; lectulo duro, veſtibùſque attritis paſsim utebatur. Quem commoditatum ſuarum neglectum videtur Deus compensâſſe etiam in hoc mundo; quando poſt annos à morte duodecim, cadaver ejus inventum eſt penitùs incorruptum, colore albo; quin, & ſanguine è preſſo labio, & auriculâ dexterâ expreſſo; cùm interim Sarcophagus, ac veſtes planè conſumptæ eſſent. Rem & noſtri & quatuor Medici exploravêre; auxitque admirationem corporis complexio, ſucci, & carnis plena, locùſque ſepulchri humidos à fluvio vicino.

4. Li-

Digitized by Google

4. Limæ in Peru via, annô 1652. terrena reliquit Antonius Ruiz de Montoya, Apoſtolicis laboribus in Paraquaria perfunctus. A Deipara Virgine, ùt Seraphinorum Regina multis precibus, & ſui mortificationibus Seraphicum erga Deum & ipſam amorem petiit, ac impetravit. Offerens illi aliquando cor ſuum, vidit ab ipſa gratioſè acceptari, & in pectore ſuo recondi; ac viciſsim cor Marianum pectori ſuo inſeri. A Chriſto lateri ejus aperto admotus, cœleſtes delibavit delicias. In quanta fuerit opinione ſanctitatis, funus docuit. Prorex enim Peruanus cum conſilio regio, ſuis humeris corpus P. Antonii ſepulchro intulerunt: Religioſus autem pius de Mercede Redemptionis Captivorum, vidit animamì ejus cum gloria cœlo inferri.

5. Vilnæ in Lituania, annô 1668. P. Joannes Jacknowicz, Lituanus. Inter quævis honorata officia, quæ gerenda fuerunt, ſive Rectoris, ſive Præpoſiti, inſtituendis rudibus juvandìſque pauperibus conſtanter ſe ſe impendebat. Ter ad obſequia peſtiferorum ſe demiſit. In ſuprema ætate, ferè octogenarius, ad Grammaticam

maticam docendam deſcendit: nec paucis editis libellis proximi ſalutem promovit, vir æque humilis ac zeloſus. *Sotuel.in Bibl.Soc.*

XII. APRILIS.

1. ANnô 1599. Albertus Archidux, Cardinalis, & Luſitaniæ Gubernator, literas dedit ad Clementem VIII. quibus ſignificavit; P. Ludovici Molinæ librum de Concordia Liberi Arbitrii, cum Gratiæ donis, divina præſcientia, & prædeſtinatione, à ſe traditum eſſe examinandum Senatui Inquiſitionis, aliiſque Doctoribus, inter quos aliqui erant ex Ordine S. Dominici: atque ab ipſis in eo libro nihil compertum eſſe, quod Cenſuram promereretur; imò potius judicatum eſſe; eum continere doctrinam valde utilem, ſanam, & conformem Scripturæ, Conciliis, & SS. Patribus; & quòd Author omnibus, quæ opponebantur, ſolidè ſatisfaciebat: ut liquet ex Decreto ejuſdem S. Inquiſitionis. *Hæc Albertus Cardinalis.* Sic in judicio contradictorio probatus, & approbatus liber (qui primus fuit ex editis in materia Theologica, à So-

Societatis Theologis) ac inſuper à regiis Caſtellæ, & Aragoniæ Conciliis laudatus, gravi præjudicio tutus videbatur: ſed ut magis inclareſceret, ad tribunal Romanum trahi debuit. *Eleuther. hiſt. de Auxiliis lib. 2. cap. 3. & 4.*

2. Venetiis, annô 1550. inſtitutum eſt Collegium Societatis, promovente, imò Authore, Andrea Lipomano, Viro ampliſsimo, & doctiſsimo: qui jam antè primum in Italia Collegium Patavii erexerat, alebàtque ibi perſonas duodecim; quot etiam pro Venetiis à S. Ignatio expetiit. *Orland. hiſt. Soc. l. 10. n. 96.*

3. Romæ, poſt traslatum ad Beatos S. Franciſcum Borgiam Præpoſitum Generalem, celebrari cæpta eſt Congregatio III. Generalis: in qua deinde P. Everardus Mercurianus electus eſt in IV. Societatis Generalem. *Hiſt. Soc. p. 4. l. 1.*

Eodem die obierunt.

4. In Æthiopia, annô 1640. P. Brunus à S. Cruce, Italus, & P. Ludovicus Caldeira, Luſitanus, in odium fidei ab Alexandrinis Schiſmaticis ſuſpenſi, & lapidati, pro more Æthiopum hac morte

Ca-

Digitized by Google

Catholicos plectentium. P. Brunus ante ſtipendium ad Patris Ludovici genua provolutus, petiit ab eo benedici ſumi ſuo, & ſibi, multàque mortificatione ſe ad eam lauream diſpoſuit. Aliàs ab iiſdem Hæretico-Schiſmaticis Catholico nomini infenſiſsimis, quinque lethalibus vulneribus ſauciatus eſt; vixit tamen ſuperſtes, altiori theatro, & glorioſiori triumpho reſervatus. Cùm aliquando Deiparæ Virginis peteret robur, & conſtantiam in periculis, & tormentis, adſpectabilis facta Virgo Mater annulo in digitum inſerto, eum ſibi deſpondit. Propertius Medicus, P. Bruni Germanus, acerbis doloribus humeri afflictus, auditâ ipſius morte, literas, quas antè ab ipſo ex Æthiopia acceperat, humero ægro admovit, petens à Deo ſanitatem, ſi verum eſſet, quòd P. Brunus odio fidei Romanæ occiſus eſſet. Confeſtim ceſſavit dolor, nec rediit.

5. In Peruvia, anno 1603. P. Petrus de Añaſco, Hiſpanus, ad immortale tranſiit, percharus Deiparæ Virgini, à qua cum parvulo Jeſu comparente, ſanitati olim reſtitutus fuit; & juſſus ingredi

di Filii ſui Societatem. Ad inſignem perfectionem ſe excitabat exemplis aliorum, quibus convivebat, obſervando quanam virtute quis excelleret, eamque imitari ſtudebat.

6. Montanæ ibidem, annô 1624. non ſinè ſuſpicione propinati veneni obiit P. Gaſpar Rueſs, Germanus, zelo Apoſtolico, & linguarum novem peritiâ præſtans, Pudicitiæ, & Obedientiæ inſigne ſpecimen dedit; quando, in defectu medici, adducta eſt anus honeſta, quæ gravi morbo remedium afferret. At P. Gaſpar eam conſpicatus, illicò conteſtatus eſt, ſe mori malle, quàm partem aliquam ſui committere fœminæ. Ubi autem intellexit, eam eſſe Superioris voluntatem; ſinè mora morigerum ſe præbuit, & perpetuam, qua florebat, Virginitatem ſuam, pretioſo victricis Obedientiæ diademate coronavit. *Sotuel. in Bibl. Soc.*

XIII. APRILIS.

1. ANnô 1552. Goâ literas dedit S. Xaverius Meliaporam ad P. Cyprianum; quibus graviter eum monet, ut aſperiorem agendi modum, præſertim

 tim

tim cum Prælatis, & Magiſtratibus ſæcu-laribus, deponat. Accepi, inquit, te iſthic aliquid negotii habere, & aliis facessere. Oro te per Deum, & Societatis noſtræ Parentem Ignatium, qui tibi ſanè notus eſt: ut demiſſum te, humilem ac patientem omnibus præbeas. Atque illud mihi affirmanti credas, velim: quod Chriſtiana humilitas atque modeſtia non impetrat; haud quaquam per elationem animi, atque iracundiam extorqueri poſſe. Sed nimirum in eo interdum hallucinamur, quod obſervantiam à populo, atque obedientiam experimur, hoc uno nomine, quod ſimus è Societate Jeſu. Neque enim admodum laboramus de virtutibus Sociorum propriis, ob quas ſcilicet Deus Societati tantum apud populos authoritatis dedit. At nos ejus authoritate, atque exiſtimatione uti mallumus; quàm humilitate, moderatione, cæteriſque virtutibus, quibus illa partam tuetur dignitem. *Concludit poſteà*: Noli per Deum immortalem, cum Magiſtratibus, quamvis multis ac magnis laceſſitus injuriis, ſuſcipere ſimultatem. Sic enim habeo: ejuſmodi diſſidiis multos ac magnos

nos animorum fructus interire, quos erat latura concordia, &c. *Epiſt. veter. lib.* 4. *epiſt.* 10.

2. Pius IV. hoc die, annô 1561. confirmavit conceſſam à prædeceſſoribus ſuis Paulo III. & Julio III. facultatem, & de novo conceſsit: ut Societas etiam intra 140. cannas aliorum Ordinum, excitare poſsit domicilia ſua. Conſtitutio incipit: *Etſi ex debito Paſtoralis Officii, &c.* Bullar. Societ.

Eodem die obierunt.

3. Brunsbergæ in Pruſsia, annô 1622. P. Engelbertus Keilert, Germanus, operarius perſtrenuus, maximè in diſponendis ad felicem mortem ægris: quos non verbis ſolùm opportunis, ſed multa oratione, & ſui mortificatione juvare ſtudebat. Hac Patris Engelberti opem expertus Sacerdos quidam externus, poſt mortem illi comparuit, gratiàſque egit ampliſsimas pro fideli opera in extremis ſibi præſtitâ.

4. Giennæ in Hiſpania, annô 1657. vitâ functus eſt P. Franciſcus de Laredo, Hiſpanus, inter primos ætatis ſuæ Con-

Digitized by Google

cionatores dicendi facundiâ, & animarum zelò, numeratus. Inter exequias panegyri funebri pro merito laudatus eſt à quodam diſerto, ſibìque peramico, Eccleſiaſte ex S. Auguſtini familia. Poſt paucos dies comparuit eidem interdiu P. Franciſcus, ex interiore cubiculo in conclave ingreſſus, in ſolita Societatis veſte, vultu tamen ſolito amœniore, & quiddam cœleſtis jucunditatis ac majeſtatis præferente. Turbatum primo aſpectu religioſum juſsit bono eſſe animo; & mox adductâ ſellâ, ùt amici ſolent, conſedit, dixìtque: Se Dei nutu veniſſe ad gratias ipſi agendas pro panegyri in funere ſuo dicta, quam Angelus ſuus cuſtos honorârit, concionanti aſsiſtens. Addidit deinde ſcito Societatem Jeſu æterno Numini in deliciis eſſe. Sunt enim ei gratiſsimæ hujus Ordinis functiones. Perge porrò ſinè mora ad P. Collegii Rectorem, & hæc ei meo nomine dicas: Caveant maximè Societatis concionatores, nè verborum phaleras, & floſculos captent, ſpargàntque; ſed ſolidis argumentis corda moveant; ego enim, quia junior elegantiæ ſtudioſior fui, pluſculos dies in purgatorio va-

Digitized by Google

nitatem expiare debui. Sic ille concionatorum poſt mortem Concionator, dixit, diſparuit.

XIV. APRILIS.

1. ANnô 1552. S. Xaverius, ratus Apoſtolatû ſui terminos non eſſe Indiam, & Japoniam, ſolvit Goâ in Sinas, effracturus ibi, Deo juvante, adamantina repagula, quibus Evangeliô obſeratum credebatur imperium illud. In itinere duplici vaticinio, & futura prædixit, & præſentia, longiſsimè diſsita enunciavit: ſcilicet peſtiferam luem depopulari urbem Malacam, & cum ſole cadente caſuram tempeſtatem, quâ jactabantur, terràmque apparituram prout evenit. *Bartoli in Vita lib.* 4. *num.* 14.

2. Magni hujus Thaumaturgi, & Apoſtoli honores ampliaturus Alexander VII. Pontifex Maximus, conſtituit annô 1657. ut in regno Navarræ non celebraretur S. Firminus Martyr, ùt Patronus principalis, & S. Xaverius ùt ſecundarius: ſed quilibet ex illis ùt Patronus æquè Principalis, tàm quoad officium, quàm Miſſam. Et hoc præcepit motu proprio,

Digitized by Google

& de plenitudine poteſtatis. *Bullar. Com. Conſtit. 34. Alex. 7.*

3. Coram Clemente VIII. habita eſt annô 1603. diſputatio XVI. de doctrina Molinæ, quæſitùmque: An Molina, & Caſsianus conveniant in hac propoſitione: *Quòd propter bona opera naturalia detur gratia; & àn uterque eodem modo temperet hanc propoſitionem?* Ad utrumque reſpondet P. Arrubal negativè. Nam primùm abſolutè non docet Molina: ideòque nec temperamento utitur, quo utitur Caſsianus docens: prævia opera naturalia non habere ſe quidem ùt cauſam meritoriam reſpectu gratiæ, eſſe tamen occaſiones ſeu diſpoſitiones. *Eleuther. hiſt. de Auxiliis lib. 5. cap. 20.*

4. Romæ annô 1601. Sabbatho ante Dominicam Paſsionis, hoc die Sacerdotio initiatus eſt Verabilis P. Nicolaus Lancicius. Quantùm verò Deus in anima recentis Sacerdotis ſibi complacuerit: monſtratum fuit piiſsimæ cuidam perſonæ extraordinariis gratiis à Deo honoratæ; quæ ſibi imperare non potuit; quin poſt ſacrificium Patrem his verbis compellaret: O Pater! gratias ago, quia me

in

in hoc Miſſæ ſacrificio magna conſolatione implevisti! Oſtendit enim mihi Deus hoc tempore: quantopere illi placeat Anima Veſtræ Reverentiæ, & quòd in illa tanquàm in ſuo dilectiſsimo tabernaculo cum guſtu reſideat. *Balbinus in Vita cap. 7.*

Eodem die obierunt.

5. Hiſpali in Hiſpania, annô 1587. P. Rodericus Alvarez, Africanus Quâ nocte obiit, viſa eſt anima ejus ab uno, & altero, magno ſtipante Angelorum, & hominum de Societate choro in cœlum ferri. Viſionem hanc firmant excellentes viri virtutes, ſpecialiter incredibilis in Deum, & Mariam amor, quorum familiari colloquio non rarò recreatus eſt. Deliberans de ſtatu vitæ, vidit, audivitque Chriſtum dicentem: *Sequere me*; Cogitanti porrò, quomodo ſequi deberet, reſpondit Deipara Virgo: Id facturum, ſi Societatem JESV ingrederetur. Paruit & fideliter ſecutus eſt.

6. Conimbricæ in Luſitania, annô 1615. requievit in Domino P. Sebaſtianus Barradas, Luſitanus, egregiis in Hiſtoriæ Evangelicæ Concordiam, editis To-

mis quatuor, & libris decem Itinerarii filiorum Iſrael ex Ægypto, clarus. Juveni, ut Societatem ingrederetur, impetravit Deipara Virgo. In concionibus ejus ſonabat vox Domini in virtute, ita; ut uno anno ad ſexaginta auditorum ſuorum impulerit ad Religioſa caſtra. Paupertatis ſtudium prodidit calceorum par unum per annos octo portatum; veſtes tam laceræ, ut poſt mortem nec mendicis dari potuerint; thorax lineus clam illi ſubductus tam erat pannoſus, ut perticæ fuerit à piſtore alligatus, ad cineres è furno colligendos. At illum bonus Pater ſollicitè repetiit, nec ſinè lacrymis, teſtibus tenerrimæ erga Matrem ſuam paupertatem voluntatis. Sub mortem juſſus aliquid Sociis dicere pro extremo documento, collecta voce dixit: *Humiliamini ſub potenti manu Dei ut vos exaltet in tempore viſitationis*; addiditque non poſſe ſe meliùs ſuggerere conſilium, quàm Humilitatis, Virtutis Chriſti ſtudium.

XV. APRILIS.

1. SEnenſe in Italia Collegium annô 1556. inchoatum eſt à quatuor ſociis

ſociis illuc expeditis à Sanćto Ignatio. Diſpoſuerat ad ejus fundationem civium animos P. Alphonſus Salmeron, redux è Polonia, quò cum Aloyſio Lipomano Nuncio Apoſtolico abierat: ſed mox à Pontifice cum Cardinali de Motula proficiſci juſſus in Belgium ferè diſsipavit, quod ædificaverat; civibus ejus abſentiam ægerrimè ferentibus. Adfuit tamen in tempore cęteris ſociis Deus, tam liberaliter, in civitate bellis omninò exhauſta, annonam aliàque neceſſaria ſuppeditando: ut aliis quatuor ſociis advocatis, omnibus abundè ſufficerent. Cùm enim primi omnibus neceſſariis deſtituti, nihilominùs nulli parcerent labori ſpirituali: terrena ſibi ultrô adjici, meruerunt. *Orland. p. 1. hiſt. Soc. l. 16. n. 5. & ſeqq.*

2. In India, annô 1552. S. Xaverius datis literis reſpondit P. Gaſpari Barcęo petenti informari, de modo ac ratione agendi ſinè offenſione cum hominibus. Prę cęteris monuit: mulieres, cujuſcumque ętatis, ordinis, gradûs ſint, nemo noſtrorum alloquatur alibi, quàm in loco publico, puta templo: nec in domibus viſat, niſi periclitantes extrema neceſsi-

tate infirmitatis minantis mortem. Ac nè tùnc quidem conveniantur, niſì viris aut conſanguineis ipſarum prꝑſentibus; Nè in matribus quidem familias, quꝑ templorum noſtrorum terunt limina, licet multam oſtentent propenſionem ad bonum erudiendis adhortandiſque, nimiùm vellem operæ, atque otii noſtros impendere. Cauſa mihi ſic judicandi eſt; quòd inconſtantes in propoſitis, verboſæ in congreſsibus ferè ſint fœminæ: unde ſequitur, & temporis plurimùm illis alloquendis perdi, ac certi, & ſecuri fructûs colligi perparum, &c. Sic temperari voluit zelum zeloſiſsimus Apoſtolus. *Epiſtolar. nov. lib. 6. epiſt. 8.*

Eodem die obierunt.

3, Hiſpali in Hiſpania, annô 1707. P. Franciſcus Thamariz. Tantum in eo ad noſtras Conſtitutiones ſervandas eluxit ſtudium, ut licet à non nemine curiosè exploraretur, nunquàm vel minimam notatus ſit violaſſe. Impendebat ſingulis diebus horas plures rerum cœleſtium contemplationi, pluriesque viſus, abjectis ſenſibus, in aera raptus. Aliis tranquilliſsimus,

mus, ſibi ſemper inſenſus in ſui mortificationem totus incumbebat, nec unquam admiſit commodum, quod ad vitam conſervandam neceſſarium non exiſtimaret. Pro ſua Provincia ad Romam miſſus Procurator, præclariſsima Urbis monumenta nec levem obtutum ab ejus invicta modeſtia extorſere. Novitiorum Magiſter, Provincialiſque ſubditos ad perfectionem exemplis potiùs, quàm verbis promovit. Cordium ſecreta ipſi pervia fuerunt, plurima prædixit, quæ poſteà accidère, cum Angelo Cuſtode familiariſsimum habuit commercium, non pauca prodigia narrantur ab ipſo patrata, locìſque per leucas aliquot diſsitis ſimùl viſus eſt adeſſe. *Menolog. Soc.*

4. Romæ annô 1610. P. Robertus Perſonius, Anglus, ex innumeris inſidiis, & periculis in portum ſalutis feliciter invectus Miſsiones Anglicanas multis annis magnô ingeniô, prudentiâ, zelô, & fructu incredibili gubernavit, inter aſsidue vitæ diſcrimina, quæ ſingulari Providentiâ divinâ, & mirabili dexteritate ſua ſemper eluſit, vel ſuperavit, quamvìs proditoribus ipſius ingens præmium per

totam

Digitized by Google

totam Angliam propoſitum eſſet ab Hæretica Regina, & omnes adhiberentur artes ad eum intercipiendum. Par ingenio elucebat in eo virtus, & peregregia in ſcribendo felicitas; facundia verò tanta, ut medulla Suadæ Anglicanæ diceretur. Multum illi debet melior Anglia, multum domicilia, pro ejuſdem nationis juventute Catholica, fundata in Hiſpania, Luſitania, Belgio, Italia. Cùm enim Perſonio ſatis non eſſet, Angliam in Anglia juviſſe, verbo, & ſtylo: ad reges Galliæ, atque Hiſpaniæ, ac demùm Romam ad ſummum Pontificem excurrit: ut alios ſuper alias in Angliam immittere poſſet operarios, erectis quàm poſſet plurimis Anglorum Seminariis. His intentum mors religioſiſsima occupavit, poſt annos 30. totis viribus naturæ, & gratiæ, impenſos Angliæ ſaluti, ità; ut veriſsimè de illo ſcripſerit Cardinalis Alanus Anglus, ad Præpoſitum Generalem Aquavivam: *P. Roberti induſtria, prudentia, zelus, in ſcribendo, & agendo dexteritas, ſuperat omnem fidem.*

5. Granatæ in Hiſpania, annô 1567. P. Martinus Gomez, Hiſpanus, poſt vitam religioſiſsimè actam morte memorabili

rabili defunctus eſt. Rogatus enim aliquando à Rectore ſuo, quando putaret, ſibi è vita migrandum? Reſpondit: craſtino die poſt ſumptum Sanctiſsimum Viaticum; modò ipſe P. Rector annueret. Ad hæc Rector: Fiat Dei voluntas; per me licet. Dictum, factum. Sequenti die, P. Martinus intra ſemihoram poſt ſumptum ſanctiſsimum Viaticum placidè exſpiravit.

XVI. APRILIS.

1. ANnô 1577. Stephanus Barthoreus, Rex Poloniæ, tendens cum exercitu contra Gedanenſes, rebelles ac hæreticos, qui numeroſis copiis viciniam infeſtabant; vovit: ſi Gedano potiretur, Catholica ibi reſtituturum ſacra,& Societatis Collegium poſiturum. Paulò pôſt hoc die præclaram retulit ex hoſte victoriam, quamvìs urbe validè munita potitus non eſt. Reparârunt tamen per autumnum rebelles copias ſuas, tantòque ferociùs agebant, quantò potentiores erant claſſe. Trajecto igitur ſinu maris Baltici, quem Habum vocant, Varmiæ inferebant arma, & vaſtitatem. Brunsbergenſes,

Digitized by Google

ſes, qui primi occurrerunt, pecuniâ ſe ſuàque redemerunt: ſed adjecerunt hæritici conditionem: ut ejicerent Jeſuitas, qui celebre, & primum in Polonia, & Lituania, ibi habent Collegium, à Cardinale Hoſio fundatum: aliàs cuncta ſe promiſcuè everſuros, minabantur. Itaque ſocii, nè civitas propter ipſos periclitaretur, ultrò in vicinas civitates, & pagos ſe receperunt, relicto uno alteròque Fratre ad cuſtodiam Collegii. Non fuit diuturnum exilium. Poſt unam alteràmve hebdomadam, cùm de pace ageretur cum Rege; reverſi ſunt ad ſua. *Sacchinus part. 4. lib. 5. num. 78.*

Eodem die obierunt.

2. Pariſiis annô 1620. P. Jacobus Gordonus, Huntleus, Scotus, vir doctrinâ, & virtute excellens, ob accuratiſſimam morum compoſitionem, rarum illud conſecutus elogium: quòd in illo nihil unquam ulli diſplicuerit. Philoſophiam, Theologiam, & linguam ſanctam docuit per ipſos annos quinquaginta. In Hibernia perſonam ſuſtinuit Nuncii Apoſtolici. In Anglia, & Scotia multa acerba,

&

Digitized by Google

& ærumnoſos carceres perpeſſus, mortem cruentam evaſit hoc Titulo, quòd regio ſanguine ortus eſſet.

3. Glattoviæ in Boëmia, annô 1643. Apoſtolicæ vitæ curſum feliciter conſummavit P. Albertus Chanowski, Boëmus, Miſsionarius toto Boëmiæ Regno celeberrimus, quem Deus ferè violentè in opus Evangelii apud Huſsitas, & Vvicleffiſtas alióſque hæreticos prædicandi, ſegregavit. Quidquid enim aliud muneris, & negotii gereret, infeliciter cedebat; morbis inſuper gravibus podagræ, chiragræ, colicæ, &c. torquebatur, quoties in Collegio aliquo commoraretur, à quibus illicò liberabatur ſuſcepta Miſsione aliqua. In omnibus autem, iiſque continuis, itineribus nullo unquam jumento vel curru devehi ſuſtinebat: ſed pedibus omnia, ſarcinulâ cum rebus, & munuſculis ſacris, ab humero pendulâ, conficiebat, multis extraordinariis gratiis à Deo honoratus, à populo autem Sancti, & Apoſtoli elogio.

4. Neapoli, annô 1548. bonam, quam ſortitùs fuerat animam inſignibus ornatam virtutibus reddidit Creatori

Guiliel-

Guilielmus Elphinſtonius, Novitius, Regio ſanguine in Scotia natus, Deiparæ Virginis amori, & cultui prçprimis addictus. Moriens Angelorum conſpectu, & colloquio recreatus eſt; poſt mortem viſus à Beata Virgine in cœlum introduci, & coram throno SS. Trinitatis in genua provolvi, ritu adorantis.

XVII. APRILIS.

1. P. Simon Rodericus, unus è primis decem Patribus, à Sancto Ignatio prima deſignatione expeditus in Indias cum P. Nicolao Bobadilla, deinde cum S. Xaverio, Ulyſsiponem attigit annô 1540. Xaveriô adhuc cum Legato Regis in itinere detento, quòd ſeriùs Roma abiiſſent. Fuit Rodericus egregiis dotibus ad Indicam expeditionem comparatus: ſed cùm Ulyſsipone utiliſsimam præſtitiſſet operam in juvandis verbo, & opere animabus; volente Rege, juſſus eſt ibidem ſubſiſtere; tùm ad gropagandam Societatem in Luſitania, atque ad expediendos indè idoneos operarios in Indiam. *Orland. hiſt. Soc. p. 1. l. 2. n. 101. Bartoli in Vita S. Xaverii lib. 1. n. 7.*

Eodem

Eodem die obieurnt.

2. Eboraci in Anglia, annô 1595. odiô fidei ſuſpenſus, & ſectus quadrifariam, P. Henricus Vvalpolus, Anglus, poſt immanem torturam vicibus quatuordecim fortiter toleratam. Damnatus ad mortem, patri ſuo ſcripſit, ut excubitoribus carceris certam pecuniæ ſummam donaret. Adhuc adoleſcens prodidit, quantus futurus eſſet adultior, fidei zelator, & propagator; quando hæreticos viginti Catholicæ Eccleſię reddidit: ad Societatem verò exemplo ſuo conſobrinum unum ſuum, & tres germanos pellexit.

3. In Luſitania, annô 1635. P. Emmanuel Texeyra, pretioſa juſtorum morte deceſsit; cujus teſtes fuerunt tum cœleſtis quidam odor, quô à morte fragravit corpus ejus, triduano quot hebdomadis jejunio maceratum; tum innocentię ſtola nullo per omnem vitam peccato lethali amiſſa.

4. Neſviſii in Lituania annô 1687. P. Michaël Radau, Prutenus, vir egregiis naturæ, ac gratiæ dotibus ornatus. Quidquid ageret, cum plauſu, ac fructu agebat;

in

Digitized by Google

in humaniore literatura elegans, in ſeverioribus diſciplinis acutus, in concionibus fervidus, & eruditus, in diſceptando cum Acatholicis acer, & ſolidus. Rem catho icam difficillimis temporibus Regiomonti non ſolùm ſuſtinuit, ſed promovit & auxit; quamvìs de illa per Pruſsiam conclamatum eſſet. Doctoris Catholici cognomento paſsìm honorabatur ab hæreticis: quod ille docendo, diſputando, & prædicando, cumulatè implebat, Theologus, & Miſsionarius conſummatus: cui pretioſam impoſuit coronam humilitas, quando poſt traditæ Philoſophiæ, ac Theologiæ curricula gloriosè confecta, docendos trivialis ſcholæ pueros Regiomonti ſuſcepit; nè ab hæreticis Magiſtris venenum cum literis biberent. *Ex Annuis.*

XVIII. APRILIS.

1. CLemens VIII. Pontifex Maximus, accepta relatione Vicarii Capuani, & communi famâ de Apoſtolicis, & fructuoſiſsimis laboribus Cardinalis Bellarmini in Archiepiſcopatu Capuano, ad quem ipſum promoverat: gratulatoriam ad ipſum dedit epiſtolam, annô 1603. ut

ut currentem magis incitaret. Libenter vidimus, inquit, Angeluccium, Vicarium olim tuum, qui mirificè nos exhilaravit; dùm retulit de virtutum exemplis, quæ in provincia iſta concionibus, jejuniis, ſupplicationibus, & ſacrorum myſteriorum uſu frequenti edis. Hinc verò agnoſcimus, quas agere Divinæ Majeſtati gratias debeamus, quæ tibi adeſt Numine tam propitio, & præbet vim ſuam cœleſtem: ut ſuſtineas paſtorale onus, atque impleas miniſterium tuum. Et ſanè æquiùs multò poſtulare nos à te preces ad Deum debemus; quàm ut tu in his, quæ agis laudabiliter, votis, & precibus noſtris indigeas, &c. *Petraſancta in Vita Bellarmini l. 4. c. 3.*

2. In Angliam annô 1580. prima ſuſcepta eſt à Societate, ſub Everardo Mercuriano, expiditio: pridem illa concepta fuit vel ab ipſo S. Ignatio: ſed deerant in Societate illius nationis homines, per quos promoveretur. Tandem ab annô 1575. Anglorùm tam multi, & egregii viri, ac juvenes ad Societatem acceſſerunt; ut diceret Everardus Generalis: Jam haud dubiè Deum adverſùs Angliam compa-

tare bellum. Tredecim ergo partim ex Societate, partim ex Seminario Anglicano Romano, hoc die ex Urbe expediti ſunt; inter quos eminebant Robertus Perſonius, & Edmundus Campianus, magna nomina inter athletas fidei in Anglia. Primum experimentum ingenii, & doctrinæ ſuæ dederunt Genevæ (in illa hæreticorum colluvie) præſertim Campianus, cum ipſo Theodoro Beza congreſſus: quem ubi uxor advertit in anguſtias redactum, opportuno commento evocavit, prorrecto literarum faſciculo, tanquam recenter ex Gallia allato. Genevâ in Galliam, indè in Angliam feliciter tranſmiſerunt; quamvis ibi accuratiſſimè cuſtodirentur portus, & effigies Perſonii, atque Campiani proſtarent. *Sacchin. hiſt. Soc. p. 5. lib. 8. n. 82. & ſeqq.*

Eodem die obierunt.

3. Xereſii in Hiſpania annô 1601. P. Antonius Sanchez, Hiſpanus, religiosè obiit charitate in proximum, & ſui mortificatione inſignis. Peſte infectis eximia charitate opitulatus eſt. In corpus ſuum ferè crudelis, cùm illud acerbiſsimè lace-

raret:

taret: *Suſtine*, inquiebat, *Juſtine tantiſper caro nis.* Brachia interdùm fervente aqua perfundebat, vel ardenti lampadi admovebat, dicens: *Uſtulare immunda ſus, uſtulare.* Cùm à natali domo ſua nonniſi leucæ intervallò abeſſet, nunquam tamen adduci potuit, ut ſuos inviſeret.

4. Halæ in Germania, annô 1630. vivere deſiit Daniel Roſner, Germanus, Coadjutor: apud quem ex hæreſi ante initam Societatem educendum, cùm nihil proficerent alia argumenta, tandem perſuaderi ſibi paſſus eſt, ut quotidiano Divino ſacrificio intereſſet. Fecit non gravatus, ſemper tamen dubius de præſentia Chriſti ſub ſpeciebus panis, donec in elevata Sacro-ſancta hoſtia Chriſtum patientis ſpecie vidit. Hæreſi ergo deſerta, Societatem amplexus eſt, amabilis Sacramenti, è quo ſapere didicerat, longè amantiſsimus.

5. Gadibus in Hiſpania, annô 1601. P. Petrus Bernal, Hiſpanus. Magni nominis Juriſperitus cùm eſſet; judicii Divini metu in Societatem ſe recepit, ad tyrocinium Septimacenſe, complurium dierum itinere pedibus, & mendicatò pro-

fectus eſt. Talibus initiis reliquus vitæ curſus conſonus fuit. Cùm Collegia, & provinciam regeret, cum gravitate ſuavis in alios, in ſe immitis fuit, loricatum illi pectus, & dorſum, quà ſetis cilicii, quà ferreâ radulâ carni adſtricta. Quàm multus tam efficax fuit in orando, etiam miraculoſis gratiis impetratis. Moriens illud dilecti ſibi S. Pauli acroama pronunciavit: Repoſita eſt mihi corona juſtitiæ. Defunctus Prælatorum humeris elatus eſt, & ære publico parentatum illi.

XIX. APRILIS.

1. S. P. Ignatius annô 1541. ſuſcepit tandem munus Præpoſiti Generalis, ad quod communibus ſuffragiis jam ante complures dies vocatus fuerat; ſed in animum inducere non potuit, ut admitteret. Ab urgentibus Sociis id ægrè impetravit: ut re diligentiùs commendata Deo per quatriduum, iteraretur electio. Sed eadem omninò tulit ſuffragia ſcrutiniò ſecundo. Interpretatus tamen eſt vir humillimus, eum ſuffragiorum favorem non aliundè provenire, quàm quòd mi-

nùs

Digitized by Google

nùs noſceretur à ſociis. Impetravit igitur, ut poſſet adhùc diligentiùs divinam explorare voluntatem: Recepit ergo ſe ad Fratrem Theodoſium Franciſcanum, ad S. Petri in Janiculo, qui confitenti ſolebat aures præbere. Huic ſpatio trium dierum vitam omnem confeſsione perdiligenti expoſuit; deinde edocuit, quid actum eſſet de ipſius electione, petiitque: ut ipſe, qui ſe penitiùs noſſet, ſenſum ſuum de hac electione ſecundùm Deum aperiret, & ſcripto teſtaretur, coram ſociis legendo. Præſtitit deſiderata Fr. Theodoſius: ſed in ſcheda publico in conventu reſerata, juſsit Ignatium Sociorum votis parere, & ampliùs Dei voluntati non reluctari. Sic tandem acquievit Ignatius, nè Deo reſiſteret. *Bartoli in Vita lib.2. n.48.*

Eodem die obierunt.

2. Monachii in Bavaria, annô 1630. ad immortales tranſiit P. Hieremias Drexelius, vir ut calamo, ità moribus terſus, ac ſuavis, Maximiliano Duci Bavariæ unicè charus, cujus concionatorem ſolidum annis 23. egit, ſinè ullius ſupplemento.

to. Quanta gratia, & vis libellis ejus inſit, docent in variis provinciis ſæpiùs repetiti typi, & ingens exemplarium editus, facilèque diſtractus, numerus. Monachii tantùm impreſſa numerantur centum ſeptuaginta millia Exemplarium. Locupletiſsimæ eruditionis theſaurum illi collegerunt, ſilentium cum legendi, atque notandi indefeſſa aſsiduitate. Viſus non ſemel, dùm ad concionem diceret, toto corpore luce cœleſti coruſcare.

3. Muſsiponti in Lotharingia, annô 1657. P. Ludovicus Maigner obiit, ſtudio orationis humillimo memorabilis. Inter orandum enim, præſertìm coram Sanctiſsimo Sacramento, clam funem geſtabat è collo tanquam reus læſæ Majeſtatis Divinæ; cubiculique pavimentum frequenter oſculis lambebat, inſtar miſeri canis, ùt ipſe loquebatur. Extremis octo annis coadjutoribus ſe adjungebat, cùm illi à Præfecto ſpiritûs, materiam pro more ad meditandum acciperent, licèt ipſe totiùs provinciæ gubernationem cum laude ſuſtinuiſſet.

4. Apud Sinas annô 1640. P. Alphonſus Vagnonius, Italus, vir planè Apoſtolicus.

Digitized by Google

eus. Poſtquàm improbo labore in perfectam idiomatis Sinenſis poſſeſsionem venit: ità verbo & opere commovit provinciam ſibi creditam; ut, cùm nullum prorsùs in ejus ingreſſu reperiſſet Chriſtiânorum cætum, moriens centum, & duas in diverſis civitatibus, & oppidis reliquerit Eccleſias egregiè inſtructas. In civitatis Chianenſis ingreſſu, ſolùm viginti quinque invenit fideles, decedens autem è vita, reliquit octo millia, & in iis ampliùs ducentos honoribus literariis, & Mandarinorum Præfecturis inſignes. Tam fructuoſo labori non defuit meſsis patientiæ. Ann. 1617. decreto Judicis Chriſtianis infenſiſsimi, raptus in carcerem, crudeliter baculo delumbatus, in cavea extra fines regni deportatus eſt. Sed extincto Judice illo, rediit Alphonſus ad Apoſtolicos labores, perſeveravìtque ad finem multo cum fructu. *Sotuell. in Bibl.*

XX. APRILIS.

Controverſiarum circa doctrinam Patrum Prædicatorum, & Societatis, & Collationum inſtitutarum co-

ram Cardinali Ludovico Madrutio, curſum interturbavit, imò abrupit, mors ejuſdem Cardinalis, hoc die annô 1600. oppetita. Ad primùm proinde conſilium ſuum recurrerunt Adverſarii, inſtiterûntque apud Pontificem Clementem VIII. ut non de doctrina duorum Ordinum, ſed particulari Ludovici Molinæ, & de Cenſuris contra ejus librum latis ab Examinatoribus, ageretur. Hoc enim negotium putârunt faciliùs confici poſſe, & per latera Molinæ configendam Societatem. Procuratores ergo Molinæ, P. Didacus Alarcon, & Christophorus de los Cobos, juſſi ſunt à P. Claudio Aquaviva Præpoſito Generali, invigilare cauſæ, atque petere à Pontifice copiã Cenſuræ concinnatæ contra librũ Molinæ: quàm & impetrârunt. Obtulerunt paulò pòſt Pontifici ſupplicem libellum, quo exceperunt contra Cenſores tanquàm multis nominibus ſuſpectos, & non æquos Molinæ: quàm exceptionem tàm ſolidè firmârunt: ut Pontifex maturiori examine recognoſci Cenſuram juſſerit. *Elenth. hiſt. de Auxil. lib. 3. c. 19. & ſeqq.*

Annô 1566. Ulyſſipone ſolverunt

in Indiam hoc die ſocii quatuor, cum primo Archiepiſcopo Goano. E ſex navibus unam conſcendit cum ſocio P. Petrus Arboreda, alteram alii duo. Omnes paucis pòſt diebus diſperſæ ſunt, non minùs periculoſam, quàm laborioſam tenentes navigationem. Eminuit ingens P. Alboredæ pietas, & charitas. Ità enim officia pietatis inter vectores, & vectos diſtribuerat: ut navis, formam Eccleſiæ repræſentaret. Ità ſe infirmorum curæ, & ſpirituali, & temporali, impendit; ut cùm omnes ad unum contracta lue proſtrati jacerent, nec ipſe cum ſocio immunis eſſet; aliorum manibus ad ægros deferri voluerit, ut ipſis impenderet officia charitatis. Unde apud omnes eam ſibi conciliavit Authoritatem: ut, quidquid vellet, obtineret. Fuit in eadem navi homo, qui vindictæ furiis agitatus, eo ſolùm fine ibat in Indiam, mille periculis caput objiciens, ut ibi adverſarium ſuum confoderet. Sed emollitus Patris obſequiis, procidit ad ejus pedes, delictum confeſſus, injuriàmque condonavit. *Sacchin. hiſt. Soc. part. 2. lib. 4. n. 271.*

Eodem

Eodem die obierunt.

3. Luxemburgi in Germania, annô 1636. piè deceſsit P. Nicolaus Cuſanus, Germanus, ſtrenuus, & planè religioſus operarius domi, & foris. Ad Miſsiones ſe diſponebat petitâ in triclinio erratorum veniâ, variis in culina humilitatis obſequiis, & acribus corporis caſtigationibus. Iter pedes inſtituebat, & orando tranſigebat. Ubique B. V. Roſarium, & Veſpertinas ejus Litanias perſuadebat. Sanctiſsimum nomen JESV non aliter ſcribebat, & pronunciabat, niſi aperto, & inclinato capite. In concione iras, & ignes ſpirabat, aliàs iraſci nunquam viſus. Scrupulis conſcientiæ cùm agitari cœpiſſet, eoſdem fugavit aſsiduo, & ſtrenuo labore. Unde ſi de quopiam hujuſmodi moleſtiæ obnoxio ſermo inferretur: Ceſſabunt, inquiebat, illi ſcrupuli, ſi egregiè occupetur.

4. Oeniponti in Tiroli, annô 1650. mortem religioſam oppetiit P. Andreas Bruner, Germanus, olim à S. Andrea Apoſtolo, ſibi aſpectabili, non verbis tantùm, ſed plagis etiam tergiverſanti impo-

ſitis, impulſus eſt, ad ferendam in Societate Chriſti crucem. Animabus purgatorii juvandis mirè addictus, multam viciſſim ab ipſis experiebatur gratiam ; à Sancto Patre Ignatio ab hernia, â B. Aloyſio à longo, & gravi capitis dolore curatus.

5. Meſſanæ in Sicilia, annô 1601. terrena reliquit Magiſter Franciſcus Cajetanus, Italus, è Marchione Religioſus, humilitate, ſui mortificatione, & perpetua cum Deo conjunctione conſpicuus. Cùm divinæ Synaxi accumberet, viſa eſt aliquando flamma ex ore ejus erumpere. In morbo extremo à Deipara Virgine, & Angelis viſitatus, etiam poſt mortem admirandis quibuſdam claruit.

6. Cibini in Tranſylvania, annô 1690 pro ſtipendio bonæ militiæ, quam militaverat, abiit P. Lucas Kolich, Moravus, in expeditionibus nuperis contra Turcas Miſsionarius caſtrenſis ſtrenuiſsimus, & mirè induſtrius. In expugnatione Budæ aſsilientium militum globo immiſtus, inter primos penetravit in urbem ; ut præſtò eſſet, tùm militibus caſuris, tùm maximè infantibus Turcarum, qui promiſcuè cùm adultis à furente milite cædebantur,

à

à Patre autem Luca, antequàm exſpirarent, baptizabantur; non paucos abduxit ad caſtra vivos. Funus defuncti præſidium militare cæſareum militari pompa deduxit, comitante tota ferè, licèt hæretica civitate, Virùmque planè Sanctum prædicante. *Ex Tann.*

XXI. APRILIS.

1. INeunte annô 1556. Summi Pontificis Pauli IV. juſſu, poſtulante autem Ferdinando I. Cæſare, S. Ignatius Socios duodecim in Bohemiam expedivit pro Collegio Pragenſi inchoando. Pragam attigerunt hoc die excepti omnibus charitatis officiis à P. Petro Caniſio; qui eorum adventum opperiebantur; & Cœnobium S. Clementis in Collegii formam utcumque redegerat. Abituri ex Urbe, cùm Pontificem acceſsiſſent, benedictionem petentes: Pontifex, ùt erat pietate, & eloquentiâ inſignis, præclara eos incitavit oratione: ut Chriſto Duce irent intrepidi, tanquàm oves inter lupos, columbæ ſimplicitate, prudentiàque ſerpentis armati: nec dubitarent, ſi communis boni, & cul-

tûs

tûs Divini ratio poſceret, vitam ipſam in glorioſum diſcrimen offerre. Cui adhortationi non defuerunt Socii, multa incommoda per viam ab hæriticis perpeſsi; nec ulli parcentes labori, ut Pragenſium expectationi cumulatè reſponderent. *Orland. part. 1. hiſt. Soc. lib. 10. num. 19. & ſeqq.*

2. In Italia Pontifex Clemens VIII. ſicut Robertum Bellarminum inter purpuratos Patres adlegerat: ità honoris causâ, voluit purpuram ejus pallio Archiepiſcopali ornare, conſtituendo Virum meritiſsimum Capuanum Archiepiſcopum 21. Aprilis, annô 1602. Dominica 2. à Paſchate, qua Evangelium legitur: *Ego ſum Paſtor bonus.* Hanc electionem prætertire non potuit Cardinalis Baronius, quin eam insereret Annalibus ſuis Eccleſiaſticis, ubi agit de Eccleſia Capuana in Metropolitanam evecta à Joanne XIII. rogatu Othonis Imperatoris. His diebus, *inquit*, quibus hæc ſcribimus (quod non tacendum) maximum acceſsit eidem Eccleſiæ ornamentum, dùm, vacante eadem Sede, obitu Cæſaris Coſtæ Archiepiſcopi, delectus eſt à SS. D. N. Clemente Papa VIII.

VIII. ad nobiliſsimæ Eccleſiæ regimen, vir doctiſsimus, ac religioſiſsimus, Robertus Bellarminus, S. R. E. Cardinalis, virtutũ meritis toti Chriſtiano orbi conſpicuus, exoptatus votis, collaudatus ſuffragiis, atque exceptus plauſu, illud ſacro Collegio acclamante: Dignus, Dignæ! *Petraſancta in Vita l. 4. c. 1.* Admiſit hanc dignitatem Bellarminus duas præſertim ob cauſas. Primò quidem, ut à Romanę curię luce ac negotioſo ſtrepitu longiùs abeſſet: deinde verò, quia videbatur ipſi conjunctior ea dignitas cum Societatis noſtrę, quibus aſſueverat muniis, & laboribus in ſalute animarum occupatis.

Eodem die obierunt.

3. Meſſanę in Sicilia, annô 1634. mortis die ex vero prędicta quievit in Domino P. Benedictus Moletus, Italus, inter aſsiduas occupationes ſemper conjunctus eum Deo, & orationi etiam magna noctis parte deditus. Fratris ſui germani homicidę non ſolùm agnovit ipſe, ſed matrem etiàm, totàmque familiam nobilem in ultionem exardeſcentem, permovit, ut ignoſcerent. A procaci fœmi-

Digitized by Google

na ad ſcelus ſollicitatus, etiam cum com-minatione infamiæ nomini ejus affigen-dæ, ſi non conſentiret; vehementi inve-ctione, & æternorum ſuppliciorum metu, lupam abſterruit. Cùm Superiorem agens, nihil haberet domi, quod in triclinio ap-poneret: juſsit tamen horâ conſuetâ ſig-nô datô domeſticos adeſſe: & mox Divi-nâ providentiâ ad portam allatum eſt, quantum abundè ſufficeret.

4. Valliſoleti in America annô 1624. Joannes Baptiſta Spinoſa, Hiſpanus, Co-adjutor, plenus dierum, & meritorum, ad annum uſque nonageſimum collectorum, piè obiit; nullius lethalis noxæ ſibi conſ-cius, & fortiter ſervata virginitate, cùm apud Turcas captivus, accerrimè ſollici-taretur, glorioſus. Mirâ Dei providentiâ ex ea captivitate evaſit. Cùm enim in mari advertiſſet triremem, ab omnibus deſertam, inito cum cæteris captivis con-ſilio, eam opportuno tempore conſcen-derunt, & favente vento, in Americam uſque Mexicum appulſi ſunt feliciter: ubi Joannes Societati ſe addixit.

5. Brunsbergæ in Pruſsia Varmienſi, annô 1669. P. Andreas Stibigk, Pruteuus.

Maxi-

Maximam ætatis partem impendit Miſſionibus Livonicis, Curlandicis, Prutenicis, magno cum fructu. Pro concione ità dictionem temperabat; ut non minùs ſuavis eſſet, quàm fortis; non tàm florulenta, quàm valida, & ad captum etiam rudiſsimorum accommodata; unde à frequentiſsimo populo ſemper audiebatur avidiſsimè, quamvìs prolixior eſſet. Cùm diuturnior phtyſis reddidiſſet imparem cathedræ: Doctrinæ Catecheticæ ſe impendit, quamdiù ſuperveniens hectica aliquid raucæ vocis ferventi zelo indulſit. Magna vitæ parte graviſsimis conſcientiæ ſcrupulis exercitus, in converſatione tam ſuavem comèmque ſe præbebat; ut ipſi heterodoxi ejus conſuetudinem appeterent. Placidiſsima morte quievit ipſa Reſurgenti Chriſto ſacra die. *Sotuell. in Bibl.*

XXII. APRILIS.

1. ANnô 1541. S. P. Ignatius Romæ unà cum Sociis, viſit ſeptem Eccleſias: in quarum una, quæ eſt S. Pauli, ad aram B. Virginis ipſe ac Socii in ejus manibus, ſolemnia Profeſsionis vota ritè nuncu-

nuncupārunt. Tùm per 46. dies in Templo Domus Profeſſorum, quòd S. MARIÆ de Strada nuncupabatur, catecheſim rudibus tradidit; ſcilicet poſtquàm munus Præpoſiti Generalis admittere eſt coactus. *Nadaſi in Indice Memor.*

2. Annò 1622. Gregorius XV. concedendo per Breve facultatem Carolo à Lotharingia, Epiſcopo Virdunenſi, ingrediendi Societatem: *Proficiſcere*, inquit, *ad eam ſacræ militiæ Societatem, Catholici nominis defenſione, & hæreticis excidiis clariſſimam: quam quidem quanti nos faciamus, duo illi Chriſtiani imperii propagatores, Ignatius, & Xaverius, Sanctorum cognomento nuper à nobis aucti, cunctis terrarum provinciis ſæculorum ætatibus declarabunt.* Idem ibid.

3. Annò 1581. Congregatio Generalis IV. electo Claudio Aquaviva in Præpoſitum Generalem, feliciter finita eſt, quamvìs initium fuerit turbidum. Lætiorem fecit finem inexplebilis Gregorii XIII. in Societatem beneficentia: quæ Patres Congregatos excitavit, ut ab eo petere auderent Collegii Romani fundationem. Non abnuit Optimus Pontifex, ſed affirmavit: rem ſibi cordi futuram. Sic

diſpoſitum, inſigni ingenio impulit in vota Societatis Cardinalis Contarellus. Is, ùt erat Pontifici perfamiliaris, cùm ſermo miſceretur de Collegiis ab ipſo erectis, dixit: prçclaram ſibi videri ab eo elaboratam ſtatuam, ſed ei ſimilem, quam per quietem vidit Nabuchodonoſor. Quærente Gregorio: quid ità? reſpondit: è Collegiis, quç veſtra Sanctitas munificentiſsimè condidit, Urbanum hoc germanicum Collegium videtur Caput aureum, Anglicanum pectus argenteum, cçtera cçteris membris congruunt. Omnia tamen videntur inſiſtere pedibus terreis, & ruitura, niſì iſti fulciantur. Roganti Pontifici, quinam eſſent iſti pedes? reſpondit eſſe Collegium Societatis JESU malè materiatum, & de annuis proventibus nondùm proviſum: quamvìs ex eo cçtera diſciplinam, eruditionem, & profectum ſuum deſumânt, adeòque ſit quaſi baſis cçterorum. Exhilaratus Pontifex, *Fulciamus ergo*, inquit, *iſtos pedes*: & ex eo tempore ſedulò in eam curam incubuit. *Sacchin. part. 5. lib. 1. num. 45. & ſeqq.*

Eodem

Eodem die obierunt.

4\. Catanę in Sicilia, annô 1611. magnus Dei ſervus, P. Bernardus Colnagus, Siculus, vir excelſę, & heroïcæ virtutis. Ob ardorem animi in prędicando, & indefeſſum animas lucrandi zelum, vulgò dictus novus Paulus, & Seraphinus. Ad hunc zelum ab ipſa Dei Matre incitatus eſt, quando aſpectabilis facta, manum Virgineam pectori Bernardi impoſuit; dixitque: *Labora naviter, & indefeſſus pro ſalute peccatorum, & adducas ad me animas. Hoc enim obſequium præ reliquis omnibus, eſt mihi longè chariſsimum.* Suaviſsima illi cum S. Antonio Patavino, cum S. Agatha, & aliis cœlitibus intercefsit familiaritas. Conſpectus eſt poſt mortem ad latus S. P. Ignatii dicentis: *Hic eſt verus filius meus:* Plura de illo, imitatione digna exhibet typis edita ejus vita.

5\. Xereſii in Hiſpania, annô 1615. quievit in Domino P. Antonius de Cardenas, Hiſpanus, divino oraculo olim monitùs, ut Societatem ingrederetur. In dicendo videbatur cordium Dominus, quæ non ſolùm flectebat ad nutum, ſed

etiam introſpiciebat arcana. Sæpè cum pallio, & ſocio deſcendebat ad portam, dicendo: ſe vocandum. Et mox aderat, qui ad ægrum vocabat. Integram ſuam ſodalitatem Clericorum ſubinde educebat ad animas occupandas, & mira cum illis operabatur.

6. Regii in Italia, annô 1651. P. Albertus Ruffinus, Italus. Cùm duobus Germanis ſuis Collegium Regienſe fundavit, & rexit magno ſtudio diſciplinæ. In aula Ducum Eſtienſium ità pluribus annis verſatus eſt: ut Cardinalis Eſtenſis teſtatus ſit: nihil fumi aulici ei adhæſiſſe. Pridie mortis ſuę ad celebrem miraculis Deiparæ Virginis Imaginem veſperi addiit, Dominæ Patronæque ſuę dicturus Salve, & Vale. Dixit, & eadem nocte religioſè migravit è vita.

XXIII. APRILIS.

1. CUm quidam monachus Caſſinenſis, Conſtantinus Cajetanus, Exercitia ſpiritualia S. Ignatii traduxiſſet in quodam libro edito, tanquàm non ab ipſo concepta, & compoſita; ſed excerpta ex Exercitatorio Garciæ Ciſneri Abbatis

tis Benedictini : Calumniam hanc Congregatio Generalis Benedictinorum Ravennę collectę annô 1644. Decreto communi edito hoc die deteſtata eſt, damnavitque hominis levitatem, & audaciam. *Bartoli in vita S. Ignatii lib. 1. n. 21.*

2. Romę annô 1573. electus eſt in Præpoſitum Generalem IV. Societatis, P. Everhardus Mercurianus, Belga, vir ęgregius, & præcipuis in Societate muneribus functus, cum magna ipſius S. Ignatii Approbatione. Ad ſupremum in Societate magiſtratum cùm provectus eſſet, convenit eum per literas frater Germanus, petiìtque tenuiori ſorti ſuę ſubſidium à fratre ſic honorato. At ille hoc honore ſe nihilo ditiorem factum eſſe, reſpondit: nec quidquam ſibi ampliùs ſuppetere, quàm cuivis fratri Coadjutori. Proinde rebus ſuis aliter conſuleret. *Sotuell. in Bibl. Soc.*

3. In cauſa Molinæ diſputatio 27. habita eſt coram Clemente VIII. anno 1604. in qua quæſitum : *An Deus effectualiter exigat ab homine, ut faciat, quod in ſe eſt, antequam fidem donet? Quamvis enim Deus fidem non conferat propter ea, quæ antecedunt : nihilominùs*

eam concedere non ſolet niſi illa antecedant; ut dicit Molina. Reſpondit P. Ferdinandus Baſtida: Nec Deus exigit, nec Molina id docet; quòd Deus, antequàm aliquem vocet ad fidem, exigat ab illo, ut priùs viribus naturę faciat, quod poteſt. Sæpè enim vocat reſiſtentes, adeòque non facientes, quod in ſe eſt. Probavit utrumque. *Eleuth. pag. 456.*

4. Finitis coram Tribunali Pontificio Controverſiis de Auxiliis Gratię, quidam adverſariorum corraſerunt, & vulgârunt ſub nomine Franciſci Pegnæ, & Thomæ de Lemos, Acta quędam Congregationum habitarum in ea materia coram Clemente VIII. & Paulo V. imò, & Decretum Pauli V. contra Molinam, & Societatem confinxerunt, & adjunxerunt. Quę omnia Innocentius X. annô 1654. 23. Aprilis in Decreto edito contra libros non paucos, Janſenium, & quinque propoſitiones ejus defendentes, rejecit tanquàm conficta, nullàmque fidem aliis adhiberi voluit. *Diſquiſitiones in novam Hiſtor. de Auxiliis part. 1. cap. 1. & Eleuther. in Præfat. 10.*

Eadem

Eodem die obierunt.

5. In America Peruana, annô 1620. P. Gonſalvus Barnovus, Hiſpanus, pia, & gaudii plena morte ſublatus. Morti proximus, exultavit in Domino, & converſus ad ſociorum præſentium coronam. *Quis*, inquiebat, *non altiſſimè ſentiat, Patres mei, de Inſtituto Societatis? O quam Religionem! O quam certum centuplum, quod in illa morientibus promittitur! O quale centuplum.*

6. Polociæ in Ruſsia Lituana, annô 1643. fatis ceſsit P. Andreas Bruchman, Prutenus, vir magnæ abſolutæque virtutis. Lethali quadam ægritudine laborans, ac pro deſperato habitus, cùm ſe impensè commendâſſet S. Martyri Joſaphat, Polocenſium Archiepiſcopo in ritu Græco; plenè vigilans adſpectabilem habuit, audivìtque dicentem: *En, quia vocaſti me, adſum. Habe ſpem Pater in Domino Deo firmam: nam hac vice non morieris.* Veritatem dictorum firmavit mox ſubſecuta ſanitas.

7. Hiſpali in Hiſpania, annô 1677. P. Ignatius de Fonſeca, Hiſpanus, humilitate, ſui afflictione, rerùmque divina-

rum peritiâ, & uſu eximius; donô quoque curationis morborum, & vaticiniis, à Deo eſt honoratus.

XXIV. APRILIS.

S. Xaverius inſtitutâ ad Sinas expeditione, Cocinô ſcripſit ad P. Gaſparem Barcæum, cui locò ſui commiſerat curam ſociorum in India; vehementer ipſi commendando: ut inter cætera efficaciter curet, accuratè ſolvi penſiones annuas ad ſuſtentationem Collegiorum, & domorum deſtinatas à rege Luſitaniæ. Vide, inquit, nè molliter, aut obnoxiè, negotia hæc tractes: fortiter ac penè præfractè tranſigi debent res ejuſmodi. Dura nimirùm eſt tota iſta natio quæſtorum, publicanorum, quocumque nomine pecuniam regiam diſpenſantium: quatumlibet æquas, ſi lenes, & verecundæ ſint, poſtulationes eludunt; nec nisì quod extorquetur, laxant. Fronte non tenera, ore libero adeundi alloquendìque ſunt; nec facilè moræ indulgendæ; importunè improbèque flagitetur, ubi modeſtè agere prævaricari eſt; ne recuſaveris penè ad jurgium, & diſsidium uſque deſcendere.

Aliter

Aliter vix unquam vitabitur, quin quæ Rex piè decrevit in uſus Religionis neceſſarios, de ſuo impendi; per ejus miniſtros avarè, & nefariè intervertantur, perniciosiſsimo, & irreparabili rei Eccleſiaſticæ, & ſalutis animarum detrimento. *Epiſt. nov. lib. 6. epiſt.* 11.

2. Romæ Sixtus V. creatus eſt Pontifex annô 1585. antea dictus Felix Peretus humili loco natus, & ipſe aliquando ſubulcus, & poſtea relictis porcis factus Franciſcanus, deinde ſui Ordinis Generalis, tum Cardinalis, ac demùm eodem, quo natus erat die Kal. Maji coronatus Pontifex. Hic, qui ante Pontificatum *obſtipo capite, & defigens lumine terram* incedebat, ſtatim erexit caput, jocatus antea ſe quæſiviſſe claves, nunc ſeram quærere, ut cœli portam reſeraret. Ad eum biduo pòſt accedens cum Aſsiſtentibus Claudius Aquaviva, commendavit ejus protectioni Societatem, & ipſius obſequia obtulit ad nutum. Ad quę clementer Sixtus: Felices, inquit, veneritis, delectat nos veſter conſpectus; novimus, veſtra Societas quâm ſalutaris ſit Eccleſiæ Dei; itaque ad nos libere adite, libenter acci-

pieml i;

piemini; clementiam in nobis, & opem reperietis. Quod dixit, egregiè præſtitit primis Pontificatûs ſui annis, præſertìm in componendis turbis tùm Gallicis, tùm Hiſpanicis. *Sacchin part. 5. l. 5. num. 14.*

3. In Gallia annô 1589. Henricus III. Rex, Societati alias addictiſsimus, inductus invidorum calumniis, quaſi Patres Burdigalenſes magìs faverent fœderatis Principibus; juſsit eos ex urbe excedere, donec turbæ componerentur. Exceſſerunt magno cum dolore civitatis, ac ſe in loca vicina receperunt: ubi ità operam ſuam probàrunt, ut ex ea occaſione duo nova fundata ſint Collegia, & Burdigalenſe paulò pôſt ſit recuperatum, occiſo Rege à Sicario. *Sacchin. p. 5 l. 9. n. 132.*

Eodem die obierunt.

4. Nancei in Lotharingia, annô 1630. P. Joannes Gueret, Gallus Animam egit, igne tribulationis inſtar auri egregiè purgatam. Cùm enim diſcipulus ejus immane parricidium perpetrâſſet: P. Joannes illius Magiſter, quaſi conſcius, in ſuſpicionem venit, & ad diram quæſtionem tractus eſt. Ante tormentum quartam horæ

horæ partem ad orandum petiit, quâ elapſâ equuleum tam fortitèr ſuſtinuit, tam ſapienter reſpondit, ut judices fortitudinis admiratores, ac innocentiæ teſtes habuerit. Ipſe vero deinde faſſus eſt, ſe ab invocata Dei Matre ità roboratum, ut nihil dolorum perſenſerit, & poſtridiè pedibus octo Gallicas leucas emenſus ſit. Siniſtram ſuſpicionem diluerunt inſuper, non ſolùm honorata officia, quæ ſuſtinuit cum laude, ùt Novitiorum Magiſter, & Principum Confeſſarius: ſed etiam Angeli Cuſtodis familiaris conſpectus

5. Limæ in Peruvia, annô 1654. religioſè obiit Emmanuel de Arteaga Coadjutor Hiſpanus, Angeli Cuſtodis cultui imprimìs addictus; cujus opem opportunam expertus eſt, quandò ab impudente fœmina ad conclave diſsimulanter invitatus, ab Angelo monitus eſt de periculo caſtitati ejus imminente. Conſuetum igitùr caſtis remedium fugam arripuit.

6. Neapoli annô 1580. P. Gonſalvus Melendius, Hiſpanus. Vir licèt eſſet integerrimus, & religioſiſsimus: non tamen effugere potuit gravem malevolorum cenſuram. Miſſus enim â Rege, & Nuncio

cio Apoſtolico in Bœticam, ad cognoſcendos Sacerdotum, & Regularium quorundam mores, ità apud eos, quorum intererat, offendit; ut confictis criminibus, ad ſacrum quæſitorum tribunal eum vocârint. Quibus ut ſe explicaret calumniis, Romam vocatus contendit: ſed Neapoli, magno cum domeſticorum exemplo, extinctus eſt. Inter acerbos corporis animìque dolores. Chriſtus vulneribus multis cruentus, ſpectandum illi ſe dedit: *Hinc intellige*, monebat, *quantò ſint minora, quæ tu pateris.* Quę viſio maximo illi uſque ad mortem ſolatio fuit.

XXV. APRILIS.

1. ANnô 1549. S. Xaverius in India Cocinô Malacam ſolvit, non uno utrobique patrato miraculo. Cocini incidit in veterem amicum, Jacobum Madeiram, quæſivìtque, quàm rectè valeret? Rectè admodùm, cùm reſpondiſſet ille; repoſuit Xaverius: Rectè tu quidem corpore, non itèm animo vales. Perviderat enim fraudis aliquid in animo ejus. Conſternatus Jacobus, cùm depre-
henſum

Digitized by Google

henſum ſe videret, ad pedes accidit Xaverii, & peccata ritè confeſſus eſt. Inter navigandum, cùm ſæva tempeſtate compulſi nautæ, jam vellent mercium jactura navim levare: vetuit Xaverius, ſerenitate ante ſolis occaſum promiſsâ; quæ in tempore adfuit. Malacam appulſus, veterem amicum Vicarium offendit febrium ardore delirum, ac de ſalute animę deſperabundum. Ergo pro eo certum numerum ſacrificiorum Deo vovet. Reſipuit ſinè mora Vicarius, & peccata ritè confeſſus, placidè extinctus eſt. *Orland. lib. 9. hiſt. Soc. num* 166. & 167.

2. In Italia Fulginii annô 1576. egregiam poſuit operam in excolenda civitate per conciones Quadrageſimales P. Joannes Gurrea. Illis fructuoſiſsimè peractis, inſtiterunt cives, ut aliquot adhuc menſes ibidem ſubſiſteret. Quo tempore zelum ſuum, & induſtriam indefeſſus exercuit in componendis diſsidentibus, in malè partis reſtituendis, pellicibus abſtrahendis, &c. In nundinis verò, quæ percelebres Fulginii habentur ab hac die ad Kalendas Junias, præter frequentes ardentéſque habitas conciones, egit cum Epiſcopo,

po,

po, & Magiſtratibus, effecitque ut meretrices, quæ frequentes ad proſtituendum infami mercatura pudorem confluere ſolebant, in civitatem non admitterentur, imò, & mimi circumforanei impudicis infacetiis populi aures non quinarent. *Sacch. part. 4. l. 4. num. 48.*

Eodem die obierunt.

3. In Paraquaria, annô 1635. laureatus occubuit P. Chriſtophorus de Mendora, Hiſpanus, odiô fidei à barbaris obrutus ſagittis, caput ſude quaſſatum; cùmque nihilominùs à prædicanda in Chriſtum fide non ceſſaret, os illi malleô contuſum, & dentes effracti, naſus, auris, labia, & lingua abſciſſa, pectus denique apertum, & cor evulſum. Ad hanc lauream conſequendam è nobili domo clàm profugit in Paraquariam, ut Societatem talium coronarum feracem imprimìs ingredi poſſet.

4. In Æthiopia, annô 1635. P. Gaſpar Paez, Luſitanus coronatus eſt à Schiſmaticis, hæreticìſque Æthiopibus lanceis confoſſus, quòd fidem Romano-Catholicam indefeſſus promoveret. Ipſi autem homi-

homicidæ obſtupuerunt, & poſtea conſeſsi ſunt: ſanguinem è vulneribus P. Gaſparis prorumpentem, non in terram promanâſſe, ſed in aëra ſeu cœlum proſilientem evanuiſſe.

5. Neapoli annô 1603. P. Gregorius de Valentia, Hiſpanus, ſanctè deceſsit Theologus eximius, præſertìm claritate, & dexteritate explicandi difficilima. A Clemente VIII. Pontifice Maximo, qui ejus olim diſcipulus fuerat, inſigni elogio *Doctoris Doctorum* honoratus, coram eodem ſententiam Societatis de efficacia Gratiæ Divinæ ſtrenuiſsimè defendit. Theologiam Scholaſticam illuſtravit Tomis quatuor, multis libris contra hæreticos ſumptis, quos Dilingæ, & Ingolſtadii in Germania Theologiam docendo annis 23. acerrimè inſectatus eſt, ſi excurſione etiam in Poloniam ſuſcepta ad Stephanum Regem pro hæreſeos depreſsione.

6. Oſnaburgi in Germania, annô 1619 P. Simon Vvipperman, Germanus, piè obiit, in cultum Deiparæ Virg. planè profuſus, quæ ſervulum ſuum aliquando oſculo Virgineo dignata eſt: unde mira illa in agendo ſuavitas, & gratia ei profluxiſſe creditur.

7. Jaros-

7. Jaroslaviæ in Polonia, annô 1651. inſignis alter Deiparæ Virg. ſervus, P. Ioannes Sloſtowski, Polonus, quievit in Domino; adoleſcens à ſuis ob ejuratum Arium rejectus, ſed à Dei Matre aſſumptus, quæ ipſum, ut Societatem ingrederetur, monuit, & non in uno vitæ diſcrimine ſervavit immunem. Moriens Confeſſario candidè aperuit: ſe & pluviam, & ſerenitatem, œconomiæ ſuæ opportunam, & quidquid ab illa demùm petiiſſet, impetrâſſe.

XXVI. APRILIS.

1. EXimiæ benevolentiæ plenas literas dedit Cardinalis Burgheſius annô 1617. nomine Pontif. Pauli V. ad P. Franciſcum Suarez. Miſerat is in Urbem, ac Pontifici obtulerat conſcriptum à ſe volumen *de Auxiliis Gratiæ*: ut ibi cenſuræ ſubjiceretur, & ſi innoxium deprehenderetur, cum Gratia Pontificis in lucem ederetur. Exceptum eſt opus cum magna commendatione eruditionis, ſubtilitatis, & ſoliditatis: quò minùs tamen permitteretur ejus editio, obſtitit recens Decretum ejuſdem Pontificis (de quo adhuc nihil

inau-

inaudierat Suarez) quo caverat, ad evitandas turbas, nè ullus adverſantium partium liber de ea materia typis ederetur in lucem. Juſſu ergo Pontificis ſequentem epiſtolam dedit ad Suarium Card. Burgheſius. Acceptis binis ejuſdem argumenti Veſtræ Paternitatis literis, juſsit me SS. Dominus ſuo nomine reſpondere; præſtantiam ingenii Paternitatis Veſtræ; & obſequium in Sedem Apoſtolicam plurimi ſe feciſſe. Eam paterna charitate, & amâſſe ſemper,& impoſterum amaturum, cùm ob præcipua in Rempublicam Chriſtianam merita, tùm quòd honeſtiſsimè de ſuis virtutibus ſentit. Quod ad impreſsionem libri de Gratia pertinet: nulla propter doctrinam orta eſt difficultas. Exiſtimat enim Sua Sanctitas, eam non diſcrepaturam ab eruditione, & doctrina tot librorum, dudum in lucem editorum; qui omnium acclamatione excepti, egregiè ſuſtinent nomen, & famam, quam adepti ſunt. Sed omnis emanavit difficultas ob qualitatem materiæ: de qua nè alii etiam agerent, qui de ea ſcripſerant, efficacitèrque pro facultate imprimendi inſtiterant, graviſsimis de cauſis pro nunc non modò

cautum, ſed ſtrictim vetitum fuit. Si ulli tamen unquam poteſtas fiet, de hac re libros promulgandi: in hoc etiam oſtendet Sua Sanctitas, quanti Veſtram Paternitatem, ejùſque virtutem æſtimet. Volet enim tunc, ut liber Veſtræ Paternitatis inter primos in lucem prodeat, &c. *Maffejus in Vita, cap.* 17. Poſt mortem tamen Suarii impreſſus eſt hic Liber.

Eodem die obierunt.

2. In Italia, annô 1635. P. Alphius Manſitus, Italus, ſingulari domeſticæ diſciplinæ ſtudio celebris. Magna illi verborum parſimonia, ſed ubi de divinis loquendum erat; fluebat illi pleno alveo, ùt nectar, oratio. Qui conſtanter ipſo utebantur ſpiritûs magiſtro pœnitentes, notabili morum concinnitate diſtinguebantur à cæteris; abiìtque in proverbium: ut ſi quis videretur magìs probus, diceretur P. Alphio uti Confeſſario. In vita dono vaticinii, poſt mortem gratiâ ſanitatum honoravit Deus ſervum ſuum.

3. Monachii in Germania, annô 1615. quievit in Domino Chriſtianus Schacher, Germanus, Coadjutor, paupertatis ſanc-

ſæ ſtudioſiſsimus. Nihil novum, aut novo ſimile, petiit vel admiſit. In veſte, qua induebatur, curabat: ut munda eſſet, ac egregiè attrita. Ad aulam Principum per ipſos 30. annos comitatus Patres, libellos pios lectitabat, & ſi ſe dabat occaſio, aulicis opportunè ſuggerebat, quæ in rem ipſorum eſſent documenta; emicabatque gratior, & ſplendidior veritas ex ore ſimplicis.

4. Madriti in Hiſpania, annô 1648. P. Joannes Martinez de Ripalda, Hiſpanus; Theologus ſubtilis admodùm in diſputando, ſolidus in ſcribendo, acutus, & clarus. Sanctus Patres, Auguſtinum præſertim, & Thomam Aquinatem continuò volvebat, habebàtque illos memoriæ felicisſimæ beneficio promptos ad omnia, quæ proponebantur. Vix quiſquam, è Societate Salmanticenſem Cathedram majore ingenii ſplendore illuſtravit. Teſtes ejus eruditionis ſunt Tomi tres de Ente ſupernaturali, & unus de Fide, Spe, & Charitate. *Sotuell. in Bibl. Soc.*

XXVII. APRILIS.

I. ANnô 1563. P. Villela è Japonia dedit literas Goam de mirabili converſione duorum in gentiliſmo Principum, Cicondoni, & Xamaxacondoni. Cùm Bonzii arreptis armis tumultuarentur, & excidium Religionis Chriſtianæ urgerent: Mioxindonus, pênes quem poſt Cuboſamam Imperatorem ſumma erat authoritas, ut tumultuantium furorem declinaret, ſuaſit, ut non ſtatim ferro ageretur in Chriſtianos, ſed Lex ipſorum traderetur primùm examini Cicondoni, & Xamaxacondoni, virorum primæ nobilitatis, & eruditionis. Acquieverunt Bonzii: ſed Chriſtiani metu ferè exanimati ſunt, quòd Judices illi eſſent infenſiſsimi hoſtes nominis Chriſtiani. Verùm placuit Divinæ Bonitati hoc metu confeſtìm illos liberare. Priuſquàm enim ordirentur Examen, Xamaxacondonum convenit in privato ſuo negotio Jacobus quidam Chriſtianus. Cui ille, ſive dubitans, ſive illudens, Chriſtianus es tu? Annuente Jacobo; dic, inquit Xamaxacondonus,

quæ

quæ eſt Fides, & Lex tua? Excuſavit ille ſimplicitatem ſuam, & ruditatem, imparèmque ſe faſſus eſt, qui de tantis rebus loqueretur. Juſſus tamen proferre, quidquid ſciret, orſus eſt ab Animæ immortalitate, deinde progreſſus ad ipſius, & rerum omnium Conditorem Deum, devenit denique ad Univerſale Judicium futurum, atque ad præmia æterna probis, ſupplicia verò æterna improbis decernenda. Quæ omnia tanto ſpiritu expoſuit: ut inſtar Felicis illius tremefactus Xamaxacondonus, adeſſe juſſerit peritiorem Doctorem: factùmque intrà paucos dies, ut cum Cicondono probè inſtructus, ambo luſtralibus aquis tincti ſint, & ingentem Ethnicorum copiam poſt ſe traxerint, vel ſolo exemplo ſuo, ad Chriſtum. *Bartol. in Hiſtor. Aſiæ lib. 8. num. 22.*

2. Ibidem annô 1587. ſolemni baptiſmo tinctus eſt à P. Petro Gomez Rex Bungi junior (Franciſci, qui curam regni depoſuerat, ut ſoli pietati vacaret, filius) cum uxore, filio, duabus filiabus, & multis è primâ nobilitate, imò & illuſtrioribus Bonziis Regi inditum nomen Conſtantini, Regina dicta eſt Juſta. *Sacchin. part. 5. lib. 7. num. 147.*

3. Annô

3. Annô 1563. expedita eſt Goà à Prorege Luſitano legatio ad Imperatorem Sinenſem; quam noſtri, ac potiſsimùm S. Xaverius, opportuniſsimam cenſebant ad aperiendum Luſitanis, & Evangelii præconibus aditum in regnum, exteris validiſsime obſeratum. Sed nihil effectum ea legatione, quòd non ſit impetratus acceſſus ad regiam. *Idem part. 2. lib. 7. num.* 127. *& ſeqq.*

4. Sigiſmundus III. Rex in publicis judiciis unanimi Senatorum conſenſu permotus, ſumma ſua voluntate pronunciavit placere ſibi, ut ſublata omni mora, Collegium Rigenſe Societati Jeſu reſtitueretur, & quidquid illatum detrimenti, ſarciretur. Senatus Rigenſis fruſtrà cunctatus, nec inanes à Regiis Miniſtris intentari minas videns, imperata demum fecit, ac P. Varſevicio, Societatis nomine ſtipulanti, poſſeſsio rite hoc die tradita Templi Divæ Magdalenæ, & adjuncti monaſterii. Hoc monaſterium æquare ſolo plebs ab hæreticis concitata pridem ſtatuerat, nè iis uti ædibus Societas aliquando poſſet; humanitatis tamen quodam ſenſu, quò minùs id ſtatim ever-

teret, retardata fuerat, quia ſupererant adhuc in eo cœnobio ſacræ Deo virgines duæ, ſenio confectæ, quibus brevì extinctis, monaſterium exſcindere decreverat. Verùm contigit non ſinè Numine, ut earum altera (nam una jam obierat) quæ ſola excidium monaſterii morabatur, tum exceſſerit e vita, cùm adeſſent miſsi à Rege proceres, ad redonandum Societati Collegium, quorum præſentia furorem plebis, & conſilia coërcuit. *Juvencius fol.* 273.

Eodem die obierunt.

5. Pechini in China, annó 1638. P. Jacobus Rho, Italus, clarus inſigni Mathematum peritia, ſed magìs Evangelii operoſa prædicatione. Imperatori Sinenſi in paucis charus, honores, quos vivus conſtanter fugerat, mortuus evitare non potuit. Magnâ enim pompâ, celeberrimâ viâ ſepulchro illatus eſt; effigies autem ejus, Mandarinorum juſſu doloribus expreſſa, ut viveret in oculis, & memoria poſterorum.

6. Hiſpali in Hiſpania, annô 1598. P. Petrus Monroi, vitam religioſiſsimam

pari morte concluſit. In Societate gradum Coadjutoris temporalis elegit, tenuitquè toto decennio inſigni humilitate, ſpreto opimo Sacerdotio, quod in ſæculo ad manum erat. Juſſus deinde aſcendere ſuperiùs, etiam Sacerdos, & ſociorum ſuperior, factus non eſt apud ſe ipſum major, in omnes ſui deſpiciendi occaſiones intentus. Lacerna illi pro veſte, tabula pro lecto. Orabat intenſione, & efficaciâ tantâ: ut quidquid peteret, impetrare videretur.

7. Brunsbergæ, annô 1613. incerto die P. Robertus Abircrombius laborioſa pariter ac illuſtri militia defunctus, rudem, & coronam à cœleſti Imperatore, ut confidere licet, accepit. Ibi non multo poſt initam Societatem, annos tres, & viginti adjuvandis Catholicis; & noſtris Tyronibus inſtituendis impenderat. Poſtea per annos undeviginti verſatus in Scotica Miſsione, dici vix poteſt; quot carceres adierit, quot pertulerit incommoda, quantam Evangelici tritici vim in horreum Domini congregaverit. Ab ipſo Regina Scotiæ, è Danico prognata genere, edocta Lutherum abdicavit, & in Eccleſiæ

ſiæ Chriſti ſinu ſupremum poſtea diem clauſit. Parem navavit operam multis proceribus eodem infectis veneno. Edicto regio pronunciatum fuerat nummorum decies mille prçmium ei, à quo comprehenderetur. Non levis eſt gloriâ tanti fuiſſe æſtimatum ab hoſtibus religionis: nec minor illius fortitudo, quòd poſt han denunciationem non arripuerit fugam, neque aliter vitæ conſuluerit, quàm ſe novis, & majoribus periculis objectando; felicitas verò, ſeu potiùs Dei tutela non vulgaris, lictorum oculos ac laqueos tot annis effugiſſe. Accidit aliquando, ut immiſsi ſatellites domum Catholicam, ubi verſabatur, obſiderent. Conjicitur ſubitò per ſummam trepidationem, quæ locum deliberandi non dabat, in vacuam, & patentem arcam: ſcrutis quibuſdam, ac rivolis operitur. Tota domo sùsque dèque perturbatâ, repertus non eſt. Senio deblitatum accepit Brunſberga, & octogenarium vitæ meliori dedit. *Juvencius fol.* 224.

XXVIII. APRILIS.

1. ILluſtrem fecit hunc diem conteſtatio jurata, & judicia de duplici miraculo à S. Xaverio Potamienſi patrato. Extremo in agone poſita jam efflabat animam matrona Daſenſis. Orbitatem ſuam deplorans filius recurrit ad S. Apoſtolum Potami celeberrimum miraculis, jubens omnes, qui aderant, conſanguineos, & domeſticos, ſecùm Divo preces funderet: ut matrem in vivis conſervaret diutiùs; cujus beneficiis ſi potiretur, facem unam, & alia quædam pia munera, altari Potamienſi offerenda, pollicebatur. Complacuit ſibi Divina Bonitas oſtendere, quo loco eſſent apud ſe ſervi ſui Xaverii merita. Moribunda enim repentè reſpiravit, priſtinæque valetudini eſt reddita: atque Divo vota filii perſolvit hac die, annô 1652.

2. Eadem die, & annô adfuit Potami Dominica Pilaya Sorianenſis, gratias relatura Divo eidem. Neptem enim ejus triennem, Mariam Nardi, morbus inſolitus, & graviſſimus ad extrema redegerat.

Mater-

Matertera igitùr famâ miraculorùm, quæ de Divo Potamienſi paſsìm ſpargebantur, commota, opem ejus ardenter imploravit promiſſo Sacro votivo in honorem Soſpitatoris. Vix votum conceperat, & ſanitas reddita eſt infirmæ puellæ. *Ex libello miraculorum S. Xaverii Potamienſis pag. 177. & 178.*

Eodem die obierunt.

3. Toloſæ in Gallia P. Carolus à Lotharingia, annô 1631. clarus relicto Epiſcopatu, principatu, & comitatu Virdunenſi. Gregorius XV. Pontifex Max. poteſtatem ei faciens abdicandi ſe Epiſcopatu; *Proficiſcere*, inquiebat, *ad eam ſacræ militiæ Societatem, Catholici Nominis defenſione, & hæreticorum excidiis clariſsimam.* Quatuor Societatis votis adjecit quintum P. Carolus: ſemper quærendi majorem Dei Gloriam in rebus gravibus, & ſemper defenſurum immaculatam Beatiſsimæ, & dulciſsimæ Virg. Matris ſuæ Conceptionem. Obiit Præpoſitus Domui Profeſſorum Toloſæ.

4. Romæ annô 1575. mortales reliquit P. Jacobus Cerutus, Italus, votorum

Reli-

Religioſorum tam amans, ut ea renova-ret quotidie, primùm ſemel, tum bis, ter, quater; dein decies, tandem vicies, denique ter millies. Litaniis Lauretanis recitandis impensè addictus, noctu ter excitabatur ad eas recitandas. Ut pauperior eſſet, etiam Coronâ B. Virg. ſe privavit, digitis pro granis uſus.

5. In Braſilia, annô 1607. P. Didacus Fernandez copioſos multi laboris manipulos cœlo ſecùm intulit, ad Chriſtum facilè duodecim millibus barbarorum Braſilorum adductis.

6. Varſaviæ in Polonia, annô 1670. P. Joannes Mambrecus, Scotus, regio ſanguine ortus. In Scotia propter fidem tentus, & in carcerem conjectus; ob ſanguinis prærogativam dimiſſus, ſed exulare perpetuò juſſus eſt. In Poloniam delatus totum ſe impendit excipiendis variarum gentium Confeſsionibus, Italorum, Anglorum, Scotorum, Germanorum, Gallorum, Hiſpanorum, Belgarum: quorum omnium linguas egregiè callebat. Perpetuò dolebat ſe excidiſſe optatiſsima ſorte oppetendi mortem pro Chriſto, quem *Amorem ſuum* identidem vocabat, &

in

in ejus vulneribus ſuaviſsimè conquieſcebat. Tranſiens Imaginem Crucifixi in altiore loco poſitam, ſi ſacris pedibus oſcula figere non poſſet, protenſo brachio digitis extremis illos tangebat, digitoſque velut jam ſacratos, ſuaviſsimè deoſculabatur.

7. Eodem die annô 1725. Granatæ in Hiſpania P. Emmanuel Padial vir ob eximiam ejus virtutem toto illo Regno celeberrimus. Familiariſsimum ipſi cum Domino comertium, in cujus contemplationem ſemper intentus pluriès extra ſe raptus, à terraque ſublimis viſus eſt. Et ne obſiſteret ſpiritui corpus, illud cruentis flagellationibus, ferreis ciliciis, crebriſque jejuniis in aſperrimam redegit ſervitutem. Divinâ præditus eloquentiâ; videbatur in Concionibus tonare potiùs quàm loqui: Vixque credi poteſt, quot profligatos homines è noxarum barathro ad honeſtos mores traduxerit. Omnibus magnoperè commendabilis. Sibi tantùm abjectiſsimus: ideòque nil ipſum pungebat acerbiùs, quàm in honore haberi. Graviſsimis vexatus morbis, ejus invicta patientia omnibus fuit ſtupori: præſertìm cùm Dæmon

in belluam larvatus ulceroſam plagam unguibus diſcidit. Ob præſtantem Crucis amorem alacri animo hæc omnia perferebat, donec laboribus morbiſque cedens victor in cœlum evolavit. Miracula plura, quæ ab ordinariis authoritate Apoſtolicâ comprobantur, ſe egiſſe ab omnibus pro certo habetur. *Menolog. Societ.*

XXIX. APRILIS.

1. ANnô 1568. Pius V. confirmavit Conſtitutiones Pauli V. & Julii III. quoad gubernationem Collegiorum Societatis, & aliarum Domorum: ut non congregentur Capitula, nec Contractus celebrentur capitulariter: ſed omnis authoritas, & poteſtas ſit penes Præpoſitum Generalem, qui eam Superioribus immediatis communicet. *Bullar. Soc.*

2. Trajecti in Belgio, invaleſcente hæreſi, Collegium variè vexatum eſt, annô 1578. ut Socii ultro excederent. Sed cùm illi religioſâ patientiâ, & conſtantiâ tolerarent omnia: hoc die adfuit urbis Præfectus, monuìtque imminere urbi obſidionem: proinde onerì non eſſent, ſed

cum cæteris Religioſis excederent. Repoſuit Collegii Rector: Societatis profeſſionem eſſe, non labores tantùm, ſed ſanguinem, & vitam impendere ſaluti populi, qui imminente obſidione potiſſimùm juvādus eſſet ſpiritualibus mediis. Retulit ille, ſe ſuper hoc relaturum ad Senatum. Hic cùm nullô modô dimittendos cenſeret Patres, tandem terroribus, & minis Præfecti adactus eſt in aſſenſum. Poſtridie ergo migrandum illis fuit, traditis Præfecto Collegii clavibus: & tunc ille quidem omnia ſe ſervaturum integre uſque ad reditum promiſit; ſed perfidus fefellit. *Sacch. p. 4. l. 6. n. 113. & ſeqq.*

3. Annô 1599. exeunte Aprili P. Matthæus Riccius, Nankini in Sina domum vili pretio emptam, ſed à Lemuribus, & tartareis hoſtibus occupatam, ſubit. Mandarinus, licèt emptore domûs jam pridem inutilis, & vacuę reperto gauderet, tamen ùt erat vir probus, vitium ædium candidè aperit, ac exponit, cujus ipſe teſtis locuples erat. Riccius Deum ſe colere renuntiat, cujus nutum inferi pariter ac ſuperi perhorreſcerent: ſe illo Duce ingreſſurum ædes, & quietas poſſeſſu-

rum

rum. Confectis rite tabulis, domus Riccio Patribúſque venturis in perpetuum poſsidenda traditur: quod ab nullo hactenus Sinenſi Magiſtratum impetrari potuerat. Poſſeſsionem capit Riccius, adhibet ſtatim Eccleſiæ precationes contra vim avernalem uſurpari ſolitas, luſtrat omnem locum aquâ conſecratâ. Diffugiunt ferales larvæ: pax, ſomnus, tranquillitas ſumma ſuccedunt. Populus accurens orta luce, ubi rem accepit, obſtupuit ſcilicet, ac domitorem erebi Deum Chriſtianorum agnovit. Manavit longè fama, & magnam Legi Divinæ conciliavit gratiam, magnam Riccio authoritatem. *Juvenc. l. 19. p. 5. fol. 524.*

Eodem die obierunt.

4. Londini in Anglia, annô 1602. P. Franciſcus Pagius, Anglus. Patribus per Angliam Miſsionariis primùm fidelia præſtitit obſequia; eapropter multa pericula vinculàque perpeſſus. Poſtea Sacerdotio initiatus inſigni exemplo, fortique zelo rem Catholicam promovit. Denique cùm Societate impetrata, iter pararet in Belgium, ad ponendum ibi tyrocinium,

Digitized by Google

cinium ; jam viſus eſt ſuperis cœlo maturus. Captus ergo ab hæreticis, Londini damnatus eſt Majeſtatis læſæ reus, quòd Sacerdos eſſet ; ideòque ſuſpenſus, & corpore quadrifariam diſſecto, excarnificatus.

5. Pictavii in Gallia, annô 1626. P. Joannes Gualbertus, Gallus. Deliberanti de vitæ ſtatu deligendo, cùm fortè librum aperuiſſet ; occurrit locus ille, qui monet : Patrem, & matrem deſerendam eſſe illi, qui Chriſti diſcipulus eſſe velit. Aperuit ſecundò, idèmque occurrit. Paratæ ad nutum Divinum animæ ſatis id fuit. Societatem impetratam beneficentiâ ſuâ juvit, ſed magis virtute locupleravit. Suavis illi, pacata, & ad commiſerationem proniſsima indoles : unde ab ægrorum cura, & obſequiis avelli non potuit, ratus : ſe Chriſto præſtare, quidquid præſtaret illis.

XXX. APRILIS.

1. ANnô 1555. Marcellus II. Pont. Maximus ingentes ſpes Societatis, velut in herba ſuccidit, immaturo fato tuo. Amiciſsimus S. Ignatio, & toti

ejus familiæ paterno planè affectu addictiſsimus, reparare poterat, quod in morte Julii III. amiſeramus. Sed, quæ rerum humanarum eſt viciſsitudo, lætitia, & ſpes ex ejus electione concepta, concidit altero, & vigeſimo ab electione die, Marcello terris erepto. *Orland. p.1.hiſt. Soc.l. 15. num.* 3.

2. Annô 1604. celebrata eſt diſputatio 28. coram Clemente VIII. de Auxiliis Gratiæ ſecundùm doctrinam Molinæ. Quæſitum eſt: An actus fidei, ſpei, charitatis, &c. eliciti cum reſpectu ad Deum, & ex omni circumſtantia boni, ſint ſufficientes ad ſalutem; ſeu tales, quales eſſe oportet, ad obtinendam ſalutem æternam? Reſpondit Ferdinandus Baſtida: Non eſſe ſufficientes, nec eſſe tales, quales eſſe oportet. Quamdiu enim ſupernaturales non ſunt in ſubſtantia, proportionem nullam habent ad præmium, & finem ſupernaturalem beatitudinis æternæ. *Eleuth.hiſt.de Aux.l.5.c.* 34.

3. In Japonia annô 1585. P. Gaſpar Coëlius Vice-Provincialis proſecutus iter Ozacam, ut novum Japoniæ Imperatorem Faxibam Cambacundonum conveniret,

ret, & aliquid in favorem rei Chriſtianæ ab ipſo impetraret, hoc die pervenit, ubi Societas domicilium jam habebat, inter circumfuſa Bonziorum monaſteria eminens. Ibi dum moratur, ut certiùs aliquid reſciret de Cambacundoni erga Societatem, & Chriſtianos animo: audit, ipſum, Ozacæ (quam urbem ſplendidiſſimè, & ampliſsimè ædificabat in Sedem Regni ſui) domum noſtram, & Eccleſiam ultro ac improvisò ingreſſum eſſe, multa de Religione Chriſtiana percontatum, omnia probâſſe, excepto uno: quòd ſcilicet Chriſtiana Lex polygamiam, & vagas libidines prohiberet; qua lege ſublata Chriſtianum ſe futurum dictitabat. Sed cùm lex ipſi accommodari non poſſet, & ipſe legi ſubjici nollet; manſit is, qui priùs, Chriſtianis tamen addictiſsimus, donec eadem lege exacerbatus, in illos perſecutionem movit. *Sacch. p. 5. l. 5. n. 165.*

Eodem die obierunt.

4. In oppido Delec ad mare rubrum, annô 1595. in odium fidei à Mahometanis peremptus P. Georgius Abrahamus, Maronita. Primus gladius in eum vibratus,

tus, fractus eſt; alter leve vulnus inflixit, & fractus eſt; tertius demum caput abſtulit, & coronam impoſuit. Ad ſepulcrum ejus per ipſos 40. dies, cœleſtes quaſdam faces arſiſſe; ipſi Sarraceni teſtati ſunt. Iter inſtituens per Luſitaniam, cùm ſacram Hoſtiam, Santarenæ miraculis claram, adoraret; vidit in illa Chriſtum cruce onuſtum, intellexitque: poſt multa adverſa, ſibi mortem ejus causâ inferendam. Inter ſummas viarũ ærumnas affluebat gaudio, exclamabàtque: *O quæ divitiæ! O quæ divitiæ ſub ſancta iſta paupertate latet!*

5. Arimæ in Japonia, annô 1595. P. Joſephus Furlanettus, Italus, venenô ab ethnicis propinatô in odium fidei, extinctus. Multo feliciq́ue labore eam gentem excoluit. Præter alibi aggregatos ad Chriſtum, in uno oppido bis mille ſexaginta luſtralibus aquis expiavit.

6. Anicii in Gallia, annô 1609. P. Claudius Ponceottus, Gallus, accelerata, favore V. Deiparæ, morte ſublatus eſt. Cùm enim gravi ægritudine proſtratus jaceret, vidit ad pedes lecti adoleſcentes duos ſpecie cœleſti, qui, neſcio, quam potionem turbidam miſcebant, ab ægro exhaurien-

hauriendam; ſed ſuperveniens tertius dixit, ſe à cœli Regina miſſum, nunciare; ſatis eſſe dolorum, ipſam verò non longè abeſſe. Deſierat loqui, & ecce Dei Mater cum filio ſpectabilis adſtitit, comitantibus Sanctis Ignatio, & aliis quibuſdam è Societate, qui ægrum ad gaudia cœleſtia invitabant. Secutus eſt felici juſtorum morte, qui vitam vixerat verè religioſam.

I. MAJI.

1. B. Pius V. Pontifex Maximus, annô 1572. ad glorioſam æternitatem translatus eſt, non ſinè luctu Societatis, quæ animitus ſibi addictum, & beneficum eſt experta. Memoria ipſius in benedictione eſt ſpecialiter Collegio Brunſbergenſi, in quo hæc ſcribo: quod redditibus de menſa Epiſcopali, & Venerabilis Capituli Varmienſis ſtabilivit, petente Magno Cardinale Stanislao Hoſio, Fundatore, Varmienſi Epiſcopo, & S. R. I. Principe.

2. Capuæ in Regno Neapolitano, annô 1602. Cardinalis Robertus Bellarminus Metropolitanam Sedem ſuam ſolemniter ingreſſus eſt, exceptùſque omnium votis; & plauſu ſincero; non ſolùm ùt Archiepiſcopus, & cardinalis; ſed ùt Paſtor bonus, ac ſanctus. Quod munus, & commune populi judicium, ut impleret, ſinè mora aggreſſus eſt oves ſuas paſcere per ſe ipſum, pabulum ſalutiferæ doctrinæ ipſis ſuppeditando; nec per Adventûs tantùm, & Quadrageſimales ferias, ſed Dominicis, Feſtis diebus quibuſvis, quod ibi inauditum erat, è cathedra populum docendo; Auctórque fuit Pontifici: ut quos crearet Epiſcopos, & Archiepiſcopos, seriò admoneret hujus officii. Memineris, inquiebat, Beatiſsime Pater, Epiſcopos reliquiſſe olim aliis tempo. varias curas, ac ſtatuiſſe de ſe illud Principis Apoſtolorum: Nos autem verbo Dei, & orationi inſtantes erimus. *Petraſancta in Vita l. 4 c. 1.*

3. Claudiopoli in Tranſylvania celebravit annô 1581. Chriſtophorus Bathoreus, Stephani Regis Poloniæ Frater, comitia cum nobilitate: quibus Filius ejus

Sigiſ-

Sigiſmundus, octennis adhuc, conſtitutus eſt ejus Succeſſor, Princeps, & Vaiwoda Tranſylvaniæ; decretùmque: ut ſi quæ civitas, vel alia frequens Communitas optaret Catholicos Sacerdotes, Princeps eos concedere poſſet. Interea Patres noſtri, rati eam Comitiorum celebritatem opportunam eſſe rei Catholicæ promovendæ, Theſes typis editas de Controverſiis fidei ſparſerunt inter doctiores, invitantes ſectarum miniſtros ad diſceptationem publicam. Convenerant ultra quinquaginta, Ariani, Calviniſtæ,&c. ad illa comitia; & quamvìs initio tergiverſarentur, compulſi à Nobilibus ſpoponderunt ſe in arenam deſcenſuros, & Jeſuitis ora clauſuros. Sed cùm condicta dies illuxiſſet, & cum Principe frequentiſsima Nobilitas, populùſque in Collegium confluxiſſet: Miniſtellorum apparuit nullus, nec reperiri poterant diligenter conquiſiti, arrogantiâ, ut ſolet, evaneſcente in metum, & fugam. Sic diſputatio verſa in cachinnum Catholicorum, fremitum nobilium ſectariorum. *Sacchin. hiſt. Soc. part. 5. lib. 1. num.* 145. *& ſeqq.*

Eodem die obierunt.

4. In urbe S. Jacobi in Hiſpania annô 1593. P. Martinus de S. Dominico, Hiſpanus, à cultu SS. Euchariſtiæ, & quotidiano uſu Roſarii Mariani longè latèque propagato, maximìſque peccatorum converſionibus celebratus Miſsionarius. Priuſquam aliquò excurreret, diligenter diſpiciebat; quæ Regio magìs indigeret cultore; deinde conſtituta in certam plagam excurſione, priuſquam Collegio exiret, præparabat animum per aliquot hebdomadas aut dies, opèmque cœlitus ſibi comparabat prolixa plurium horarum oratione, cruentis flagellationibus, jejuniis, & ſacrificiis; quæ etiam ab amicis emendicabat. Tùm iter ità inſtituebat, ut pridiè diei Dominici vel Feſti alicujus eſſet in loco. Poſterò die cum bona Parochi gratia prodibat in ſuggeſtum, dabàtque imprimìs adventûs ſui rationem: mox ardentiſsima concione percellebat animos, concutiebàtque corda, ut dies noctèſque non ſufficerent Sacerdotes confitentibus audiendis. Per integram hebdomadam excipiebat confeſsiones, populùmque

ſumque præparabat ad menſam Euchariſticam, quam die Dominico tandem dabat ſolemniſsimo apparatu, & incredibili hominum fructu.

5. Neomagi in Belgio, annô 1636. P. Antonius de Greef, non poſtremus inter heroes, & victimas Charitatis impenſæ infectis lue peſtifera. Vir erat ad arduas Miſsiones promptiſsimus, & vitæ ſuæ prodigus animarum causâ. Verſanti aliquando in periculo, nè comprehenderetur ab hæreticis, adfuit repentè juvenis ignotus, qui militem compellans: *Age*, inquiebat, *hunc hominem miſſum fac, & mihi & multis civium apprimè notum*. Deſtitit miles, & juvenis videri deſiit.

6. Mediolani in Italia, annô 1648. P. Melchior Inchofer, Germanus, ab edita, præter complures alios in varia materia eruditiſsimos libros, & ſtrenuè vindicata Epiſtola Deiparæ Virg. quam vivens adhùc inter mortales dediſſe fertur ad Meſſanenſes in Sicilia, memorabilis. Ob hoc opus delatus fuit ad S. Congregationem Indicis: ſed ibi ità ſuam, & Marianam, atque Meſſanenſium cauſam egit: ut libera illi conceſſa ſit facultas reimprimendi. *Sotuell. in Bibl. Soc.*

II. MA-

II. MAJI.

1. CApuæ ſacram ingreſsûs ſui in Eccleſiam Metropolitanam ſolemnitatem continuavit Cardinal. Robertus Bellarminus: non currus, & equites ducendo per Urbis plateas, ſed devotam populi ſupplicationem, circumfèrendo S. Proto-Martyris Stephani Brachium, ad conciliandam ſibi, & urbi uberiorem benedictionem. Quæ res, & populum egregiè compoſuit ad pietatem, & Præſuli majorem comparavit æſtimationem atque amorem. *Petraſancta in vita lib. 4. cap.* 1.

2. Annô 1564. cùm Rodulphus Pius, Cardinalis Carpenſis, qui naſcenti Societati à Summo Pontifice fuerat Patronus datus, hac die ad immortales abiiſſet, dubii hæſerunt Patres, àn more aliorum Religioſorum Ordinum novus à Sanctiſsimo perendus eſſet Patronus? Occurrebant enim inter commoda non minora incommoda. Stetit tandem ſententia: nequaquam poſtulandum eſſe Patronum, ſed rem omnem ingenuè ſimpliciterque Chriſti Vicario aperiendam; quòdque is decre-

Digitized by Google

decrevisset, id omninò amplectendum. Pontifex Pius IV. de his informatus à Lainio Præpoſito Generali, vehementer probavit, nè quis unus nominatìm Patronus aſſumeretur è ſacro Cardinalium Collegio; ſubjecitque mox coram aliquot præſentibus Cardinalibus: *Patrocinium veſtrum ipſi Nos recipimus; Nos erimus veſter Protector.* Quæ benigna Sanctiſsimi Patris voluntas quantùm gaudii, tantùm animi addidit Sociis ad res ſtrenuè gerendas. *Sacchin part. 2. hiſt. soc. l. 8 num. 5. & ſeqq.*

3. Potami in Calabria, ſolemne Sacrum fieri curavit ex voto Dominicus Seminari in honorem S. Indiarum Apoſtoli: quòd ejus ope ab intenſiſsimo laterum dolore, quo ferè ad amentiam fuerat redactus, ſubitò ſit liberatus. Juratus id affirmavit coram teſtibus idoneis. *Ex libello Miraculorum S. Xaverii Potamienſis, num. 209.*

Eodem die obierunt.

4. In Æthiopia annô 1635. P. Joannes Pereyra, Luſitanus, P. Gaſparis Paez, de quo 25. April. Socius laborum, dolorum, & coronæ: à Schiſmaticis Alexandrinis odio fidei lanceis confoſſus.

5. Goæ

5. Goæ in India Orientali annô 1583. P. Dominicus Fernandez, Luſitanus; operarius in cultura Indorum, præſertìm Inſulæ Choranæ, indefeſſus, & felix; ut qui in aditu ejus Inſulæ, ſeptem duntaxat Chriſtianos reperit; moriens reliquit millia quinque.

6. Rotamagi in Gallia annô 1610. P. Antonius du Four, Gallus: cujus vitæ integritatem, & perfectionem Religioſam teſtatum eſt ipſum ejus corpus, poſt duodecim à morte annos, licèt in viva calce ſepultum, apparuit integrum, & fragrans odore ſuaviſsimo. Linteamen, quo involutum fuerat, admotum Fratri Coadjutori, in obſequio peſtiferorum ægrotanti, mox dolorem omnem abſterſit.

7. Mexici in America P. Hieronymus de Mercado, Hiſpanus. Ab ipſo tyrocinio ſemper pavidum ob conſcientiam nimis teneram ſub mortem ſerena tranquillitas, & pax excepit. Cilicio loricatus ſomnum ter in hebdomada ſuper nudos aſſeres capiebat; orationem bis reperita quotidie flagellatio armabat. Triduo ante mortem, Religioſo cuidam objecta eſt ſplendida Cœlitum pompa, quæ P. Hieronymi

Digitized by Google

ronymi cubiculo longa ſerie ſe ſe infudit, protectura agonizantem; victorèmque deductura ad capeſſendam coronam.

III. MAJI.

1. ANnô 1575. Gregorius XIII. largiſsimè communicavit Societati privilegia aliorum Ordinum: ut illis uti poſsit ſecundùm rationem Inſtituti ſui, dependenter tamen à ſuo Præpoſito Generali, cujus erit ea communicare Sociis (qui Religioſa vota fecerunt) cum ea amplitudine vel reſtrictione, prout ipſi videbitur. Conceſsit inſuper: ut Socii ſemel approbati, poſsint ubique (extra loca tamen ubi reſident Ordinarii) concionari, & confeſsiones audire, non repugnante Parocho; atque Vota commutare etiam adjurata, dummodò id in præjudicium alterius non fiat. Præterea ut in Oratoriis, & Capellis, quæ ipſius Societatis Provinciales per ſe in Domibus, Collegiis, & aliis locis, ubi aliqui Societatis reſidebunt, approbaverint, & ad Divinum duntaxat cultum deputaverint, Miſſas, & alia Divina officia, alteriùs licentiâ deſuper minimè

nimè requiſitâ, celebrare poſsint. Conſtitutio incipit: *Decet Romanum Pontificem, &c.* Bullar. Soc.

2. Apud Sinas, columen grande rei Chriſtianæ, P. Matthæus Riccius, in morbum incidit lethalem, contractum ex nimiâ fatigatione in bonum fidei ſuſcepta. Cùm enim eo tempore ex omni Sinarum imperio fieret Magiſtratuum (ad quinque millia) concurſus ad Regem viſendum, & eodem anno pro Doctoratu, qui ſolùm in aula confertur, obtinendo, alia quinque millia, & ampliùs, Literatorum concurriſſent ad Examen: viſitandi fuiſſent inſuper, qui in variis provinciis rei Chriſtianæ favebant, vel futuri fautores ſperabantur: excipiendi quoque, & honorandi ritibus Sinicis, qui domi noſtræ confluebant magno numero ad inviſendum P. Matthæum: alia quoque quotidiana negotia intermitti non poſſent: concidit tandem ſub onere vir, alioqui laboribus ali viſus; & mox eum morbum fatalem ſibi pronunciavit, magno mœrore domeſticorum, & Neophytorum. *Trigaultius Exped. Sin. lib. 5. cap. 20.*

3. Annô 1560. à 4. ſociis ſuſcepta eſt

prima

prima Expeditio in Africæ Regnum *Angola* dictum, ad quod feliciter appulſi ſunt hoc die, primi eas terras perfuſuri luce Evangelica. Rex hoſpites Luſitanos, & Noſtros viſus eſt habere pergratos: ſed eos velut ſub honeſta cuſtodia detinuit apud ſe in ſextum uſque annum, commiſſa Patri Goveano filii ſui adoleſcentis inſtitutione. Unde prædicatio publica dilata eſt ſub ſpecie favoris. Dicebat enim barbarus: non debere eſſe incuſtoditos, nè ab Angolanis aliquid injuriæ acciperent, vel in Luſitaniam profugerent. *Sacchin. part. 2. lib. 4. num.* 208.

4. S. Xaverio votum perſolvit Potami matrona Sorianenſis pro ſanitate ſibi, & filiolo infanti per eum reſtituta. *Ex libello Miraculorum Potam. num.* 209.

5. Nankini in aula veterum Regum Sinenſium Patres Societatis poſuerunt, & DEO Optimo Maximo primum templum publicè dedicârunt V. Non. Maji M. DC. XI. Sunt hæc in marmore ſuper valvas interioris ædis collocato inciſa.

6. In Pruſsia Brunsbergæ annô 1636. celebrari cœpit locus ſuburbanus, in fundo Collegii poſitus, in quo pictam Chriſti

ti Crucifixi imaginem, columnæ quercinæ affixam, prope viam, & fluvium Paſſeriam, Suecicus miles hæreticus cùm tribus globis, exploſâ bombardâ, trajeciſſet, viſus eſt à multo accurrente populo liquor quidam ſanguineus è tribus perforatis locis promanere. Quæ imago mox à Polonis, quorum caſtra vicina erant, reverenter depoſita, in theſauro primùm Regio per annos non paucos aſſervata eſt; deinde â Michaële Rege, inſtante Illuſtriſſ. Epiſcopo Chljovienſi, Thoma Ujeyski, Collegio reddita; nunc in ſacello ſuburbano non in eleganti, quod S. Crucis dicitur, à frequente populo confluente, præſertim hoc die, & in feſto Exaltationis S. Crucis, imò ſingulis per annum feriis ſextis honoratur; nec pauci gratias ſingulares cœlitus ſunt experti. *Ex Annuis Colleg. Brunsb.*

Eodem die obierunt.

7. Londini in Anglia, annô 1606. P. Henricus Garnetus, Anglus; operarius in ſylveſcente vinea illa, per annos 20. tanti nominis: ut paſſim ab hæterodoxis appellaretum *Magnus Jeſuita, & parvus Papa.*

pa. Occaſione pulverariæ conjurationis contra Regem, à quibuſdam Catholicis imprudenti zelo inſtitutæ ac detectæ, ſtudioſiſſimè quæſitus, & captus P. Garnetus: ita rem ſuam in Senatu egit, ut palàm omnes innocentem faterentur. Damnatus tamen eſt, quòd ſecretum in confeſſione auditum non revelaſſet, quòd Sacerdos, quòd Jeſuita eſſet. In mortua-li pertinaciter fidem Catholicam profeſſus, & hæreſim deteſtatus, Catholicos monuit, ut à machinatione omni abſtinerent, Deum ſua curaturum. Denique tam fortiter, tam piè in extremo illo articulo egit, ut diceretur, tantundem ſua illa fortitudine rei Catholicæ tunc profuiſſe, quantum 20. annorum laboribus. Cùm ſtrangulati corpus diſſecaretur, ſanguinis gutta quædam in ſpicam ſtramineam incidens, tam diſtinctè faciem Garneti expreſſit, ut illam ars nulla pictorum, quos Rſondo Epiſcopus adhibuit ad imitandum, aſſequi potuerit. Salutarem ſibi fuiſſe contactum illius ſpicæ, teſtati ſunt varii infirmi.

8. Murciæ in Hiſpania, anno 1569. P. Joannes Baptiſta Barma, Hiſpanus, &

Franciſci Borgiæ in Theologia Profeſſori potens apud Deum oratione, quâ, & pluviam aridis agris impetravit, & Turcicam claſſem ab Hiſpania abegit ope Deiparæ V. ardenter imploratâ. Per Quadrageſimam licèt quotidie concionaretur, nihil aliud cibi aut potionis, quàm aridum panem, & aquam admiſit, brevi ac duro ſomno humi capto.

9. Viennæ in Auſtria, annô 1571. P. Adalbertus Bauſech, Bohemus, ab ipſo Chriſto Domino in ſacra hoſtia ſibi apparente Societatem ingredi juſſus, in eadem inſigni animarum zelo, hæreticorum converſionibus, & excellenti doctrina Theologica eminuit.

IV. MAJI.

1. IN Luſitania, annô 1545. Conimbricam venit P. Simon Rodericius, inſpecturus numeroſum illud Collegium, ejuſque ſpiritum probaturus. Effuſi enim erant juvenes noſtri magno, primò nimio, ardore in opera pœnitentialia, & ſui contemptum, in oculis civium procurandum. Quæ cùm temperanda eſſent; contigit P. Simoni idem, quod Sauli incidenti in

cui

cuneum Prophetarum. Non ſolùm enim non temperavit, quæ ad ſui abnegationem fiebant: ſed etiam igni illi alimentum ſuppeditavit, offerendo varias occaſiones, quibus in publico deridendos ſe præberent. Sub idem tempus fama vulgata fuit ibidem de iis, qui Spiritualibus S. Ignatii exercitiis excolebantur: quòd, n eſcio, quæ viſa viderent, & velut ſiderati incederent. Impulit tandem ea fama Cardinalem Henricum, Regis Fratrem, & ſupremum S. Inquiſitionis Judicem: ut per hominem fideliſsimum (erat is Rector Academię ex Ordine S. Hieronymi) de re tota cognoſceret abſque omni nota Societatis. Qui dum imperata facit, & ſecretò fratres noſtros de objectis viſis Exercitiorum tempore interrogat: incidit in juvenem, genere, & indole præclarum, Rodericum Meneſium; qui de iiſdem interrogatus, reſpondit: Omnino ſe viſa vidiſſe, & quidem horrifica. Advocat illico Rector Notarium, qui relata exciperet. Tum Meneſis: Vidi, inquit, in Exercitiis monſtrum tetrum, enorme, & horribile: *Me ipſum*; cui nihil ſimile unquam vidi. Sic tota fama in fabulam abiit. *Or-*

Sand. hiſt. Soc. part. 1. *lib.* 5. *num.* 52. *& ſeqq.*

2. In Japponia, annô 1585, P. Gaſpar Coellius, Vice-Provincialis ſingulari humanitate exceptus eſt ab Imperatore Japoniæ Cambacundono, in urbe Ozaca, quam in Sedem regni magnificentiſsimè ædificabat. Libello ſupplici oblato, tria petiit in favorem illius Chriſtianitatis, 1. Licentiam univerſalem publicè prædicandi, & ſuſcipiendi legem Evangelicam. 2. Immunitatem domorum Societatis ab hoſpitio militum. 3. Ne perſonæ, & bona Eccleſiaſtica gravarentur exactionibus. Impetravit faciſlimè omnia, etiam cum auctario: deinde convivio ſplendido cum Sociis adhibitus, nihil deſiderare potuit amplioris benevolentiæ. *Sacch. p.* 5. *l.* 5. *n.* 167. *& ſeqq.*

Eodem die obierunt.

3. Gadibus in Hiſpania, annô 1571. P. Jacobus de Sotomajor in obſequio peſtiferorum. Granatæ ſtudiis altioribus operam daturus, cùm hoſpitium quæreret, cœlitus delapſa diſerta voce juſſus eſt, illud non alibi quærere, quàm in Societate: quę vox iterum ac iteratò allapſa,

ter-

tergiverſantem ferè violentè impulit ad obſequendum. Factus Religioſus, in continuo erat exercitiò præſentiæ divinæ, ac ſi in omnibus actionibus ſuis diceret: *Vivit Dominus, in cujus conſpectu ſto.* Si ęgra valetudine tentaretur, Roſario Deiparæ V. recitato, ſe convaleſcere affirmabat.

4. Vallioſoleti in Hiſpania, annô 1599. P. Joannes de Caſtillo, Deiparæ V. Cultui, & amori à teneris tenerrimè addictus. Mira agebant dæmones, ut illum à tali devotione averterent: ſed adfuit cœlitus S. Irene Virgo cum auxilio opportuno. Die Pentecoſtes vidit Spiritum Sanctum de cœlo deſcendentem ſuper noſtros, Divinam Synaxim è manibus Patris Ludovici de Ponte accipientes. Deiparę Chriſtum gremio tenentis Imaginem ſæpe exoſculabatur: & fuit, cùm viciſsim ſibi ab eâ videbatur oſculum accepiſſe.

5. Parmę in Italia heroica morte deceſsit inter obſequia peſtiferis ſtrenuè impenſâ P. Venuſtus Roberti, Italus, annô 1630. qui Italię admodum luctuoſus, Societati autem glorioſus fuit. Nam ibidem Parmæ, ſimili funere deceſſerunt alii duo

de viginti, Mantuę decem, Cremonæ, duo, Bononiæ novem, Pineroli tres, Ticini unus, Mediolani novem, Caſtilione unus, Placentiæ quatuor, in Valle Telina unus, Mutinę tres, Florentię duo, Comi, Monte Regali, & Cunii quatuor, univerſim 68.

V. MAJI.

1. ANnô 1602. habita eſt coram Clemente VIII. Diſputatio XVII. de Molinæ doctrina Arguebantur ab Adverſariis Molina, & Caſsianus: quòd neuter illorum velit fateri, prædeſtinationem merè gratuitam aliquorum eſſe, non omnium. Reſpondit P. Arrubal, tria oſtendendo. 1. Quis fuerit Caſsiani in propoſita quęſtione error: ſcilicet, quorundam electorum prædeſtinationem (ad Gratiam) fuiſſe merè gratuitam, aliorum non itèm: ùt patet ex ejus cap. 11. & 17. ubi ſtatuit duos ordines prędeſtinatorum. 2. Oſtendit docere Molinam: Prædeſtinationem omnium eſſe gratuitam eodem ſenſu, quo id docuerunt Sanctus Auguſtinus, & S. Thomas. 3. Ex libro Molinæ nullo modo colli-

colligi: ipſum non fateri, omnium electorum prædeſtinationem eſſe gratuitam. *Eleuther. hiſt. de Auxiliis l. 5. c. 21.*

2. In Luſitania, annô 1555. juſſu Pontificis, Rege petente, conſecrati ſunt inviti, duo è Societate, P. Joannes Nunnius in Patriarcham Æthiopiæ, & P. Andreas Oviedus in Epiſcopum Hieropolitanum, cum jure ſuccedendi in Patriarchatum, ſi Nunnius prior objiſſet. Quod evenit. Cæterùm character Epiſcopalis in utroque non obliteravit amorem, & uſum diſciplinę Religioſæ. Perinde ùt antè, vivebant more noſtro, etiam ad infima obſequia ultro ſe ſe demittentes. Cùm Goam in India attigiſſent, Oviedus pręcucurrit in Æthiopiam exploraturus animum Claudii Imperatoris. Quem cùm deprehendiſſent alieniſsimum à miſsis per Romanam Sedem Pręſulibus: perſtitit ille tamen conſtans in Æthiopia; Nunnius autem paulò pòſt Goæ diem objit extremum. *Orland. hiſt. Soc. part.* 1 *lib.* 15. *num.* 102. *& ſeqq. Sotuell. in Bibl. ſcrip. Soc.*

3. In Auſtria Viennæ, annô 1705. inter palmas, & lauros deceſsit piiſsimus, & glorioſiſsimus Imperator, Leopoldus I.

in amore Societatis nemini Majorum ſuorum ſecundus. Parentavit illi grata Societas, indictis 15. Sacrificiis à ſingulis Sacerdotibus per orbem univerſum pro ejus anima celebrandis; prçter alia indicta pro vivente. *Ex libro ſuffragiorum.*

14. P. Hieronymus Xaverius, magni Xaverii fratre genitus, cum P. Emmanuele Pinierio, & fratre Benedicto Goë poſt quintum, quàm Goâ profecti erant, menſem, in urbem Regiam Imperii Mogolis latiorem hac die annô 1595. pervenère. Akebarus Imperator amantiſsimè illos complexus, quaſi depoſita parumper Majeſtate, familiariter adhibuit; ędes ad habitandum conceſsit ampliſsimas, cohortem militum addidit, quę ipſos contra vim, & inſidias Mahometanorum cuſtodiret. Præterea locum ædificando templo attribuit: denique poteſtatem initiandi ſacris myſteriis populi fecit: ſeriò profeſſus cum iiſdem acturum ſe de rçligione, ſimul ac Perſicam, quâ tunc aula Mogolis utebatur, linguam utçunque didiciſſent. Dum tamen Akebarus converſionem procraſtinat, ſumpto incautè veneno obiit, verùmque probavit Auguſtini vocem, do-

cen-

centis hac animadverſione puniri meritò peccatorem, ut, qui vivens oblitus eſt Dei, moriens obliviſcatur & ſui. *Juvencius fol.* 451.

Eodem die obierunt.

5. In Polonia, annô 1642. P. Staniſlaus Brunovius, P. Gaſpar Vvoyniez, P. Chriſtophorus Carnoſtavius, & Joannes Domagalski Coadjutor, Poloni, à Schiſmaticis Ruthenis, odio fidei in quadam ſylva perempti. Cùm enim Miſsionibus intenti deſudarent in deducendis ad unionem cum Eccleſia Romana Schiſmaticis, iſti coacto ſenaculo decreverunt. Patres, ubi ubi poſſent, è medio tollere. Præſtiterunt id per ſubornatos ſicarios, quorum in itinerantes Patres irruentium audita vox: *Non veſtra quærimus; ſed vos.* Fama eſt conſtans; in loco, ubi occiſi ſunt, lumen cœleſte conſpectum, uti, & in templo, in quo conditi ſunt, ampliùs, quàm unius horæ ſpatio.

6. Ikizucki in Japonia, annô 1592. venenò ſublatus P. Georgius Carvahal, Luſitanus: poſtquam utilem ſtrenuàmque navâſſet operam in Inſula Scimo, Firandi, & regno Bungenſi.

7. Com-

Digitized by Google

7. Compluti in Hiſpania, annô 1557. P. Franciſcus de Villanova, Hiſpanus; ab ipſo S. Ignatio in Societatem admiſſus, & multis laboribus ac mortificationibus egregiè exercitus. Harum cùm moderationem aliquam peterent Patres, repoſuit S. Pater: *Sinite illum, affatim ei eſt virium, ut omnia ſuperet.* Et ſuperavit animó prorſus heroico, evasìtque in virum, cui multos ſimiles optavit S. Fundator. Admirandę erat dexteritatis in tradendis Exercitiis ſpiritualibus, humilitatis in obeundis officiis abjectiſsimis, prudentiæ in regendo, fiduciæ erga Deum in rebus arctis; ſolebàtque dicere: Rectoribus non tam inopiam formidandam eſſe, quàm ipſam inopiæ formidinem, quæ ex parva in Deum fiducia naſcitur. Multa, & præclara habet de illo Hiſtoria Soc. p. 2. l. 1. à n. 127.

VI. MAJI.

1. ANnô 1542. Indiarum Apoſtolus S. Xaverius, poſt multa laborioſa obſequia in itinere præſtita, & ægrorum corporibus curandis, & ſanorum ani-

animis excolendis, feliciter attigit Goam, Luſitani Imperii in India Metropolim. Exſcenſione facta de more, & ſuo, & ſociorum in Europa, divertit confeſtìm ad Noſocomium inibi tanquam in arce charitatis Chriſtianæ, domicilium ſibi figens. Exin operi Apoſtolico manum priuſquàm admoveret, Epiſcopum adiit, ad pedes ejus advolutus, diploma Pontificium exhibuit, profeſſus: non aliter ſe velle uti munere Nuncii Apoſtolici, nisì ex ipſius arbitrio, & ſententia. Perſtrinxit optimum Præſulem, qui erat Joannes Alburquercius è ſacra Divi Franciſci familia, tam illuſtris, & rara humilitas; homòque attollens Xaverium, inſpexit, reſtituìtque diploma Pontificium cum liberali promiſſo: ſe quoque, quidquid haberet poteſtatis, libenter collaturum, ut ille tota muneris ſibi commiſsi plenitudine fungi ubivis poſſet. Hanc methodum, & ſocios, ex Europa venturos, accuratiſsimè obſervare voluit Xaverius: ut nihil aggrederentur, nisì humilibus officiis conciliato ſibi Ordinariorum favore. *Bartol. in Vita l. 1. n. 25. & 26.*

2. Annô 1544. Rex Chriſtianam tum

egre-

egregiè promovebat in Oriente Xaverius, dictus Magnus Pater: quando, & Regis Ceilani Filius, factus Chriſtianus, cum multis ſuis ſubditis ab ipſo parente pro vera religione cæſus numerum Martyrum auxit: cujus mortem placuiſſe Deo ignea Crux in cœlo, in terra lucida, nullis Mahometanorum artibus eradenda, populis illis attonitis comprobavit. *Brietius hoc anno.*

Eodem die obierunt.

3. Manilæ in Philippinis Inſulis, annô 1639. P. Valerius de Ledeſma, Hiſpanus, orationis ſtudio, & heroica paſsionum ſuarum mortificatione inſignis Quamvìs enim medicorum judicio naturæ eſſet igneæ in ſummo gradu: tamen ità ſui compos erat, ut præter vividos quoſdam in dicendo ſpiritus, nullum unquam commoti animi ſignum prodiderit. Poſt tres quietis horas ſurgebat ad aliquot horarum orationem. Laudari aliquando ab ipſo Chriſto meruit; quòd in quadam ardua occaſione id feciſſet, quod divinæ voluntati magìs conſonum ducebat. A Deipara Virg. de ſalute ſua æterna certior factus,

Digitized by Google

tus, audivit: *Fili, ſalvabere.* Cùm ſingularem haberet guſtum in illo Divino nomine: *Ego ſum qui ſum*; à Deo ad magnam in ſe habendam fiduciam excitatus eſt his vocibus: *Tecum ego ſum, qui ſum; Tecum.*

4. In iiſdem Inſulis, annô 1660. P. Franciſcus Colin, Hiſpanus, ſilentii, orationis, & lacrymarum dono clarus Potionis Indicæ, quam Cicolatam vocant, uſum omnem cùm ſibi interdixiſſet, laudatus eam ob rem eſt à Deipara Virg. monitùſque: ut nullis precibus ſe ad illam adduci pateretur. Perculſus aliquando timore repentino de obtinendâ ſalute æterna, ad orationem confugit, ardentiſsimè rogans Deum: ut in pignus prædeſtinationis ſuæ, duos primæ notæ, ſed obſtinatiſsimos, ethnicos ſibi donaret; cùm eorum converſionem putaret multis profuturam. Obtinuit: etenim diluculo pertinaces illi ultro adfuêre, & magnopere baptiſmum petiêre; Patre Franciſco in ſinum gaudente, tùm ſuâ, tùm illorum causâ.

5. Madriti in Hiſpania, annô 1643. P. Joannes Ludovicus de la Cerda, Hiſpanus, humaniorum literarum per ipſos 50. annos aſsiduus Profeſſor. Unde tantam

eru-

eruditionem, & eruditionis famam colle-git: ut Eminentiſsimus Cardinalis Fran-ciſcus Barberrinus, cùm Legatum à latere ageret in Hiſpania, officioſiſsimè ipſum inviſerit, idque Patrui ſui (ùt ajebat) Ur-bani VIII. juſſu. Divitias eruditionis ſuæ effudit in elucidationem variorum Au-thorum, præſertìm Tertulliani, & P. Vir-gilii Maronis, cujus uberrimi Commen-tarii tres impleverunt Tomos, in gratiam, & uſum Profeſſorum Poëticæ facultatis. *Sotuell. in Bibl. Societatis.*

VII. MAJI.

1. ANnô 1578. Gregorius XIII. per Conſtitutionem incipit. *Quanta in vinea Domini, &c.* conceſsit indulgentiam plenariam ſemel in anno Eccleſiis Socie-tatis: inſuper facultatem celebrandi Miſ-ſam unâ horâ ante auroram, & infra ho-ram poſt meridiem, itineris, vel alterius legitimi impedimenti causâ; facultatem quoque promovendi ad gradus Philoſo-phiæ, & Theologiæ per Præfectum ſtu-diorum in Collegiis, ubi hujuſmodi ſtu-dia tractantur; concurrendi denique cum

Uni-

Digitized by Google

Univerſitatum Lectoribus in tradendis lectionibus: dummodo de manè per unam, & de ſero per aliam horam, cum Lectoribus Univerſitatum, qui id poſtulaverint, non concurrant. *Bullar. Soc.*

2. In cauſa P. Molinæ habita annô 1604. coram Clemente VIII. diſputatio XXIX. Quæſtio propoſita fuit: *In quo differant motivum pietatis Chriſtianæ, & motivum, quòd actus fiant intuitu, & contemplatione Divinæ Bonitatis, & juſtitia Dei: cùm ii actus fiant ex timore, & amore Dei, etiam ſuper omnia?* Reſpondit pari ſubtilitate, & ſoliditate P. Ferdinandus Baſtida: Motiva illa omnino differre, nec poſſe id à quopiam Theologo Catholico negari. Rationem differentiæ poſuit in eo: quòd motivum pietatis Chriſtianæ ex intrinſeca ſua ratione moveat voluntatem ad actum ex objecto formali, & principio effectivo ſupernaturalem: ideòque ſupponit in operante Fidem. Motivum autem alterum non habet hoc ex intrinſeca ratione ſua; ſed ſecundùm ſe eſt indifferens, ut moveat, vel non moveat voluntatem ex formali objecto, & principio excedente vires naturæ. Poteſt enim ex tali motivo operari,

&

& fidelis, & infidelis, cui per diſcurſum naturalem cognita eſt Bonitas, & Juſtitia ſumma Dei. *Ekeuitben. hiſt. de Auxil. lib. 9. cap. 36.*

3. Annô 1539. hoc die contigit Converſio S. Franciſci Borgiæ ad vitam perfectiorem, viſo Iſabellæ Imperatricis cadavere. Quo die Franciſca de Jeſu Gandiæ Sanctimonialium Præfecta, pro nepote ſuo Franciſco orans, vidit ipſum coram Chriſto Cruci affixo proſtratum, ac veniam peccatorum ſuorum petentem: Chriſtum autem Franciſco ſupplici manum porrigentem, auxilium promittentem, ac eum ſublevantem. *Nadaſi in Indice Memor.*

Eodem die obierunt.

4. Panormi in Sicilia, annô 1586. P. Paulus Achilles, Italus. In gubernando ità mitem, ſimulque diſciplinæ tenacem ſe præbuit, ut quendam ad ſuſcipiendam æquo animo pœnam commeritam, per ipſos 30. dies diſpoſuerit: cum nec parcere vellet, nec lædere. Cum fœminis non niſi breviſſimè agebat, etiam in ætate provectiore. In Quadrageſima perpetuò

tuò abſtinebat veſpertina refectione. Inter prandum juſsit quantocyus Patrem quendam revocari è navi; & navis illa poſtea in Turcarum manus devenit. Inter ſacrificandum viſus eſt pulcherrimum Parvulum manibus geſtare. Ab impio quodam vibratus in Patris Pauli pectus gladius, ceræ inſtar reflexus eſt. Eâdem, quâ mortuus eſt, horâ pluribus viſus eſt glorioſus.

5. In Mindanao Philippinarum Inſula, annô 1642. P. Franciſcus de Mendoza, à Mahometanis, quos Chriſto lucrari ſtudebat, trucidatus.

6. Nangaſachi in Japonia, annô 1626. P. Joannes Baptiſta Baeza, Hiſpanus, ærumnis carceris, in quem odio fidei conjectus fuerat, confectus. Prædicatione Evangelica tam fortis, & felix fuit: ut per Macaum, Goam, Mozambicum, & Japoniam intrà triennii ſpatium 75. millia adultorum baptiſmo luſtraverit, præter parvulos innumeros.

7. Toloſæ in Gallia, annô 1627. P. Joannes Franciſcus Suares, Gallus. Vir erat tam eminentis perfectionis, & ſingularis in orando efficaciæ: ut & ſpiritua-

lem, & temporalem ſanitatem multis impetrârit. Ut ad excelſam virtutem conniteretur, ſtatuit ſibi vivendum his legibus. 1. Ut Novitius, noviſsimus, & abortivus. 2. Ut cadaver mortui. 3. Ut eductus ex inferno. 4. Ut crucifixus cum Chriſto. 5. Ut Infans Jeſus in præſepio. Ità vixit: & eam obtinuit perfectionem, ut nulla virtus ei deeſſe diceretur; nec ullis ocupationibus mente abſtraheretur à Deo.

VIII. MAJI.

1. HAC die bis natus eſt P. Petrus Caniſius, magnum nomen in Hiſtoria Societatis, & Eccleſia Germaniæ. Prima nativitas contigit annô 1521. quâ natus eſt in mundum Neomagi in Belgio; altera annô 1543. quâ primus è Germanis natus eſt Societati, admiſſus ipſo apparitioni Archangeli Michaëlis ſacro die, quo tertium, & 20. auſpicabatur ætatis annum. Habuit Caniſius materteram eximiè piam; quæ cùm adverteret adoleſcentem fluctuantem in deligendo vitæ ſtatu, divino afflatu; antequam cognita ipſi eſſet Societas, ſic vaticinata eſt: *Tu, fi-*

Digitized by Google

iis, cooptaberis in novum quendam Sacerdotum Ordinem, quem in Eccleſia ſua multorum in ſalutem parat Deus. Eos ego per viſum vidi, & te ad eos adjungi. Graves erunt viri docti, modeſti, Deo pleni, & animarum charitate præditi. Acceptâ dein famâ de P. Petri Fabri, in Germania laborantis, ſanctitate, Moguntiam, ubi is verſabatur, ſe contulit Caniſius, ut virum agnoſceret, & obſervaret. Vidit; & gaudia ſua non capiens ſic ſcripſit ad amicum: *Secundis ventis Moguntiam veni. Virum, quem quæſivi; ſi tamen vir eſt, & non potiùs Angelus Domini, meo magno bono reperi: quo nec vidi, nec audivi doctiorem, profundioremque Theologum, aut tam illuſtris, eximiæque virtutis hominem.* Facilè igitur ſe Fabro, ſic æſtimato, tradidit Exercitiis S. Patris excolendum, & Societati adjungendū. *Orland. hiſt. Soc. p. 1. lib. 4. n. 34.*

2. Romæ, annô 1590. Claudius Aquaviva Præpoſitus Generalis dedit Epiſtolam V. ad Patres, & FF. Societatis de *Orationis, & Pœnitentiarum externarum uſu in Societate*, juxtà Inſtitutum noſtrum. Orta enim erat diverſa ſententia inter ipſos Præpoſiti Aſsiſtentes, aliis diuturniorem Orationem, & Contemplationem indu-

cendam in Societatem propenſis; aliis majorem pœnitentiarum ſeu mortificationum externarum rigorem optantibus. Docet ergo Claudius in priore parte Epiſtolæ, non ſolùm Orationem externam, & meditationem, ſed etiam Contemplationem Societati convenire. In poſteriore refutat errorem eorum, qui ex eo, quòd S. Ignatius nullas externas mortificationes Societati deſignaverit, inferunt: ſufficere Noſtris ſolam internam paſsionum mortificationem. *Habetur ea Epiſtola inter cæteras Generalium impreſſas.*

Eodem die obierunt.

3. Panormi in Sicilia, annô 1576. Joannes Antonius Oliverius, Coadjutor, inſignis victima heroicæ charitatis, peſtiferis impenſæ. Præmiſit filios duos in Societatem, quibus nè deterior eſſet, ſecutus eſt.

4. Madriti in Hiſpania, annô 1577. Dominicus Fernandez, Coadjutor, famulus olim P. Petri Maurique. Cùm hunc vidiſſet Compluti religioſiſsimè decedentem ex hac vita; petiit ardenter: ut, ubi veniſſet in conſpectum Dei, meminiſſet

ſet ſui Dominici, in ſæculo famuli fidelis, in religione adjutoris impigri. Recepit P. Petrus ſe facturum. Abierunt aliquot menſes, & Dominicus ſanus aliàs ac vegetus, mœrore conficiebatur, quòd prolongatus eſſet ejus in hac vita incolatus. Cauſam mœroris petenti P. Procuratori, cui datus fuerat ſocius, reſpondit: Jam aliquot abiiſſe menſes, & P. Petrum Maurique, ſuum in ſeculo Dominum, in religione Patrem, non ſtare promiſsis. Dixerat: ſubitàque febri correptus, & Sacramentis munitus factus eſt voti, & promiſsi compos.

5. Hiſpali in Hiſpani, annô 1606. P. Jacobus de Guzman, regio ſanguine clarus, ſed clarior Apoſtolicis virtutibus. Ante initam Societatem, ſtatim ac ſacerdotio initiatus eſt, nullo admiſſo beneficio Eccleſiaſtico, vel dignitate, Apoſtolicum Spiritum, & laborem per varias Hiſpaniç regiones diffudit, Catecheſim tradendo, & Sacramenta miniſtrando. Societatem impreſſus idem inſtitutum per omnem vitam tenuit uſque ad annum ætatis 83, in Italia Romç, & per totam viciniam, in Regno Neapolitano, Ducatu

Digitized by Google

Hetruriæ, Marchia Anconitana, Inſula Corcyra, & in Hiſpaniæ plurimis Diœceſibus. Semper ad uſque decrepitam ætatem iter pedibus agebat, incredibili cum animarum fructu. Effigiem viri tanti omnium opinione Sancti, cùm Magnates quidam pingi curâſſent, eàmque P. Jacobo exhiberent, turbatus primùm, mox repoſuit; *Laudetur Jeſus. Ego etiam Judam depictum vidi. Bene eſt, quòd tam genuinè expictum ejus vultum obtinueritis.* Morti vicinus cum jubilo, & plauſu exclamavit: *Venio, Domine, venio! Lætatus ſum in his, quæ dicta ſunt mihi: in domum Domini ibimus!*

IX. MAJI.

I. Congregatio Generalis XI. indicta à Præpoſito Generali P. Goſwino Nickel in diem 8. Maji, inchoata eſt hoc die annô 1661. elapſo novennio ab abſoluta decima. Actum eſt in ea imprimìs de Electione *Vicarii*. Cùm enim A. R. P. Generalis oſtendiſſet Congregationi; ſe ob ſenii gravitatem, & corporis impedimenta, non poſſe ampliùs tot ac tantis officii ſui laboribus parem eſſe; & eo animi vigore, quo oporteret Societatis gu-

gubernationem adminiſtrare; ideòque ultro rogaret, ut Vicarius ſibi daretur, vel ad tempus, vel perpetuus, & cum jure, vel ſinè jure ſucceſsionis; prout ipſi Congregationi videretur expedire. Congregatio obſequendum duxit voluntati chariſsimi, optimèque meriti Parentis ſui. Conſtitutum igitùr biduum ad deliberationem de poteſtate eligendi Vicarii: àn eligendus ſit cum jure ſucceſsionis, & cum univerſali ac libero exercitio poteſtatis. *Decret. 1. ejuſd. Congr.*

2. Pro Congregatione I. Generali annô 1558. ex Luſitania hoc die adfuerunt, P. Michaël Turrianus Luſitaniæ Præpoſitus Provincialis, cum 4. ſociis: veneruntque tantò gratiores, quantò minùs expectati. Turrianus enim cùm Confeſſarius eſſet Reginæ Chriſtinæ, non credebatur ab ea dimittendus. Sed difficultatem omnẽ pervicit ſtudium illius erga commune bonum Ordinis. *Sacchin. part. 2. hiſt. Soc. lib. 2. n. 5.*

3. Potami in Calabria Votum ſuum exſolvit S. Xaverio Dominicus de Lia, ob ſanitatem miraculo ſibi reſtitutam. Cùm enim ſolidis 4. diebus tantis confixus eſſet doloribus, ut in furorem propemodum

raperetur; occurrerunt menti, quæ circumferebantur de multitudine gratiarum, quas Deus Potami paſsim conferret per Sanctum prædictum. Vovit ergo, non facem vel ſimile quidpiam, ut multi, ſed ſe per Confeſsionem conſcientiam expiaturum. Auditus eſt, & ſequenti manè integræ ſanitati reſtitutus. *Ex Libello Miraculorum Potamienſium pag.* 11.

Eodem die obierunt.

4. Antiſsiodori in Gallia annô 1631. P. Adrianus Cheſſoy, Gallus; vir ſancta ſimplicitate, rigida paupertate, ac ſingulari SS. Angelorum cultu adeò clarus, ut *Pater de Angelis* diceretur. Quidquid in laudem SS. Angelorum reperire poterat, legebat, notabat, narrabat; nec ulla recreationis hora ei elabebatur, quin de illis aliquid in medium afferret. Habuit viciſsim illos, præſertim Cuſtodem, ſibi familiariſsimos; ſacris operaturum ſtipabant paſsim duo, cùm è cubiculo ad altare procederet, nec recedebant, nisi ſacrificio peracto. Ipſum quoque Angelorum Regem, ſe illi amanter ſpectandum præbuiſſe ferunt.

5. Cado-

5. Cadomi in Gallia annô 1655. P. Gabriel Potier, à religioſa obſervantia, modeſtia, & ſui reſignatione in Superiorum omnem diſpoſitionem laudatus. Dedit hujus inſigne ſpecimen, quando per errorem illi oblata eſt trium votorum tantùm profeſsio. Facilè apparebat illi error, quem nominis affinitas cum alio quopiam cauſaverat; diſsimulanter tamen, modeſteque tacuit, atque formulam Coadjutorum ſpiritualium recitavit. Sed errore poſtea detecto, altero tanto illuſtriorem edidit 4. Votorum profeſsionem.

X. MAJI.

1. ANnô 1546. S. Xaverius ex Amboino, regione Moluccenſi, epiſtolam dedit ad Socios Goanos, quâ ſignificat, ſe profecturum in aliam regionem, quæ Maurus dicitur, feràſque alebat gentes, inter Chriſtianos non paucos. Itaque, inquit, perſpicua mortis pericula ſubire certum eſt; ſpem enim omnem in Divina Providentia ſitam habeo, & cupio obtemperare illi Evangelicæ voci: *Qui voluerit animam ſuam ſalvam facere, perdet eam;*

qui

Digitized by Google

qui autem perdiderit propter me inveniet eam. Ac mihi credite, Fratres chariſsimi, etſi hujus ſententiæ verba generatim facilia ſint ad intelligendum; tamen ubi tempus incidit, cùm ſtatuere oportet, tibi pro Deo vitam amittendam eſſe, & mortis diſcrimen adeundum: uſque eò eadem ſententia, etſi clariſsima ſit obſcura fieri ſolet; ut is modò eam intelligat, cui pro ſua benignitate declaravit Deus. Enim verò iſtiùſmodi temporibus apparet, quàm imbecilla infirmàque ſit natura humana. Dominus nos pro ſua immenſa miſericordia, talibus in rebus ac tẽporibus ità ſua vi confirmet ac roboret: ut fortiter & ſubeamus omnia, & perferamus. *Epiſt. veterum lib. 1. epiſt. 15.*

2. In Germania Ferdinandus II. Imperator Religioſiſsimus, ut eximium erga Societatem affectum ſuum faceret immortalem: Succeſſoribus ſuis illam obnixè commendare voluit voluntate ſuprema, verbiſque graviſsimis, in teſtamenti ſui codicillo, conditi Viennæ annô 1621. Præ omnibus, inquit, ſeriô & ſummopere, cum fervore, & zelo commendamus noſtris Succeſſoribus plurimùm Veneran-

dam

dam Societatem JESU, ejùſque Patres, conſiderando, quantùm Eccleſiæ Catholicæ, non ſolùm in his noſtris Auſtriacis regnis, & provinciis proſint; quantòque ſtudio, fervore, & fidelitate, pro conſervanda, & plantanda ubique terrarum Religione Catholica, laborent; & quòd econtrà huic perverſo, & ingrato mundo magìs ſint odioſi, majorèſque perſecutiones patiantur, quàm quivis alii; & hinc etiam majore præſidio, & protectione indigent, atque merentur. Quod certè à noſtris hæredibus, & Succeſſoribus factum iri confidimus. Et hæc eſt noſtra inviolabilis voluntas. In cujus fidem ſimiliter hunc codicillum propria manu ſubſcripſimus, & noſtro ſigillo munivimus. *Antonius Quintanaduenas tom. 1. ſingular. in Append. tract 7.*

3. Annô 1616. à S. Congregatione Indicis prohibitus eſt liber, cui titulus: *Monita privata Societatis Jeſu*, Nadaſi in Indice Memor.

4. Hôc die annô 1606. Noſtri Venetiis exceſſerunt Ferrariam, exilio mulctati, quòd Pontificis mandatis paruerint, volentis interdictum ſervari in excommunicatione

catione Venetorum. Ex aliis Collegiis aliis diebus exceſſerunt, item ex inſula Creta. Nec revocati noſtri ad Statum Venetum, niſi poſt annum unum, & 50. ſub Alexandro VII. annô 1657.

Eodem die obierunt.

5. Apud Quitenſes in India Occidentali annô 1649. P. Bartholomæus Polus, Hiſpanus, admirandis in Evangelii prædicatione perfunctus laboribus. Tota illi vita ærumnæ fuerunt, pericula, Evangelium, & dolores; quibus quamvis ab ineunte ætate acriter exerceretur; impediri tamen non poterat à quærendis indefeſsè animarum lucris.

6. In Nova Francia annô 1652. P. Jacobus Buteux, Gallus, Apoſtolicô zelô clarus, quo in mille pericula agebatur, non ſolùm non metuens, ſed ridens omnem Hiroquæorum feritatem, & carnificinam; modò Articomegorum populo, quem Chriſto lucifecerat, prodeſſet.

7. In Sinis annô 1457. P. Stephanus Faber, Gallus, inter majora Indici Apoſtolatûs lumina cenſendus. In itinere Indico tam eminentis virtutis edidit ſpecimina,

mina, ut alter Xaverius diceretur. Cum in Japoniam penetrare non poſſet, ad Sinenſes divertit, apud quos tam avidè audiebatur: ut arbores conſcenderentur ad eum videndum, & audiendum. Miſsionum difficillimas ſibi depoſcebat; flumina, ùt erat veſtitus, pedibus tranſmittebat in pontium defectu, nec ſiccatis veſtibus iter proſequebatur. Majorem noctis partem orando ducebat tanto ardore, tamque accurata corporis compoſitione: ut obſervatus à quodam Principe Tartaro, Imperatoris conſanguineo, eundem permoverit ad fidem amplectendam, qui ante nullis rationibus expugnari poterat. Rogatus, ut modum poneret ſævitiæ in corpus ſuum, reſpondit: *Cuilibet notum eſſe debere, quantum ferre poſſet jumentum ſuum.*

XI. MAJI.

1. Exactô biduô, in Congregatione Generali XI. conſtituto ad deliberandum; àn cum jure ſucceſsionis, & uſu plenæ poteſtatis eligendus eſſet Vicarius Generalis, deſideratus à R. P. Goſwino Nickel Præpoſito Generali: in eam ſenten-

ſententiam iverunt ferè omnes, ut eligere-tur cum jure ſucceſsionis, & cum univerſali ac libero exercitio poteſtatis. Quod ut rite fieret, decretum eſt; ut à Summo Pontifice Alexandro VII. nomine Congregationis, & Patris Generalis, peteretur Apoſtolica benedictio, & facultas, quatenus opus eſſet. Quæ perlibenter conceſſa ſunt, lectumque Breve Pontificium in Congregatione. *Cong. XI. decr. 2. 4. & 6.*

2. Annô 1647. P. Vincentius Caraffa litteris ad Provinciales datis, ſignificavit Decretum 24. & 27. Congregationis VII. de pileo clericali à Coadjutoribus temporalibus non geſtando, à Cardinalibus juſſu Pontificio congregatis, expenſum; & tam ab ipſis, quàm à Pontifice approbatum eſſe. *Nadaſi in Ind. Memor.*

Eodem die obierunt.

3. Salerni in Italia, annô 1607. P. Michaël Ruggerius, Italus: qui primus Evangelicorum præconum, magnâ induſtriâ penetravit in Sinas, & ſtabile ibi fixit domicilium, inſigni morum comitate, prudentiâ, & longanimitate Magiſtratuum

Sinen-

Sinenſium aucupatus favorem. Indè in Europam remeavit difficillima navigatione; ut Sinenſem Miſsionem Sedis Apoſtolicæ authoritate ac operâ promoveret, firmarètque. Verùm placuit Providentiæ divinæ ſtrenuum operarium in Europa evocare ad ſtipendia, Atlanti ſuffecto Hercule, qui ſequitur.

4. Pequini apud Sinas, annô 1610. P. Matthæus Riccius, Italus; qui Miſsionem Sienenſem auſpicatus cum P. Ruggerio, eandem admirandâ prudentiâ, ſolertiâ, fortitudine ac felicitate promovit; ſolidâque vitæ ſanctimoniâ, & rerum mathematicarum peritià doctrinàque ſtabilivit. Afflictis aliquando rebus, & fàmâ vitàque ejus periclitante, ſupplex recurrit ad Deiparam Virg. ut provideret. Providit illa. Nam poſtridiè tres viri graves, teſtificatione ritè depoſitâ, fecerunt: ut abſolveretur crimine falſi, & è cuſtodia liberaretur, non ſinè encomio. Plura de illo ſparſim hìc dantur. Poſt mortem non ſemel P. Julio Mancinello, notæ Sanctitatis viro, glorioſus apparuit; meritò celebrandus ùt Sinarum vel Apoſtolus, vel doctor, Mandarinorum honore apud illos donatus.

5. In

2. In regno Peruano annô 1609. P. Ildefonſus de Miranda, Hiſpanus, indefeſſus illius vineæ per annos 40. cultor, pauperum amore, & liberali erga ipſos ſtudio clarus, virtuti ejus non vulgari teſtimonium luculentum dedit defuncti cadaver per menſes 16. ſepultum, & viva calce obrutum, ſed prorsùs incorruptum.

6. Ulyſsipone in Luſitania annô 1644 Dominicus de Cunha, Coadjutor, Luſitanus. Pietate, & pingendi arte inſignis, nihil felicius, quàm perfectum Religioſum in ſe ipſo expreſsit. Dæmonum graves infeſtationes perpeſſus, tandem coeleſtibus ſolatiis omninò diffluere viſus eſt, ac divina pati. Obedientiam ſemper ſibi chariſsimam ſtudioſiſsimè colere coepit: poſtquàm è manibus Patris Provincialis Sacram Communionem ſumens, vidit faciē ipſius ſimillimam vultui Chriſti, qui ſe ei non ſemel ſpectandum præbuerat. Tùnc enim in Superioribus ſuſpicere Chriſtum perfectiùs didicit.

7. In diem hunc annô 1716. in Neapolitana domo Profeſſorum incidit felix ad meliorem vitam tranſitus P. Franciſci de Hieronymo. Ad obeundas in

Regno

Regno Neapolitano. Miſsiones deſtinatus à Superioribus, cùm Indias necquicquam antea flagitâſſet, ſic verſatus eſt in hoc laborioſo Miſsionum campo per annos 41. inter incredibiles ærumnas, contradictiones, & pericula, quæ invicta fortitudine, & conſtantiâ ſuperavit, ut meſſem copioſam animarū, & Divinæ gloriæ, nec minorem palmarum, ac meritorum collegerit. Egregias ejus virtutes, ac præſertim ſui, rerùmque humanarum contemptum, amorem Dei, & proximorum coronârunt inſignia Numinis munera, donum Prophetiæ, diſcretio ſpirituum, interior notitia, ac velut aſpectus animorum; crebritas, & magnitudo miraculorum, in quibus mortui plures ad vitam revocati numerantur. Privatâ noſtrorum, & publicâ populi voce, admiratione, ac veneratione vir Apoſtolicus, ac verè Sanctus ſemper eſt habitus. Laboribus demùm confectus, & voluntariis, quibus ſeſe diſcruciabat, illibatum Virginitatis florem ſervavit, pœnis, mortem à ſe non ſemel prædictam obiit annô ætatis 74. ab inita Societate 46. Mortuum ſecuta ſunt, quæ vivum ubique comitabantur miracula: claudi, mu-

cti, variis membris capti, ejus nomine invocato, aut contacto corpore, ſanitatem ſunt conſecuti. Hæc prodigia, & beneficia, non ſolùm toto Regno Neapolitano, verùm etiam tranſmiſsis longè in Germaniam illius reliquiis diffuſa latè ſunt, & propagata.

XII. MAJI.

1. Annô 1590. P. Claudius Aquaviva Præpoſitus Generalis dedit epiſtolam ad Provinciales Societatis *De Jubilæo, & Miſsionibus*. Quâ hortatur, ut conceſſum à Summo Pontifice Jubilæum curent à Sociis abſolvi ſingulari pietate; ut ipſi quodammodo compenſent, quod non præſtant homines ſæculares ad avertendam iram, & pœnas divinas. Deinde vult, ut in eundem finem inſtituantur in ſingulis provinciis Miſsiones à 12. vel ſaltèm 6. Miſsionariis, qui cum bona loci Ordinariorum venia concitent populum ad pœnitentiam, ſparſi per totam provinciam bini & bini, &c. *Habetur inter epiſtolas Generalium.*

2. Alteram dedit idem Epiſtolam hoc die ad Provinciales *De modo inſtituendarum*

Miſsio-

Miſsionum annô 1599. quâ ordinat imprimìs: ut quotannis Miſsionem aliquam obeant ſinguli Sacerdotes, exceptis iis, qui vel infirmitate, vel alia juſta ratione impedientur. Primi autem in hoc genere debent eſſe Profeſsi, ad quos vel maximè ſpectat hoc Exercitium. Mittendi ſunt bini & bini, quoad fieri poterit, pedibus iter faciant. Qui propter ætatem, valetudinem, vel alias occupationes obire non poterunt Miſsiones longiores: non idcirco prætermitti debet, quin breves ſaltem ſuſcipiant paucorum dierum, & in locis propinquioribus, juxta vires, & facultates uniuſcujuſque. Victus Miſsionariorum prædictorum ſit ex eleemoſynis oblatis, vel impetratis, &c. *Habetur ibidem.*

3. Potami in Calabtia hoc die vota ſua perſolverunt S. Xaverio, imprimìs parentes pro reddita ſanitate filiolo, deinde uxor pro marito à ſupremo morbo liberato. Utrique gratiam juramento firmârunt. *Ex libello Miracul. Potamien.* 111. *&* 112.

Eodem die obierunt.

4. Moguntiæ in Germania, annô 1607.

Digitized by Google

P. Conradus Onneking, Germanus, animarum convertendarum zelo, ac Deiparæ V. cultu celebris: Conciones ſuas ſubmiſsis genibus ſcribebat. Rogatus aliquando, cur tanta contentione deſudaret, non data corpori neceſſaria quiete? reſpondit: *Et quorſum tandem ad Societatem veni?* Et iterum: *Deus bone, quanti eſt, vel unicam animam lucrifacere, & inferno eripere?*

5. Muſsiponti in Lotharingia anno 1631. Mathias le Couſsi, Lotharingus Coadjutor mirabili ſorte ad Societatem vocatus. Famulus cùm eſſet Trevirenſis Collegii, juſſus eſt comitari quendam ad tyrocinium Societatis proficiſcentem, qui P. Provinciali Franciæ commendabatur à Rectore Collegii, ſed non appoſito nomine hominis in literis. Per iter candidatum illum pœnituit propoſiti, tradiditque literas Mathiæ deferendas ad Præpoſitum Provincialem: ipſe aliò iter flexit. Ità cecidit felix ſors, & ſuper hunc Mathiam. Provincialis enim acceptas literas ratus de ipſo loqui, eum benignè accepit, rogavitque: num ad Dei gloriam cuperet in Societate vivere? Mirantem, & annuentem, nec ſatis capientem ſortis ſuæ nun-

quam

quam cogitatæ felicitatem, adoptavit in Coadjutorum temporalium numerum. Bene uſus eſt forte ſua Mathias, ſempèrque dignè vocatione ſua ambulavit. Solemne illi fuit obteſtari Socios Coadjutores, ut Patres, & Scholaſticos honorarent. Vitâ functus viſus eſt cæleſti luce circumfuſus, & auditus dicere: *Bene ſecum agi.*

XIII. MAJI.

1. AUſpicatiſsimus illuxit hic dies Eccleſiæ Chriſti, & minimæ ejus Societati. Poſt beatum enim Pii V. obitum annô 1572. altero die à conclavis ingreſſu, qui erat 13. Maji, à quinquaginta duobus Cardinalibus uno omnium conſenſu electus eſt in Pontificem Max. Hugo Boncompagnus, Bononienſis, annô ætatis 70 Juris ſcientiâ, & profeſsione clariſsimus, adminiſtratiſque cum laude variis Magiſtratibus, & Legationibus conſpicuus, dictus Gregorius XIII. qui ſe erga Societatem tam benevolum, beneficùmque conſtanter exhibuit; ut nec quid majus ab illo concedi, nec à Societate optari potuerit. Cùm quidam parùm bene-

voli coram SS. Pontifice indignarentur, à Societate tanta bona, Eccleſias, & Monaſteria poſsideri; reſpondit ille: perpauca eſſe; optare ſe, ut longè plura, & ampliora eſſent, quò plures vineæ Domini cultores ſtrenui, & utiles alerentur. *Hiſtor. Soc. pag. 3. l. 8. num. 20. De electione Spondanus ad annum* 1572.

Eodem die obierunt.

2. Berlangæ in Hiſpania, annô 1578. P. Rodericus Hurtadus, heroicâ patientiâ, & orandi ſtudio maximè inſignis: quo id videbatur conſecutus, ut omnia poſſet. Orantem reperit aliquando Trojanus Epiſcopus in aëre ſublimem eo ſitu, acſi in lectulo jaceret. In Sacrificio Miſſæ ſæpe patiebatur divina ſui minimè compos. Dæmones habuit ſibi infeſtiſsimos. Fuit, quando conclave ſuum ingreſſus, reperit ibi Monialem eleganter comptam, & blandiſsimis verbis ſe compellantem. Advertit, quod erat: & præcipiti fuga ad tabernaculum Euchariſticum ſe recepit.

3. Lovanii in Belgio, annô 1610. Joannes Thenenſis, Coadjutor, Belga. Per ipſos 30. annos Excitatoris munere perdi-

ligen-

ligenter functus; abſque ullo excitante inſtrumento, quamvìs ad ſomnum pronior eſſet, expergiſcebatur. Quod beneficium Angelo Cuſtodi in acceptis referebat, cui ſe ante ſomnum diligenter commendabat. In morbo gravi, & diuturno inſignem prodidit animi fortitudinem, quando ferro, & igni ſæpius in eum graſſabatur chirurgus. Interim enim precatorios volvebat globulos, & ſubinde auditus eſt dicere: *Nunc demum ſcio, quàm ſuave ſit pati.*

4. Hiſpali in Hiſp. annô 1649. Gregorius de Arrogo, Coadjutor. Poſtquam annos 44. in corroganda pro Hiſpalenſi Domo Profeſſa eleemoſyna inſumpſit, occubuit in obſequio peſtiferorum, duplicis charitatis laureâ donatus.

XIV. MAJI.

1. ANnô 1544. dedit S. Xaverius Tutucurino epiſtolam ad P. Manſillam, quâ monet: ut patienter ferat & mores, & errores illius gentis, nec frangatur mole occurrentium negotiorum. Etiam atque etiam, inquit, oro te: nè ſto-

macheris miſeræ iſti genti, quocumque illa vel errore, vel lapſu, bilem irritet tuam. Scio eſſe moleſtiſsimam interpellationem avocantium à negotio, in quo totus ſis, ad ſua, quæ unicè ſpectant, commoda. Sed & iſtas importunitates concoque, ſereno perſtans animo, & occupationibus ſe undique oggerentibus te placidè commodans. Deo Domino noſtro multas gratias debes, & referas, cenſeo: quòd te ibi poſuit, ubi, nè volenti quidem otio eſſe liceat. *Epiſt. nov. lib.* 1. *epiſt.* 7.

2. In Gallia annô 1610. funeſtiſsimo caſu ſublatus eſt Henricus IV. Rex. Magni nomine meritò honoratus, beneficentiâ erga Societatem æternum memorandus. A ſicario mentis impotè cultro percuſſus in rheda, cùm per urbem Pariſienſem veheretur, maximo Galliæ, & Societatis luctu confeſtìm deceſsit. Ex decreto jam antè edito, quo conteſtari voluit ſuum in Societatem cordatum animum, cor optimi Regis Flexiam in antibus delatum eſt, & in templo Collegii ab ipſo regiè fundati, tumulatum. *Spondan. ad annum* 1610. *num.* 3.

3. Potami in Calabria annô 1652. ju-

ratum

ratum teſtimonium depoſuit, & promiſſum Sacrificium fieri curavit Voti reus Laurentius Manna; quòd à lethali paroxyſmo febris cum pleuritide, per S. Xaverium fuerit liberatus, & ſtatim à voto concepto integræ ſanitati reſtitutus. *Ex libello Miracul. Potamienſ. pag.* 14. *num.* 19. Alii quoque duo jurati profeſsi ſunt eodem die, ſanitatem miraculo ſibi reſtitutam ab eodem Divo Apoſtolo. Ibidem pag. 15. & 16.

Eodem die obierunt.

4. Ulyſsipone in Luſitania annô 1563. P. Gonſalvus Vaz de Mello, Luſitanus, eloquentiâ ſacrâ præſtans, & efficax, præſertim ad impellendos Auditores in clauſtra Religioſa. Præter alios religioſos Ordines, ad Societatem impulit triginta duos ſpatio dierum triginta. Miſsionem quandam cùm obiret, precèſque ad Deiparam Virg. funderet: meruit eandem habere itineris comitem Vidit eam, & Socius, æquis paſsibus in ſublimi procedentem cum P. Gonſalvo.

5. Hiſpali in Hiſpania, annô 1578. P. Joannes Altobodus, ex Mauris oriundus Grana-

Digitized by Google

Granatæ. Totus incubuit, Apoſtolicô planè zelô, in converſionem gentis ſuæ, ſpretis omnibus periculis, & adhibitis omnibus ſibi poſsibilibus mediis admirandâ efficaciâ. Illius inſtructioni paſsìm committebant Magiſtratus plectendos reos, Parochi pueros, & rudes, Tribunal S. Inquiſitionis obſtinatiſsimos apoſtatas, hæreticos, & infideles. Quamvìs verò ipſe intrepidus caput ſuum objiceret quibuſvìs periculis: Deo incolumitas ejus curæ fuit. Eductus aliquando media nocte è Collegio à Mauris in ejus necem conjuratis, tanquâm adjuvandum moribundum; cùm perveniſſet ad locum ſecretum ejus neci deſtinatum: ſubitò à conſternatis divinitûs, & diffugientibus Mauris relictus eſt. Dum ergo Collegium repetit, audit ex obſcura valle gemitus hominis moribundi. Accurrit, Maurum reperit in agone poſitum, pœnitentiam perſuadet, & mox ad cœlum tranſmittit expiatum. Maurus alter reprehenſus à Patre ob fœda colloquia narium mutilationem eimi-natus eſt, nî faceſſeret, ſed ſequenti die coortâ rixâ, naribus propriis eſt truncatus. *Tanner in Soc. Apoſt. Imit.*

6. Toloſæ in Gallia annô 1636. P. Joannes Arnoux, ſeu Arnulphus, Gallus, Ludovici XIII. Eccleſiaſtes, & Confeſſarius religioſiſsimus. Teſtatus de illo eſt Cardinalis Ubaldinus coram P. Aloyſio Albritio: ſe, cùm in Gallia Nuncii Apoſtolici officio fungeretur, neminem noviſſe, cui plus iſthìc deberet Eccleſia Pariſiis, Gratianopoli, & Toloſæ, quàm P. Arnulpho. Pro Societate quoque multa præclarè ab illo perfecta, ſive cùm Domiciliis, ſive cùm Provinciæ præeſſet.

XV. MAJI.

1. ANnô 1544. Venerabilis PP. Carthuſianorum Ordo, datis ad S. P. Ignatium literis, Societatem impensè extollit, eique meritorum ſuorum omnium participationem concedit: ut Societas tantô efficacius procedat in promovenda Dei gloria, & animarum ſalute. Literas recitat Orlandinus *part.* 1 *Hiſt. Soc. lib.* 4. *num.* 107.

2. Annô 1605. Paulus V. antea Camillus Burgheſius, creatus eſt Pontifex Summus: quem rerum agendarum magnus

nus uſus, zelus honoris Dei, & Eccleſiaſticæ libertatis, ſingularis morum comitas, & integritas cum inſigni in omnes beneficentia egregiè commendabant. Opportuniſsimus accidit idem litigantibus de Auxiliis Gratiæ: cujus cauſæ, & plenam habuit cognitionem, utpotè qui concertationibus ſub Clemente VIII. habitis plerumque interfuerat; & acri pollebat judicio, atque inflexibili æquitate animi, adeò, ut pro hac finienda lite, vocatus ad tantæ dignitatis apicem divinitùs videretur. Tria præſtitit in hac cauſa pro parte Societatis. 1. Quòd non præcipitârit decretoriam ſententiam, ſed non paucis adhuc concertationibus locum dederit. 2. Quòd Prædeterminationes phyſicas in Examen adduxerit. 3. Quòd finem altercationibus tandem impoſuerit; permiſſa Molinæ, & libro ejus omni indemnitate. Prodidit & multis aliis argumentis propenſiſsimum in Societatem affectum Pontifex Optimus. *Spondanus ad annum* 1605. *El.uther. hiſt. de Auxil lib. 6. c.* 1.

Eodem die obierunt.

3. In Æthiopia, annô 1597. P Franciſcus

ciſcus Lupius, Luſitanus, Patris Andreæ Oviedi Æthiopiæ Patriarchæ ſocius, & laborum conſors per ipſos 29. annos Lupii virtutem primis quibuſque heroibus æquari poſſe, concors erat ſententiâ Catholicorum. Corpus ad laceram tantùm pellem, & oſſa redegerat per inediam, & verbera perpetua. Omnia, quæ habuit, dedit pauperibus, etiam pallium, exemplo S. Martini diſciſſum. Et quia iſthic indecorum non eſt ſinè tunica ſuperiore, internâ tantùm ſubuculâ uti, tunicam quoque diviſit in plures. Lectus illi nudum ſolum erat: nam, & ſaccum ad eum uſum ſibi datum, ægro humi cubanti donavit. Sed Deus tam nudè pauperem, non ſemel inter orandum, & ſacrificandum, cæleſti luce veſtivit, & ſolis inſtar ſplendere fecit. Mortem poſt biennium à ſe oppetendam, & poſt annum à morte ſua adfuturum alium, qui in illis terris ſacra miniſtraret, ex vero prædixit.

4. Auguſtæ in Germania, annô 1623. P. Gregorius Roſeffius, Germanus. P. Petri Caniſii in Cathedra Viennenſi ſucceſſor, & in concionandi virtute ſuppar. Pleraque Societatis domicilia per Germaniam

niam naſcentia ſingulari ſua induſtria juvit: Romam quinquies à Provincia ſua miſſus. Hæreticorum manubiis glorioſus, cùm ad metam perveniſſet, morbi doloribus orandi ſtudium pro antidoto habuit, illa identidem ingeminans verba: *Da Domine patientiam, & auge dolorem.*

5. In Collegiò Pacis Provinciæ Peruanæ, annô 1614. P. Gabriel de Bacza. Hiſpanus, laboribus Indicis per ipſos 42. annos maximo fructu exantlatis clarus. Oratio ejus ità ardebat: ut ſubinde pañis frigidâ madidis pectus refrigerari debuerit. Perpetuô ciliciô, & cruce aculeis ferreis aſpera virginitatem ſuam armabat. Non rarò illi Deus cordium ſecreta aperiebat. Exequias ejus omnes Ordines Religioſorum celebrârunt; mendici celebrato ſenacculo conſtituerunt: Benefactori ſuo eximio gratitudinem teſtari novemdialibus ſacrificiis communi ære procuratis.

6. Horodeci in Lituania, annô 1657. P. Simon Maſſon, Lituanus. Societatem quàm ardenter expetiit, tam liberaliter juvit opulento patrimonio ſue. In Miſsione Horodecenſi, quam Apoſtolico ſpiritu obibat, à Schiſmaticis, & hæreticis Co-

ſacis

ſacis comprehenſus; clavis ferreis per coxendices adactis, tabulę affligitur, affiixo nervi ex collo extrahuntur, corpus crudeliter flagris conciditur, demum caput amputatur. *Ex Annuis.*

XVI. MAJI.

I. ANnô 1650. RR. PP. Carmelitæ Diſcalceati, in Conventu Generali Romæ celebrato egregium dederunt teſtimonium ſuæ erga Societatem benevolentiæ: quando communi decreto damnârunt plagii, & malæ fidei authorem, qui in quadam editione vitæ S. Thereſię V. omiſit omnia, quæ ab ipſa dicta, vel ſcripta ſunt in commendationem Societatis. Accepimus, inquiunt, ſcripta S. Matris noſtræ Thereſiæ edita eſſe truncata, quoad illa omnia, quæ ſpectant Societatem Jeſu, ità ut, cùm & in manuſcriptis Codicibus plerìſque, & in pleriſque Exemplaribus pridem editis, ac in ipſomet S. Matris contextu originali, omnia illa, quæ notantur in libro, cui titulus Gloria S. Ignatii (*Compoſitus à P. Nicolao Lancicio S. J.*) exarata inveniantur: tamen in ea editione, de qua dictum eſt, omnia

fue-

fuerint eraſa. Hanc infidelitatem editionis, non tam Societati Jeſu, quàm S. Matri injurioſam, omnino improbamus, & à nobis non eſſe profectam teſtamur: quin imò, ſi quis ex Ordine noſtro deprehenderetur tale quid admiſiſſe, aut fieri curâſſe, impunitum non debere eſſe decernimus. Ipſam quoque editionem truncatam in uſum noſtrorum eſſe prohibemus. Propoſitionem hanc Capitulo noſtro Generali propoſitam, & per acclamationem omnium approbatam teſtamur. Die 16. Maji, 1650. P. Franciſcus à S. Sacramento, Præpoſitus Generalis. *Bart. in vita S. Ign. lib. 2. n. 47.*

2. In Italia annô 1564. cùm P. Chriſtophorus Rodericius, vir Apoſtolicus acceptâ à SS. Quæſitoribus, & Epiſcopis poteſtate, varias luſtrat Diœceſes, & à Vvaldenſium ac Lutheranorum erroribus purgat, dignus habitus eſt, qui Apoſtolorum exemplo pro JESU nomine, & animarum ſalute contumeliam aliquam pateretur. Comprehenſus enim à Neapolitani Proregis, malè informati, ſatellitibus, ducebatur ad ejuſdem tribunal. In itinere ubi devenerunt ad urbem S. Severi, Pater ſitientiſ-

Digitized by Google

ſontiſsimus opprobriis & contumeliis, ſeriò obiurgavit ſatellites, ut vincula ſibi injicerent, vinctumque de more traderent Præfecto urbis. Sed plus ab illis expertus eſt humanitatis, quàm eruditionis ... ; & ab ipſo humaniter exceptus, re intellecta, honorificè dimiſſus eſt. *Sacchin. parte 2. hiſt. Soc. lib. 8. num. 144.*

Eodem die obierunt.

1. Forlivii in Italia anno 16[illegible]7. P. Joannis Dionyſius, Italus, pietatis officiis tam addictus, ut ferè in templo habitaret. Lingua illi verborum parca; oculi ſemper modeſti, cor præſentis Dei cogitatione collectum. De Virg. Deipara, & S. Ignatio ita loquebatur, ut compluribus fidem fecerit: ipſos illum ſuo conſpectu dignatos fuiſſe. Epiſcopus Forlivienſis à moriente, licèt ægrè, benedictionem extorſit. Ubi autem mortuum audivit, humi proſtratus, fronte in terram demiſſa, miſericordiam Dei per P. Joannis merita imploravit: quem non pauci in variis neceſſitatibus ſe conſecutos ſunt faſſi; alii futura ſibi ex vero prædicta retulerunt.

2. Brunsbergæ in Pruſsia anno 1650. P. Si-

P. Simon Berent, Prutenus, vir veteris ævi, & ſacris Miſsionibus, quà per aulas, quà alibi exercendis præſtans. Non neminem gravibus vitiis intricatum divina Bonitas ad P. Simonem direxit; à quo expediretur, & conſcientiæ tranquillitatem conſequeretur. Curru verſo miſere alliſus, confractis ſex oſsibus, fortiſsimæ patientiæ egregium documentum dedit.

5. Placentiæ in Italia annô 1621. Ægidius Claromontius, Italus, Scholaſticus, à teneris perpetuo patiendi deſiderio ardens. Quem vitæ ſtatum eſſet amplexurus, prodidit puerulus: quando cum aliis domeſticis, more conſueto, Litanias de Omnibus Sanctis recitans, ſemper addidit: *Sancte Ignati ora pro nobis*; quamvis nec de S. Ignatio, nec de Societate, quidquam adhuc audiviſſet. In tyrocinio coram aliis Novitiis rogatus à Magiſtro Novitiorum, quoties eo die voluntatem ſuam mortificâſſet? Rubore ſuffuſus, recenſuit Roſarii globulos, quibus notaverat eos actus, dixitque: duo de vigeſies id factum. Deſiderii ſanguinem fundendi pro Chriſto aliquatenus ſe compotem factum gavisus eſt, quando effluvio ſanguinis per

Mi- nares

nares ſe extingui ſenſit. Compatientibus reponebat: *Sinite ſanguinem meum exire: Deus illum ſic vult habere. Sit benedictus.*

6. Hac die annô 1657. P. Andreas Bobola claro genere in Polonia ortus, vitæ Apoſtolicæ curſum, dato glorioſè pro Chriſtô ſanguine terminavit, indefeſſo viginti annorum labore, & inſatiabili dilatandæ fidei zelo Pinſcenſis Apoſtoli nomen promeritus. Totam eo anno Regionem Coſaci Schiſmatici devaſtabant, ac ſacrorum ſtragem, necem Sacerdotum in ſuis numerabant victoriis; cùm in iſtos immanes lupos Pater Bobola, tanquam innocens agnus incidit; læti deprehenſâ, quam inſtar multarum cenſebant, prædâ, irruunt, ac minis atrocibus perpellere conantur, ut Catholicam ejuret fidem. Minis inanibus addunt verbera, & ſpoliatum veſtibus, alligatùmque palo flagris crudelem in modum lacerant, evellunt ungues, dentes excutiunt, cutem manibus detrahunt. Ubi nihil tot cruciatibus proficere ſe vident, ad vicinum oppidum Janoviam inter duos equites, & repetitos bipennis ictus pertrahunt. Illic carnificinam priorem redintegrant: inaudita rabie oculos

exſculpunt, aures, narèſque reſcindunt, cùmque tot ſuppliciis fidem: ab invicto pectore non poſſent avellere, ſaltèm ſuaviſsima JESU, & MARIÆ nomina, quæ appellare non ceſſabat, tentant abrumpere avulsâ linguâ. Iis implorandis, poſt acceptum in capite geminum vulnus, immortuus eſt. Quàm pretioſa in conſpectu Domini fuerit vita, & mors Patris Andreæ, declârarunt continua illuſtria prodigia, quorum centum & ſex rite literis ſunt conſignata, & pleraque ſtudio, atque Authoritate Alexandri Vvyhowski Luceorienſis Epiſcopi recognita, approbata, juratiſque teſtimoniis confirmata. Iiſdem cumulum, & fidem addit corpus labis omnis, & corruptionis expers; quod ornatiore tumulo compoſitum, novis indies miraculis celebratur.

7. Hiſpali P. Antonius Cordeſius 1601. Hoc anno graviſsima peſtis Hiſpaniam depopulata Hiſpalim corripuit immanitate tanta, ut paucis menſibus hominum triginta millia conſumpſerit, non ſibi temperavit Cordeſius, quin egregiam depoſceret provinciam, quamvis annum agere octogeſimum tertium, vixque mo-

liri

liri gradum, ſenio tardante, poſſet. Inſtanti conceſſum fuit, ut ſederet in templo, audiendis, qui peccata confiterentur, ægris; quorum pestifer halitus victum brevi, ſeu potiùs victorem hoc die oppreſſit. Hujus præclaræ mortis præmio dignum ſe jam præbuerat Gandiæ, cùm ante paucos annos ibi peſtilentia deſæviret. Sociis per urbem latè ſparſis, nullum ipſe ſibi delegerat locum, ut ubique adeſſet. Vicos pro more obeunti lacrymabilis pueri gemitus ad aures accidit. Domum, unde vox oriebatur, obſeratam cernens, per feneſtram aſsilit; videt infantem peſte tactam, cujus ad latera mortui pater, & mater jacebant. Tollit parvulam ovem in humeros, & fœminæ prætereuntis, ac filiolum lactantis, ſinu reponit, orans, ut etiam hanc educaret, cohorruit mulier, & egòne, inquit, alere iſtam poſsim? Quid vir meus dicet, cùm hanc peſtem ædibus noſtris inferam? Cui pater, arcano inſtinctu motus, & puellam brevì ſalvam, & univerſam ipſius familiam incolumem, ſi hanc reciperet fore promittit. Promiſſa cœlum ſanxit. Aliquando nobilis matronæ, ſibi ac filiis ſuis fame confectis opem

implorant; partem non modicam paratæ cœnæ ferri juſsit; ac reverſus in cubiculum, trecentos aureos nummos in menſula numeratos reperit. Noſtris per annos ampliùs 40. præfuit.

XVII. MAJI.

1. RECenter creatum Pontificem Maximum, annô 1572. Gregorium XIII. reverentię gratiâ convenit P. Hieronymus Natalis, Vicarius Generalis, petiitque humiliter: ut ſua Sanctitas operâ Societatis uti, & ejus Inſtitutum gratiosè confirmare dignaretur, atque in integrum reſtituere. Quamvìs enim ejus Prædeceſſor B. Pius V. non ſolùm benevolentiſsimum, ſed etiam beneficentiſsimum ſe exhibuerit Societati: quia tamen alterius Ordinis diſciplinam à juventute imbiberat, chorum in eam induxit (quamvìs ſinè cantu, & ſcholaſticis ab eo exceptis) & vota ſimplicia, quæ poſt biennium tyrocinii emittuntur, non probavit, conſtituìque, ut nullus Religioſorum ordinaretur, nisì Profeſsione ſolemni facta. Natalis contrà copioſo, ſolidòque ſcripto demonſtravit: quàm inconveniens eſſe Societa-

cietati chorus; quàm convenientia, & nemini injurioſa, Vota ſimplicia. Pontifex negotium cognoſcendum commiſit Cardinali Borromæo, qui adhibitis tribus aliis præcipuorum Cardinalium, cùm rem totam ſeriò diſcuſsiſſet, ex ſua & illorum ſententia pronunciavit: nihil videri innovandum circa inſtitutum Societatis, à Paulo III. Julio III. & Concilio Tridentino confirmatum, & ipſo uſu præclarèque geſtis roboratum. Gregorius ergo Societati reſtituit Jura ſua tantorum virorum judicio ornata, & Borromæi ſanctitate commendata: & ſic abrogatus eſt chorus, vota ſimplicia retenta, & ſuſceptio ſacrorum Ordinum permiſſa ante ſolemnem profeſsionem. *Sacchin. p. 3. hiſt. Soc. lib. 8. n. 11. & ſeqq.*

Eodem die obierunt.

2. Jaroslaviæ in Polonia, annô 1647. P. Albertus Vviglocki, Polonus. Cùm Eccleſiaſten ageret, nullam inſtituebat, adornabàtque concionem, quam non condiret aliquô Deiparæ V. encomio. Per omnem vitam è collo geſtabat effigiem geminam, alteram Chriſti Patientis, al-

teram Virginis Matris condolendo, illico
illi nata filialis erga illam fiducia; quam
declaravit coortum Præmisliæ incendium.
Cùm enim ingens flammarum globus è
civitate ardente deferretur ad Collegium,
P. Albertus, acceptam Deiparæ statuam
flammis opposuit; Sociósque jussit esse
securos. Et præstitit Virgo indemne Col-
legium, flammis repentè aversis.

3. Romæ annô 1658. Jacobus Goffe-
ti, Italus, Coadjutor; quem P. Mutius
Vittellescus, Præpositus Generalis Ange-
lum Custodem Domûs Professæ Romanæ
appellabat. Omnium testimonio nihil no-
tatum in illo reprehensione dignum; om-
nia non vulgarem laudem promerita. Cal-
losæ manus in fabro murario indefesso,
summa in vestibus cubiculóque pauper-
tas, continuus orationis cum labore ne-
xus, humilis, & promptissima obedien-
tia, ardens erga Ven. Sacramentum Eu-
charistiæ pietas conciliârunt ei elogium
Viri admirabilis; & absoluti Fratrum
Coadjutorum exempli.

4. Ibidem annô 1606. P. Nicolaus Or-
landinus, Italus, primus Historiæ Socie-
tatis Scriptor; quàm elegans stylo, tam

candidus ingenio, & moribus ſuavis. Vix ad medium partis primæ pertigerat, cùm ſenſit ſe viribus, & valetudine deſtitui, quâ ſemper utebatur tenui. Deſperabant Socii de proſecutione operis: at hiſtoricus confidebat S. Patrem, cujus geſta ſcribebat, nullo modo admiſſurum, ut opus maneret infectum. Nec fefellit eum fiducia. Brevì redierunt vires, & repetitus eſt labor, qui cùm ad metam feliciter perveniſſet, rediit languor, & quies æterna. *Sotuellus in Bibl. Soc.*

XVIII. MAJI.

1. ANnô 1653. Neapoli in Sacello S. Xaverii, quod eſt in templo Domûs Profeſſorum Societatis; S. Xaverii coram Deipara Virgine flectentis imago viſa eſt oculos nunc ſurſum erectos, nunc deorſum dejectos habere, ac vultu velut mortuali mœrorem præ ſe ferre. Alius in ejuſdem fronte collucentem ſtellam quandam; alii alia vidère: de quibus longum teſtium quorundam juratorum catalogum ſe vidiſſe teſtatur Nadaſi *in Indice memoriali.*

2. Apa-

2. Apamiis in Gallia, annô 1561. tanto ſtudio pro re Catholica contenderat P. Joannes Pelletarius: ut gravi ægritudine proſtratus jaceret. Advolavit autem hoc die ingens armatorum hæreticorum turma, & ſemivivum Dei famulum, lecto extractum abripuit in oppidum vicinum, conjecitque in vincula. Sed etiam ibi verbum Dei non fuit alligatum. Multis, à quibus inviſebatur, ſaluti fuit Pelletarius: quibuſdam etiam Catholicis Presbyteris doctrinam de Sacramentis explicabat: donec à Toloſatibus in urbem traductus eſt, ubi ſecurior ab hæreticorum inſidiis eſſet. *Sacchin.p.2.l.5.n.187.*

3. Romæ tyrocinium Societatis, annô 1570. tandem ingreſſus eſt Franciſcus Bencius, Italus: qui Romanum Collegium Muſarum ſuarum elegantiâ eximiè ornavit. Vocatio ejus ad Societatem fuit non vulgaris. Quàm primùm ſcholas noſtras eſt ingreſſus, & cum noſtris agere cœpit, ſubiit mentem ea cogitatio: *Et tu de illis eris*, vellicabàtque identidem animum. Sed ille ſe ad curas alias transferebat, atque ut remotior à Jeſuitis eſſet, ad publicum urbis gymnaſium divertit. Sed

durum

durum illi fuit contra ſtimulum calcitrare; quidquid Franciſcus ageret, pungebat ille conſcientiam, ſed vulnus diſſimulabat iſte; donec poſt mortem matris mœrore obrutus, cogitaret, quid, unde, ſolatii deinceps habere poſſet? Inter hæc objicit ſe illi Chriſtus è cruce pendens, à quo dum ſupplex opem petit, agnoſcit per lumen interius, quid Chriſtus à ſe deſideret: totum proinde ſe illi offert & tradit. Sed mox recurrentibus terrenis illecebris teſcit, & aliò abſtrahitur. Objecit Chriſtus alias, & alias ſpecies, quibus hominem ad Statum religioſum trahebat: verùm ille ità Chriſtum volebat ſequi, ut mundum non deſereret. Tenuit viſio unius circiter horæ ſpatium; nec tamen, niſi poſt dies plures, plenâ victoriâ potitus eſt Chriſtus, compenſavitque deinceps cumulatè Franciſcus, quod Obedientiæ defuit promptitudini. *Sotuell. in Bibl. Soc.*

Eodem die obierunt.

4. Romæ annò 1597. P. Joannes Paulus Navarola, Italus, magna indole, & excellenti virtute vir. Inter conferta occupationum agmina ità agebat, ſibi & Deo

præ-

præſens, ac ſi factis ipſis ingeminaret illud Prophetæ: *Vivit Dominus, in cujus conſpectu ego ſto hodie* Hinc illi nata ea animi æquitas, morùmque compoſitio: ut nemo unquam in eo notaverit aliquod commoti animi indicium.

5. Cæſaraguſtæ in Hiſpania, annô 1617. Joannes Martinus, Hiſpanus, Coadjutor, celebratus ut omnium virtutum Coadjutori religioſo propriarum imago abſoluta. Inſtrumentum erat univerſale Moderatorum ad omnia temporalia munia ex voto exercenda. Pretioſam illi mortem detulit indefeſſà charitas, quâ die noctùque incubuit noſtrorum ægrorum obſequiis, optans impendi, & ſuperimpendi ſervorum Dei ſaluti.

6. Monteregii in Hiſpania annô 1575. P. Petrus Cuebas, Hiſpanus, ut compendio ad perfectionem religioſam eluctaretur, ad apicem charitatis contendit, devovendo ſe peſtiferorum curæ: cui hoc die glorioſè eſt immortuus. Socium ejuſdem gloriæ habuit ibidem P. Thomam Ordunam.

XIX. MA:

Digitized by Google

XIX. MAJI.

1. ANnô 1585. P. Claudius Aquaviva Præpoſitus Generalis epiſtolam dedit ad Patres Fratrèſque Societatis *de ſtudio Perfectionis, & charitate fraterna.* Aſsiduum Perfectionis religioſæ ſtudium commendat ex eo: tum quòd ſenſim, & in dies relabamur in veteres imperfectiones, niſi continuò connitamur ad perfectiora; tum quòd vitia olim contracta, etiam poſtquàm falce profeſsiônis religioſæ præciſa ſunt, reliquerint radices, ac velut ſemina quædam, quæ ſucceſſu temporis repullulant, & naſcentes natâſque virtutes opprimunt. Suggerit deinde media duo plurimùm facientia ad progreſſum felicem in perfectione. Primum eſt Charitas fraterna: cujus beneficio plurima evitantur vitia, præſertim quæ ex ſpiritu nationali oriri ſolent, & alter alterum excitat, juvàtque in exercitio virtutum. Alterum eſt ſingularis quædam pietatis, ac devotio erga Deiparam Virg. Dominam, & Matrem noſtram: quæ pro eâ, quâ pollet apud Filium authoritate, facilè nos

juvare poteſt, & in vitiis evitandis, & in virtutibus comparandis. *Eſt epiſtola III. inter epiſt. P. Claudii.*

2. Ad Socios Luſitanos annô 1551. literas dedit S. Borgia pleniſsimas heroico ſui contemptu. Quas ità concluſit: Hæc loquor in Chriſto Chariſsimi, quo miſereamini veſtri fratris, tantòque enixiùs rogetis pro eo Dominum: ut velit ità minimum eſſe, ut adnumeretur in minimis regni cœlorum. Subſcripſit: *Franciſcus peccator.* Quod etiam in aliis literis obſervavit, quoad à S. Ignatio admonitùs fuit: ut communi ſtylo ſe accommodaret. *Sacchi. p. 3. lib. 8. num.* 102.

Eodem die obierunt.

3. Granatæ in Hiſpania, annô 1610. P. Thomas Sanchez, Hiſpanus, celebre inter Theologos Morales nomen: imò Clementis VIII. & communi Doctorum ſententia princeps eorum, qui de Matrimonio ſcripſerunt. Theologiam Moralem illuſtravit Tomis VII. Cùm ab ingreſſu in Societatem arceretur lingua balbutiente; ſupplex procidit coram Icone Virginis Deiparæ, ut hoc amoliretur impedi-

dimentum; negavitque ſe inde pedem relaturum, niſi eo amoto. Annuit benigniſſima Mater piæ obſtinationi; & Thomas in Societatem admiſſus, dubium reliquit; doctiorne fuerit, an ſanctior? Debili ſemper uſus valetudine, in ſtudia tamen literaria decem quotidie, duodecimve horas contentè incumbebat: jejunus, non niſi ſemel ſub noctem refici ſolitus cibo vili modicoque. Quater in hebdomade pane tantùm veſcebatur, & oleribus; per Quadrageſimam, & Adventum nihil præter legumina, & fructus aridos adhibebat. De qua vivendi ſeveritate nihil unquam remittebat, homo vitæ innocentiſſimæ, & ſummis quibuſque virtutibus ornatæ. Funus honeſtârunt Illuſtriſsimus Archiepiſcopus, Senatus regius, Nobilitas univerſa, Religioſi Ordines, & populus innumerus.

4. Madriti in Hiſp. anno 1578. Didacus Mendoza Coadjutor, à P. Aradſio ad cæcæ obedientiæ normam egregiè excultus, apertis in extremo agone oculis cùm cerneret inviſentem ſe Deiparam V. *Feliciter*, ajebat, *adveneris ô Domina mea, Domina mea, Miſericordia Mater. Unde mihi hoc?*

unde benignitas tanta? Dicit, & vixit.

5. Petrocoricis in Gallia, annô 1596. P. Franciſcus Bordeſius, Gallus. Cùm frater ipſius germanus Societatem cum tribus filiis ingreſſus, poſt vitam inſigni religione actam obiiſſet, P. Franciſcus poſt dies aliquot ſepulchrum ipſius acceſſit, rogavitque ſupplex Deum, ut felici morte fratri brevì jungeretur in Coelo. Sequenti die inter ſacrificandum viſus ſibi eſt coelitus audire vocem: *Exaudita eſt oratio tua.* Ergo ad mortem imminentem omnibus, quibus poterat, induſtriis ſeſe comparavit, & poſt paucos dies fratri junctus eſt; teſtatus in extremis: nullum diem ſibi eſſe elapſum abſque meditatione de morte.

XX. MAJI.

1. S. P. Ignatius, annô 1521. hoc die, qui ſecundus erat feſti Pentecoſtes, dum contra Gallorum impreſsionem, capta civitate Pampelona, quæ regni Navarræ Metropolis eſt, arcem fortiſsimè defendit, felici vulnere confractâ tibiâ, non tam proſtratus, quàm ad novum genius

nus militiæ ſub vexillo Jeſu Nominis erectus eſt. Quantos ad novam hanc militiam attulerit animos, vel indè patet: quòd, cùm olla tibiæ confractæ malè compoſita â chirurgo caſtrenſi deformem claudicationem minarentur, quamvis jam coaluiſſent, iterum voluerit confringi tibiam, & immanem illam carnificinam tam conſtanter ſuſtinuerit: ut ſenſum aliquem doloris, nec voce, nec vultu ſit teſtatus. Quæ animi magnitudo virum prodidit maximè idoneum ad agenda fortia, & ferenda durisſima pro nomine JESU, & animarum ſalute (roborante gratia divina) quive olim Ducem ageret validisſimi exercitûs, militaturi contra gentes, hæreticos, & ipſas aëreas poteſtates. *Bartoli in vita lib.* 1. *n.* 3. & 4. *Orland. hiſt. Soc.p.* 1.*l.*1.*n.* 16.

2. P. Claudius Aquaviva Gen. hoc die obtulit Card. Madrutio Propoſitiones V. quibus doctrina PP. Prædicatorum de Auxiliis Gratiæ differebat à doctrina Societatis in materia eadē. Cardo differentiæ erat Prædeterminatio phyſica. Poſt triduum etiam PP. Prædicatores obtulerunt eidem Cardinali Propoſitiones V. quibus cenſe-

bant doctrinam Societatis differre funda-mentaliter à doctrina ipſorum. Madru-tius Propoſitiones PP. Prædicatorum tra-didit expendendas noſtris Theologis, & vi-ciſsim noſtras Theologis Prædicatorum. Noſtri expenſis illis, expreſsiùs 28. Maji, ſententiam ſuam de efficacia gratiæ declaratam, ſcripto tradiderunt Card. Madru-tio. *Eleub. hiſt. d. Auxil. lib. 3. cap. 10.*

Eodem die obierunt.

3. Gorgonæ in Æthiopia, annô 1622. P. Petrus Paes, Hiſpanus. Incredibile eſt, quantas ibi ærumnas, contumelias, carceres, catenas, damnationem ad remos ſit perpeſſus, dum Æthiopes illos dealbare ſtudet. Evocatus tandem ad reconciliandum Eccleſiæ Romanæ Imperatorem ipſum, Sultanum Segnedum, decem dierum iter in ſummis caloribus pedes, ac ferè jejunus, ingreſſus eſt, & abſolvit. Confecto feliciter negotio, viribus per iter fractis, quievit in Domino maximo Sultani luctu; qui ejus morte audita, non ſolùm pullam induit veſtem, ſed veris, & uberrimis lacrymis flevit magiſtrum, & patrem ſuum, expanſis ante ſepulchrum

bra-

Digitized by Google

brachiis, nec ullo cibo vel alio ſolatio admiſſo.

4. Granatæ in Hiſp. annô 1607. Joannes Sevilla Coadjutor, conſtantiâ in petenda Societate, & diſsimulatione linguę Latinæ memorabilis. Ut ad Societatem admitteretur, tres hyemali tempore noctes ad limina domûs noſtræ perſtitit immobilis, obfirmato animo, indè non recedendi, niſì intrà domum admiſſus. Compos voti tandem factus, quamvis idiomatis Latini ſatìs eſſet peritus, imò Sacrorum Canonum ſtudio biennium impendiſſet, minoribúſque Ordinibus eſſet initiatus, induci nunquam potuit, ut ſtudia proſequeretur: quin potiùs annis duobus ſupra quinquaginta ità vixit, ut nè minimum veſtigium Latini ſermonis prodiderit.

5. Monguntiæ in Germania, annô 1609. P. Nicolaus Serarius, Lotharingus, dives opum literariarum, & religioſarum. Incredibile eſt, quantùm afficeretur carmini illi, quo Eccleſia claudit Pſalmos: *Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto, &c.* Hoc illi privatim publicèque operum omnium principium erat, & finis. Hoc ſi cani

audiret ornatiùs, geſtire gaudio, & triumphare videbatur. Ad copioſiores omnigenę eruditionis theſauros congerendos inſignem ſibi comparavit præter Latinam, Græcæ, Hebraicæ, & Syriacæ linguæ notitiam. Edidit variæ eruditionis, preſertim in S. Scripturam, & contra heterodoxos, Tomos ſex præter alios libros minores; ut meritò Cardinalis Baronius Tomo 12. Annalium, ad annum 1126. appellârit Eccleſiæ Germanicæ lucis jubar. *Sotuell. in Bibl. Soc.*

XXI MAJI.

Annô 1568. epiſtolam ſeu Breve dedit B. Pius V. Pontifex Maximus ad Salentinum Archiepiſcopum Colonienſem, obnixè ipſi commendando Societatem, & ejus Collegium Colonienſe. Poſt inſigne encomium Societatis concludit: Quapropter te hortamur, & rogamus, ut tua benignitate dictum Societatis Collegium amplectaris, protegas, atque defendas à quacunque contradictione, & moleſtia; ut pacificè poſsit in ſalutem animarum, & Reipublicæ utilitatem, in omnibus ſuis miniſteriis, præcipuè

puè in erudienda juventute, juxta laudabile Religionis ſuę inſtitutum incumbere. Habebìſque hujuſmodi Collegium maximè commendatum, dabìſque operam: ut quidquid neceſſarium fuerit ad ſuam ſuſtentationem, habeat; in quo facies, quod dicta Societas meretur, & quod Nobis debes, ac reverentię hujus Sanctę Sedis. *Gomez in Elog. Soc. p.* 1. *claſſ.* 1.

Eodem die obierunt.

2. Limæ in Peruvia annô 1612. P. Joannes Sebaſtianus Parricius, Hiſpanus. Nullius vanæ gloriolæ ſenſu tangebatur, dicebàtque: *Hoc à vera Theologia eſſe quàm maximè alienum.* Per annos 30. non niſi humi cubabat, pro culcitra uſus pelle arietis. Antequàm concionem diceret, per horam culinæ miniſteria obibat: poſt concionem Pſalmos pœnitentiales flexis genibus recitabat. Ter quotannis Exercitiis S. Patris ſe exercebat: ante mortem, quam prævidit, & prædixit, dies 40. illis impendit. Nullam horam elabi ſinebat, quin ſe introſpiceret, an omnia ad majorem Dei gloriam direxiſſet. Quàm infenſos, & infeſtos habuit dæmones, tàm gra-

tioſum, & faventem Deum, cujus virtute arcana, & futura revelabat, miràque operabatur. Dum oraret, viſus eſt à terra ſublimis: poſt mortem autem cœleſti gloria conſpicuus.

3. Romæ annô 1670. P. Nicolaus Zucchi, Italus, magnus & felix ad miraculum uſque Eccleſiaſtes, præſertìm in concionibus extemporaneis, etiam ad Eminentiſsimos Auditores habitis, non minore fructu, quàm ſtupore. Cujus doni cœlitùs ſibi infuſi non neſcius, & de aſsiſtentia Spiritus Sanct. ſecurus, credebat neceſsitatem, ſeu præceptum ſibi à Deo impoſitum prædicandi qualibet occaſione, nullâ licèt ad præmeditandum, vel ſaltèm thema inveniendum datâ morulâ. Pauci intrà annum fluebant dies, quibus non quinquies, ſexies, aut ſepties dixiſſet ad populum uno eodèmque die, ſtupentibus Sociis, aliam ſemper diverſàmque proferri concionem. Specialiter delectus fuit à Salvatore noſtro (prout ex varia revelatione conſtat) ad excolendos ardentiſsimis ſermonibus ſacros Virginum Parthenones, in quibus prodigioſas faciebat animorum morùmque mutatio-
nes.

Digitized by Google

nes. Fuit, quando Christus ipſe peroranti de Paſsione ſua totam ſuggeſsit concionem, ut nec unam periodum à ſe paratam, dixerit. Talentum hoc concionandi conſervare, & augere ſtudebat accuratiſsimo perfectionis religioſæ ſtudio, præſertim orationis, & mortificationis; quamvis podagræ aliiſque doloribus excruciaretur. *Ex Tanner. de Apoſt. imit.*

XXII. MAJI.

1. ANnô 1667. Alexander VII. Pont. Max. luctuoſum Societati fecit hunc diem. Amiſit enim in illo validum Protectorem, & gratioſum Promotorem. Reſtituit ipſam in ditionem Sereniſsimæ Reipub. Venetæ, quod Prædeceſſores ejus fruſtrà tentârunt. Collegium Pœnitentiariorum S. Petri iterùm Societati tradidit cum facultate eligendi Pœnitentiarios. *Conſtitut.* 59. Derogavit Conſtitutioni Innocentii X. conceſsitque; ut Superiores finito officii triennio poſsint tranſire ad aliud ſimile officium ſinè interſtitio, vel in eodem confirmari. *Conſtit.* 137. Vacantibus Exercitiis Spiritualibus S. Ignatii per

dies 10. vel 8. Indulgentiam plenariam conceſsit. Et pluribus propenſi affectûs argumentis benevolentiam ſuam teſtatam fecit. Unde grata Societas Sanctiſsimo, & Optimo Patri reſpondere ſtuduit, indictis pro ejus incolumitate, & felici regimine Sacrificiis ſeptem à ſingulis Sacerdotibus per orbem univerſum celebrandis præter preces offerendas à Fratribus. *Bullar. Comm. & Liber Suffragiorum Soc.*

2. Prædictum Pœnitentiariorum S. Petri Collegium Societati conſignavit B. Pius V Pontifex Diplomate dato hoc die anno 1569. ſicut in Lateranenſi Baſilica conſtituit Minoritas, ad S. Mariæ Majoris Prædicatores. Præter invidiam ſubeundam non pauca, nec levia occurrerunt Præpoſito Generali S. Borgiæ, & Aſsiſtentibus. Sed conſideratis omnibus perſtitit in ſententia B. Pontifex: & nequid indè caperet detrimenti Societas, Pœnitentiarios prædictos non minùs ſubjectos eſſe voluit Præpoſito ſuo Generali, & Provinciali, quàm ſint manentes in aliis domiciliis Societatis. *Sacchin. pag. 3, lib. 6. n. 2.*

Digitized by Google

Eodem die obierunt.

3. Nangaſachi in Japonia annô 1617. P. Joannes Bapt. Maccadius, ſeu Tavora, Luſitanus, in odium fidei gladio cæſus, poſt toleratas carceris Omurani ærumnas accepto divinitùs nuncio de morte poſtridiè oppetenda, intimis exultans gaudiis hymnum cecinit Ambroſianum, ajebàtque tres in vita dies jucundiſſimos ſibi illuxiſſe: primum eum, quo Societatem; alterum, quo carcerem fuiſſet ingreſſus; tertium verò, quo in tam bona cauſa moriendum eſſet. Cæſus eſt cum quodam ex Ordine S. Franciſci Sacerdote: teſtatique ſunt Neophyti, ſe in loco cædis ſæpiùs conſpexiſſe pulcherrima duo ſidera mirum in modum nitentia.

4. In Æthiopia annô 1573. P. Gonzalus Cardoſus, Luſitanus, in odium fidei, ùt communis fama fuit, à ſicariis peremptus in itinere: poſtquàm nihil laboris, induſtriæ, & ærumnarum omiſiſſet, ut monachos ſchiſmaticos ad unionem Eccleſiæ Romanæ adduceret. De morte imminente, cœlitùs fuit edoctus.

5. Parmæ in Italia, annô 1630. P. Hia-

Hyacinthus Grillus, Italus, pretioſa morte deceſsit in obſequio peſtiferorum. Pridiè, quam peſte afflaretur, obvium habuit in ponte venerabilem quendam ſenem cultu Sacerdotali, ſed ſpecie ſupra humanam, à quo audiit: Gratam eſſe Deo operam ipſius impenſam ægris, recepturum propediem præmium: quare ad extrema ſe compararet. Quibus dictis evanuit, & P. Hyacinthus paulò pòſt pro mercede promiſſa abiit.

6. Herbipoli in Germania annô 1666. P. Gaſpar Schotus, Germanus, religioſa pietate, Germano candore, tolerantiâ laborum inſignis. Scientiis Mathematicis inſigniter excultus, ſubtili ingenio, & practica manu eaſdem viciſsìm egregiè excoluit, editis compluribus ad eas illuſtrandas voluminibus: inter quæ *Phyſica curioſa, Magia naturalis, & curſus Mathematicus,* omnium Mathematicarum diſciplinarum encyclopædiam pari brevitate, & claritate comprehendens, plurimum honoris, etiam apud Acatholicos, authori ſuo conciliârunt. *Sotuell. in Bibl. Soc.*

7. Romæ annô 1608. P. Joannes Bapt. Villalpandus, Hiſpanus, Matheſeos,

&

& Architecturæ ſcientiâ celebris. Magnum nomen ſibi comparavit Commentariis editis copioſiſsimis in Prophetiam Ezechielis, & laborioſiſsima deſcriptione fabricæ Templi Salomonis. Socium laboris habuit Hieronymum Prado: ſed ipſe totius operis architectus fuit primarius. *Sotuellus in Bibl. Soc.*

XXIII. MAJI.

1. ANnô 1555. electus eſt in Pontificem Maximum Paulus IV. antè Joannes Petrus Carafa dictus, olim Archiepiſcopus Theatinus, qui Ordinem Clericorum Regularium, quos *Theatinos* vocant, inſtituerat. Jam ante Pontificatum fâmiliariter uſus fuit S. Ignatio: timebatur tamen provectus in Pontificem, quòd Ignatius ex ſuis Sociis, & Theatinis noluiſſet conflari unum Ordinem, prout optabat Carafa. Verùm S. Pater cùm in Sacellum ſe tacitus recepiſſet, totàmque rem commendâſſet Dei Providentiæ; mox placido vultu, & animo perquam ſedato egreſſus, ſperare ſe dixit, fore, ut, qui metuebatur infenſus, eum Societas experiretur

tur propitium. Spem confirmavit eventus. Nam cùm ad pedis oſculum renunciati Pontificis cum ſuis aliquot acceſſiſſet Ignatius, mirùm quàm amanter, quàmque honorificè ſit exceptus. Et aliàs nunquàm paſſus eſt Paulus: ut Ignatius de genibus, ùt moris eſt, ſecùm ageret, aut aperto capite: ſed ſecum inambulantē per cubiculum, multis inſpectantibus, & admirantibus, audiebat; ac ſupplici concedebat omnia, quæ pro Societate, vel Cæſare Ferdinando petebat. Societatem cùm nominaret, paſsim cum adjecto, *Beatam, vel Benedictam Societatem* appellabat. *Orland. part. 1. hiſt. Soc. lib. 15. n. 5. Sacchin. part. 2. lib. 2.*

Eodem die obierunt.

2. Cracoviæ in Polonia annô 1615. P. Martinus Laſcius, Polonus, induſtrius, & felix in convertendis hæreticis verbo, exemplo, & valida authoritate Cracovienſem Senatum univerſum Catholicæ religioni adjunxit, authòrque fuit conditi decreti: quo ab ea dignitate arcerentur in futurum Acatholici omnes. Primus 40. horarum ſupplicationem in Poloniam indu-

Digitized by Google

induxit: arcámque S. Nicolai, ad colligendam per Sodales miſericordiæ dotem pro pauperibus puellis, inſtituit. Stupuêre hæretici, quòd ſclopis ad latera appoſitis nihil terroris prodidiſſet. Quòd nec venenata mortis tela timeret, manifeſtum fecit: quando graſſante lue peſtifera, Sociis, quibus præerat, ad tutiora dimiſsis, caput ſuum devovit, & peſte ictis ſtrenuè ſervivit.

3. Poſnaniæ in Polonia, annô 1625. P. Nicolaus Czyzowski, Polonus, ter è faucibus mortis ope SS. Ignatii, Xaverii, Barbaræ, Bibianæ ereptus: tandem non minùs jucundè, quàm piè occubuit, utendo ſub mortem elegantibus, & ſuaviſsimis hymnis, quos concinnaverat; contriti, & amantis cordis teſtes. Vir erat orandi, ſe affligendi, & alios regendi arte præſtans. Dictitabat: *in Societate neceſſarium eſſe os vulgare, ad cibos ſine delectu ſumendos; genua cameli pro oratione aſsidua; & dorſum aſini ad labores.* Coadjutores cenſebat non indulgenter tractandos, ſed aſsiduis laboribus diſtinendos, & monitis frequentibus excolendos: id, quod exemplo cujuſdam Fratris Coad. confirmabat, qui

paucis

paucis poſt obitum diebus ſibi ſpectabilis factus gratias egit: quòd ab eo fuiſſet laboribus liberaliter occupatus, & pœnitentis exercitus.

4. In Sileſia annô 1634. P. Hieronymus Fiſcher, Bohemus, à militibus hæreticis in ſylva quadam globo trajectus, occubuit morte bene prævisa, & prædicta. Illatam fuiſſe odio fidei, probat: quòd alios itinerantes incolumes dimiſerint, ſpoliis contenti: ubi autem P. Hieronymum adverterunt, inſolenter exclamantes: *Jeſuitas!* *Jeſuitas!* illico ruerunt in cædem.

5. Divione in Lotharingia annô 1669. P. Franciſcus Beauvau, ſeu Bovo, Lotharingus, Marchio è Borboniorum Galliæ Regum ſanguine genus ducens, in Societate vitam impendit erudiendis perpetuò ruriculis: quas Miſsiones locò Indiarum impetraverat, & Apoſtolico planè zelo promovebat, vir ingenti contemptu ſæculi, & eminente virtute clarus. *Tanner. in Soc. Imit.*

XXIV. MAJI.

1. IN Japonia annô 1587. hunc diem atrum fecit, an potiùs candidiſsimum,

mum, pientiſsima mors Bartholomæi, Principis Omuræ, unius ex iis, qui Legatos Romam miſerunt ad venerationem Pontificis Maximi. Societatem ut amavit tenerrimè, coluìtque conſtantiſsimè: ità moribundus diligentiſsimè commendavit Sancio filio ſuo, & hæredi, monuítque, ut eam cordi haberet, & Patrum conſiliis, non ſecus ac ſibimet, obtemperaret. Morti vicinus his ſupremis verbis affatus eſt liberos ſuos: Quartus & viceſimus hic annus agitur, ex quo à Patre Coſmo Turriano Chriſti fidem, & baptiſmum accepi; Chriſtianum in meis terris nullum reperi, cùm inirem principatum: nunc in iis nullum, quod ſciam, ethnicum relinquo. Egi, movi, conatus ſum, & multa paſſus, ut id conſequerer. Sed obrepſit fortaſſe ſatagenti negligentia, quæ me vereri cogit, nè culpâ meâ, & minùs rectis exemplis, effectum ſit; ut non omnes mei ſubditi, quam nomine profitentur, Chriſtianam Sanctitatem, æquè moribus teneant. Tuum erit, Sanci, filiorum maximè, emendare, quod à me peccatum eſt, &c. His, & aliis opportunis monitis datis, filios cæteróſque domeſti-

meſticos dimiſit, vetuitque ad ſe redire; cùm ſibi reſiduis paucis horis cum ſolo Deo ſit agendum. Sacramentis munitus, in complexu Crucifixi felicem animam Christo reddidit, relictis in principatu ſuo ſeptuaginta millibus, & ſupra, Chriſtianorum, operâ Societatis, & curâ ſuâ bene moratorum. Cœnobia Bonziorum, & idolorum delubra ità ferro flammâque delevit omnia: ut nè veſtigium gentiliſmi ſupereſſet; vetuitque ſeverâ lege, nè cuiquam, niſi Chriſtiano, in ditione ſua jus domicilii eſſet. *Sacchin. p. 5. lib. 7. n. 151.*

Eodem die obierunt.

2. Romæ anno 1596. P. Antonius de Mendoza, Hiſpanus, P. Claudii Præpoſiti Gen. Aſsiſtens pro Hiſpania. Humilitas illi paſsim in ore, ſemper in corde, & opere: etiam cùm aliis præeſſet, infima culinæ, & Janitoris munia obire ſolitus, nullo hominum, & illuſtriſsimorum natalium reſpectu. Nulli ſolebat reſpondere, niſi mente ad Deum pauliſper elevatâ. Inter orandum cœleſtis ſplendor ei circumfuſus prodidit animam non terreſtrem; cui ſuffragium addidit corpus demortui,

mortui; poſt unum, & dimidium annum repertum integrum, tractabile, & candidum. In ſupremo morbo monitus à Medico, ut feneſtras aperiri juberet, & cœlum jam vicinum reſpiceret; commonſtrato Crucifixo, reſpondit: *En cœlum meum, & mea tota lætitia.*

3. Turnone in Gallia annô 1590. P. Carolus Sagerius, Gallus inſigni doctrinâ, virtute, & convertendorum hæreticorum ſtudio conſpicuus: à quibus creditur veneno ſublatus. Felix etiam ea ſorte fuit, quòd tres fratres, & ipſum quoque patrem, commilitones habuit in Societate.

4. Lalovesci in Gallia Diœceſis Viennenſis in tractu Vivarienſi Sancti Joannis Franciſci Regis è Societate Jeſu, inſigni animarum zelo, & invictâ in ærumnis earum cauſâ tolerandis patientiâ inclyti: qui obiit pridie Kalendas Januarias, ſed ejus feſtum Decreto Clementis XII. celebratur hac die, quâ idem Summus Pontifex illum Beatorum Catalogo adſcripſit. Mortem ſuam prævidens, ideoque ex humilitate in ſtabulum deportari petens conſpicuum habuit Chriſtum, & B. Virginem. Mortuus annô 1640. Beatorum numero adſcrip

Digitized by Google

ſcriptus annô 1716. Plura habes 31. Decemb. & in vita ejus.

XXV. MAJI.

1. FEſtum S. Mariæ Magdalenæ de Pázzis, Ordinis Carmelitarum de Obſervantia, celebravit Eccleſia: nunc verò vigeſimâ ſeptimâ hujus. Cujus Sanctæ Virginis plurima, & luculenta æſtimationis, & affectûs propenſiſsimi erga Societatem extant argumenta. Non eſt ultimum illud; quòd cùm annô 1600. Princeps Maria Regi Galliæ Henrico IV. deſponſata; eam viſitâſſet, ſuàſque neceſsitates ei commendaſſet, ac nominatim deſiderium prolis maſculæ: promiſsit Sancta ſe id petituram à Deo, dummodo ipſa, ad thronum regium evecta, præſtaret tria. *Primò*: ut procuraret apud Majeſtatem regiam revocari in Galliam Patres Societatis Jeſu; addiditque: hoc eſſe unum ex magnis obſequiis, quæ illa poſſet præſtare Deo in beneficium illius regni. *Secundo*: ut procuraret extirpationem hæreſum. *Tertiò*: ut eſſet amatrix pauperum. *Lancicius Opuſc. 17. de Præſtantia Inſtituti Soc. cap. 4.*

2. Annô 1572. Gregorius XIII. per Conſtit. *Æquum reputamus, & rationi con-*

ſo-

ſonum, &c. Conceſsit Societati facultatem aſſumendi Judices Conſervatores in quibuſcunque cauſis: qui in moleſtiis, & damnis procedant ſummariè; in aliis prout rerum qualitas exegerit. Addidit clauſulam: ut his literis Apoſtolicis per quaſcunque derogationes non cenſeatur derogatum. *Bullar. Soc.*

3. Idem Pontifex hoc die annô 1584. per Solemnem Bullam, *Aſcendente Domino*, de novo confirmavit inſtitutum Societatis, & Privilegia ei conceſſa; præcepitque in virtute S. Obedientiæ, & ſub pœna Excommunicationis latæ ſententiæ, nec non inhabilitatis ad quævis officia, & beneficia: nè quis cujuſcunque ſtatûs, & gradûs audeat Societatis inſtitutum, Conſtitutiones, vel aliud quid ſupradicta concernens, quovis diſputandi, vel etiam veritatis indagandæ quæſito colore, directè vel indirectè impugnare, vel eis contradicere, &c. *Bullar. Societ. & Bullar. Comm.*

Eodem die obierunt.

4. Canzucæ in Japonia, annô 1590. P. Gaſpar Coello, Luſitanus, plurimis, & opimis Orco detractis animarum ſpo-

lis clarus. Induſtria, labore, & oratione rem Eccleſiæ Japonicæ ita auxit: ut in ſolo tractu Omuçano, una cum Socio. 35. millia Japonum, & amplius, Bonziorum verò cœnobia 60. baptiſmo luſtraverit. Primus fuit Japoniæ V. Provincialis, à Rege eximiè honoratus.

5. In Anglia annô 1640. P. Richardus Holtbeyus, Anglus, fidelis, ſtrenuus in vinea illa dumetis horrida operarius. Excoluit illam totis annis 50. miro ingenio, & Apoſtolico zelo, inter continua vitæ diſcrimina. *Tanner. in Soc. Apoſt. Imit.*

6. In comitatu Tyrolenſi, annô 1632. P. Adamus Tannerus, Germanus Tyrolenſis. Vir fuit verborum paucorum, cogitationum magnarum, humilitatis profundæ; ideòque ſimplicium ferè Fratrum colloquio delectatus. Doctrinę famâ celebrem Mathias Imperator Viennam acceſſit: ut pro Martino Becano Theologicam cathedram occuparet: Ferdinandus verò II. Pragenſis Academiæ juſsit eſſe Cancellarium. Ingenio, eruditione, & linguarum Græcę ac Hebraicæ, egregiè uſus eſt ad confutandos ſectarios. Libros ab eo editos 28. numerat Sotuellus in Biblioth.

bliotb. Inter quos Tomi 4. Theologici in folio; & diſputationes ſpeciales in omnes Summæ S. Thomæ partes. *Sotuell. in Bibl.*

7. In Guinea, Africæ Regno, annô 1610. P. Joannes Delgado, Luſitanus. Quàm perſpicax in Theologia Magiſter fuerat, tam ſtrenuum in vineæ promontorio operarium egit. Cùm Bichongoris Regem ad fidem, & regionem Chriſtianam flectere non poſſet: in uberes lacrymas coram ipſo ſolutus eſt. Rogatus à Rege, quid ità fleret? *Tuam*, repoſuit, *obſtinationem fleo, quæ te ſempiternis flammis addicet.* Immò ſubjecit Rex, quia vir ſanctus es, ità ploras, & forſitan me citò moriturum animo præſumis. Quàm charus, & pretioſus fuerit populo, mors declaravit: quandò morbidi, & malis aliis afflicti, frequentes ad tumulum ejus accurrebant, & expetitas gratias reportabant.

XXVI. MAJI.

1. FEſtivitas S. Philippi Nerii, Fundatoris Congregationis Oratorii, admonet nos eximiæ æſtimationis, & affectûs: quibus hic Sanctus ferebatur erga Societatem, & Parentem ejus Ignatium.

 An-

Antequam fundaret Congregationem ſuam, eò progreſſus eſt; ut obnixè ab Ignatio petierit admitti in familiam ipſius. At iſte, quamvìs non neſciret quantùm ornamenti indè acceſſurum eſſet Societati, induci non potuit, ut annueret: cùm divino inſtinctu præſentiret, utiliorem Divinæ gloriç propagandæ futurum illum extra Societatem. Cçterùm Philippus, quamvìs repulſam paſſus, perrexit ipſam tenerrimè complecti. Ex ea Conſeſſarium ſibi delegit P. Joannem Peruſeum, quo uſus eſt, etiam cùm Præpoſitum Generalem ſuæ Congregationis ageret. Diebus feſtis cum omnibus ſuis Sodalibus ad templum Domûs Profeſſæ Romanç ventitabat ad audiendam pomeridianam concionem, ſeu lectionem ſacram Patris Emmanuelis Sa. Non paucis ſuorum author fuit, ut Societatem ingrederentur. Ad S. Ignatium recurrebat pro conſilio in rebus dubiis, non dubiè ſperans ab illo lumen, cujus vultum cœleſti luce radiantem non ſemel viderat. Defuncto autem Ignatio, ſepulchrum ejus ſupplex accedebat, profitebatùrque: ſe mirificè adjutum recedere. *Lancicius*

Opuſ-

Opuſculo 17. cap. 3. & Opuſc. 18. de Gloria S. Ignatii cap. 20. ubi dicta multis firmat.

2. Apud Sinas, poſtquam Imperator, annô 1692. publico edicto per omnes provincias vulgato, liberam conceſsit facultatem, & Chriſtianis prædicandi, & ſubditis ſuis ſuſcipiendi Fidem, & Religionem Chriſtianam: benedixit ei Deus præclaris in Tartaria magna conceſsis victoriis, quibus regnum Erutarum, & provincias Halha longæ latèque ſibi ſubjecit, uſque ad ditionem Imperii Moſchovitici. Annô igitur 1698. 26. Maji expedivit cum numeroſo comitatu P. Antoniũ Thomam Belgam: ut Tartaricas illas regiones ab Oriente in Occidentem peragraret, & Geographicè deſcriberet. Quod fecit ille perquam accuratè, ſimùlque obſervavit; quâ viâ, & ratione Evangelici operarii in regiones illas induci poſsint. Chriſtianos quoque, quorum aliquos ſparſim reperit, in fide confirmavit. *Ex lit. Rom.*

Eodem die obierunt.

3. Audomari in Belgio, annô 1597. P. Nicolaus Buri, Belga, heroica morte ſublatus in obſequio peſtiferorum. Saragenti

genti in ſancto illo opere, & Ven. Euchariſtiam ad moribundum deferenti contigit, ut incideret in mulierem infirmam, quæ domo ejecta, ſub dio volvebatur in luto, cœlo pluvio. Ergo decenter collocatâ ſacra pyxide Fratre Socio adjuvante, miſeram reportat ſub tectum; ſed ſuperveniente hero domûs, homine militari & furibundo, jubebatur ſine mora illam efferre; cunctanti necem intentat ſtricto ferro. Intrepidus Pater cervicem nudat, & porrigit. Ille tantò magis exardeſcens diras omnes, & Acheronta movit; & tum nec Deo parceret ſacrilegus, occurrit Patri Nicolao, divino procul dubio inſtinctu, factum S. Bernardi adverſus Aquitaniæ ducem. Prolatâ igitur Sacroſanctâ Hoſtiâ, hominem ſeveriùs compellat: Agnoſce inter manus meas Conditorem, Redemptorem, eundémque Judicem tuum. Adora offenſum, & veniam crudelitatis in miſeram hoſpitam exercitæ, ſupplex precare. Procumbentibus omnibus, qui aderant, in genua, procumbit attonitus, & miles, veniàmque à Deo, & circumfuſa multitudine, magna animi demiſſione petit, totúſque in

aliũ mutatus, inſigni deinceps affectu Venẽ Euchariſtiã, & P. Nicolauum eſt cõplexus.

4. Neapoli in Italia annô 1619. Antonius Loffredus, Italus, Scholaſticus. Inter ipſa religionis ineundæ conſilia ab illuſtri viro ad ſingulare certamen vocatus, cùm famæ ſuæ id intereſſe putaret, prodiit, & adverſarium proſtravit; ſed jacenti, & veniam per Chriſti mortem petenti, pepercit. Cujus facilitatis luculentum præmium à Deo ſe accepiſſe ajebat, quòd ad Societatem fuerit admiſſus. In ea vixit velut viva S. Aloyſii effigies. Fama, eſt, Antonium morti proximum, elegantiſsimâ ſemitæ ad cœlum uſque procurrentis aſpectu fuiſſe recreatum: in cujus meta viſus eſt S. Ignatius ante Deiparam Virg. ſupplex univerſæ Societati morum innocentiam flagitare.

5. Monachii in Germania annô 1697. P. Tobias Lohner, Germanus, vir quàm religioſus, & eruditus, tam laborioſus, & cubiculi ſui amans. Præter complures alios pios libros editos in gratiam, & uſum Concionatorum confecit, edi ditque Tomis 3. Bibliothecam Manualem, multa eruditione refertam; adjecit Decadem

Opuſculorum, ſeu Inſtructionum utiliſſimarum ad formandum Clerum, præſertìm Curatum.

XXVII. MAJI.

1. CUm in Europa annô 1555. magno apparatu adornaretur expeditio in Æthiopiam ad Claudium Imperatorem: viſum eſt in India Proregi Petro Maſcareniæ, præmittere in Æthiopiam aliquos, qui Imperatoris explorarent animum, & expeditum Patriarcham à Papa nunciarent: ne quid deinde apud infidam gentem eveniret, quod Patriarcham, & Sedem Apoſtolicam dedeceret. Decreta eſt igitur à Prorege Indiæ legatio Jacobo Diazio, adjunctìque illi de Societate comites P. Gonſalvus Rodericus, & Fulgentius Freires. Multis perfuncti periculis terrâ marìque, hoc demùm die in magnam quandam Æthiopiæ planitiem delati ſunt, ubi tùnc Imperator, qui ſtabilem ſedem non habet, morabatur. Traditæ ſunt illi regis Luſitaniæ literæ, publicèque lectæ ſermone Chaldaico; quibus Rex ſignificabat: ſe audiviſſe de propenſo ipſius animo

animo in Eccleſiā Romano-Catholicam; de cujus doctrina, & religione ut certiùs doceatur, miſſurum ſe viros idoneos, probos, & doctos. Obſtupuit Claudius, vultùque obducto, ac ſermone confuſo, perplexa quædam reſpondit: ut ſatìs appareret, ipſum à priore ſententia ex innata animi levitate diſceſsiſſe, vel à Monachis Dioſcorianis abductum eſſe. Poſt dies aliquot literas dedit ad Regem Luſitaniæ, quibus diſertè teſtabatur: ſe Romani Pontificis miniſtros in regnum ſuum admittere non poſſe: & proceres ſuos malle potiùs Mahometanis ſubjici, quàm ab avita religione recedere. Sic tùnc præclara ſpes diſsipata. P. Gonſalvus tamen perſtitit in Æthiopia, laceſſebàtque ſcriptis Monachos hæreticos, & Imperatorem; ſiquidem ei copia non fiebat publicè cum ipſis diſputandi. *Orland. part.* 1. *hiſt. Soc. lib.* 15. *num.* 117. *& ſeqq.*

2. Cùm in Congregatione III. Generali quæſitùm eſſet: àn Profeſsi trium votorum, vel non Profeſsi, præeſſe poſsint Profeſsis 4. votorum? Congregatio declaravit: poſſe, & Profeſſos quatuor votorum illis, dùm præſunt, teneri obedire.

Inter-

Intercesserunt quidam, & res biduo ventilata est diligenter. Sed Congregatio stetit in decretis, & sententiam suam hac die confirmavit, adjecta tamen limitatione; ut qui non sunt Professi 4. votorum, non possint præesse Domibus Professis, vel toti Provinciæ. *Congreg. 3. decret. 21.*

Eodem die obierunt.

3. Eboræ in Lusitania annô 1567. Franciscus Coetho, Scholasticus. Eluxit in eo singularis animi religiosi magnanimitas, crucis amor, obedientiæ perfectio, & pia cum Sociis consuetudo. Quibus dotibus maturum se cœlo probavit. Aliquot igitùr ante mortem diebus, præsente P. Rectore, & aliis quibusdam, Franciscus velut ex somno expergefactus: quis est, ajebat, qui nunc mihi denunciavit; me vigesima septima die Maji, adfruendum Deo hinc abiturum? Prædictioni respondit eventus.

4. Ibidem Conimbricæ annô 1630. P. Didacus Monterus, Lusitanus, multæ orationis, & mortificationis Religiosus. Antequam alii è somno surgerent, duas vel tres horas jam oraverat; post meri-

diem

diem ſemihoram Sanctiſsimæ Euchariſtiæ myſterio recolendo, alteram ſemihoram Deiparæ Virg. dotibus expendendis dabat quotidie; viſus interdùm inter orandum ſublimis à terra, & Deiparæ conſpectu aliquando dignatus fertur. Orationem condiebat acri mortificatione, & exomologeſi non ſolùm quotidiana, ſed etiam generali ſingulis menſibus.

5. Calari in Sardinia, annô 1656. P. Simon Marica cum duobus Sociis, pro modico obſequio peſtiferis impenſo, immarceſsibilem gloriç coronam obtinuit. Creditur cum Angelo ſuo Cuſtode familiarem habuiſſe conſuetudinem, à quo eâ noctis horâ, quâ ad orandum expergiſci deſiderabat, excitabatur à ſomno. Supremæ migrationi accinctus negavit ſe migratum è vita, niſi ex obedientia. Confeſſarius cùm detrectaret imperare, id ſolùm addidit: ut tunc moreretur, cùm Divinæ voluntati placuerit. Et Pater Simon confeſtìm, nulla doloris ſignificatione, animam Deo reddidit.

XXVIII.

XXVIII. MAJI.

1\. APud Sinas P. Matthæus Riccius, quamvis prima profectio in regiam Peckinenſem irrita fuiſſet, ad alteram tentandam ſe reſolvit; comparatiſque muneribus Imperatore dignis, hoc die Nanckino Peckinum, ubi ille reſidet, ſolvit annô 1600. melioribus auſpiciis. Incidit quidem in itinere in ungues harpyæ cujuſdam ſcilicet Eunuchi Mathan, exactoris vectigalium potentiſsimi; erátque in præſenti periculo, nè & munera Imperatori deſtinata, & caput proprium amitteret: at in re deſperatiſsima præſto fuit Divina Providentia. Cùm enim maximè periclitaretur; ex improviſo Peckinum cum donis ſuis evocatur ab Imperatore, qui jam antè informatus fuerat de muneribus à P. Matthæo ipſi paratis. Perfracto igitùr hoc ſcopulo, proſecutus eſt iter ſuum, felicitèrque anni ſequentis initio Peckinum pervenit. *Trigaultius de Expedit. Sinenſi lib. 4. cap. 11. & 12.*

2\. Romę annô 1604. celebrata eſt diſceptatio XXX. coram Clemente VIII. de auxiliis divinis. Quæſtio à Pontifice propoſita

poſita fuit: An, quando intellectus proponit voluntati Deum amandum, & colendum, ùt ſummè bonum, & juſtum, præmiantem virtutem præmio vitæ æternæ, &c. ea propoſitio ſit objecti ſupernaturalis, vel naturalis tantùm, aut indifferens ad actum naturalem, & ſupernaturalem? Reſpondit pro Molina P. Ferdinandus Baſtida tribus Concluſionibus: Si ea propoſitio fiat non concurrente lumine ſupernaturali, eſt naturalis tantùm; ſupernaturalis autem, ſi concurrat lumen ſupernaturale. Deus autem, etiam ùt remunerator eſt per vitam æternam, vel prout pro ea vita obtinenda pro nobis ſanguinem fudit, habet ſe ùt objectum materiale indifferens ad terminandum actum naturalem, vel ſupernaturalem. *Eleuther. hiſt. de Auxil. lib. 5. cap. 38.*

3. In Hiſpania, annô 1558. graviter vapulavit fama Societatis; quaſi circa ſigillum Confeſsionis laxiorem, & Sacramento injurioſam teneret ſententiam. Infamiam augebant, alebántque quidam Concionatores zelo inconſulto abrepti; ſed Societatis doctrinam, & agendi modum probabant. Archiepiſcopus Grana-

tenſis; ubi res agebatur, Sacri Quæſitores, & doctiores Theologicum M. Avilâ: Nuncius quoque Apoſtolicus pro Societate ſtetit, egregiaque epiſtolâ ad Borgiam hoc die datâ illam defendit, & ſolatus eſt. *Sachin. p. 2. lib. 2. n. 130. & ſeqq.*

Eodem die obierunt.

4. Romæ annô 1564. Leonettus Gayliardus Italus, Scholaſticus, eximiæ indolis, & virtutis. Tres fratres, quos in Societate habuit, mœrentes ob immaturum ſuum obitum ſolabatur ipſe; geſtiebatque: quòd maturè, atque in ſinu Societatis migraret è vita. Bono animo eſto, inquiebat ad P. Achillem fratrem ſuum, Chriſtus D. valde me amat: Age meo nomine illi grates.

5. Pariſiis annô 1583. Petrus Monerius, Gallus, Scholaſticus. Cùm eum in ſupremo morbo infeſtus turbaret dæmon, juſſus eſt à Confeſſario quærere ex tentatore: An aliquid contra ſe haberet? Paulò pòſt ſereno vultu ad Confeſſarium converſus: nihil habet, inquit, & mox circumſtantes ad ſolidas virtutes cohortatus, innocentem animam Deo reddidit.

6. Com-

6. Commotovii in Bohemia annô 1648. P. Fridericus Huneken Saxo, indefeſſus per Bohemiam operarius. Multa hæreticorum millia reſtituit Eccleſiæ. Miſſiones obibat non alio ferè viatico inſtructus, quàm halece, & fruſtro carnis fumatæ, à Collegio ſecum allato, nè alicui gravis eſſet. Domum redux, propè ſingulis diebus in culina ſerviebat. Per ultimos decrepiti ſenii annos 15. nunquam lecto ad capiendum ſomnum, aut ſtragulo uſus eſt; ſed ut erat veſtitus, in ſcamno, vel ſella lignea conſidendo quietem capiebat. In extremo agone illacrymatus eſt, quòd in oppido, cujus curam vice Parochi habebat, & in quo nullum antea repererat Catholicum, unum adhuc relinqueret hæreticum. Sed hunc ipſum mortuus convertit. Audita enim hac de ſe Patris ſollicitudine in eo articulo vitæ, reſipuit obſtinatus, & Catholicis acceſsit. *Tanner. in Soc. Apoſt. Imit.*

XXIX. MAJI.

1. Annô 1565. Pius IV. egregias dedit literas ad Carolum IX. Francorum Regem: quibus eum hortatur, ut

Societatem, ac præcipuè Pariſienſe Collegium tueatur. Ad aures, *inquit*, noſtras pervenit: Collegium Pariſienſe Societat. JESU magnis affici cœpiſſe moleſtiis, & variis vexationibus impediri, quò minùs, ſicut cœperat, inſervire ſaluti animarum, & vacare juventuti doctrinâ Catholicâ, & pietate, ac bonis literis, atque artibus imbuendæ, atque erudiendæ poſsit. Id accidit nimirùm humani generis hoſtis inſtinctu, &c. Sed id non eſſe laturam Majeſtatem tuam ſcimus: ubi edocta fuerit de ejus Societatis meritis. Nihil enim æque Chriſtianiſsimum Regem decet, ac Religioſos viros, & Dei honori inſervientes, tueri & ab injuriis defendere. Eam igitur Societatem ſciat Majeſtas tua, propter pia, & laudabilia inſtituta ſua, & ab Apoſtolica Sede confirmatam, & nuper in ſacro Oecumenico Tridentino Concilio approbatam fuiſſe. Cujus Societatis propter uberes fructus, quos Dei Eccleſiæ his tam turbulentis temporibus attulit, non modò in Italia, & in Hiſpaniæ, & Luſitaniæ regnis; ſed in ipſius etiam Germaniæ multis locis Collegia inſtituta fuerunt. In hac quidem alma Urbe nos præcipuè

Colle-

Digitized by Google

Collegii, quod hìc eſt, operâ utimur, quam & fidelem, & utilem experimur, quaſcumque in partes orbis terrarum evenit, ut ejus Collegii Presbyteros divini obſequii causâ mittamus, &c. *Sacchinus part. 3. hiſt. Soc. lib. 1. num. 19.*

2. Potami in Calabria votum ſuum perſolvit S. Xaverio matrona Daſenſis ob vitam, & plenam ſanitatem ejus ope reſtitutam filiolæ ſuæ, in qua per horam, & dimidiam nullum apparuerat vitæ ſignum. Neapoli verò, poſt peſtiferam luem interceſsione Sancti ejuſdem abactam, Præfecti ſanitatis, & Lazareti publici ſolemne Sacrum ad ejus honorem in templo Domus Profeſſæ fieri curârunt Soſpitatori ſuo grati. *Ex libello miraculorum S. Xav. Potam. p. 224.*

3. In Floridam, quæ eſt Americæ regio, immanibus populis horrida, & nondùm ab operariis Evangelicis exculta, primam ſuſcepit expeditionem Societas annô 1566. ſolvìtque illuc 29. *Maji* ex Hiſpania P. Petrus Martinius cum duobus Sociis, grandi animo, & ad fortia agenda, & ad dura preferenda. *Sacchin. part. 3. lib. 2. n. 141. & ſeqq.*

Digitized by Google

Eodem die obierunt.

4. Londini in Anglia annô 1651. P. Petrus Vvrichtus Anglus, ſtrenuus in ſalute, & propria, & aliena procuranda operarius. Captus ſuſpendio ſublatus eſt, & de more excarnificatus: quòd Sacerdos Catholicus eſſet. Sub ipſo patibulo cùm prodiiſſet miniſtellus hæreticus promittens illi veniam, & immunitatem, ſi Papiſmum ejuraret; at P. Petrus non ſinè ſtomacho tentatorem repulit, dicens: *Faceſſe Satana, ſi mille vitas haberem libentiſſimè pro Catholica religione morti offerrem.* Magnis non ſolùm Catholicorum, ſed etiam hæreticorum laudibus celebrata eſt ejus in ſupremo illo articulo conſtantia, & animi fortitudo.

5. Cracoviæ in Polonia annô 1638. Joannes Parneſius, Coadjutor, Griſo. Tres quotidie horas, diebus feſtis quinas vel ſenas dabat meditationi rerum cœleſtium; quas de matutina, & veſpertina quiete decerpebat. Ter quot hebdomadis divina Synaxi reficiebatur Superiorum permiſſu, quotidie flagello in ſe animadvertebat, catenâ ferreâ duplici cingebatur.

tur. Inter aſsiduos fabri cæmentarii labores nihil ſpecialis refectionis quærebat, nec hauſtum frigidæ in ſummo æſtu. Extremo vitæ quinquennio impetravit, ut ab omni carne piſcibúſque abſtineret, pane oleribúſque contentus. Sabbato, ut optaverat, & prædixerat, religioſiſsima morte deceſsit.

6. Toleti P. Petrus Rodericus. Hunc ſanum, & valentem, non tamen imparatum mors occupavit. Nam de illa ſe admonitum ante tres menſes amico prædixerat; eâque ipſa die divinum ſacrificium inſolita fecerat pietate, cúmque ſingulis diebus in ſe flagellis per dimidiam horæ partem ſævire conſuevisset, piæ crudelitati ſolito liberaliùs indulſerat. Demùm negotii quidpiam Adjutori domeſtico de ratione aliqua pecuniaria (erat enim Procurator domûs) commendans, id omninò factum velim, inquit, ante certam horam: quâ nimirùm in limine ſuburbanæ villæ ſtans expiravit. *Juvencius fol.* 797.

XXX. MAJI.

1. ANnô 1574. Carolus IX. Rex Chriſtianiſsimus in flore ætatis, & re-

 giarum

giarum virtutum regnare ac vivere deſiit, magno Eccleſiæ, & Societatis incommodo. Obitum ejus hoc die ponit Spondanus. Quid ſentiret de Societate, expreſſit tum aliàs, tum quando inviſit urbem Lugdunenſem. Salutatus enim à P. Edmundo Augerio (qui Tuba Franciæ propter excellentiam prædicationis dicebatur) non dubitavit in ejus ruere amplexum, & gratias agere pro ſuſceptis in cauſa Religionis laboribus. Auditus etiam eſt dicere: Se unicum Jeſuitarum Collegium pluris facere, & pro Religionis, & pro regni amplificatione, quàm omnium munitiſsimam totius mundi arcem: sèque Jeſuita, & pro ſubditis fideliſsimis agnoſcere; & hujus Societatis incrementum ad gloriam quoque, & majeſtatem regni ſui, atque populi Gallicani pertinere. *Imago. 1. ſæc. soc. lib. 5. cap. 10.* Et *Gomez in Blog. part. 2.*

2. In Polonia, annô 1570. Magius Provincialis cum Stanislao Varſevicio, & aliis Sociis Vilnenſe in Lituania Collegium conſtituturis, hac die Poſnaniam attigerunt: excepti ibi à Procuratoribus Epiſcopi, qui aberat, Canonicis, & Magiſtra-

tantu, imò ab ipſis Proceribus heterodoxis, ea humanitate, ut profiteretur Magius; nuſquam ſibi humanitatis amplitudinem tantam repertam. Profecti indè Pultoviam, ubi jam Collegium conditum florebat; tandem pervenerunt Vilnam, atque in paternos amplexus Venerabilis Senis, Valeriani Epiſcopi, qui deſiderio Patrum, & Collegii quantocyus videndi contabuerat; tunc autem dulcibus lacrymis planè diffluebat. Domum Sociorum 30. capacem optimè instruxerat: ideòque poſt paucos dies, & ſcholæ ſunt apertæ. *Sacchinus p. 3. lib. 6. n. 101. & ſeqq.*

3. In Novam Hiſpaniam, Americæ regionem, hac die annô 1579. ex Hiſpania profecti ſunt Socii quindecim: poſt quorum felicem adventum mox excitatum eſt Collegium Angelopolitanum, & alia duo. *Idem p. 4. lib. 7. n. 346.*

Eodem die obierunt.

4. Londini in Anglia, annô 1582. P. Thomas Cottamus, Anglus. Poſt atroces toleratas torturas, ut in Confeſſione audita detegeret, & à Papa recederet,

cùm nihil evinci poſſet; conſueto Catholicæ fidei reis ſupplicio ſublatus eſt. Cùm raptaretur ad locum ſupplicii, toto itinere cum ſociis hymnum Ambroſianum cecinit. Suſpenſus, & ad carnificinam nudatus, repertus eſt cum omnium admiratione, ſuper nudo corpore accinctus cilicio. Mirabantur nimirum homines, non ſatis fuiſſe Viro carceris ærumnas, & tormenta aliunde illata; ſed tantum habuiſſe animi, ut voluntariis ſuppliciis ſe maceraret.

5. Brunæ in Germania, annô 1649, Magiſter Michaël Martius, Sileſita, die, & horâ, quam prædixerat, extinctus. Inter cætera religioſi animi decora emicuit candore ſingulari in communicandis conſcientiæ ſuæ arcanis cum Patre ſpirituali. Quod aliquando agenti, miro ſplendore refulſit facies, ut Pater vultum Angeli ſibi videretur videre. In divinæ ſynaxis uſu ſenſibili quodam cœleſtium deliciarum guſtu ſentiebat ſe recreari. Deiparæ V. plurimum ſe debere dictitabat; quod Natali ejus die ſit natus; quod puer illam aëre adſpectabili ſpecie viderit glorioſam; quod per eam ad Societatem ſit

vo-

Digitized by Google

vocatus, & non obſcura Prædeſtinationis ſuæ argumenta acceperit.

6. Moguntiæ in Germania, annô 1611. P. Joannes Buſæus, Belga. Complures ibi impendit annos admodum fructuosè, tum in Theologia, tam ſpeculativa, quàm morali, tradenda, tum in Sodalitate Mariana excolenda. Nec contentus eo labore, fœcundiſsima lucubratione copioſam piorum pariter ac eruditorum librorum fudit ſeriem. Sotu. in Bibl. Soc. octo ſupra 30. recenſet.

XXXI. MAJI.

1. **A**Nnô 1639. grave periculum vitæ incurrit in itinere ex Superioris ordinatione, heroico planè animo ſuſcepta. Venerab. P. Nicolaus Lancicius. Cùm Bohemiam hæreticæ hoſtiles copiæ inundâſſent, P. Rector Kuttenbergenſis Collegii P. Nicolaum cum Sociis aliquot Novam Domum; velut ad ſecuriora, expedire decrevit; deſignato profectioni die 31. Maji. Acceſsit Ven. P. Nicolaus Rectorem, monuitque, ſi recto itinere per Ledecium proficiſcantur Novam Domum, periculum ſe non evitaturos; tres

ex

ex Sociis mactandos, alios ægre evaſuros, prædixit, addiditque: *ſe de ea re diſtractionem habuiſſe.* Hac phraſi utebatur Senex, quando aliquid divinitus revelatum acceperat. Rector non multùm penſi habuit eam diſtractionem, juſsitque Socios eò, quò deſtinaverat, proficiſci. Curru vehebantur tres, Sacerdos unus, Coadjutores duo; eques ſequebatur P. Nicolaus, cæteri Sociorum iter pedibus faciebant. Vix alterum à Kurtemberga milliarium ingreſsi erant: cùm manipulus latronum hæreticorum occurrit; currum, qui preibat, invadit, ac Patrem Joannem Meagk cum Fratribus Martino Ignatio, & Vvenceslao Trnoska, in eodem deprehenſos, trucidat. P. Nicolaus relicto in prædam equo, in ſylvam ſe recepit, quò, & alii Socii evaſerunt: ſed grandem paſſus eſt jacturam, amiſsis multis ſcriptis, & ſacris lipſanis, quæ currui impoſuerat. Habuit tamen, quo ſe ſolaretur: quòd ſcilicet heroicę obedientię præmium eam jacturam abundè eſſet compenſaturum. *Balbinus in vita lib.* 1. *cap.* 12.

2. In Angliam expediti annô 1580.

Per-

Perſonius Campianus, & alii, pridie Kalendas Junii Rhemos in Gallia attigerunt. Excepti ſunt ſumma omnium gratulatione, & humanitate. Campianus rogatus, ut ad Alumnos Seminarii Anglicani verba faceret; de præſtantia Martyrii diſputavit; dùmque ad ignem perveniſſet, quem dixit Dominus ſe in terram miſſurum, ità exarſit: ut ingenti clamore ſæpiùs ingeminaret: Ignis! Ignis! Ignis! famulique domeſtici conſternati accurrerint, incendium ſuppreſſuri. Nimirum jam ardebat illo igne Campianus, quo in Anglia demum conflagravit. *Sacchin. p. 4. lib. 8. n. 102.*

Eodem die obierunt.

3. Manilæ in Philippinis, annô 1621. P. Angelus Armanus Italus, ſtrenuus in excolēdis barbaris operarius. Nullum iter offerebatur tam arduum, nulla rerum penuria tam gravis, nulla pericula tam infeſta, quæ illorum causâ non ſubiret libentiſsimè. Oceani furorem prætenſa S. Ignatii imagine compeſcuit; ex inſidiis, & flammis, ædibus ejus injectis, mirabiliter evaſit. Mortuo Neophyti non vulgari ritu juſta funebria perſolverunt.

4. In

4. In Bohemia, annô 1639. P. Joannes Meagk Hibernus cum duobus Sociis Coadjutoribus, VVenceslao Trnoska, & Martino Ignatio, in itinere ab hæreticis ruſticis trucidatus eſt. Patratum id eſſe odio fidei, argumento eſt: quòd iidem homicidæ alios, qui unà iter habebant dimiſerint innoxios; imò nihil metuere juſſos. Ferventibus votis expetita venit ea mors P. Joanni. In ſpiritualibus enim Exercitiis, quæ nuper abſolverat, ſolito ferventiùs exarſit deſiderio fundendi pro Chriſto ſanguinis, & ſpes affulgebat non levis, quamvìs ignaro, quomodo id futurum eſſet. Frater quoque Martinus frequentibus Martyrii æſtuabat deſideriis, imò, & ſpem cœlitus conceperat Divino Euchariſtiæ Sacramento paſtus, vino quoque Angelorum, dulciſſimis lacrymis ſeſe reficiebat. Deiparam V. amore tenerrimo, multòque cultu proſequebatur; quæ illum aliquando conſpectu ſuo dicitur dignata.

5. In Hiſpaniæ locis diverſis annô 1598. graſſante peſtifera lue, in heroicæ charitatis obſequio felices animas poſuerunt octo è noſtris. Ex his Joannes Junceda

ceda hoc die occubuit. Eodem die, anno 1617. Inſulis in Belgio in eadem incruenta arena cum duobus ſociis glorioſè occubuit Joannes Fendenier, Belga, Coadjutor, modeſtiæ, pietatis, & ſedulitatis eximium exemplar.

6. In Italiæ variis locis annô 1631. ſimili ex cauſa conciderunt decem è Noſtris: inter hos hoc die P. Theodorus Vareſinus, Italus.

I. JVNII.

1. A Periculoſa ſuſpicione abſolutus eſt S. Ignatius Compluti, annô 1527. Nobiles fœminæ, mater, & filia, peregrinationem ſuſceperant pedeſtrem ad varia loca ſacra, per Hiſpaniam celebria. Ægerrimè id tulerunt amici, & inter alios Doctor quidam Theologiæ Cirvelius, Ignatio Compluti tùnc ſtudenti altioribus literis impingentes conſilium peregrinationis illius. Queritur apud Vicarium Epiſcopi Cirvelius, tantùmque valuit authori-

thoritate: ut illicò Ignatius abreptus ſit in vincula, & carcerem. Sed libertatem loquendi de divinis, & ad ſalutem ſpectantibus non amiſerat. Concurſus fiebant ad carcerem, quò etiam ſe recepit celebris S. Scripturæ in illa Academia Interpres, Georgius Naverus. Is cùm tam attentus penderet ab ore Ignatii, ut prætertlabentem Lectionis horam non ſentiret: mox ùt ad tempus propè elapſum advertit, feſtinavit ad auditorium, & opperientibus in atrio diſcipulis; *Vidi*, inquiebat ſtupens, *Paulum in vinculis*! Interim dùm Vicarius Figueroa multiplici examine cognoſcit de cauſa Ignatii: adſunt ex peregrinatione ſua reduces fœminæ, ſtatimque juridicè interrogatæ: an ipſis author itineris fuiſſet Ignatius? Cumulatè illum ab eo conſilio vindicârunt. Kalendis ergo Junii ad audiendam ſententiam ſiſtitur, quâ doctrinæ, vitæque inculpatæ pronunciabatur, ſed prohibebatur uti habitu talari, & privatis etiam hortationibus abſtinere, dùm reſiduos tres Theologiæ annos decurreret. Quę cauſa fuit, ut Ignatius Salmanticam tranſierit, ad illos etiam carceres ſanctificandos. *Barnuli in vita lib. 2. num. 33.*

2. Pari-

2. Pariſios anno 1564. hoc die ingreſſus P. Oliverius Manareus Provincialis, reperit Collegium recens valida tempeſtate concuſſum ab Academicis; qui eò rem deduxerant, ut juſſu P. Rectoris Scholæ Collegii ſint clauſæ. Tumultuari hinc diſcipuli noſtri, qui jam millenarium numerum exceſſerant, & vindictam coquere, libellis ultro citròque miſsis. Admonitus à P. Rectore Senatus regius ſcholas reſtituit; & viſa eſt quieviſſe tempeſtas, ſed ut atrocior inſurgeret. *Sacchin. p. 2. lib. 8. n. 89.*

3. Hoc die P. Riccius anno 1595. Peckinum venit, ubi cùm omnia intuta, & periculoſa reperiſſet, Nanckinum cógitur profugere. Indè quoque Xaoceam abire cogitabat: ſed hominis ignoti oblata per quietem ſpecies erexit mœrentem, & fugam inhibuit. Unum aliquem è cœleſtibus geniis crediderim, quibus regnorum, & populorum cura credita, vel ipſum Angelorum Regem Chriſtum, qui jacentem ac propè deſperantem famulum conſolari voluerit. Videbatur ſibi Riccius ad ejus pedes provolvi flens, & opem ſuppliciter implorare: evigilanſque diſcuſſo ſomno,

lacry-

lacrymis perfuſum ſe ſuis, ac ſimul tanta ſpe gaudióque delibutum ſenſit; ut reſponſura votis omnia, quidquid ſecùs videretur, minimè dubitaret. *Juvencius lib. 19. p. 5.*

Eodem die obierunt.

4. Murciæ in Hiſpania annô 1566. P. Jacobus Suarez, Hiſpanus, conſtantiâ in vocatione religioſa memorabilis. Cùm nullis artibus aut minis induci poſſet ad Societatem deſerendam; ſtricto ferro aggreſſus eum eſt pater in templo: at Jacobus abductum in Collegium prudenter tranquillavit. Orandi ſtudio ità erat addictus, ut Chriſti monitum de orando perpetuò, viſus ſit accuratè impleviſſe. Non ſemel Moniales S. Claræ ad Collegium miſerunt nuncium, ſignificantes; ſupra tectum Collegii flammam validam, & incendium noctu apparere. Facta diligenti inquiſitione à P. Miniſtro, & Janitore, non aliud repertum eſt, quàm quòd P. Jacobus, ardentiſsimè inſiſteret orationi, à terra ſublimis, nec advertens, àn & quis ad ipſum eſſet ingreſſus. Advocatus P. Rector idem vidit: nec aliundè, quàm è

Patris

Digitized by Google

Patris Jacobi pectore, creditum eſt, flammam illam erupiſſe.

5. In inſula Majorica annô 1601. Jacobus Ruiz, Coadjutor Hiſpanus, per annos 30. laborioſo coci munere laudatè functus. F. Alphonſus Rodriguez, cùm pro defuncto coronam Deiparæ Virg. recitaret: vidit illum in cœlo facie jucunda, lateri cœlorum Reginæ aſsiſtere, juſsûſque eſt id aliis nunciare.

6. Romæ annô 1630. P. Andreas Barpi Italus, heroicæ charitatis, impenſæ peſtiferis, præmia percepit.

7. In Æthiopia, ineunte Junio, annô 1638. P. Apollinaris Almeyda, Epiſcopus Nicænus, Luſitanus, peremptus eſt in odium fidei cum duobus ſociis, P. Hyacintho Franciſci Italo, & P. Franciſco Rodriguez Luſitano. Cùm toti eſſent in gente illa ab erroribus in fide purganda, atque ad Eccleſiæ Romanæ communionem perducenda, inter expiandum Catholicos deprehenſi, canum inſtar tracti, ex arboribus ſuſpenſi, & ſemivivi lapidati ſunt. Cadavera beſtiis objecta, ſed ab ipſis non læſa. Habebat Epiſcopus pro ſigillo SS. JESU Nomen cum inſcriptione:

Dediſti eum eſcam populis Æthiopum. Pſal. 73.
Nadaſi ponit 14. Junii.

II. JUNII.

1. CUm Vicarius Complutenſis, ut herì relatum, juſsiſſet S. Ignatium talarem deponere habitum, & ſtudioſis communi uti; iſte autem egeſtatem ſuam ad novum comparandum veſtitum prętendiſſet: commiſit Vicarius Luzenę cuidam honeſtiſsimo viro, & in pauperes propenſiſsimo; ut operam ſuam in eo negotio commodaret Ignatio. Dum ad ditiorum ſubſidia reſpiciunt, incidunt in turbam nobilium, prope ędes Lopii Mendozæ pilâ ludentium. Eleemôſynæ igitùr aliquid petit Luzena; at Lopius, pridem Ignatii monitis de corrigenda morum licentia, offenſus: *Non pudet* (inquit Luzenam alloquens) *clarum virum mendicum agere, idque in hujus nequiſsimi & flagitioſi hypocritæ gratiam? Velim vivus ardere, nisì ſit hic planè rogò dignus.* Indignati ſunt ſocii colludentes, ſed magìs Deus. Paucis interjectis horis Complutum allatum eſt nuncium de Philippo II. feliciter in lucem edito.

edito. Sequuntur mox gratulationum, & lætitiæ apparatus. Lopius, ùt erat nobilis, ex edito ſui palatii, cum ſervo, & ephebo, pro virili ſua totus erat in explodendis bombardis: cùm ſcintilla iræ divinæ flatu, in acerbum nitrati pulveris incidens, grandem concitavit flammam, quâ involutus Lopius, dùm rabiosè vociferans in aquam ſe præcipitat, animam efflavit. Sic vidit Ignatius magnum ſpectaculum, *Deum pro ſe armatum*, ùt loquitur Auguſtinus. *Bartoli lib.* 1. *Vitæ num.* 34. *Similia habet idem lib.* 5. *num.* 2. *&* 3. *de Religioſis quibuſdam calumniatoribus.*

2. In Hiſpania Toleti annô 1566. locô Collegii, quòd inchoatum erat, condita eſt Domus Profeſſa, evocatis ad eam conſtituendam viris primariis, qui vel Collegia, vel Provincias rexerant, atque inter eos Simone Rodericio, uno ex primis decem. Omnium & ſingulorum mirus erat ardor, & ſtudium religioſæ obſervantiæ, & perfectionis. Diſtributis in horas ſingulas cujuſque diei religioſis exercitationibus, gaudebant viri graviſsimi, ſe poſt longa magiſteria iterùm velut in tyronum officinam redigi, & quaſi rudes informa-

Digitized by Google

ri. Die Lunæ Provincialis de Conſtitutionibus Societatis loquebatur; die Mercurii Antonius Corduba de Confeſſariorum officio; die Veneris Emmanuel Lopez de ratione Spiritum exercendi per exercitia S. Ignatii; & ſic de cæteris diebus. Conceptus domi ſpiritus fundebatur mox in urbem, Apoſtolicis laboribus excolendam, tanta civium approbatione: ut eorum beneficentia, quod fieri ſolet, certaret cum fervore operariorum Evangelicorum. *Sacchin. p. 3. lib. 2. n 65. & ſeqq.*

Eodem die obierunt.

3. Romæ annô 1591. P. Ludovicus Corbinellus, Italus, qui Romanum Collegium, & virtutibus, & beneficiis eximiè ornavit. Morti vicinus, ter unâ eademque nocte apparuit S. Aloyſio, & ipſi ægro, opèmque imploravit pro extremo agone feliciter abſolvendo: dicebat enim ſe ipſius metu graviſsimè diſcruciari. Defuncto intrà eam noctem P. Ludovico, manè S. Aloyſius dixit P. Bellarmino: eum abſque mora Purgatorium tranſiviſſe: expiatum ſcilicet ſufficienter per acerbum agonem.

4. Ibi-

4. Ibidem anno 1593. Michaël Herrera, Coadjutor Hiſpanus. Cùm adhùc militaret ſæculo, à Carolo V. Imper. primùm in Angliam, deindè Conſtantinopolim ad Solimannum miſſus; orto inter Carolum, & Solimannum bello, in vincula conjectus eſt. E quibus tandem liber, à temporalis Domini obſequiis ad æterni tranſiit. Societati adſcripto propè ſexagenario, ſed ore ac opere valenti, Sacerdotium inſtanter obtulit S. Borgia: at Michaël elegit abjectus vivere in domo Dei, vixitque annos 24. æquè externis ac noſtris charus.

Hiſpali in Hiſpania annô 1649. P. Andreas de Cazorla Hiſpanus, pretioſâ morte occubuit in obſequio peſtiferorum. Inter prima Bœticæ Provinciæ lumina cenſebatur. Quoquò ſe verteret, in id erat inprimis intentus: ut omnibus, cum quibus agebat, quàm maximum peccati horrorem afflaret. Imminebat deinde in omnem propagandæ divinæ gloriæ, & procurandæ ſalutis humanæ occaſionem, ſacras expeditiones ſuſcipiendo, parvulos Chriſtianâ doctrinâ inſtructos per compita ductando, adultos Divini verbi pabulo

 paſcen-

paſcendo, pro ſacro Tribunali aſsiduè aures dando, ac velut ſcintilla in arundineto diſcurrendo, omnèſque inflammando. Cùm iter ageret, in diverſoriis ipſis diviſam in choros familiam, ut è ritu Roſarii Deiparam Virg. ſalutarent, ſuaviter inducebat: ubique, & magna potens authoritate, & mirabili pollens dexteritate.

III. JUNII.

1. PAulus III. annô 1545. conceſsit Societati per amplam facultatem concionandi, confeſsiones audiendi, abſolvendi, & alia Sacramenta miniſtrandi. Breve incipit: *Cùm inter cunctas ſollicitudines, &c.* Bullar. Soc.

2. In Hiſpania inſigne ornamentum Societati acceſsit, annô 1558. Franciſcus Toletus, primus poſteà è Societate Cardinalis. Salmanticæ Societati adſcriptus eſt hoc die, Sacerdotio jam initiatus, & Magiſtri in Theologia inſignibus ornatus, tanta opinione doctrinæ, ut annos natus 23. ibidem publicè Philoſophiam ſit interpretatus; nec aliquis in tota Hiſpania eruditus ſit illi par ingenio, & doctrinâ. Dominicus

minicus Sotus Toleti Profeſſor *Prodigium ingenii* ipſum appellabat. *Sotuell. in Bibl. Soc.*

3. In Belgio annô 1578. ab hæriticis Regi Catholico perduellibus, Tornaco ejecti ſunt Socii: quòd juramentum non admiſerint de Auſtriaco hoſtis locò habendo, & perſequendo. *Sacchin. p. 4. lib. 6. num.* 142.

4. In Italia, quamvìs ad quadraginta circitèr civitates annô 1559. vocaretur Societas, ad nullam præter Tuſculanam ductæ ſunt coloniæ: quòd is locus Urbi vicinus, & aëris ſalubritate commendatus, maximè idoneus eſſet, non tàm Collegio inſtituendo; quàm opportuno diverſorio, in quo Collegii Romani numeroſiſſimi reſpirarent ac reficerentur infirmi, & laboribus ſcholaſticis feſsi. Qua opportunitate etiamnum gaudet Collegium Romanum. *Sacchin. p. 2. lib. 3. num.* 48.

5. Romæ annô 1585. Legati Japonici, munere ſuo ritè perfuncti, reditum in patriam aggreſsi ſunt, deducente ipſos Hippolyto Volia è Societate, in cujus Domo Profeſſa tantiſpèr commorati fuerunt. Creaverat illos Sixtus V. Pontifex Equites aurei calcaris, ùt vocant, à Romanis in

Patritiorum numerum relatos. Muneribus dignis Pontifice, quæ ad Principes ſuos deferrent, ſunt inſtructi. Ad quaterna millia aureorum, quæ Gregorius XIII. Eccleſiis, & Seminariis Japoniæ conſtituerat, duo millia adjecit Sixtus in ſingulos annos, præter liberale viaticum, & varia donaria ipſis Legatis oblata: quos per totum ſtatum Eccleſiaſticum gratuitò, & honorificè excipi mandavit. *Sacchin. p. 5. lib. 5. n. 37. & ſeqq.*

Eodem die obierunt.

6. Zagrabiæ in Croatia, annô 1617. P. Petrus Uragonitius, Croata, unus è duobus, qui Societatem in Croatiam induxerunt. Primis ab ingreſſu in Societatem annis, ex inſidiis graviter in capite vulneratus, & ad extrema redactus, clara luce habuit adſpectabiles, Chriſtum Dominum cum Matre ſua; audivitque hanc Filio dicentem: *Quid huic? an id quod petit, faciemus?* Chriſtus reſpondit Matri; *Sine, Mater, modicum opus eſt, ut elaboret.* Evanuit viſio, & Petrus ſinè mora convaluit, egitque naviſſimum annis 30. per Hungariam & Croatiam operarium.

7. In itinere Indico annô 1618. P. Quintinus Couſin, Belga, animarum zelo præſtans. Quamvis egiſſet vitam cum virtute, ordinariam longè ſupergreſſa; in mortis confinio conſtitutus, identidem magno ſenſu in hæc verba erupit: *Arcta via, quæ ducit ad cœlum, arctior, arctiſsima!* Sed paulò pòſt oculis in cœlum ſublatis, & junctis ante pectus manibus placidè conquievit.

8. Lugduni in Gallia, annô 1626. P. Franciſcus de Mendoza, Luſitanus, nobilitate generis, omnigenâ literaturâ, & morum innocentiâ eximius. Libros Regum Hebræorum egregiis Commentariis illuſtravit. Romæ, quò à Provincia ſua miſſus fuerat Procurator, illud tulit elogium: ut Præpoſitus Generalis Virum dixerit omnibus numeris abſolutum, Concionatorem, Scriptorem, Doctorem, Superiorem, & Religioſum perfectum. Reducem ex Urbe mors intercepit in Gallia, pridem optimèque paratum. Virginitas illi perpetua, Legum obſervantia ſumma, prandium tenuè, cœna vix ulla, concio nunquàm ſinè cilicio. Quidquid ageret, ingenio, & zelo ſummo ſummum conjungebat laborem.

IV. JU-

IV. JUNII.

1. IN Livonia Rigæ annô 1585. cives Eccleſiæ, & Regi Poloniæ Stephano rebelles, decreta quædam extorſerant à Senatu, Eccleſiæ, & Societati perinīqua. 1. Ut Collegium Societatis in ea urbe non eſſet. 2. Ut Jeſuitarum numerus, qui ibi tolerandi eſſent, definiretur. 3. Nè SS. Sacramentum Euchariſtiæ per compita palàm deferretur, &c. Quæ omnia authoritate regia hoc die Cardinalis Radivilius reſcidit. Conſternata hoc fulmine civitas, mitiùs agere cœpit: cùmque Poſſevinus è Moſchovia illuc appuliſſet, non humaniter ſolùm, ſed honorificè exceptus eſt à Rigenſibus; voluerùntque eo uti patrono apud Regem ſibi conciliandum. Sed ille repoſuit: non alio opus eſſe remedio, quàm ut ipſi regiæ authoritati, & clementię ſeſe ſubmitterent. Nihil enim ipſis eſſe nocentiùs, quàm Regi tam potenti, & ſapienti refragari. Videbatur rebus turbidis redire ſerenum, cùm importuna mors Stephani anno ſequenti omnia turbavit. *Sacchin. p. 5. l. 5. n. 91. & lib. 6. num. 40.*

Eo-

Eodem die obierunt.

2. In America apud Taraumatenſes annô 1650. P. Cordelius Beudin Godinez, Belga, in odium fidei cæſus eſt. Comprehenſus à barbaris, quòd invectis peregrinis ſacris populum à patriis diis averteret, raptatus ad templum, & aram, atque indè in cœmeterium, crucem ibi fixam arripuit; in cujus complexu telis confoſſus clavâ pulſatus, & ſtrangulatus eſt. Biennio pòſt corpus incorruptum repertum innocenti animæ ſanctitatis teſtimonium dedit.

3. Vvaterfordiæ in Hibernia, annô 1650. P. Jacobus Valeſius, Hibernus, ſerviendo peſtifera lue laborantibus, victima charitatis cecidit. Angelica illi anima, corpus nulla voluntaria labe inquinatum, induſtria mirabilis ad hæreticos convertendos.

4. Compluti in Hiſp. annô 1669. P. Joannes de Almarza, Hiſpanus, ardens Eccleſiaſtes, præſertim contra ſpectacula, & veſtium luxum. Quamvis doctrinâ, & ingenio præſtaret: Grammaticæ tamen rudimentis per plures annos tradendis ſe addixit.

dixit. Indè ad Apoſtolicas expeditiones ſe tranſtulit: ad quas ut Scholaſticos noſtros incitaret, & aſſuefaceret: quo tempore vacabatur à ſtudiis, educebat eos ad vicinos pagos, ad inſtruendos rudes in rebus fidei, & actu Contritionis eliciendo: quos ipſe deinde Sacramento pœnitentiæ expiabat. Tenerrimo affectu præter S. Joſephum, Joachimum, & Annam ferebatur erga S. P. Ignatium: à quo non unam prodigioſam gratiam eſt expertus.

151 Romæ annô 1667. P. Sfortia Pallavicinus, Italus, S. R. E. Cardinalis, purpurati Senatûs, & Societatis noſtræ decus eximium. Quantus eſſet vir futurus, oſtendit juvenis: quando Romæ 21. annos natus ex univerſa Theologia toto triduo diſputavit cum doctiſsimorum ſtupore, & plauſu. In curia Urbani VIII. adſcriptus Prælatis utriuſque ſignaturæ, dein etiam Congregationibus de bono Regimine, & Immunitate Eccleſiaſtica, denique Gubernator factus variarum civitatum, honores hos omnes, & ſublimiorum ſpes cum avito Marchionatu ſprevit, atque in gremium Societatis convolavit. Sapientiam ejus, & doctrinam ſatis præ-

dicant

Digitized by Google

dicant tum geſta ejus, tum ſcripta, præſertim Hiſtoria Concilii Tridentini. Ab Alexandro VII. in Sacrum Cardinalium Collegium, interpoſito præcepto, cooptatus, ſemper Societatis amantiſsimus vixit, quam etiam moriens circumfuſis Sociis, & aulicis, eximiè commendavit, Domumque Probationis hæredem ſuam fecit. *Sotuell. in Bibl. Soc.*

V. JUNII.

1. ANnô 1546. Paulus III. facultatem Societati conceſsit per Breve: *Exponi nobis nuper feciſtis, &c.* admittendi Coadjutores tàm Spirituales, quàm Temporales, qui emittant tria conſueta vota, & non teneantur ad emittendam ſolemnem Profeſsionem: fiant autem participes omnium meritorum, quibus gaudent Profeſsi. *Bulær. Societ.*

Eodem die obierunt.

2. Manilæ in Philippinis inſulis, annô 1622. P. Joannes de Ribera, Hiſpanus, aſſertâ fortiter pudicitiâ ſua, & heroicâ patientiâ inſignis. Adoleſcens à procaci fœmina ſolicitatus, exemplo Patriarchæ Joſephi

ſephi glorioſâ fugâ ſibi conſuluit; relictâ veſtis parte in manibus lupæ. Ad Societatem venit, illud ſibi occinens: *Fallax gratia, & vana eſt pulchritudo* In ſupremo morbo à capite ad calcem copioſo ulcère percuſſus, auditâ identidem patientis Jobi hiſtoriâ ſe ſuſtentabat, donec religioſa mors die, quam predixerat, dolori finem fecit.

3. Limæ in Peruvia, annô 1610. Franciſcus Lopez, Hiſpanus, ex generali totius Regni Peruani Viſitatore, Societatis humillimus, & laborioſiſsimus Coadjutor. Ad ſacros Ordines ſuſcipiendos, nec à Superioribus, nec ab Archiepiſcopo adduci potuit. Videtur Deus prærogativam Ordinis illi compensâſſe inſigni dono orationis, & lacrymarum.

4. Manreſæ in Hiſpania annô 1627. P. Jacobus Tonera, Hiſpanus. Quadrageſimas duas ſuprà triginta ferventiſsimis concionibus exantlavit magno labore, gratiâ, & fructu animarum. In Miſsionibus quoque mirè felix, cùm ad locum quendam noctu appulſus intellexiſſet, magnam iſthinc pluviæ neceſsitatem eſſe; manè ſereniſsimo cœlo pulpitum conſcendit,

cendit, & magna vi dixit contra peccata, quæ cœlum claudunt, & aperiri non ſinunt. Unde primùm ex oculis auditorum copioſa lacrymarum copia manavit; & antequàm è templo pedem efferrent, opportunum imbrem hortis agriſque cœlum effudit.

VI. JUNII.

1. S. Norbertus Archiepiſcopus Magdeburgenſis, cujus hodie celebratur feſtum, invocatus ab adoleſcente Matthæo Peittemberger, Bohemo; ut ſublatâ ſtrumâ aptus redderetur Societati, quàm expetebat. Auditus eſt, & adjutus. Evanuit ſtruma, & Matthæus in Societatem admiſſus egregium præſtitit Novitiorum Magiſtrum, & in peſtiferorum obſequio operarium. *Nadaſi in Anno dier. Memor.*

Eodem die obierunt.

2. Yendi in Japonia annô 1634. P. Sebaſtianus Viera, Luſitanus, cum quinque Sociis Japonibus Novitiis, in odium fidei peremptus. Vices Provincialis cùm ageret magno Japonicæ Eccleſiæ bono, ſparſæ ſunt longè latèque imagines, vul-

tum

tum ejus referentes, ut caperetur; capienti promiſsi aurei mille. Captus tandem, atque in carcerem conjectus; cùm ſollicitaretur ad defectionem, reſpondit: *ſe jam tres & ſexaginta natum annos, à Deo ſuo plurima & maxima accepiſſe beneficia; ab Imperatore verò Japoniæ nonniſi compedes & carceres, cur ergo illum immortalem in hujus mortalis gratiam desereret?* Ad ſcrobem ergo damnatus, prono capite in foveam ſuſpenſus eſt à pedibus, cum quinque Sociis illis, totòque triduo tormentum illud ſuſtinuit, ac cæteris extinctis, ſupervixit. Suppoſito demùm igne cruciatus, & poſt extracta viventi adhùc viſcera combuſtus eſt.

3. Huetę in Hiſp. annô 1583. P. Joannes Gonzalez, heroicæ charitati immortuus eſt. Cùm enim moribundum quendam permovere nullo modo poſſet ad pœnitentiam, ſollicitus de animæ æterna jactura, & calamitate; caput ſuum Deo devovit in MiſſæSacrificio pro miſeri illius ſalute. Sacrificio vix peracto, miſer ille Confeſſarium inclamavit. Vocatus P. Joannes, ſeriò contritum audivit confitentem, & ritè abſolutum expedivit eâdem circitèr horâ cum bona ſpe in viam

feli-

felicis æternitatis. Ipſe verò morbo repentè correptus, reum ſe voti ſentiens, ſinè mora ad eandem viam ſe accinxit, obiitque non minore ſuo gaudio; quàm noſtro ſtimulo.

4. Hiſpali annô 1649. Michaël Perez, Coadjutor ab ægris contracta lue extinctus eſt; poſtquàm ducentis illa lue infectis accuratiſsimâ diligentiâ ſervivit.

5. Apud Sinas in urbe Hangcheu annô 1661. P. Martinus Martinius, Germanus, ſtrenuus, & induſtrius ibidem operarius. Miſſus Romam illius Vice-provinciæ Procurator annô 1651. poſt multa pericula terminum attigit, & feliciter expeditis negotiis, reverſus eſt in vineam ſuam cum ſelectis 17. Sociis, ex quibus ſeptem in itinere occubuerunt. Præter libros idiomate Sinenſi editos de Religione Chriſtiana, edidit in itinere typis Hollandicis laudatiſsimum opus *Atlantem Sinenſem*, ſeu deſcriptionem Imperii Sinenſis, tabulis Geographicis illuſtratam. *Sotuell. in Bibl. Soc.*

VII. JUNII.

1. IN Sacro Tridentino Concilio celebrata eſt annô 1546. Seſsio V. cui

ex Societate adeſſe juſsi ſunt PP. Lainius, & Salmeron, tanquàm Theologi Pontificii. Tridentum ubi attigerunt, à Legatis Sedis Apoſtolic. peramantèr excepti ſunt, oblatùmque illis apud ipſos hoſpitium, & menſa liberalis. At Patres in noſocomium S. Eliſabethæ recipere ſe maluerunt ex præſcripto S. Ignatii; ut humilibus charitatis officiis ſe meliùs diſponerent ad dicendam in auguſto illo conſeſſu pro dignitate ſententiam. Quo procedendi modo maximam ſibi apud conſcriptos Patres conciliârunt æſtimationem, & gratiam: quæ incredibiliter aucta eſt, poſtquàm auditi ſunt. Primus inter cæteros ſententiam dicebat Salmeron, Lainius poſtremùs: cujus erat varias Theologorum ſententias compendio referre, ponderare, & ſuffragio vel firmare, vel confutare. Quem ordinem deinceps Legati Apoſtolici ſervari voluerunt. Quàm primùm ſe prodidit Theologorum noſtrorum eruditio: mutata eſt confeſtim concepta de illis, tanquàm hominibus novis opinio, intellectùmque: quantùm ſapientiæ lateret ſub vili pallio. Nam cùm initio pannoſi, & malè veſtiti in illius thea-
tri

tri conſpectum ſeſe dedêre; ipſis Hiſpanis contemptum moverunt. At ubi recondi-tæ intùs ingenii opes effulſerunt, agnovê-re populares ſuos, & gratulati ſunt natio-ni ſuæ viros tam egregios. *Oriand. p.1. hiſt. Soc lib. 6. n. 21. & ſeq.*

2. In Congregatione Generali XI. electus eſt in Vicarium Generalem perpe-tuum, & cum jure ſucceſsionis P. Joannes Paulus Oliva, Genuenſis, Patritiæ familiæ, qui Avum, & Avunculum habuit Sereniſsi-mos Duces illius Reip. Domum probatio-nis Romanam decennio, & Collegium Germanicum iteratô rexerat; etiam in minoribus viſus par muneri maximo. *Ex Decr. Cong. XI. & Sotueli Bibliotb.*

3. In Sueciam annô 1574. ad Joan-nem Regem hoc die Vilnâ profectus eſt, miſſu Pontificis, P. Stanislaus Varſevicius; ut modum viàmque tentaret, prædictum Regem cum populo ſuo reducendi in gre-mium Eccleſiæ. Nihil laboris, & induſ-triæ intermiſit: non tamen aliam obti-nuit reſolutionem, quàm lentè, ac ſecretò ſe conaturum, ut ritus priſcos inſtauret. Cæterùm nullam apparere ſpem Suecos ad Eccleſiam Romanam reducendi: niſi

Pontifex Communionem ſub utràque ſpecie populo, Sacerdotibus autem concederet conjugia. Sic præciſa melioris eventûs ſpe, Varſevicius in Poloniam ſe recepit. *Sacchin. p. 4. lib. 2. num. 33.*

Eodem die obierunt.

4. Bubayeni in India annô 1642. P. Bartholomæus Sanchez Hiſpanus, à barbaris interemptus. Multa ei fuit erga Indiarum Apoſtolum S. Xaverium devotio, fiducia, & quædam confidentia: ſentiebàtque ſe acritèr incitari ad ejus virtutes Apoſtolicas imitandas. In eodem Sancto ſuave præſentiſsimùmque præſidium inveniebat, quando quidpiam Angelicæ virtutis puritati oppoſitum menti injiciebatur. Et videbatur ſibi à Deipara Virg. inſtinctu interno monitùm: ut ad hanc victoriam Xaverio Patrono uteretur. Cùm aliquando Kalendis Decembris coram ſui Xaverii effigie ſupplex oraret: vidit totam Sancti Imaginem grandi cruce contectam: quod myſterium evolvit eventus, morte à barbaris illata, ab uno ſicâ vulneratus in gutture, ab altero bifariàm diſſectus. Aliàs anxio, àn ritè ſacris Ordinibus eſſet initiatus,

tus, allapſa cœlitùs vox eſt: ut ſe in Sancti ſui manibus relinqueret, pati, & eam imitari paratus.

5. Pragæ in Bohemia annô 1667. P. Rodericius de Arriaga, Hiſpanus, ob ſubtilitatem ingenii, doctrinæ præſtantiam, & virtutis religioſæ meritum, inter præcipua Societatis lumina numerandus. Profectionem ejus in Bohemiam, divinæ Majeſtati gratam eſſe, ſignificavit V. Marina de Eſcobar, Virgo ſanctitate celebris. In Pragenſi Collegio verſatus eſt annos ſupra 40. Theologiæ Profeſſor, Academiæ Cancellarius, & Generalis ſtudiorum Præfectus magnâ nominis ſui famâ etiam per alias Univerſitates. Superiorum diſciplinarum rem auxit egregiis Tomis 8, uno Philoſophico, cæteris Theologicis: dùm ultimum de Jure, & Juſtitia pararet, ad præmia evocatus eſt. Nec minùs perfectionis, quàm ſcientiarum ſemper fuit ſtudioſus. Orationi horas aliquot per diem ſanctè impendebat, in itineribus non minùs ei addictus, recipiebat ſe in angulum aliquem diverſorii, ut Deo vacaret: domi verò ferè nunquàm viſus eſt aliud agere, quàm vel ſtudere, vel orare. Pauper-

Digitized by Google

tatis ſtudio unicâ interulâ male ſartâ per annos 26. uſus eſt. Quamvìs in ſumma eſſet æſtimatione, non ſolùm inter doctos, ſed etiam apud Urbanum VIII. & Innocentium X. Pontifices, atque Ferdinandum III. Imperatorem, ſibi vilis, cum Sociorum ultimis agebat, ùt unus ex illis; ferebàtque æquanimis acriorem ſubinde impugnationem ſententiarum ſuarum. *Sotuel. in Bibl. Soc.*

VIII. JUNII.

1. ANnô 1622. Indulgentiam plenariam perpetuam pro feſtis SS. Ignatii, & Xaverii in templis Societatis conceſsit Gregorius XV. *Nadaſi in Indice Memor.*

2. Poſtulante Alberto Bavariæ Duce, annô 1556. Socii 18. Româ profecti ſunt, Ingolſtadii domicilium fixuri, ad reſtituendam Academiam illam valde collapſam. Laboratum eſt initio incommoditate non modicâ: ſed omnem ſenſim ſuſtulit eximia Ducis benignitas, & liberalitas. Doctores Academici per benevolos ſe præbuerunt hoſpitibus, memores adhuc Salmeronis, Jaji, Gaudani, Caniſiìque, qui olim

olim Ingolſtadii magno plauſu docuerant.
Orlandin. p. 1. hiſt. Soc. lib. 16. n. 23.

Eodem die obierunt.

3. Romæ, annô 1649. P. Vincentius Caraſa, Generalis Præpoſitus Societatis, Italus ex Principe Caraſarum familia. Ab ipſa infantia præventus à Deo in benedictionibus, per ſemitas magnorum Sanctorum ad ſublimem Sanctitatis gradum conſcendit. Puer, innocentiæ, & pietatis merito, Angelus carne veſtitus appellabatur: & vidit illum Angelico vultu nitentem, cœleſtique luce circumfuſum, dum Euchariſticæ menſæ accumberet P. Julius Mancinellus. Sive Collegia, ſive Provinciam, ſive univerſam regeret Societatem, talem ſemper ſe præſtitit ad amuſsim, qualem Conſtitutiones Societatis requirunt; id eſt, conjunctiſsimum cum Deo, exemplo magìs quàm verbo regentem, mitem, & fortem, ſuavitèrque ſeverum. Charitatem ſuam erga indigentes magno ſplendore explicuit. Potiſsimùm anno 1649. quando ſumma annonæ charitas premebat urbem. Corrogatis magnà induſtriâ eleemoſynis, quoti-

die ante portam Domûs Profeſſorum alebat millenos, ordinatim diſpoſitos, per duos circiter menſes. Ipſe diſtribuebat eſcas, & addebat condimentum doctrinæ ſpiritualis. Translatis dein, juſſu Pontificis, ad Lateranenſe palatium mendicis, non deſiit illis inſervire; donec ex obſequii contentione contracta febri vitam ſanctam morte ſancta concluſit, ante, & poſt fata prodigioſis gratiis honoratus à Deo. Spiritum ejus ſpirant piiſsima Opuſcula ab ipſo edita, plena Seraphici amoris.

4. In Civitate S. Jacobi, apud Americanos, annô 1633. P. Joannes Darius, Italus, vir ad omnium ſincera obſequia natus. Surgebat ſubinde noctu, & culinæ ſupellectilem mundabat. Si audiret prolatas in platea voces Dei offenſivas in cubiculo acriter ſe flagris accipiebat. In Peruvia, & Paraquaria ardua multa exantlavit. Pro lectulo illi erat aſſer, aut ſella pro brevi trium horarum ſomno, idque conſtanter per annos 40. E cubiculo exiturus, & eò redux, ad Crucifixi pedes provolvebatur. In ejus offenſas tanto paſſim zelo invehebatur; ut capitalis peccati hoſtis diceretur.

5. Græ-

5. Græcii in Styria, annô 1664. P. Paulus Roſmer, Belga. Viennæ, & Græcii Theologiam Scholaſticam annis 16. eximia ingenii, & doctrinæ commendatione prælegit. Pro felici morte inter alios S. Dyſmam Latronem, Chriſti in cruce Socium, ſingulari cultu ſibi conciliabat. S. Paupertatis amore cubiculum, uti acceperat, poſt annos tredecim moriens reliquit, nullo prorſus vel impedimento amoto, vel commoditate adjecta. *Sotuell. in Bibl. Soc.*

IX. JUNII.

1. HAbita eſt Diſputatio XVIII. de Auxiliis Gratiæ, anno 1602. coram Clementem VIII. Argumentum diſputationis fuit; *An Concilium Tridentinum ſeſſ. 14. cap. 4. & Can. 5. obſtet iis, quæ de Contritione & Attritione docet Molina?* Reſpondit P. Arrubal: non obſtare. Quia nullibi docet Molina hominem juſtificari poſſe per Attritionem, vel Contritionem naturalem; quamvis doceat: viribus naturæ elici poſſe actum aliquem Attritionis, vel Contritionis (prout docuerunt complures Theologi veteres) inſufficientem ad ſalutem. Quin po-

potiùs apertè docet paſsim, tum in genere: quę fiunt ex viribus naturæ, nullo modo deſervire ad juſtificationem, aut ad finem ſupernaturalem; tum in ſpecie *Diſput.* 14. §. *Poſt hanc* expreſsè dicit, ex citato loco Concilii, requiri Attritionem ſupernaturalem; & oppoſitam ſententiam non eſſe tutam in fide. *Eleuther. lib. 5. hiſt. de Aux. cap. 22.*

2. In Auſtria sereniſsimus refulſit hic, dies ortu novi Sideris, & quidem primæ magnitudinis, Leopoldi I. Auguſtiſsimi Imperatoris Ferdinandi III. Imp. geniti, in magnam Romani Imperii gloriam, Eccleſiæ Catholicæ incrementum, Societatis protectionem, & honorem, Turcarum autem, & ſectariorum ruinam.

3. Lainius Præpoſitus Generalis, rebus præclarè geſtis in Gallia, quò à Pontifice miſſus fuerat, revocatus ab eodem ad Concilium Tridentinum, anno 1562. hoc die è Galia in Belgium movit. Exceptus eſt ibi tanta humanitate non ſolùm Granvellani Cardinalis, & Margaritæ Gubernatricis, ſed omnium Ordinum: ut, cùm ſe omnibus, ejus alloquium petentibus, dare non poſſet; maturare exitum è Belgio

glo debuerit, admiſsis, quæ inter alia petebantur, Collegiis Cameracenſi, & Antuerpienſi. *Sacchin. p. 2. lib. 6. n. 70.*

4. In Gallia annô 1587. Viſitator Magius convenit Regem Henricum III. à quo ſingulari benignitate exceptus, omnia ad votum habuit, præter illud: quòd Rex Superiores Collegiorum, & Domorum Societatis in Gallia non alios eſſe voluerit, quàm Gallos. De cętero libenter indulſit, ut Viſitator omnia adminiſtraret ex moribus legibùſque Societatis. *Sacchin. p. 5. lib. 7. num.* 63.

Eodem die obierunt.

5. Reritibæ in Braſilia, annô 1597. P. Joſephus Anchieta, Thaumaturgus, & Apoſtolus gentis illius, quam totis 44. annis indefeſſus excoluit. Oriundus fuit ex una Fortunatarum inſularum, quam Teneriſam dicunt; ob admirabilem morum innocentiam, *Innocens Adam dictus*. Venerabantur enim eum aves cœli, & beſtiæ terræ, quarũ plenum videbatur habere dominium: ità promptas habuit ad nutum ſuum. Sed mirabilior fuit excelſis virtutibus,

bus, charitate erga Deum, & proximum; orandi, & ſe affligendi ſtudio, humilitatis, & patientiæ exemplis, & exquiſito Deiparæ Virg. cultu, vitam ipſius, apud barbaros obſes relictus, Latino verſu elegiaco bis mille & octoginta ſex diſtichis eleganter expoſuit, ſinè charta, & ſtylo, ſolius memoriæ fidelitate uſus. Marianum hùnc vatẽ multis futurorum, & abſentium vaticiniis clariorem fecit Deus. Multa, & admiranda tradit vita Apoſtolici hujus viri typis edita, variis variarum nationum linguis.

6. Crumlovii in Bohemia anno 1615. P. Dominicus Valeſius, Italus, eximius Deiparæ Virg. & ſanctæ paupertatis cultor. Auditis S. Catharinæ Senenſis, & S. Aloyſii Vitis, ad excelſæ virtutis ſtudium mirabiliter exarſit. Quotidie è Thoma Kempenſi caput unum flexisgenibus legebat. In ejus cubiculo nullus lectus, nec ſedile: pro menſa erat armarium quoddam, pro candelabro manus ſiniſtra, pro lectulo crux magna, cui indormiebat. Niſſæ peſte contactis cùm indefeſſam preſtitiſſet operam, viribus fractis paulò pòſt ſanctè deceſsit Crumlovii.

7. Clau-

7. Claudiopoli in Tranſylvania, annô 1603. Emmanuel Nereus Coadjutor Italus, cùm ea urbe occupata hæretici milites graſſarentur in templa; ſacrilegam eorum inſolentiam, præcipuè in proculcanda Sacroſancta Euchariſtia, tolerare non potuit Emmanuel. Intrepidus igitur graviter redarguit ſacrilegos: ſed ab illis ſecuri militari cæſus, & globo trajectus occubuit.

X. JUNII.

1. POſt heſternùm colloquium, cùm Henricus Rex hodie religionis gratiâ ad Capucinos ſe contuliſſet, eundem P. Magium advocari curavit; diùque ſolus cum ſolo locutus Italico ſermone (erat enim Magius Venetus) perlibenter indulſit: ut P. Edmundus Augerius, quo familiariſsimè utebatur, præſertim ad inſtituendas Sodalitates quaſdam pias, ab aula tranſiret ad domicilium Societatis; prout Claudium Præpoſitum Generalem optare intellexerat. Addidit autem: ſe id concedere, ad ſuam erga Societatem teſtificandam benevolentiam. Mirum ſanè: & quò Rex tam facilè dimiſerit Edmundum;

dum; & quòd Edmundus tam facilè reliquerit aulam regiam; cùm utrumque perarduum fore timeretur. Sed fuit Edmundus vir ille, qui aulæ non propter aulam, vel privata commoda, ſerviebat; cujus Apoſtolico zelo non aulam unam, ſed univerſam Galliam, Deus theatrum poſuerat. Poſt prolixum, & familiare colloquium rediit Rex ad heſternum poſtulatum ſuum: ut in Gallia non alii eſſent domiciliorum Societatis Superiores, quàm Galli; id enim exigere rationem ſtatûs: ut ſcilicet Rex fideliores haberet eos, à quorum directione penderet populus, ac potiſsimùm ſtudioſa juventus. Arduum poſtulatum! ſed in quod tandem concedi debuit; quamvìs à condita Societate ſinè ullo nationum incommodo vixiſſent in eadem domo, unòque corde Hiſpani, Itali, Germani, Angli, &c. *Sacchin. p. 5. lib. 7. num. 67.*

2. In Pruſsia cùm annô 1626. hoc die occupata eſſet Brunsberga ab hæretico Sueciæ Regis milite: qui è Noſtris reſidui erant in Collegio, aliis maturè ad tutiora dilapſis, Patres duo, & Coadjutores Fratres tres captivi ſunt abducti, graviàque

per

per biennium, & ultra, paſsi ſunt incommoda, tàm in navibus, quàm in carcere Elbingenſi. Collegium occupavit primùm proditor quidam Mevenſis, deinde Miniſter hæreticus. Singularis Divinæ Providentiæ argumentum fuit: quòd toto illo tempore templum noſtrum nullo ſectariorum Religionis exercitio prophanatum fuerit: imò ut fide digni retulerunt; miniſtrum cùm in cathedram non ſemel proſiliiſſet concionaturus, horrore neſcio quo perculſum obmutuiſſe, & à propoſito deſtitiſſe. Organum tamen templi inſignis artificii cum Bibliothecâ Collegii in Sueciam deportatum eſt. *Ex Annuis Collegii ſub anno* 1635.

Eodem die obierunt.

3. Neapoli annô 1588. P. Andreas Spinola, Italus, domeſtica nobilitate, ſed magìs religioſa humilitate, & charitate clarus. Cùm ante initam Societatem aliquando cum Noſtris veſceretur in triclinio, ſupellex menſæ tanquàm vilis, & abjecta opulento, & laute educato nauſeam, & horrorem movit. At recepto in Societatem omnia viſa ſunt nitidiſsima,

&

& orbes, & patinæ ex argento conflata videbantur. Quod cùm interpretaretur ſuæ imbecillitati, & delicatiori genio à Superiorum prudentia dari: Rectorem convenit, petiitque non ità indulgenter haberi, contentum ſe fore communi menſæ ſupellectile. Sed edoctus, non niſi ordinaria eſſe appoſita, Divinam erga ſe indulgentiam ſuſpexit, & laudavit. Rectorem deinde agens in Collegio Neapolitano ſe ad peſtiferorum obſequia demiſit, & pretioſam mortem præmium tulit.

4. Paranæ in Paraquaria annô 1653. P. Joſephus Cataldinus, Italus, ad humanam ſocietatem adducendis barbaris, & inſtruendis mirificè addictus. Sex pagos condidit, & multa millia ſacro fonte tinxit. Viſus ſub inde eſt jam Angeli Cuſtodis inſtar Indos contra dæmones defendere; jam cœleſti luce circumfuſus, poſt mortem autem rutilante paludamento tectus. In divino potiſsimùm Sacrificio cœleſtibus viſis recreabatur: advertìtque non rarò, cùm ſacrum Calicem adoraret, ex eodem brachium quoddam, Sacerdotali cultu ornatum, protendi, ſibìque benedicere. Anxio de Prædeſtinatione ſuâ

dixit

dixit Deipara Virg. *Noli timere fili.*

5. Lugduni in Gallia annô 1623. P. Michaël Goyllardus, Gallus. Operarius ſtrenuiſsimus, per ipſas octo horas pro ſacro Pœnitentiæ tribunali ſedebat etiam ſenex, & jejunus. Ajebat ſe maximè refici mortis recordatione. Sub mortem dicebat: malle ſe de divina benignitate, quàm de juſtitia loquentes audire: ſe enim à puero citra fucum optimo illi Domino ſerviviſſe. Vivens, & mortuus floruit opinione ſanctitatis: nec defuêre, qui eo apud Deum uſi Patrono, à moleſtiſsimis, & inveteratis tentationibus faſsi ſunt ſe liberatos.

XI. JUNII.

1. IN Hiſpania annô 1556. magna ſolemnitate variorum Graduum Socii ſua vota publicè emiſerunt. Invitati à Commiſſario P. Franciſco Borgia Nuncius Apoſtolicus, Carolus Princeps Philippi Regis filius, Proceres multi ac Dynaſtæ, adfuerunt, cùm præcipuis ex omnibus Religioſis Ordinibus. Excipiente Borgia ad aram, Profeſsionem 4. votorum ſolem-

nium fecit Baptiſta Barma, Hieronymus Portillus tria vota Coadjutorum ſpiritualium, & quidam Coadjutor temporalis ſua itèm vota emiſit. Voluit Borgia rem cum ea ſolemnitate peragi: tùm ut palàm fieret diſtinctio Graduum religioſorum in Societate; tùm quia jactârunt quidam in Hiſpania, Societatem res ſuas in tenebris, ſeu furtim, agere. *Orlandin. p. 1. hiſt. Soc. lib. 16. num. 40.*

2. Romæ annô 1622. Religioſam Societatis veſtem induit Carolus à Lotharingia, è Principe, Epiſcopo, & Comite Virdunenſi mutatus rara metamorphoſi in humilem JESU Socium. Cùm adhuc Epiſcopus de ea re deliberaret: dæmon ex energumena, cùm templum ingreſſus eſſet Carolus, palàm edixit: ridiculam cogitationem, & ineptam ipſum habere, quôd vellet in corvum nigreſcere. Timere ſe tamen, nè id, quod moliebatur, perficeret: nam hoc negotium Deiparam ſuſcepiſſe tractandum. *Nadaſi in Anno dier. mem. 28. April.*

Eodem die obierunt.

3. Gerundæ in Hiſpania annô 1607.

P. Gabriel Vaſia, Hiſpanus, humanioris, & divinioris literaturæ, linguarumque peritiâ præſtans. Deiparæ Virg. honori, & amori addictiſsimus, frequenter illam invocabat illo carmine: *Monſtra te eſſe Matrem*. Quod cum in quodam morbo, & animi anguſtiis omiſiſſet: adfuit ei Sanctiſsima Mater, & amanter ſui tam oblitum redarguit.

4. Quiti in Peruvia annô 1612. Marcus Antonius, Coadjutor Italus; cui nec domi, nec foris aliud ferè nomen erat, quàm Sancti. Etiam 80. annos natus ſe ciliciis, flagellis, jejuniis atterebat. In orando tanta illi attentio, ut ſtatua videretur: unde non mirum eum impetrâſſe, quidquid petebat. Aliquando cùm in templo divino ſacrificio intereſſet, palàm viſus eſt ſublimis in aërem elevari, ac toto vultu inſtar vivi carbonis collucere. Obvio ferocienti tauro Roſarium Marianum obtendit, dicens: *Abi animalculum*; & ille dicto audiens, cicur abivit.

5. Bilbai in Hiſpania anno 1623. Simon de Eſpalza, Hiſpanus, Coadjutor. Cùm videret quendam e Sociis jam depoſitum ad extremam unctionem ungi: Deipa-

ram Virg. quam diligentiſsimè colebat, ſupplex adiit, petiitque; ut ipſe potiùs in morientis locum ſubſtitueretur, illo in vivis retento: ſe enim Collegio vix aliquid, illum longè plus prodeſſe. Auditus eſt. Æger enim confeſtim reſpiravit, ac ſenſim convaluit; Simonem verò intra triduum idem morbus corripuit, & extinxit.

6. Viennæ Auſtriæ annô 1655. P. Ignatius Jociſcus, Polonus heroicæ charitati glorioſè immortuus. Ter petiit, bis impetravit contagioſam Spartam. Vir erat, è cujus vultu, totiúſque corporis compoſitione promicabat candor mentis, & figura probitatis. Unde cùm domo prodiret, paſsim alter alterum interpellabat: *En Sanctum illum Jeſuitam*. Defuncto magna comploratione parentârunt ægri potiſsimùm, & pauperes, tanquàm *Patri ſuo*, ut ajebant.

XII. JUNII.

1. POrami in Calabria, quem locum Thaumaturgus Xaverius ſpecialiter delegit, ad demonſtrandam vim meritorum ſuorum apud Deum, lampas coram ejus Imagine ardens, repentè extincta,

ta, repentè ſinè ope humana eſt accenſa. Cantabantur à populo ſub veſperum pro more hymni, & laudes glorioſo Apoſtolo: quibus finitis, dum candelæ, & faces extinguerentur, animadverſum eſt ab univerſo populo, lampadem quoque illam eſſe extinctam. Poſt aliquod temporis intervallum, dum plerique templo egreſſi jam eſſent, exivit etiam Petrus Narolus, cui cura incumbebat, ut ſemper lampas arderet, ignem allaturus, quo extincta lampas iterùm accenderetur. Dum redit, invenit lampadem jam ardentem, quamvis nemo alius ignem admoviſſet. Populus ergo, qui reſiduus in templo erat, in laudes Dei, & glorioſi Apoſtoli erupit, quod fecerint de tenebris lumen ſplendeſcere. Simile contigit 18. Junii ibidem coram populo copiosè collecto. *Ex libello Mirac. S. Xaverii Potamienſium. 32. & 37.*

2. Urbem Neapolitanam cùm annô 1656. ſæviſſima peſtis depaſceret, nec remedium inveniretur implorata ope veterum urbis Patronorum: conceptum tandem, atque hodie emiſſum eſt civitatis nominê votum procurandi, ut Indiarum Apoſtolus Xaverius ſolemni ritu inter

cæteros urbis Tutelares Divos referretur, ſi propitium ſe, & ſoſpitatorem exhiberet in præſenti calamitate. Ratum, & acceptatum fuiſſe votum, ſinè mora probavit eventus. Eodem enim die in publico Lazareto, quadringenti circiter peſte tacti ſubitò convaluerunt, & lues tota brevì defecit. Flagitante igitur populo Neapolitano, authoritate Pontificia, Divus Apoſtolus datus eſt urbi peculiaris Patronus. *Ex Relatione, & Epiſtola impreſſa DD. Præfectorum Lazareti Neapolitani.*

Eodem die obierunt.

3. Pinthiæ in Hiſpania annô 1575. P. Joannes Caſtaneda. Rexerat per annos plures Collegia Hiſpalenſe, & Placentinum: cùm Buſtamantii juſſu Toletum evocatus eſt, & ad culinæ ſubeunda officia applicatus ad domandos elatiores quoſdam ſpiritus, qui ſubinde erumpentes cætera ipſius egregia decora obſcurabant. Paruit promptus, & conſtans per menſes plures inſigni animi ſubmiſsione, viliſsima quæque munia obeundo: donec è culina Toletana Valliſoletani Collegii regimini eſt admotùs, quod præclaris virtutibus ornavit.

4. Ma-

Digitized by Google

4. Madriti in Hiſpania annô 1580. P. Rodericus Gonzalez, vir magni zeli, & induſtriæ ad eripiendas animas dæmoni devotas. Madriti ſagam, in aula regia grandia patrantem damna, multo labore tandem ad ſanam reduxit mentem, & ad Confeſsionem Sacramentalem perduxit. Inſtrumenta nefandæ artis ſibi tradita à fœmina per ſummum contemptum in fœdiſsimum totiùs domûs locum conjecit, mirè fremente dæmone, & ultionem parante. Permiſſa ipſi eſt arcano Dei judicio. Patrem igitur Rodericum ibidem loci dirè exagitavit, & totum confractum prægrandi tabula oppreſsit. Sed ſic oppreſſus Rodericus dæmonum vires confregit: ut deinceps in Collegio Madritenſi non ità ſævire poſſent, ùt alibi. Faſſus id eſt dæmon ipſe, juſſus à malefico quendam ejuſdem Collegii Sacerdotem vexare: negavit enim ſe id poſſe; ſed expectaturum, donec ille è Madritenſi Collegio ſe aliò transferret. Ex quo enim ab annis 50. & ampliùs ibi Patrum quiſpiam occubuiſſet, multùm ſibi reſtrictam eſſe à Deo poteſtatem in illius gratiam. Quæ dicta in nullum aptiùs, quàm in Patrem Rodericum cadebant.

Digitized by Google

5. Cracoviæ in Polonia, anno 1622. P. Simon Vviſocki, Roxolanus, cum P. Petro Skarga Romæ Societatem expetiit, & à S. Borgia admiſſus eſt. Redux in patriam poſt tyrocinium ſtrenuum egit operarium in ea vinea; pauperumque ſemper præcipuam curam habuit fundatis Poſnaniæ, Vilnæ, & Lublini noſocomiis: unde ſpecioſum *Pauperum Patris* cognomentum eſt aſſecutus. Deinde in Sueciam ſequi juſſus Sereniſsimam Catharinam, Joanni Regi deſponſatam, aulam illam egregiè excoluit ad pietatem; magnaque pars fuit, quod Princeps Sigiſmundus, poſtea Rex Polonię glorioſiſsimus, Catholicè ſit educatus. Ut latius extenderet zelum ſuum, liberum tempus transferendis in idioma Polonum, aliorum ſelectis libris piis, operamque impendit: quorum numeroſum catalogum dat *Sotuell. in Bibl. Soc.*

XIII. JUNII.

1. ANno 1612. defuncto Rudolpho Imperatore, Mathias ejus frater, Rex Hungariæ, & Bohemiæ, ab Electoribus ei ſufficitur. Multis ejus benevolen-

Digitized by Google

tiæ in Societatem argumentis illud eximium acceſsit: quò celeberrimarum Academiarum, Viennenſis, & Pragenſis, Societatem voluerit moderatricem. *imago* 1. *Sæc. Soc. lib.* 3. *cap.* 12.

2. In Luſitania annô 1557. Joannes III. Rex, immortalitate dignifsimus, magno Societatis luctu hoc die obiit. Inter innumera, & maxima ejus beneficia illud palmare eſt: quòd ipſam potiſsimùm delegerit ad regnum Chriſti quàm latiſsimè in Aſia, & Africa propagandum. Primus Regum Societatem complexus eſt affectu non regio tantùm, ſed planè paterno; eique, quod pretioſiſsimum, & chariſsimum habebat, filium Principem tradidit inſtituendum. Labores autem Sociorum tantopere æſtimavit: ut perinvitos licèt ac ſępe reclamantes, nominaret *Apoſtolos*, quo nomine deinceps paſsim per Luſitaniam ſunt honorati. *ibid. lib.* 5. *cap.* 12. *Brietius ad ann.* 1557. Sacchinus obitum Joannis ponit 11. Junii.

3. Apud Sinas annô 1689. facta eſt ſolemnis expeditio Commiſſariorum ad tractandum cum Moſchis de pace perpetua, & determinandis limitibus utriuſque impe-

Imperii: Legatis ſuis, quorum unus erat Avunculus Imperatoris, voluit Imperator comites ire Patres noſtros Antonium Pereyra, Luſitanum, & Franc. Gerbillon Gallum: ut ſuâ induſtriâ promoverent negotium pacis. Hâc die auſpicatò moverunt Peckino, tandèmque in oppido *Nipchu* congreſsi cum Moſchis, tam fidelem ſtrenuàmque poſuerunt operam in commiſſo negotio, ut pax concluſa, quæ partis utriuſque judicio, jam deſperata fuerat, ipſorum induſtriæ, & ingenti labori ſit attributa, magno Sinici Imperatòris gaudio. *Ex literis M. S. P. Antonii Pereyra ad P. Thyrſum Gen.*

Eodem die obierunt.

4. Pragæ in Bohemia annô 1661. P. Joannes Hubatius, Bohemus. Sibi etiam dictum putabat illud: *Tibi derelictus eſt pauper.* Proinde illis juvandis tam temporali, quàm ſpirituali ſubſidio, infima pauperum tuguria perreptabat: aulas non niſi ſtipis pro illis impetrandæ causâ adibat. Cùm pro animabus ſatageret, ab hæreticis militibus interceptus, multa in carcere perpeſſus

Digitized by Google

peſſus eſt. Quater in peſte publica ſe dedit victimam charitati: ſed ſemper Dei beneficio ſuperſtes, & validus evaſit.

5. In America in Collegio Pacis, annô 1661. P. Chriſtophorus Viverius; Peruanus; à ſingulari modeſtia, puritate virginea, & accuratiſsima legum obſervantia, laudatus. Puer cùm in rapidiſsimum flumen incidiſſet, & jam in molendini rotam raperetur, Deiparæ opem inclamavit, & evaſit. Ante ſupremum morbum ſpectandum ſe ipſi obtulit P. Gabriel Vazquez (alius à celebri illo Theologo) pridem defunctus, quem ùt Patrem ſuum in ſpiritu coluit. Hic P. Chriſtophorum paterno amplexu ſtringens: *Eamus fili mi*, dicebat, & videri deſiit. Secutus eſt paulò pòſt, magno ſui deſiderio relicto.

6. Granatæ in Hiſp. annô 1610. Baptiſta, Coadjutor Hiſpanus; vacillanti in prima probatione, & jam fugam meditanti Deipara V. cum SS. Petro Apoſtolo, & Barbara ſpectandam ſe dedit, monuitque de perſeverantia in eo eſtatu, in quo vitam æternam eſſet conſecuturus. Perſtitit ergo, vixitque cum Deo conjunctiſſimus, & quacunque de divinis facta mentione

tione lacrymis liqueſcere ſolitus. Pro Rectore Collegii Granatenſis iniquè accuſato, & ad cauſam dicendam evocato cùm ſupplex oraret Baptiſta, vocem cœlitus audivit: Rectorem brevì rediturum ſinè ulla culpæ, aut infamiæ nota. Quod, & factum.

XIV. JUNII.

1. CLemens VIII. annô 1595. per Breve *Romanus Pontifex* petente Præpoſito Generali, Noſtris interdixit uſum Bullę Cruciatæ quoad eligendum Confeſſarium, & abſolutionem à reſervatis. Quod poſtea confirmavit Urbanus VIII. anno 1629. ult. Martii. *Bullar. Societ.*

2. Clemens verò X. annô 1670. Officium S. Franciſci Xaverii juſsit ab omibus, qui ad horas Canonicas tenentur, ſub ritu duplici recitari. Pro peculiari noſtra, inquit, erga S. Franciſcum Xaverium S. J. (qui Apoſtolicis chariſmaribus afluenter decoratus; novarum gentium Apoſtolus, unanimi totius Chriſtiani orbis conſenſu, meruit appellari) devotione; ejus venerationem condignis honorum incrementis ampliare cupientes, authoritate Apoſto-

lica

lica tenore præſentium jubemus, &c. *Bullar. Comm. Conſtit.* 5. Miſſam quoque propriam de eodem Sancto legendam in Eccleſia præſcripſit.

Eodem die obierunt.

3. In Suecia annô 1601. P. Chriſtophorus Spotecus, Polonus. In Livonia cum Joanne Eſtone Coadjutore captus à Sueco milite, varièque vexatus plagis, fame, carceribus, denique in Filandiam deportatus eſt: ubi uterque in carcere interiit.

4. Lovanii in Belgio, annô 1631. P. Florentius Bourchorſtius, Belga, magni nominis, & primæ authoritatis domi foriſque. Sodalitio Theologorum cùm præeſſet per annos 12. dicta ejus à primoribus illius Academiæ pro oraculis habebantur. Juſtus Lipſius teſtatus eſt: ſe nullam P. Florentii exhortationem, quoad poſſet, prætermiſſe, quòd vel ſolo ejus aſpectu ad pietatem non parùm commoveretur. Urbis Prætor cùm ei occurriſſet, humaniſſima data ſalute addidit: *Vobis ſum amicus.* Pater autem repoſuit: *At ego minimè tibi. Cauſam ſcis? emenda te.* Stomachum quidem

tunc

tunc movit homini tam falſum reſponſum: ſed in ſe deſcendens, majore deinceps in honore monitorem habuit, moreſque mutavit. Libertas hæc loquendi, & agendi fundabatur in arctiſsima cum Deo conjunctione, cum quo plerùmque ſeptenas quotidie horas orando traducebat.

5. Pictavii in Gallia, annô 1613. P. Franciſcus Garaſſus, Gallus. Ingenio licèt, doctrinâ, & ſcriptis valeret: omnia charitati poſthabuit. Peſtifera enim lue graſſante, multis precibus obtinuit: ut infectis ſervire poſſet. Quod dum naviſsimè præſtat, correptus ipſe; non alibi, quàm in communi noſocomio decumbere, & mori voluit. Socios glorioſæ mortis diverſis Galliæ locis habuit 36. anno eodem.

6. Pariſiis in Gallia, annô 1670. P. Franciſcus Annatus, Gallus; magnum Eccleſię Gallicanę decus, & columen, Divi Auguſtini doctrinæ vindex, & propugnator acerrimus, præſertim contra Janſenianos, quos editis doctiſsimis ſcriptis, intrà Tomos tres collectis, validè impugnavit, & profligavit. Munus regii Confeſſa-

rii

rii apud Ludovicum XIV. tam ſanctè geſ-ſit annis 16. ut ægre à ſua Majeſtate impetrârit paucos menſes, quibus ad iter æternitatis accuratiùs ſe accingeret, ab aulæ ſtrepitu remotus. *Sotuell. in Bibl. Soc.*

XV. JUNII.

1. ANnô 1564. in Hiſpania Franciſcus Suarez, magnus olim futurus Theologus, Tyrocinium Societatis ingreſſus eſt Methymnæ poſt perfractas multas gravèſque difficultates. Salmanticæ examinatus, an requiſitis ad Societatis Inſtitutum dotibus inſtructus eſſet; rejectus eſt, tanquam valetudine, & ingenio debiliori. Valliſoletum ergo contendit, ubi Præpoſitus Provincialis morabatur; ſupplicat, non preces tantùm, verùm, & lacrymas fundens. Examini iterum ſubjectus, repulſam iterum paſſus eſt calculo examinatorum. At Provincialis, quamvìs aliàs Conſultorum ſententiæ acquieſcere ſolitus, divino afflatu in aliam mentem raptus eſt. Palàm pronunciavit: adoleſcentem hunc (annum ætatis 17. agebat Franciſcus) quem à Societate arcerent, futurum olim, & Societatis inſigne ornamentum, & Chriſtianæ Reip. lumen præ-

cla-

clarum. Lætum igitur remiſit Salmanticam, commendavitque Rectori expediendum ad Domum Probationis. At hic durior in adoleſcentem, crudam ei propoſuit conditionem: ut chirographo ſponderet, ſe omnino futurum indifferentem, ſive ad literarum ſtudia, ſive ad Coadjutorum temporalium ſortem à Superioribus applicaretur. Sinè cunctatione conditionem admiſit, & ſubſcripſit Suarez. Superatis his ſcopulis, in ipſo portu ferè naufragium paſſus eſt. Cum enim amicum percharum acceſsiſſet, ſupremum illi, & mundo, vale dicturus: ille tam validis machinis adoleſcentem adortus eſt, ut prodigium divinæ gratiæ fuerit, quòd non ſuccubuerit. Solebat etiam in provecta ætate hoc ſuum periculum, non ſinè horroris ſenſu, referre Franciſcus. Sed Deus his erudire voluit tyronem ſuum, ut in ſtatu religioſo firmiores ageret radices. *Maſſejus in vita cap.* 2.

2. Romæ, cùm annô 1657. ſæva peſtis graſſaretur in Urbe, inſtauratum eſt à Præpoſito Generali, & Domo Profeſſa Romana votum ad S. P. N. Ignatium, quod anno præterito pro incolumitate

ejuſ-

ejuſdem domûs conceptum, & emiſſum fuerat. Servata ſanitate, promiſſa ſunt in gratiarum actionem Sacra mille pro Animabus Purgatorii, quorum quingenta de SS. Trinitate, totidem alia de S. Ignatio dicerentur; Coronis totidem atque Synaxi millies adeunda, Fratribus aſsignata. Annuit cœlum. Nemo enim ex iis, qui domi habitabant, peſte ictus eſt: quamvis omnibus accedentibus templum, & aures noſtræ paterent, & conſtanter Sacramenta miniſtrarentur: & undique Sacerdotes alii confluerent in templo, & apparatu noſtro ſacrificaturi. *Nadaſi in ſupplemento victimarum Charitatis S. J.*

Eodem die obierunt.

3. Romæ annô 1556. P. Jacobus Eguia Hiſpanus S. P. N. Ignatii Confeſſarius. Antequam Societatem ingrederetur, tam liberalem ſe erga illum exhibuit, ut aliquando ciſtâ apertâ, rogârit: Sumeret indè, quantùm vellet. P. Petrus Faber ipſum Sancti Jacobi cognomento honorabat. At P. Jacobus, *ſe eſſe ſpracti nummi inſtar,* dictitabat, *qui nihil valet, niſi in cumulo honorum.* Addebat: *Eum, qui ſe aliquid eſſe*

 putat,

putat parùm eſſe: qui multum ſe eſſe putat, eſſe nihil. De S. Patre altiſsimam habuit opinionem, ſolebàtque dicere: Si vel unâ horâ Ignatio ſuperſtes eſſet, talia de eo dicturum, quæ homines in ſtuporem de Ignatii ſanctitate raperent. At cùm id innotuiſſet S. Patri, acritèr hominem corripuit, nec eo ampliùs ad munus Confeſſarii uti voluit. Imò Ignatii precibus factum putatur, quòd P. Jacobus uno & dimidio menſe citiùs, quàm ille, obierit.

4. Ingolſtadii in Germania annô 1577. P. Joannes Raſtellus, Anglus. Cùm videret Patrem Paulum Hoffeum, Provinciæ Præpoſitum morti proximum; ut virum tam utilem Societati, & Germaniæ è faucibus illius eriperet: peregrinatione ſuſcepta ad ædem S. Salvatoris octo paſſuum millibus diſsitam, caput ſuum pro illius ſanctitate devovit. Ratum habuit votum Salvator. Simùl enim ac domum rediit, decubuit, & occubuit: P. Paulus priſtinæ redditus eſt ſanitati.

5. Pontani in Hibernia, annô 1649. P. Robertus Netervillus, Hibernus. Validum illius Eccleſiæ columen. Hereticis, omnia ibi miſcentibus, cùm innotuiſſet

quòd

Digitized by Google

quòd Sacerdos, & Jeſuita eſſet; noctu lectulo extractus, per domum raptatus, fuſtibus contuſus, & effractis ad collum, & humeros oſsibus tam dirè habitus eſt; ut ſenio gravis quarto pòſt die tormentis ſuccubuerit.

XVI. JUNII.

1. ANnô 1573. finita feliciter eſt Congregatio III. Generalis. Turbine duplici concuti cœperat: Primus è colle Vaticano proruperat; Pontifice Gregorio XIII. ad ſiniſtram quorundam informationem, non ſolùm optante, ſed etiam mandante: ut quartus Præpoſitus Generalis legeretur, qui non eſſet Hiſpanus; ſiquidem tres præcedentes ex ea fuerunt natione. Sed cùm PP. Congregati per Deputatos 5. demonſtrâſſent Summo Pontifici: quantum incommodórum ſecuturum eſſet ex electione non libera, & excluſione tantæ nationis: facilè, ùt erat paterno in Societatem affectu, permiſit, ut Electores plena gauderent eligendi libertate. Electus igitur eſt Everardus Mercurianus, Belga: à quò tantò citiùs ſibi promiſit Societas felix regimen; quantò ſolidiùs ab ipſo S. P. Ignatio fuerat inſtitutus.

Alter nihilominus concitatus eſt motus à domeſticis quibuſdam, ſuſpicantibus aliquid vitii, ex ambitione quadam, corrupiſſe Electionem Generalis, & Aſsiſtentium: ſed facta rigida inquiſitione à 5. graviſsimis deputatis renunciatum eſt: omnia liberè, ritè, ac ſanctè geſta eſſe. Sic conquievit, feliciterque tandem expedita eſt Congregatio. *Sacchin. hiſt. Soc. part. 2. lib. 1.*

Eodem die obierunt.

2. Panormi in Sicilia, annô 1619. P. Joannes Baptiſta Carminata, regendi dexteritate, & concionandi facultate eximius. Per annos 60. dicitur munere Concionatoris functus, etiam dùm Provinciam gubernaret. Quantumvìs laboribus gravaretur, judicabat tamen ſe indignum pane, quo veſcebatur. Ægrum Parvulus JESUS inviſiſſe dicitur & ſanitate donâſſe. Morientis anima viſa eſt in cœlum recipi à SS. Ignatio, Xaverio, & S. Aloyſio.

3. Pultoviæ in Mazovia, annô 1650. P. Bartholomæus Oleskiewicz, Lituanus, Eccleſiaſtes, & Theologiæ Profeſſor inſignis. Christi patientis hiſtoriam quotidie

poſi-

poſitis humi genibus perlegebat meditatè; Libro ſpirituali quotidie horam dabat integram, cùm doceret; aliàs longè plus. Tabernaculum Euchariſticum inviſebat, non ſolùm poſt ſomnum, ſed etiam ante, & poſt lectiones, antè & poſt prandium ac cœnam, & quoties domo exibat. Meditationis, & Examinum tempus coram eodem tranſigebat genibus nixus. Antequàm ad aram faceret, uni Sacrificio adeſſet; alteri, poſtquàm operatus eſſet. Paupertatis amore non ſuperflua tantùm arcebat à cubiculo, verùm & in neceſſariis defectum pati amabat. Unde nec amphoram quidem pro lavacro patiebatur in cubiculo, ſed lavacro communi utebatur. In omnibus ità procedebat: ut perpetuò recollectus, & cum Deo conjunctus, appareret.

4. Panormi anno 1617. Simon Buceri, Coadjutor Siculus, orationi, & mortificationi addictiſsimus. Exemplo Sanct. Alexii habitabat ſub ſcalis, & per annos 34 nudis tabulis incubabat. Inter orandum viſus eſt ſplendore circumfuſus, & divina pati. Sæpè illi Chriſtus, ſæpè Deipara, & Angeli ſe ſpectandos illi dederunt,

Digitized by Google

& cum ſervulo ſuo familiariter egerunt.

XVII. JUNII.

1. POſt heri finitam Congregationem III. Evetardus Præpoſitus Generalis dimittens Patres congregatos ad provincias ſuas, diligenter ipſis commendavit: ut cum ſibi ſubjectis tenerent ſuavem agendi modum, mallentque ſuos ducere potiùs per viam legum ad perfectionem Societatis propriam; quàm authoritate protrudere, & rigidioribus imperiis impellere. Jam enim in quaſdam provincias irrepſerat durius quoddam gubernandi genus, à S. Patris ingenio, & ſpiritu alienum, magiſque utile ad exaſperandos, quàm curandos, & devinciendos animos. *Sacchin. p. 4. lib. 1. num. 53.*

Eodem die obierunt.

2. Romæ annô 1651. P. Franciſcus Picolomineus, Italus, Præpoſitus Generalis VIII. Succeſsit P. Vincentio Caraſa, poſtquàm magna cum laude gubernavit Provincias, Romanam, Mediolanenſem, Neapolitanam, & Venetam, Siciliam Viſita-

ſtrator inſpexit, ſeptemque annis Secretarium Societatis egit, inſigni ubique commendatione prudentiæ, charitatis, & zeli. In Societatis gubernatione univerſæ injunctum munus Præpoſiti ultra unum annum cum dimidio non extendit: vir quàm innocens moribus, tàm eminens omni virtutum genere, & gubernandi peritia. In ſupremo morbo potiſsimùm declaravit, quantò animo, & quàm ſolida virtute eſſet. Acerbiſsimis calculi, aliiſque ſævis doloribus cruciatus, lætus cuidam Patri dixit: *Morimur, & ridimus.* Aquam, quæ ipſi reficiendo allata fuerat, totam effudit, dicens: *Libimus Deo. Hoc enim eſſet quærere delicias in cruce, in qua me Deus poſuit. Serva mihi aliquem angulum in tua cruce, Crucifixe mi JESV! Ecce me ad patiendum ampliùs, & ampliùs, etiam per totam æternitatem, ſi tibi ſic placeat, mi Deus.*

3. Goæ in India Orientali annô 1617. P. Hieronymus Xaverius, Hiſpanus, Apoſtolo Indiarum ſanguine junctus, & virtute. Poſtquàm Rectorem egit Collegiorum Bazaini & Cochini, Magiſtrum quoque Novitiorum, & Præpoſitum Domûs Profeſſæ Goanæ, trophæis Xaverii ſui ex-

Digitized by Google

citatus, expeditionem ſuſcepit Apoſtolicam in Magni Mogoris Imperium; ubi compluribus annis, inter multa vitæ diſcrimina, intrepidè Evangelium prædicans, quatuor quidem Imperatoris nepotes ſacro fonte tinxit; at in populo par labori fructus minimè reſpondebat, Imperatore novam ſectam fabricante, & ſpargente. Goam igitur reverſus, quievit in pace. Monſtratus eſt poſt mortem ejus cuidam glorioſiſsimus in cœlo thalamus, & audita vox: *Hic requieſcit à laboribus ſuis Hieronymus Xaverius.*

4. Panormi in Sicilia annô 1611. Thomas Cannonius, Siculus, Coadjutor, vir eminentis virtutis. Cùm à laboribus ex obedientia ſuſceptis accederet ad ſacram Synaxim totus ſudore perfuſus; conſpecti ſunt Angeli duo ſudorem ei abſtergere, & linteum præ ore accumbentis tenere. Viſi quoque ſunt Angeli cadaver defuncti odoratis fumis honorare, ſandapilam, in qua jacebat, circumeuntes.

XVIII. JUNII.

1. AVenionenſe in Gallia Collegium annô 1569. ferè diſsipavit ingens turbo

turbo ex vana ſuſpicione ortus. Rector Collegii Antonius Poſſevinus Romam profectus fuerat, de certis negotiis acturus cum Borgia Præpoſito Generali: qua occaſione uſi quidam rerum novarum cupidi, & parùm ſanæ religionis homines, ſparſerunt in vulgus: Poſſevinum excurriſſe Romam; ut cum Pontifice Pio V. ageret de inducenda in ditionem Avenionenſem Inquiſitione Hiſpanica, diſſolveret Sodalitates flagellantium, & deferret quoſdam de hæreſi ſuſpectos. Interim contigit, ut adeſſet dies hodiernus, quo novi crearentur Conſules. Vis hominum innumerabilis confluxerat ad Prætorium: ubi injectus ſermo de Poſſevino ità accendit populum, ut agmine facto irruerint in Collegium, everſuri omnia, niſi portam bene obſtructam, & Socios coram Venerabili in preces effuſos, reperiſſent, audiſſentque Poſſevinum non eſſe præſentem. Senatus ſive malè perſuaſus, ſive ad deliniendos furentes decreto mox edito domum, reditus, & quidquid antea Collegio contulerat, revocavit: crevitque tempeſtas in tantum, ut ipſe Pontifex datis literis ad Cardinalem Gubernatorem,

ad

ad Archiepiſcopum, ad Nuncium ſuum, & ipſam Civitatem de innocentia Poſſevini teſtari debuerit. Fecit hoc accuratè, nec ſinè inſigni elogio Poſſevini, juſſitque: ut in fabulæ authores diligenter inquireretur, & severè animadverteretur. Sic priſtina rediit malacia, & indemnitas Collegio; imò, & aliquis cum tentatione proventus. *Sacchin. p. 3. lib. 5. num. 139. & ſeqq.*

Eodem die obierunt.

(2.) Valentiæ in Hiſp. anno 1583 P. Petrus Gaſcon Hiſpanus. Adhuc in ſæculo degentis domus adeò erat in pauperes liberalis: ut *Hoſpitale gratiæ* diceretur. Rogatus, cur chirothecas non geſtaret? Reſpondit: *In Chriſti manibus clavos, non chirothecas fuiſſe.* In Societate tanto animarum zelo ardebat, & agebatur: ut P. Ramirez, celeberrimus in illis partibus Eccleſiaſtes, dixerit: Duodecim tales Gaſcones pares futuros orbi terrarum convertendo. Cuidam ſibi amiciſsimo, petenti documentum aliquod pro vita ex virtute degenda, in ſcheda arrepta præſcipſit ter: *Silentium! ſilentium! ſilentium!*

3. Petro-

3. Petrocoricis in Gallia, annô 1596. P. Franciſcus Bordeſius, Gallus. Vitam ut accuratiùs ad normam diſciplinæ religioſæ componeret; nullum ſinebat prætcrire diem, quo non meditaretur de morte oppetenda. Cùm fratri ejus juſta perſolverentur in templo noſtro, tumulum ejus poſt dies aliquot acceſsit P. Franciſcus, petiitque, ut brevi jungeretur fratri in cœlo. Poſtridie Sacrificanti cœlitus allapſa vox eſt: *Exaudita eſt oratione tua.* Accinxit ſe omni induſtria ad iter æternitatis, & poſt paucos dies ſecutus eſt pium fratrem, qui præter tres filios, & bona ſua omnia ſe ipſum dederat Societati.

4. In Japonia, annô 1614. Anonymus quidam Coadjutor, Japon, pro fide variè tortus, laniatus, & in aqua gelida per ipſos 70. dies ità merſus, ut capite tantùm emineret; demùm glorioſum agonem capite truncatus, conſummavit.

5. Jaroslaviæ, annô 1587. Joannes Hartus Anglus Londini in carcerem tetrum miſſus, maceratur longa fame, diſtrahitur equuleo, ad vincendum filium adhibetur mater. Subit ergaſtulum matrona fortis: onuſtum ferro, pallentem ine-

inediâ, toto corpore diſtortum filium intuetur, &: Euge fili nunc te meum agnoſco, inquit, cœlum reſpice: non eripitur tibi vita; ſed meliore mutatur. His accenſum ſuaviſsimè complectitur; recurrit ad judices, ac filio bene eſſe renunciat, quam illi vocem ad ſuam mentem interpretati, convolant in carcerem. Senſère ſe victos à fœmina, & doluêre. Poſt miſſus in foſſam in altitudinem 20. pedum depreſſam, cœno ſordibùſque ſcatentem, in qua ampliùs 50. dies jacuit. Interim clementiæ laudem appetivit Eliſabetha, ſeu potiùs invidiam, è tot virorum ſanguine, tam crudeliter effuſo, in ſe conflari cœptam formidavit. Juſsit deligi 73. Sacerdotes Catholicos ex iis, qui tenebantur in vinculis; quibus magni beneficii locò donavit exilium, poſtquam meliorem ac majorem vitæ partem ſexcentis cruciatibus abſtuliſſet. In eorum numerum Hartus ſorte venit. Votum ineundæ Societatis conceperat in carcere, quod cùm à P. Gaſpare Haywodo delatum ad Præpoſitum Generalem fuiſſet, cooptatus in eandem fuerat 18. Martii, anni 1583. Solutus vinculis Virodunum, ubi tyrocinium poneret,

neret, conceſsit. Indè Romam accitus, ac miſſus poſtea Jaroslaviam, hac die ad præmia laborum evocatus eſt. Poſt ſeptennium mortui corpus repertum eſt integrum, & veluti proximè vitâ ſpoliatum, in novam ædem Collegii Jaroslavienſis, recens conſecratam translatum eſt. *Juvencius fol. 787.*

XIX. JUNII.

1. ANnô 1558. inchoata eſt Congregatio I. Generalis. Indicta quidem fuit à P. Jacobo Laynez Vicario Generali, anno 1556. paulò pòſt piiſsimum obitum S. Patris; ut quamtocyus novus eligeretur Præpoſitus Generalis: ſed non potuit, bellis intercurrentibus per Italiam, inchoari celeriùs. In tam diuturno annorum ferè duorum interregno varii, ut ſolet, concitati ſunt motus, qui teneram adhuc Societatem non leviter concuſſerunt. In primis diſsidebant Socii circa locum Congregationis Generalis celebrandæ. Alii volebant illam peragi in Urbe, alii Genuæ, alii, iique non pauci, in Hiſpania. Deinde quidam cum Bobadilla inquietiores erant erga gubernationem Vi-

carii

carii Generalis, tanto tempore durantem: cenſebàtque Bobadilla, ad ſe quoque tanquam Confundatorem (ſi Superis placet) Societatis, partem aliquam gubernationis pertinere. Pontifex denique Paulus IV. ab his inquietis concitatus, à Vicario, & cæteris alienatus videbatur, & neſcio, quam moliri mutationem in Inſtituto Societatis. Anno enim 1557. hoc ipſo die 19. Junii juſsit Vicarium Laynium ad duos deſignatos Cardinales deferre intra triduum Conſtitutiones Regulàſque Societatis Diplomata Pontificum, & quidquid pertineret ad diſciplinam, & regimen. Sed divina benignitas ſuaviter compoſuit omnia. Congregationem Generalem non alibi, quàm Romæ celebrari mandavit Pontifex. Inquieti ſenſim deſerebant Bobadillam: ipſe quoque opportunè vocatus ad componendum Monaſterium quoddam (qua arte valebat plurimùm) exceſsit ex Urbe. Inſtitutum Societatis cum Regulis, & omnibus nuper extraditis, rigidè examinatum à 4. Cardinalibus diverſorum Ordinum; integre, nè apice mutato, reſtitutum; Pontifex quoque reconciliatus apparebat. *Sacchin. p. 2. hiſt. Soc. lib. 1. n. 67. & ſeqq.*

2. Goæ in India annô 1590. inſolitâ facta eſt gentilium converſio. Goana inſula, præter urbem cognominem (quæ totius Imperii Luſitani in Oriente metropolis eſt) pagos continet unum & 30. quamvìs in longum duabus in latum unâ tantùm pateat leucâ. Pagi quidem duo millia capitum numerabant. In horum Luſitano imperio plenè ſubjectorum converſionem conſpirârunt Conſtantinus Prorex, & Antonius Quadrius Provincialis. Ille authoritate, hic labore, & induſtria ſua, & Sociorum, tam proſpere rem egerunt; ut in pagis illis, & ſuburbiis Goanis vix aliqui remanſerint gentiles. Unius ſuburbii incolæ ſexcenti & 50. hoc die ſacro lavacro expiati ſunt. *Sacchin. part. 2. lib. 4. num. 245. & ſeq.*

Eodem die obierunt.

3. Malacæ in India Orientali annô 1596. P. Joannes de Caunas, magno apud omnes ſanctimoniæ nomine celebratus. Morientem inviſit Alphonſus Turrianus Decanus; vir eximiè pius, petiitque seriò: ut brevì poſſet ſequi morientem. Reſpondit P. Joannes, id ſe curaturum apud

Deum,

Deum, ſiquidem ità vellet. Velle ſe, re-poſuit Alphonſus: & paucis poſt Joannis obitum diebus febri correptus obiit. Repertus eſt inter ſchedas P. Joannis libellus Examinis particularis, cum lineis ac punctis, per ipſos 30. annos diligenter ab eo adnotatis, diligentiâ tantò magis æſtimandâ, quantò pauciorum eſt.

4. In regno Chilenſi Indiæ Occidentalis annô 1641. P. Melchior de Venegas, Indus. Ut paſſibus majoribus tenderet ad perfectionem, ſingulos hebdomadæ dies in totidem diſtribuit virtutes, à Deo petendas, & exercendas. Dominico die exercebat ſe in deſiderio videndi Deum. Feria 2. in actibus Contritionis. Feria 3. in gratiis Deo agendis. Feria 4. in actibus amoris divini. Feria 5. in Imitatione Chriſti. Feria 6. in Compaſſione erga Chriſtum. Sabbato in Conformatione voluntatis ſuæ cum Divina. Hac induſtria mirum, quantùm profecerit in perfectione religioſa. Apud Tucumanos Apoſtoli nomen obtinuit. In provinciam Chonenſem primus Evangelium invexit.

5. Monachii in Germania annô 1635. P. Adamus Contzen, Germanus, pius, ac for-

fortis contra ſectarios athleta, quos compluribus editis libris exagitavit: unum ſupra viginti recenſet Sotuellus in Bibl. Ad genuinam Scripturarum divinarum explicationem, multùm ei profuit inſignis peritia linguarum, Græcæ, Hebraicæ, Syriacæ, & Chaldaicæ; à Cardinali Bellarmino inſigni donatus elogio. Vir fuit animo pacatiſsimo, & verecundia planè virginali; patientia verò tam forti; ut acerbos calculi dolores perpetuo ſilentio diſsimulârit. *Sotuell. in Bibl.*

XX. JUNII.

1. ANnô 1549. Malacâ ſcripſit S. Xaverius ad Socios Goanos, ſignificando: ſe in procinctu eſſe ad optatiſsimum iter in Japoniam, navèmque conduxiſſe navarchi Sinenſis, hominis ethnici, cui cognomen *Latro.* Addit: P. Alphonſum Caſtrum Malacæ primam Deo hoſtiam obtuliſſe, ſolemnitate ſplendidiſsima, qualis haberi potuit; & ad morem aliorum Sacerdotum primitias ſuas Deo offerentium, admiſſum eſſe, quod à populo inter ſacrificandum offerebatur; ſed

mox remiſſum ad Sodalitium miſericordiæ, pauperibus dividendum. Significat præterea in ſolemni proceſsione publica Feſti SS. Corporis Chriſti, in aliorum Sacerdotum paucitate, Noſtros proceſsiſſe linteatos. Tam circumſpectus fuit vir Sanctus: ut & decori ratio haberetur in culto divino, & nihil utilitatis temporalis in uſus domeſticos redundaret. *Epiſt. Veterum lib. 3. epiſt.* 1.

2. Pro Trevirenſi Collegio conſtituendo advenerunt hoc die, annô 1560. Socii, ab Electore Archiepiſcopo advocati. Cùm enim is in Imperii comitiis Auguſtæ Vindelic. nuntium accepiſſet: Treviris comparuiſſe peſtilentis doctrinæ magiſtrum, avidìſque auribus eum accipi à civibus; ſinè mora accurrit in urbem, & Catholicum Eccleſiaſten, virum gravem, juſsit è cathedra populum admonere periculi. Sed jam heterodoxus miniſter ità aures animòſque occupârat: ut vel ipſæ mulierculæ cum furibunda plebe inclamârint: ſe concionatorem præcipitaturas è cathedra, niſì eam quantocyus cederet miniſtro. Videns Archiepiſcopus, quò res evaſiſſet, ſinè multa deliberatione conclu-

ſit,

ſit, recurrere ad Societatem, & ex ea impetrare viros, quos ſectario, & dementato populo opponeret. Egitque hoc tam ſtrenuè negotium, oblato, & opportuno loco pro Collegio, & proventu annuo pro Collegialibus: ut intrà breve tempus votis ipſius factum fuerit ſatis, & res Catholica Treviris in tuto collocata. *Sacchini part. 2. lib. 4. num.* 100. *& ſeqq.*

Eodem die obierunt.

3. Nangaſachi in Japonia, annô 1626. P. Franciſcus Paciecus, cum octo Sociis. Poſt ſtrenuos in prædicando Evangelio labores comprehenſi, & carceris ærumnis odio fidei macerati, in monte Martyrum flammis exuſti ſunt. Ex octo Sociis quatuor fuerunt Japones, catechiſtæ; alii 4. Europæi, P. Joannes Bapt. Zola, P. Balthaſar Torres, Vincentius Caun, & Michaël Toſo. Pervecti Nangaſachum, urbem Martyrum ſanguine inundatam, terram obſculo venerati ſunt, & palos mortuales amplexi: quibus alligati, Pſalmos ac SS. JESU, & MARIÆ nomina occinentes, inter flammas aſtra petierunt.

4. Cordubæ in Hiſpania, annô 1597.

 P. Joan-

P. Joannes Frias Hiſpanus. Societatem ingreſſus eſt plenus ingentium animorum, ut Deo valde placeret. Quaquà ibat, concionibus verſabat omnia miro cordium motu; ſemper intentus in excidium peccatorum, & occaſionis peccandi fugam. Indè ingens non ſemel excitata eſt in illum tempeſtas, & conflatæ calumniæ ab iis, quos vel quas ab invicem avulſerat. Quin & ipſa Tartara mota, auditùſque dæmon minas intentans: *Ego hunc Frias! Habeo contra illum aciem inſtructam quâ vindictam ſumam.* At P. Joannes omnia ſilentii, & patientiæ clypeo excipiebat, retundebatque. Mortis cauſa illi fuit dicendi ardor; quo ad concionem cùm diceret, ruptâ venâ filum vitæ abrupit.

5. Madriti in Hiſpania annô 1672. P. Alphonſus de Andrada. Poſtquàm Theologiam Moralem annis aliquot explicuit, & Placentinum Collegium gubernavit, reſiduum vitæ vir Apoſtolicus in concionibus, & miſſionibus obeundis conſumpſit per annos 50. Si quid ab his occupationibus ſupereſſet temporis, piorum librorum ſcriptioni impendit: quinque ſupra viginti typis editos numerat *Sotuellus in Biblioth.*

Bibliotb. Soc. Ità autem lucubrationes ſuas temperavit; ut nihil decerperent de exercendis officiis charitatis.

XXI. JUNII.

1. GRegorius XV. per Breve: *In ſede Principis Apoſtolorum* conceſsit Officium, & Miſſam de B. Aloyſio S. J. dicendam ubivis terrarum, etiam ab externis in Eccleſiis noſtris. *Bullar. Comm.*

2. Romæ annô 1565. inchoata eſt Congregatio II. Generalis, indicta à Vicario Generali S. Borgia poſt obitum P. Jacobi Laynez. Antequàm iretur in ſuffragia Electionis novi Præpoſiti, Borgia hanc gravem præmiſit orationem ad Patres Congregatos, quâ hortatus eſt: ut ex mente S. Fundatoris juxta Conſtitutionum partem octavam, 1. eligerent non ſolùm ſufficientem illi muneri, ſed ſufficientiſsimum, adeòque optimum. 2. Toto triduo inſtarent ferventi orationi, exemplo Domini, ante Apoſtolorum electionem pernoctantis in oratione Dei. 3. Diligentiſsimè conſiderarent dotes requiſitas ad tantum munus: nec determina-

rent aliquàm perſonam, niſi. poſt triduum, & hòram orationis, quæ immediatè præmittitur Electioni. Quid enim attineret Dominum conſulere: ſi apud quemque jam fixum eſſet, quid ageret, quèmve eligeret? 4. Denique admonuit omnes anathematis imminentis ambitioſis, & qui eos non indicarent. Poſt eam Borgiæ orationem itum eſt in ſuffragia, ceciditque volente Deo, ſors ſuper ipſum Borgiam; laudante Electionem Pontifice, gratulantibus bonis omnibus, ſolo Franciſco querente. *Sacchin. hiſt. Soc. part. 3. lib. 1. num. 24. ſeqq.*

3. Brixiæ in Italia Sodalitas quædam S. Antonii dicta, Clericorum Sæcularium, ab inſigni probitate commendatorum, quæ perſonis 30. partim Sacerdotibus, partim ad alia miniſteria deſtinatis, conſtabat, Societati uniri, & incorporari petiit, impetravitque annô 1568. Non latuit humani generis hoſtem, eas familias in caput, & perniciem ſuam coaluiſſe: ideòque ut eam unionem diſſolveret, allaboravit, ſparſis per idonea inſtrumenta fœdis facinoribus de quibuſdam illius Sodalitatis, infamiâ denique in ipſam Socie-

tatem

tatem redundante. Nè malum latiùs ſerperet, Illuſtriſsimus Epiſcopus, & Dux Brixienſis, accuratiùs rem diſcutiendam ſuſcepit, factàque diligenti inquiſitione publico edicto non ſolùm abſolvit infamatos, ſed etiam inſigni elogio ornavit hoc die. *Sacchin part. 3. lib. 3. n. 3. & lib. 5. num. 74.*

4. Viennæ Auſtriæ cùm Opitius quidam Satanæ miniſter in domo Provincialium, ùt vocant, cathedram ſibi erexiſſet, ac facilè à ſeptem millibus audiretur: P. Laurentius Magius à Rudolpho Cæſare edictum impetravit 21. Junii editum, quo jubebatur ante ſolis occaſum Viennâ excedere impius præco; exceſsìtque ingenti hominum, etiam nobilium, copia deducente. *Sacchin. part. 4. lib. 6. num. 78.*

Eodem die obierunt.

5. Romæ annô 1591. S. Aloyſius Gonzaga, Principatus contemptus, & innocentiâ vitæ clariſsimus: ùt habet recens Màrtyrologium Romanum. Cœleſti diſerta voce juſſus ingredi Societatem: multa egit, & paſſus eſt, ut adverſantem vocationi ſuæ patrem Marchionem ex-

pugnaret. In Societate Angeli nomen conſecutus eſt, quod jam in ſæculo meruerat. Quàm difficultatem patiuntur plerique in conjungenda mente cum Deo: hanc & majorem ſentiebat ille in ſua avellenda aliquantiſpèr à Deo, propter Deum, ità volentibus Superioribus, valetudinis fractæ causâ. Virginitatem adhùc puer voverat Deo, quàm innocentis corpuſculi acri, & perpetua mortificatione muniebat; etſi nullos pateretur fœdos motus, vel cogitationes impuras. Gloria ejus admirabilis in cœlo cùm revelata eſſet Sanct. Mariæ Magdal. de Pazzis, exclamavit in mentis exceſſu: *O! quam gloriam habet Aloyſius, filius Ignatii. Nunquam id credidiſſem, niſi mihi oſtendiſſet JESVS meus. Vellem proficiſci per totum orbem, & dicere: quòd Aloyſius filius Ignatii ſit magnus Sanctus. Aloyſius fuit Martyr incognitus &c. O! quantùm amavit in terra!* Plura vide ſup. 4. April.

6. Triguer in Hiſpania, annô 1570. P. Bartholomæus Buſtamantius, Hiſpanus, tam peritus, & accuratus Tyronum Magiſter: ut Domum Probationis, cui præerat Buſtamantius, S. Franciſcus Borgia vocârit Gemmam Societatis. Delibe-

rans

rans de ſtatu vitæ, cùm jam eſſet Sacerdos honoratus, & Theologus, vehementer ſe impelli ſenſit: ut profectus Guipuzgoam, id ageret, quod agere videret Franciſcum, nuper Gandiæ Ducem. Abiit, vidit, & Borgiam ſecutus eſt.

7. In Hiſpania prope Bilbilim, annô 1625. Joannes Marinus Scholaſticus, Hiſpanus, à Medicis ſtupendam ejus patientiam in graviſsimis doloribus, admirantibus, appellatus *Frater manſuetus*: apud alios Sancti nomine honoratus. Dei gratiâ ab omni lethali culpa immunis, votum edidit etiam de omni peccato veniali deliberatè non committendo. Nec ulli unquam viſus eſt reus ejus voti violati.

8. Coloniæ in Germania, annô 1656. P. Maximilianus Sandæus, belga, à directione Sodalitatum Marianarum (quam ſpartam ſuam appellabat) & indefeſſo lucubrandi ſtudio laudatus. Scripſiſſe fertur tot libros, quot annos vixit; ſcilicet 78. quorum præcipuos, ſatìs copioſos, recenſet Sotuell. *in Bib. Soc.*

XXII. JU.

XXII. JUNII.

1. ANnô 1556. nova Societatis colonia ducta eſt Coloniam Agrippinam. Miſsi à S. Ignatio Socii tantùm tres, ſed egregiis dotibus pares multis: qui ità operam ſuam ac virtutem probârunt in publicum, ut eodem anno, inſignibus adjunctis tyronibus, numerus accreverit ad viginti. Attributum eſt illis à Magiſtratu Collegium, dictum *Trium Coronarum*, denominatione ſumpta ab ipſis Urbis inſignibus. Lectiones ſacras confeſtim in Academia tradere cœperunt primi illi Triumviri, pari plauſu, & fructu explicantes Scripturas Divinas. *Orland p. 1. hiſt. Soc. lib. 16. n. 25.*

2. Malacâ ex India in Japoniam profecturus, epiſtolam dedit S. Xaverius anno 1549. Romam ad Societatem, qua ſignificat in primis: Japones quoſdam, & inter hos præcipuum Paulum à S. Fide, Goæ ſacro lavacro initiatos eſſe, & inſuper Exercitiis Spiritualibus magno ſuó ſolatio, & fructu excultos. Interrogati ſæpius à Sancto; in quo potiſsimum genere meditationis reperirent ſenſum, guſtùmque

que pietatis? In Chriſti cruciatibus, acerbiſsimàque nece, reſponderunt. Significat præterea; magno ſibi adjumento eſſe doctrinam S. P. Ignatii, de mortificatione ſui ipſius. Equidem, inquit, illud ſemper ferè propoſitum habebo, quod ex optimo Parente noſtro Ignatio ſæpius audivi; *Noſtræ Societatis hominibus omni ope, atque operâ enitendum eſſe, ut ſe ipſi vincant*; timorèſque depellant omnes, qui impedimento eſſe ſolent, quò minùs ſpem omnem reponant in ſolo Deo. *Epiſt. Veterum lib. 4 ep 4.*

3. Inchoata hoc die Congregatio Generalis XII. & poſtea Congregatio XIII. *Ex Decret. Congr. Gen.*

4. Fuldæ in Germania, annô 1576. contra Balthaſarem Abbatem ſuum religioſiſsimum, qui ſimul S. R. I. Princeps eſt, conſurrexerunt præcipui Capitularium, diſciplinæ impatientes; quibus ſe junxit nobilitas, hæreſi jam imbibita. Omnes minaciter inſtiterunt, ut Abbas cederet officio: quod ut obtinerent faciliùs, Herbipolitano Epiſcopo adminiſtrationem Abbatiæ obtulerunt. Herbipolitanus idem ſuadebat, ſub prætextu, nè res Catholica, & ipſa Fulda cum Collegio, à Prin-

cipibus

cipibus proteſtantibus, penitùs everteretur. Unico præſidio, & ſolatio fuit bono Abbati, noſter P. Petrus Lopercius, quo Concionatore utebatur: qui & Abbati, & Herbipolitano Epiſcopo eam ceſsionem graviter diſſuadebat, ut religioni, & rei Catholicæ summè noxiam. Quod ubi ſeditioſis innotuit, propè abfuit, quin ab ipſis trucidaretur. Comprehenſus, & in cuſtodiam datus, multa tulit, donec Abbate per vim adacto ad ceſsionem dignitatis, dimiſſus eſt. *Sacchin. p. 4. lib 4. n. 130. & ſeqq.*

Eodem die obierunt.

5. Conimbricæ in Luſitania, annô 1612. Andreas Saa, Scholaſticus Luſitanus. Is audita morte Patris Roderici, adſcitum valetudinarii Præfectum monuit: ut ſuo quoque funeri maturè curaret neceſſaria, priùs tamen invitaret ad ſe P. Rectorem. Ab hoc præſente petiit, ut cum bona ipſius venia liceret ſibi proficiſci in domum æternitatis ſuæ. Cùm P. Rector annuiſſet, ſub conditione, ità volentis Dei: Andreas aſſumpto ſacro cereo, & Crucifixo, inter ardentes divini amoris affec-

Digitized by Google

affectus, placidiſsimè brevem agonem ſuum abſolvit.

6. Camberii annô 1610. Claudius Veley Belga, Coadjutor. In hunc inclinante jam vita irruit ingens Tartareorum ſpectrorum agmen, ut olim in S. Antonium, ſub ſpecie taurorum, leonum, draconum, &c. at ille divis Cœlitibus in ſubſidium vocatis, ſpectabilem habuit agonothetam Jeſum Cruci affixum, qui trepidum erexit, & ſuam in agone opem promiſit.

XXIII. JUNII.

1. ANnô 1549. Indiarum Apoſtolus S. Xaverius, epiſtolam dedit Malacâ, ad Joannem tertium Luſitaniæ Regem, commendando ejus gratiæ Expræfectum Malacenſem, egregiè functum officio ſuo, & planè pro honore Regis, quem dicit vel maximè pendere à bonis Miniſtris. Equidem, inquit, ſic arbitror: Regum ac Principum latè imperantium, in eo verti gloriam; ſi quas ipſi per ſe adminiſtrare non poſſunt, ſuæ ditionis partes, iis committant, quorum exiſtimari ſimiles, honeſtum ipſis ſit; quòſque populi

cùm viderint, expreſſam effigiem laudum ac decorum Principis abſentis, in præſentibus ab eo miſſis ejus Vicariis, ſpectare ſibi, ac tenere videantur. *Epiſtol. Veter. ū. l. 5. ep. 13.*

2. Romæ habita eſt annô 1603. Diſputatio 19. de Auxiliis Gratiæ, coram Clemente VIII. cujus argumentum fuit: An opera moralia bona ex genere, objecto, & omnibus circumſtantiis, etiam ab homine fideli procedentia, & cum conſideratione juſtitiæ ac bonitatis divinæ: ut ſint proficua ad ſalutem, debeant procedere ex motivo fidei, & pietatis ſupernaturalis? Reſpondi doctè ac ſubtiliter P. Arrubal: talia opera non eſſe ſimpliciter bona (ità nimirum, ut proficiant ad ſalutem æternam) niſì aliquo modo procedant ex motivo Fidei, & pietatis Chriſtianæ. Quod explicuit: Nimirum: non debere illa procedere ex motivo formali proximo Fidei, & Pietatis Chriſtianæ; ſed ſufficere, quòd procedant ex fine ſupernaturali remoto, ſcilicet ex intentione illius actuali, vel virtuali. Per pietatem autem Chriſtianam intellexit eum vivendi, ſeu agendi modum, qui elevatus eſt ſupra naturam, tenditque ad finem ſupernaturalem. De hac

enim

Digitized by Google

enim locutus eſt Apoſtolus 1. Tim. 4 quando dixit: *Pietas ad omnia utilis eſt, promiſſionem habens vitæ, quæ nunc eſt, & futuræ.* Eleuther. hiſt. de Aux. lib. 5. cap. 23.

Eodem die obierunt.

3. Londini in Anglia, annô 1608. P. Thomas Garnetus, Anglus, odio fidei ſtrangulatus. Poſt plures menſes in vinculis exactos, proſcriptus ex Anglia, rediit iterum, ſtrenuè per annos 6. rem Catholicam promovit. Iterum captus, & proſcriptus, rediit iterum; rurſumque tentus, ſuſpenſus, & diſſectus eſt. Rogatus in extremis: an vellet emiſſo fidelitatis juramento vitam redimeret? Reſpondit: *nè quidem quinquies mille vitarum pretio ſe id facturum* Bene igitur Regi, Reginæ, & ſingulis, nominatim adverſariis ſuis precatus, Orationem Dominicam, Salutationem Angelicam, Symbolum Apoſtolorum, & Hymnum *Veni Creator Spiritus*, devotè recitavit, ac feliciter pependit.

4. In Paraquaria annô 1623. P. Joannes Vaſcus, Belga, inſignis in Evangelio operarius. Poſt labores diurnos ad quietem ſe componens, oppido univerſo benè

preca-

precabatur, cruce in 4. illius partes ductâ; ut à peccatis ſervaretur immune. Lingua illi tam cauta, ut nullius mendacii per omnem vitam commiſsi ſibi conſcius eſſet.

5. Parmæ in Italia annô 1578. Joſephus Martinius, Italus Scholaſticus, genere innocentiâ morum, & virtute ſolida illuſtris. Ne tyrones quidem, quantumvis attenti, & ſagaces, in illo quidquam nævi deprehenderunt. Rectorem ſuum rogavit: ut inſtar deliri tractaretur. Obedientia illius cæca dicitur miraculo quodam honorata. Sub mortem à dæmone vanâ gloriâ tentatus ob vitam ſanctè actam, ingenti clamore reſtitit, & Crucifixum oppoſuit tentatori.

XXIV. JUNII.

1. ANnô 1537. S. Ignatius, Xaverius, & alii quidam è primis Sociis Venetiis Ordinibus ſacris initiati ſunt ab Epiſcopo Arbenſi. *Nadaſi in Indic. Memor.*

2. In India annô 1549. Malacâ in Japoniam, diù expetitam, ſolvit S. Xaverius. Navis, quâ vehebatur, Præfectus erat gentilis Sinenſis: qui cum idolo ſuo ſacra fe-

ciſſet,

Digitized by Google

ciſſet, rogaſsètque: an proſperè in Japoniam eſſent appulſuri, & indè Malacam reverſuri? Reſpondit dæmon per ſortes: ſi Japoniam attigiſſent, Malacam minimè reverſuros. Ergo perfidus Navarchus omni arte fugiebat Japoniam; deſtinavitque eo anno hyemare in portu aliquo Sinenſi. Sed contrà precibus rem agebat apud Deum Xaverius, obtinuitque, ut venti à puppi flantes, quidquid moliretur Navarchus, impulerint navim in Japoniæ portum Cangociſmam; quæ erat patria Pauli à S. Fide Japonis baptizati, qui cum Xaverio vehebatur. *Bartoli in Vita lib. 2. n. 55.*

3. In Polonia annô 1577. glorioſus Rex Stephanus Bathoreus, ex caſtris ad Gedanum poſitis, per honorificas dedit literas ad Societatem Polonam: quibus declarat, ſe non defuturum divinæ gloriæ propagandæ, ac promovendæ; concluditque: *Ad quam rem meliùs ex animi ſententiâ conficiendam, cùm veſter Ordo vel in primis nobis apprimè ſit neceſſarius: meritò nobis & eſt, & erit ſemper gratiſsimus. Quod tum re potius, quàm verbis declarabimus, ubi primùm regni hujus noſtri negotia compoſuerimus, &c.* Sacchin. hiſt. Soc. part. 4. lib. 5. num. 77.

4. Goæ

4. Goæ in India annô 1560. maximum urbis ſuburbium, quod Carambolim appellant, Chriſto acceſsit, poſtquàm ad id temporis pertinaciter reſtitiſſet. Cùm enim per totam inſulam ingens fieret ethnicorum converſio, expulſis à Conſtantino Prorege Brachmanis: ſuburbii Primores capita contulerunt; quid ſibi tandem faciendum eſſet? Quidam cenſuerunt, è Luſitana ditione excedendum eſſe; alii exſpectandum, donec alter ſuccederet Prorex, qui mitior eſſet in idolorum cultores. Sed quidam ætate, & authoritate venerabilior, neutrum probavit, affirmans domos proprias relinquere nimis arduum, & periculoſum eſſe; exſpectare autem meliora tempora cum novo Prorege, videri nimis incertum. Quamdiù enim, inquiebat, in his terris ſupererunt Jeſuitæ, qui nunquàm defuturi videntur, nunquàm meliore loco erunt res noſtræ, & deorum noſtrorum. Quid ergo hæremus? Faciamus, quod vicini noſtri; Chriſto manus demus. Dictum, factum. Hoc ipſo die, Divo Baptiſtæ ſacro, magna vis hominum baptiſmo luſtrata eſt. *Sacchin. part. 2. lib. 4. num. 248.*

Eodem

Digitized by Google

Eodem die obierunt.

5. Antuerpiæ in Belgio annô 1629. P. Carolus Scribanius, Belga, Vir erecti ad magna, liberalis, & religioſiſsimi animi. Conſcientiam ſemper quotidiana, & ſubinde intra eundem diem iterata confeſsione purgabat. Cubiculo egreſſurus pedes ſtatuæ Marianæ oſculabatur, eìque negotium, ad quod exibat, commendabat. Cùm Antuerpiæ præeſſet: ægros ex tota Provincia ad ſe mitti, ſingulari planè charitate petebat; eòſque amantiſsimè, & liberaliſsimè habebat. Propter eminentem doctrinam, ſingularem prudentiam, libros conſcriptos, & mores religioſiſsimos, in amore, & honore fuit non ſolùm viris Principibus, & S. R. E. Cardinalibus: ſed ſummis Eccleſiæ, & regnorum Gubernatoribus, Philippo IV. Hiſpaniarum, Henrico IV. Galliarum, Regibus, Ferdinando II. Imperatori, & Urbano VIII. Pontifici Maxim. Paucis ante mortem diebus, Patri Philippo Bulrink, Mechliniam eunti, dixit: *Eja Pater, ſimùl in cœlum proficiſci debemus.* Nunciata paulò pòſt Mechliniæ P. Scribanii morte, narravit P. Philippus, quid ſibi

ab illo dictum eſſet: & mox concidit, ut ſola unctione extrema muniri potuerit.

6. Tyburæ in Italia annô 1602. Antonius de Henricis, Italus Coadjutor. Collegium Tyburtinum, ad quod ab ipſo S. Ignatio miſſus fuerat, magna ex parte ſuis laboribus, & induſtriis ſuſtentabat. In gravi morbo rogatus à P. Rectore, quot adhùc annos vitæ ſibi ſupereſſe putaret? Unum, & dimidium, reſpondit: atque ità evenit.

7. Romæ annô 1650. P. Balthaſar Corderius, Belga. Ob ſingularem linguæ Græcæ peritiam, inſtitit Græcorum Patrum ſcripta corradere, & ad explanandas Scripturas Sacras accommodare. In eum finem præcipuas Europæ bibliothecas, per Germaniam, Galliam, Hiſpaniam, Italiam, magnis itineribus luſtravit, & excuſſit; confecitque ex Græcis potiſſimùm Patribus catenas varias in Pſalmos, in Evangelia S. Joannis, & Lucæ, &c. Catenam in Evangelium S. Lucæ ex 65. Patribus Græcis contexuit. *Sotuell. in Bibl.*

8. Romæ annô 1541. P. Joannes Codurius, unus è primis decem Patribus: cujus animam eodem tempore, quo exſpira-

vit,

vit, vidit S. Ignatius inter Angelorum choros ferri ad cœlum. Obiit vir religioſiſsimus ipſo magni Præcurſoris die, quo & natus fuerat, & Sacerdotio initiatus, eâdem quoque, qua Præcurſor, ætate. *Orland. hiſt. Soc. part. 1. lib. 3. num. 19. & ſeq.*

XXV. JUNII.

1. S. Xaverius in Sinas ſolvens annô 1552. epiſtolam dedit conſolatoriam ad Jacobum Pereyram; cujus tanquàm Legati ad Imperatorem Sinenſem, ſed nequiter inhibiti à Præfecto Malacenſi, ſumptu, & navi profecturus erat ad Sinas. Totius autem negotii, & magni apparatûs diſſolutionem ſuis peccatis ſanctè imputat Vir Sanctus. Quoniam, inquit, meorum delictorum magnitudine factum eſt, ut nobis ambobus Deus ad Sinicam expeditionem uti noluerit: omnis culpa conferenda eſt in mea peccata. Quæ quidem tanta, ac tam gravia fuerunt, ut non mihi ſolùm obfuerint, ſed etiam tibi, tuiſque negotiis ac pecuniis, quas in legationis apparatum contuliſti. Verùmtamen Deus conſcius eſt meæ erga ſe, tèque

voluntatis: quæ niſi rectiſsima fuiſſet, nunc utique acerbiorem animo caperem dolorem. *Epiſt. Veterum lib. 4. epiſt.* 11.

2. In Lituania annô 1586. Neſviſienſis Collegii hoc die poſita ſunt fundamenta, magnâ Fundatoris munificentiſsimi, Chriſtophori Radivilii Principis, lætitiâ. Pro zelo ſuo erga Religionem Catholicam, jam ante biennium, redux ex peregrinatione Hieroſolymitana, expetierat Collegium: ſed Claudius Præpoſitus Generalis diſtulit: quòd oppidum illud infrequens videretur, ideòque non præbiturum Operariis noſtris ſufficientem laborum copiam, vel in ſcholis, vel in Eccleſia. Moram non ſolùm ægrè, ſed impatienter tulit optimus Princeps: atque nè locus vileſceret, ſed frequentior fieret, jus, & honorem Civitatis Neſvicio ſuo impetravit à Rege, vallo illud, & foſsâ cinxit, atque ſumptuoſis ædificiis, aliorùmque Religioſorum domibus ornavit. Quoad deſignandos Collegio reditus, & ſtatuendas, ſi quæ occurrerent, conditiones, non aliud certamen fuit, quàm ut nimiam liberaliſſimi Fundatoris indulgentiam, & largitatem, ad religioſæ modeſtiæ normam tempera-

peraret Claudius. Stetit ergo intra breve tempus Collegium cum ſua baſilica, & ordinatiſsima amplitudine ſua, & proventibus annuis, & literarum ſtudiis inſigne. *Sacchin. part. 5. lib. 4. num. 80. & lib. 6. num. 25.*

Eodem die obierunt.

3. Ratisbonæ in Germania annô 1609. P. Joannes Bredanus, Belga, illuſtre vivendi religiósè, & moriendi exemplum. Inter præclaras, quà ad populum dicendi, quà conſcientias expiandi dotes, hæc in illo eminuit: quòd morientibus perlibentèr, & perſcitè adſtiterit, magno ipſorum ſolatio, & fructo. Nongenti ſunt numerati, quibus id officii præſtitit. Unde Friburgenſis Senatus, tres honoratiſsimos viros ad P. Provincialem ablegavit, petentes: ut P. Joannem Friburgum remitteret. Sed illum Ratisbonæ mors intercepit.

4. In itinere ad Philippinas Inſulas, annô 1622. P. Franciſcus Joannellus, Italus. Orabat tam prolixè, ac ardenter, ut eum obſervantes inflammarentur. Sæviebat in corpus ſuum tam inclementer: ut quotidiè largo ſanguine manaret. Vo-

luntatem ſuam, ut Divinę in omnibus conformaret, verba illa deſcripta ſemper ſecùm circumferebat: *Inveni Virum ſecundùm cor meum, qui faciat omnes voluntates meas.* Obiit in mari tempore quod prædixit; nec aliter ac Sanctus, judicio Religioſorum, qui aderant.

5. Bononiæ in Italia annô 1671. P. Joannes Baptiſta Ricciolus, Italus: vir omnium ſcientiarum genere excellenter excultus. Theologiam Scholaſticam decennio docuit partim Bononiæ; partim Parmæ. Cùm autem in Mathematicis potiſsimùm excelleret: ad eas diſciplinas excolendas, & reformandas animum adjecit, edidìtque non ſpeculatione tantùm, ſed praxi laborioſa, & multis experimentis inſignes, & plurimùm æſtimatos à peritis Tomos aliquot: ut Aſtronomiæ reformatæ Tomos 2. Almageſtum novum, Aſtronomiam veterem novàmque complectens Tomis 2. Chronologiæ reformatæ Tomos 3. Geographiæ, & Hydrographiæ Libros 12. Vindicias Kalendarii Gregoriani, & plura alia. *Sotuell. in Bibl. Soc.*

XXVI.

XXVI. JUNII.

1. ANnô 1614. fraude, & operâ hæreticorum, prodiit Curiæ Pariſienſis ſententia Rege inſcio, in librum à P. Franciſco Suarez editum, contra Jacobi Regis Angliæ errores hæreticos, & iniqua decreta. Titulus Libri eſt: *Defenſio fidei Catholicæ, & Apoſtolicæ, adverſùs errores Sectæ Anglicanæ, &c.* In hunc ità exarſit Jacobus Rex; ut Londini publicè per carnificem juſſerit flammis abſumi; incitâritque Regem Hiſpaniæ ad ſimilem in eum librum adverſionem. At ille traditum examini Doctorum, ac prolixè laudatum, merito elogio ornavit, monuitque per literas Anglum; ut ipſe potiùs ſaniora caperet conſilia, & ad avitam rediret Religionem. Quod Sectarii non impetrârunt in Hiſpania, conati ſunt evincere in Gallia; tantùmque profecerunt: ut liber Suarii infami manu Pariſiis ſit crematus. Indigniſſima res viſa Pontifici, Paulo V. nec moratus eſt conqueri per literas coram Rege Ludovico XIII. & ejus Parente Medicæa, de inſolenti facto; & illato pro-

bro

bro Doctori celeberrimo, integerrimóque. Rex adoleſcens, & Regina mater, ſanctè teſtati ſunt Pontifici; ſe inſciis, & Lutetiâ tunc abſentibus, rem geſtam eſſe. Confeſtim igitur Curiæ decretum abrogârunt, plenámque omnibus fecerunt poteſtatem, prædictum librum retinendi, legendi, & imprimendi. Illud non injucundum: quòd cùm fama Libri in Anglia combuſti, perveniſſet Conimbricam in Luſitania ad aures Suarii: is oculis in cœlum ſublatis: *Utinam* ajebat, *conceſſa meo volumini ſors, mihi etiam Dei beneficiò contingat!* Quod votum illico P. Sebaſtianus Barradius, qui præſens aderat, opportuno carmine ex Naſone petito, ingenioſè expreſſit: *Sinè me liber ibis in ignem: Hei mihi, quòd Domino non licet ire tuo!* Locò vocis *Urbem*, poſuit opportunè *Ignem.* Manffejus *in vita P. Suar. cap.* 16.

2. Romæ annô 1568. Baſilica Domûs Profeſſæ exſtrui cœpta ab Alexandro Farneſio Card. pari pietate, & magnificentiâ. Primum lapidem poſuit ipſemet Cardinalis cum Cardinale Auguſtano Truchſeſio. *Sacchin p.* 3. *lib.* 4. *n.* 141.

Eodem

Eodem die obierunt.

3. Herbipoli in Germania, annô 1625. P. Joannes Georgius Voglerius, Germanus, orandi, & perorandi ad populum dote præſtans. S. Auguſtinus, & Chryſoſtomus præ cæteris ei familiares erant: ille pro alenda pietate privata, iſte pro populo inſtruendo. Quanto Catholicis amori, tanto erat odio hæreticis; qui, poſtquam P. Joannes Hagenoâ aliô migravit, non erubuerunt in vulgus ſpargere: P. Voglerium ab infernali genio arreptum domi in catenis detentum, denique evanuiſſe. Sed puduit illos mendacii, cùm Voglerius mente, & corpore ſanus, imò validior, paulò pòſt comparuit in cladem illorum.

4. Firandi in Japonia, annô 1587. Joannes Fernandez, Coadjutor Hiſpanus, S. Franciſci Xaverii in Japonia Socius. Magni ab ipſo habitus, & rebus pro fide gerendis apprimè idoneus ac promptus fuit, plurimis ad Eccleſiam adductis gentibus. Amanguccii vir gravis concionanti aderat: ut quæ docebatur, exploderet. Verùm cùm iſthic procacior quiſpiam in os Joannis phlegma ſpurci oris fœdè conjeciſſet,

Digitized by Google

jeciſſet, ac Joannes modeſto ſilentio rem diſsimulans, faciem ſtrophiolo abſterſiſſet, ac dicere ad populum perrexiſſet: tanta animi excelſitate adeò permotus eſt vir ille gravis: ut ad Joannis pedes abjectus, primus baptiſmum petierit. Sacerdotes in tanta reverentia habebat: ut coram ipſis non niſi juſſus loqueretur.

5. Cracoviæ P. Jacobus VViecus, Vangrovicius dictus à natali majoris Poloniæ loco. Adoleſcens è libris hæreticorum hauſerat hæreſim Dei beneficio factum eſt, ut in ejus manus veniret Cardinalis Hoſii liber; *Confeſsio* inſcriptus. Hoc antidoto venenum expulit. Romæ adſcitus in Societatem rediit in Poloniam peractis ſtudiis literarum, & tradendâ Theologia, ſcribendis libris, habendis concionibus, ſociis regendis, utilem Patriæ operam navavit, Poſnanienſis Collegii quaſi parens, Rectorque primus fuit. Stephani Regis rogatu profectus in Tranſilvaniam, primus Collegio Claudiopolitano præfuit. Primus Noſtrorum linguà vernaculâ librum edidit, quo Confeſsionem Sendomirienſem à Calviniſtis vulgatam refellebat. In eundem Polonicum ſermonem convertere

tere ſacra Biblia Gregorio XIII. imperante aggreſſus, Cracoviam, ut opus perpoliret, ſeceſsit, cui, & immortuus eſt. Pſalmos Davidicos ad pœnitentiam pertinentes meditabatur, dum valetudo, & vita ſuppetebat, vim lacrymarum profundens: eoſdem æger confecto jam prope vitæ ſpatio, prælegi ſibi voluit, D. Auguſtini exemplo. Poſtremam noctem orans, obtutu in Chriſti morientis effigiem continenter defixo, tranſegit. *Juvencius fol.* 799.

XXVII. JUNII.

1. ANnô 1537. Venetiis S. Ignatio, & Sociis, datum eſt teſtimonium Ordinum collatorum ad titulum Scientiæ, ac voluntariæ Paupertatis. *Nadaſi in Ind. Mem.*

2. Ex Sicilia cum claſſe militari ſolvit in Africam contra Turcas, annô 1551. P. Hieronymus Natalis cum P. Iſidoro Bellino. Sed graviſsima tempeſtate coorta, è quindecim triremibus octo perierunt cum ingenti hominum multitudine, & P. Bellino, qui ad ultimum Spiritum non deſiit naufragis inclamare ſalutaria, ma-

gis

gis de illis, quàm de ſe ſollicitus. Natalis diù inter undas luctatus, tandem evaſit fune quopiam arrepto, & cùm ſuperſtitibus tenuit Aphrodiſium Africæ urbem, ubi, & ſanis in Eccleſia, & ægris in noſocomio, omnia factus eſt. *Orland. part.* 1. *hiſt. Soc. lib.* 11. *num.* 21.

3. In Luſitania annô 1617. multò major concitata eſt tempeſtas inter Eccleſiaſticos, & regios miniſtros. Nuncius Apoſtolicus hoc die generale promulgavit Interdictum adversùs urbem Ulyſsiponem, propter violatam Immunitatem Eccleſiaſticam, & quoſdam fori adminiſtros declaravit anathemate irretitos. Non defuerunt Theologi, qui cenſuras irritas, & illegitimas pronunciârunt. Sed Ven. noſter Franciſcus Suarez, quamvìs ætate, & laboribus fractus, cum ſaniore ſpiritualium parte, tam fortiter ſtetit pro immunitate Eccleſiaſtica, & robore interdicti, ut mortem inde contraxerit glorioſam. Non ſolùm enim circumcurſando ardente ſole, & miniſtros regios informando, ac ſollicitando: ſed etiam, tùm epiſtolis ad aulam Hiſpanam (erat enim tùnc Luſitania in poteſtate Regis Hiſpaniæ Philippi III.)

III.) & ipſum Regem datis; tùm inſigni volumine conſcripto pro Eccleſiaſtica Immunitate, promovit cauſam Pontificiam. Pro quo obſequio honorificentiſsimis literis amplas ei gratias egit Pontifex Paulus V. *Maſſejus in Vita Suar. cap.* 22.

Eodem die obierunt.

4. In America annô 1610. P. Raphaël Ferrer, Hiſpanus, in odium fidei occiſus. Semper magis arduarum Miſsionum avidus, intra breve tempus magnam barbarorum copiam è ſylvis eduxit, ad civilem vitam manſuefecit, & quadringentos baptiſmo luſtravit. In Popayana, cùm ſcenicam actionem, quam dari nolebat, impedire aliter non poſſet: antequàm illa inchoaretur, in theatrum proſiliit, & ità dixit: ut omnes ad lacrymas permoverit, & inſulſam comœdiam diſturbârit. Barbarorum nonnulli indignitati, patrios deos ab ipſo convelli, præcipitem dederunt in flumen, & ad beatæ æternitatis portum impulerunt.

5. Valentiæ in Hiſpania annô 1558. Didacus Sarabias, Coadjutor. Ante initam Societatem, cùm eſſet textor, mo-

Digitized by Google

dico ipſe contentus, reliqua omnia dabat pauperibus. In Societate, acceptâ in publico alapâ à petulante quodam, ad pedes ejus ſe projecit, veniam petens; ac ſi non accepiſſet, ſed dediſſet injuriam. Mauris prædonibus obvius factus, Roſarium ſuum intrepidus oppoſuit: & illi pacificè tranſierunt, vel non viſo Didaco, vel potiùs à Deipara prohibiti, nè nocerent. Moriens exultabat; quòd in Societate moreretur, & vitam devoviſſet obſequio peſtiferorum.

XXVIII. JUNII.

1. ANnô 1512. S. Ignatius, ex vulnere Pampelonenſi æger, ſupremis ad mortem myſteriis inſtructus, noctem proximam fatalem ſibi expectabat Sed ab Apoſtolorum Principe, S Petro, gratiosè viſitatus, aſpectu recreatus, & perſanatus eſt, in ipſo feſti Apoſtolorum pervigilio. Intererat enim Petri, vivere Ignatium: ut Sedes ſua Apoſtolica validum haberet propugnatorem. *Bartoli in Vita lib.* 1. *n.* 4.

2. Romæ annô 1591. Gregorius XIV, per Conſtitutionem, *Eccleſiæ Catholicæ*, confirmavit Societatem Inſtitutum, & rationem

nem gubernandi: & ne quid contra hæc à quopiam tentetur; graviter interdixit. *Bullar. Societ.*

3. In Belgio, annô 1591. Octavius Calatinus Nuncius Apoſtolicus per Edictum ad Academiam Duacenſem potiſſimum, datum; conceſſit Noſtris facultatem, doctrinam P. Leonardi Leſſii de Auxiliis gratiæ, & Prædeſtinatione, libere tradendi. Quod edictum in literis ad Atrebatenſem Epiſcopum datis 26. Sept. dicit Pontificis Gregorii XIV. authoritate ſententiàque confirmatum eſſe. Et ſic in Belgio conquieverunt tunc turbæ inter noſtros, & Academias Lovanienſem, ac Duacenam ferventes. *Eleuth. in hiſt. de Auxil. lib. 1. cap. 19. & 20.*

4. Coloniæ Agrip. exeunte Junio, annô 1545. conquievit tempeſtas, quam in tenellum adhuc gregem Sociorum concitârat Hermannus Archiepiſcopus. Is poſitâ tandem larvâ Catholici, hæreſim profeſſus: ut Jeſuitæ urbe pellerentur, tanquam ſine licentia Senatûs in eam ingreſſi. Eò denique res fuit deducta: ut Senatus decreverit, ne Noſtri viverent in iiſdem ædibus more Regularium, ſed ſpar-

 ſim

ſum per urbem, & in veſte communi Clericali, ſi velent commorari Coloniæ. Crudum decretum! maluerunt tamen Socii morem illi gerere, quàm deſerere populum multo labore, præſertim PP. Fabri, & Carniſii, ab hæreſi ſervatum immunem. Et probavit S. Pater conſtantiam; permiſitque paulò poſt Senatus: ut in priſtinis ædibus conjuncti viverent. *Orland. hiſt. Soc. lib.* 5 *n.* 35. Tam chara fuit Patribus noſtris Colonia: ob quam ab hæreſi, ſervandam immunem, etiamnum, dum hæc ſcribo, multa, & gravia patimur, in diverſis Provinciis.

Eodem die obierunt.

5. In Africa, annô 1575. P. Franciſcus Goveanus, Luſitanus, Angolitano in regno multa egit, & paſſus eſt, ipſis 14. annis in cuſtodia detentus. Cùm æger decuberet Pater, Angolæ Rex, cantores ſuos juſsit aſsiduè dies noctèſque circumire domum: ut voce, & organis pulſatis mortem, nè accederet, absterrerent, vel placarent. Sed invenit illa aditum, & virum emeritum in libertatem filiorum Dei aſſeruit.

6. Visbi-

Digitized by Google

6. Visbici, in Anglia, annô 1592. P. Thomas Methamus Anglus. Londinenſem turrim, ſeu carcerem, annos 4. incoluit. Inde in alios, aliòſque carceres deportatus, demum inter paludes, in Visbicenſi ergaſtulo per annos plures contabuit. Ità vitam per annos 17. causâ fidei, in carceribus ærumniſsimis ductam, longa morte concluſit non invitus, quamvis cruentam maluiſſet.

7. Stocholmii in Suecia, annô 1601. Mathias Vitriarius, & Nicolaus Mercator Coadjutores Lituani, Socii Patris Chriſtophori Spoteci (de quo 14. Junii) multa ab hæreticis, odio fidei, perpeſsi, in carcere deceſſerunt.

8. Neapoli cùm annô 1656. ſæviſsima peſtis urbem populoſiſsimam depaſceretur, inter 60. Socios, in obſequio peſtiferorum extinctos, hoc die ſublatus eſt in eodem obſequio P. Lucius Pignatellus Neapolitanus, vir ſui deſpicientiâ, & ſuſceptâ ſpartâ illâ, tantò major, quantò illuſtrior erat genere, fratre germano Innocentii Papę XII. natus. Zelo Apoſtolico jam in Indiam abreptus erat, & in Luſitaniam devenerat; ſed revocatus in Ita-

 liam,

liam, primùm Romanum Collegium, deinde Provinciam Neapolitanam gubernavit; invenitque in Europa pretioſæ mortis gloriam, quam in India quærere inſtiterat.

XXIX. JUNII.

1. P. Matthæus Riccius in China turpiter ejectus Nanchino, urbe regia, Namquinum ſe recepit, eòque pervenit feliciter ipſo Apoſtolorum Principibus feſto die. Antequàm eò perveniret, in itinere multo mœrore preſſus obdormivit; viditque per ſomnium, hominem ignotum, ità ſe alloquentem: Itàne tu hoc regno vagaris eo animo, ut antiqua religione proſcripta, novam inducas? P. Matthæus reſpondit: Aut Deum, aut dæmonem te eſſe oportet, qui hæc noveris, cùm nemini mortalium indicaverim. Minimè ſum dæmon, ſed Deus, repoſuit alter. Tum P. Matthæus ad pedes ejus lacrymabundus proruit, & in hæc verba prorupit: Si hoc, Domine mi, votum meum nôſti, cur adjutricem tantis rebus non admoves manum? Cui Dominus:

Ego

Ego in utraque urbe (Nanchinenſi, & Pechinenſi) *vobis propitius ero.* Expergefactus Pater Socio viſum narravit, & non vanum fuiſſe ſomnium eventus docuit. *Trigault. de Chriſtiana Exped. in Sinas lib. 3. cap. 10.*

2. In Hiſpania Matriti annô 1634. ex Decreto Sacrorum, & Generalium Fidei Quæſitorum, ſolemniſsimè combuſti ſunt in publico foro libri non pauci ſatyrici, quos in Societatem effuderant Magiſter Franciſcus Roales, & non pauci anonymi. *Gomez in Elog. Societ. part. 1. Claſſe 5.*

3. Annô 1558. reſponſorias dedit hoc die P. Franciſcus Borgia, Commiſſarius tùnc Hiſpaniæ, P. Antonio Madridio Doctori, & Concionatori celeberrimo, petenti; ut quando concionaturus eſſet, atque in cœna ſemel in hebdomada, liceret ſibi corpus caſtigare per ſpatium Pſalmi *Miſerere.* Superiores enim ad coërcendum nimium ejus rigorem in hoc genere, tantùm ei conceſſerant propter infirmam valetudinem; ut ictus octo ſibi infligeret. Reſcripſit ergo illi Borgia, concedendo; illis octo conceſsis ictibus adderet alios ſeptem, ante concionem. De flagellatione in triclinio, ſic reſpondit; in cœnatio-

ne cum flagello qualibet hebdomadâ prodiret licebit quidem; verùm ità, ùt ſoles, indutus ingredere, & ſuper veſtem flagellum expedies. Salſa nimis videbitur mundi Sapientibus hæc licentia: Sed Borgia, & Doctor Madridius ſtylum ſcholæ Chriſti meliùs noverant. *Sacchin. part. 2. lib. 7. num. 76.*

Eodem die obierunt.

4. Cuſqui in Peruvia annô 1606. P. Ildefonſus à Pozo. Cùm ad iram naturæ impetu eſſet pronior, ità illam virtutem perdomuit: ut in Societate nemo illum viderit iratum. Modeſtiâ oculorum erat tantâ, præſertim quoad fœminarum aſpectum: ut fœminæ Indæ ipſi confeſſæ, dicerent: ſe cæco illi Patri confeſſas.

5. Goæ in India Orientali annô 1656. P. Alphonſus Mendez, Luſitanus, Æthiopiæ Patriarcha. Emenſo Occeano appulſum in Æthiopiam, Sultan Seguedus Imperator amplexu ſtrinxit, ac dixit: *Nunc dimittis Servum tuum Domine.* Mox Alexandrina ſuperſtitio cum Romana fide, & religione paſsim permutata, Patribus unde viginti è Societate, in 13. domicilia diſtri-

butis;

butis; quorum operâ, ac in primis Alphonſi Patriarchæ, per annum 1628. facilè centum millia ex illa gente ad Eccleſiam Chriſti ſunt reducta. Sed cùm Facilladas Imperatoris filius, imperium adiiſſet, felicia rerum initia intervertit, Alphonſo Patriarcha è regnis ſuis proſcripto cum Sociis. Sed hìc perficia non ſtetit: interceptus in itinere Patriarcha, in carcerem conjectus eſt, & ferro onuſtus, per annum detentus. Educebatur tamen ſubinde cum duobus Patribus Sociis, ad eleemoſynam corrogandam, omnibus tribus unâ catenâ innodatis. Tandem Chriſtianorum liberalitate in libertatem aſſertus, Goam reversùs eſt; curam tamen Æthiopiæ depoſuit nunquàm in omnem redeundi occaſionem intentus, ejùſque populi ſalutem procurando tum epiſtolis, & libris Catecheticis ſcriptis, tùm miniſtris idoneis tranſmiſsis; donec ad annum ætatis 77. provectus, plenus meritis, ſed pauper Patriarcha deceſsit.

6. Eodem die, annô 1580. juxta certiorem Sotuelli relationem in Biblioth. Soc. (Nadaſi ponit annum 1577. 14. Sept.) alter, & antiquior Æthiopiæ Patriarcha

Andreas Oviedus, ad Eccleſiam Triumphantem tranſiit. Gravibus exagitatus eſt perſecutionibus, & à Claudio, & ab ejus Succeſſore Seguedo; iámque in eum aliquando furens irruit Claudius ſtricto ferro, confeciſsètque: niſi Regina objecto corpore ſuo interveniſſet. Patriarchatum habuit tam opulentum; ut ſcripturus Pio V. Pontifici, in defectu chartæ, margines Breviarii præciderit, & in libellum conſuerit. Illacrymatus eſt, accepto tali epiſtolio, Sanctus Pontifex.

XXX. JUNII.

II. S. Xaverius annô 1540. Româ in Indiam tendens, Ulyſsiponem in Luſitania attigit. In via præter alia Apoſtolicarum virtutum ſpecimina edidit illud, hominibus quidem mundanis ignobile, at qui altiore judicio res metiuntur, miraculo proximum. Cùm enim cum Legato Regis Luſitani montes Pyrenæos præterveheretur; & propè eſſet caſtrum Xaverium, in quo mater ejus, ætate, & nobilitate generis conſpicua, adhùc ſuperſtes erat; adduci non potuit, ipſo ſuadente

dente Legato, ut tantillum à via deflecteret, & ſuprema humanitatis officia deferret matri, & familiaribus. Nimirùm meminerat mandati, quo Chriſtus diſcipulos mittens ad Evangelicos labores, præcepit; *Neminem in via ſalutaveritis*; maluitque inurbanus haberi, quàm minûs religioſus Chriſti diſcipulus. *Bartoli in Vita lib.* 1. *cap.* 11.

2. Coram Clemente VIII. inſtituta eſt annô 1604. diſceptatio 31. de Auxilis Gratiæ. Argumentum fuit: An quando Intellectus proponit voluntati Deum amandum, & colendum, ùt ſummè bonum, præmiantem virtutem præmio vitæ æternæ; & ſummè juſtum, punientem peccata damnatione æterna; àn, inquam, hoc modo dicatur ea proponere tanquàm rem ad fidem pertinentem, atque adeò ùt objectum fidei? Reſpondit P. Baſtida cum diſtinctione: Si intellectus ſolùm per actum naturalem proponat voluntati Deum ùt ſummè bonum, & juſtum, &c. tùnc proponit illum ſolùm ùt rem materialiter pertinentem ad objectum fidei. Si autem illum proponat ùt talem per actum ſupernaturalem: tùnc proponit illum ùt rem

forma-

formaliter pertinentem ad objectum fidei. Hoc declaravit, & probavit. *Eleuther. hiſt. de Auxil. lib. 5. cap. 40.*

3. Annô 1571. pridie Kalendas Julias Româ in Hiſpaniam profectus eſt S. Borgia Præpoſitus Generalis, adjunctis à Pontifice, Pio V. Legato ſuo Cardinali Alexandrino: ut peritiâ rerum tractandarum, & authoritate, quam habebat, in Hiſpania, promoveret apud Regem negotium fœderis ineundi contra Turcam. Non ignorabat Borgia infirmam corporis ſui, præſertim in provecta ætate conditionem; mirabantur plerique, hanc ſpartam ipſi impoſitam: ſed ille mirantibus reponebat: Deus optimus, qui Vicarii ſui menti indidit voluntatem, ut hoc onus imponeret: idem corpori meo vires addet, ut perferam. Sic alacer viæ ſe dedit: qua feliciter emenſa, in reditu vocatus eſt ad capeſſendum heroicæ Obedientię præmium. *Sacchin. p. 3. lib. 6. n. 4. & 13.*

Eodem die obierunt.

4. In Occeano Occidentali, annô 1554. P. Leonardus Nunnez, Luſitanus. Inter primos è Societate miſſus in Braſiliam,

in

Digitized by Google

in ultimos ejus fines penetravit. Expeditionem deinde imprimis arduam ſuſcepit, in mediterranea Braſiliæ, ferociſsimis barbaris horrida, ut Europæum hominem, fidei deſertorem lucrifaceret. Re ex voto peracta, rediit ad ſtationem ſuam, & indefeſſus excolendis tum Europæis, tum barbaris inſtabat: donec primus Procurator è Provincia illa Romam miſſus, in Occeano portum invenit.

5. In Regno Chilenſi Indiæ Occidentalis, Didacus Lopez de Salazar, Chilenſis. Audita concione de mundanæ pompæ vanitate, ſpreta illuſtri, & opulenta domo, Societati ſinè mora ſe addixit. In ejus tyrocinio tanta contentione ad eminentem perfectionem tetendit: ut intra breve tempus eò pertigerit, quò pauci grandævi, licèt non ſegnes in ſtudio virtutum. Morti proximus, ad Crucifixum Salvatorem converſus, bene nôſti, ò Domine, ajebat, quàm ſeriò conniſus fuerim hocce biennio, ut Te quærerem. Nè me nunc deſere, Domine, in hac hora quæſo te per hæc vulnera, quæ pro me ſuſcepiſti. Audiit benigniſsimus in ſervos ſuos ferventes Jeſus, juſsitque

Di-

Digitized by Google

Didacum de ſalute ſua æterna ſecurum eſſe; expectare ſe eum comitem ad gaudia Paradiſi. Ita feliciter abiit duce JESU.

6. In Anglia annô 1679. Londini, odio fidei ſuſpenſi ſunt, & laniati Socii 5. P. Thomas Harçottus Provincialis, P. Guilielmus Haringus Rector Londinenſis, P. Antonius Furnerus, P. Joannes Fenwik, & P. Joannes Gaun. *Hazart in Append. 2. hiſt. Eccleſ. Angl.*

FINIS.

Digitized by Google

INDEX.

A.

ABdicatio honorum, Pap. 107.
P. Abrahamus Georgius victima fidei, Chriſtum in ſacra hoſtia aſpectabilem habet, 115.
Abſtinentia à Chocolata à B. V. collaudata, 141.
Academiæ Complutenſis epiſtola ad Pontificem, 16.
Academia Vilnenſis inſtituta, 236.
P. Achilles Paul. Superior ſuavis, & fortis, 144.
Actus ſupernaturales, vide Molina.
Adverſarius S. Ignatii punitus, 242.
Albertus Archidux Cardinalis Molinæ libros tuetur, 44.
Alexander VII. erga Societatem benevolus, 25.

S.

S. Xaverium Navarrę Principalem Patronum conſtituit, 51.

De morte ejus Societas indolet, 199.

P. de Almarza Ioan. luxum veſtium dictionibus [illegible] perſequitur, Catecheſim noſtris commendat. 251.

P. Almeida Apollinar Epiſcopus Nicęnus victima fidei, ejus ſigillum, 241.

S. Aloyſii gloria S. Magdalenę de Pazzis exhibita. 13.

Itèm 312. Eſt Martyr amoris, 13.

Cœlitus ad ſocietatem vocatus, 311.

Ejus conjunctio cum Deo, 312.

P. Altobodus Joan. ſtrenuus in operatione, ope cœlica à morte pręſervatus, 169.

P. Alvarez Roderic. Deiparę nutu in ſocietatem vocatus, Angelis comitatus cœlum petit, 53.

P. de Anaſco Petr. à Deipara vocatus in Societatem, 46.

P. Anchieta Joſeph. thaumaturgus Braſilię Apoſtolus, Innocens Adam, ejus dominium in beſtias, Vates Marianus, 267.

P. de Andrada Alphon. Concionator, Miſſionarius, & librorum ſcriptor inſignis, 308.

Angelopolitani Collegii initia, 231.
P. de Angelis Hieron. prima infelix, felicior ſecunda in Japoniam expeditio, 36.
Angeli tutelaris cuſtodia, 121.
Angelorum familiaritas, 152.
Angelus Cuſtos Excitator Excitatoris, 167.
Anglicana prima ſociorum expeditio, 65.
Angolæ Regnum ſocii ingrediuntur, 127.
P. Annatus Franc. Janſeniſtas impugnat, 286.
S. Antonii Sodalitas Brixiæ non ſinè ſtrepitu Societati incorporatur. 310.
P. Aquaviva Claud. Neapolitanæ Provinciæ Moderator, 2. In Generalem Societatis eligitur, 81. orationem vocalem, & mentalem ſociis commendat, 147. Ad Jubilęum exactè peragendum ſuos hortatur, 162. Miſsiones de pœnitentia inſtituit, ibidem. Charitatem fraternam, & cultum Deiparæ Societati commendat, 189. Propoſitiones de auxiliis gratiæ Cardinali Madrutio offert. 193.
Aragonius Vincent. mavult in Societate pauper, quàm inter ſplendores palatii mori, 33.
P. Arboredæ Petri in Indiam navigantis
ze-

zelus Apoſtolicus, 73.
P. Areſius Domin. victima fidei, 37.
P. Armanus Angelus imagine S. Ignatii Occeanum ad malaciam reducit, 235.
P. Abirecrombius Robert. inſignis operarius in Scotia, moritur Brusbergæ, 104.
P. Arnoux Joann. operarius Galliæ plurimùm proficuus, 171.
P. de Arriaga labores ſcholaſtici, 261.
P. de Arrogo victima charitatis, 167.
P. Arrubal reſponſa Theologica in Diſputatione 19. ſuper ſententia Moline, 318.
De Arteaga Emman. ſuaſu Angeli Cuſtodis caſtitatem illiſſeni conſervat, 91.
P. Augerius Edmundo ab Henrico Rege Galliæ ex aula dimiſſus, 269.
Avenionenſis Collegii diſturbia ſedata, 296.
Auxilia gratiæ, vide Molina,

B.

P. Baeza Joann. multa millia gentilium baptizat victima fidei, 145.

Digitized by Google

P. de Baeza Gabr. ardens Oratio, 174.
Balbuties ope B. Virg. ſublata. 190.
Baptiſta Coadjutor, ad perſeverantiam in ſocietate à B. V. hortatur, 283.
P. Barma Concionator, in ſe rigidus, 129.
P. Barnovus Gonſalv. morti vicinus exultat, 87.
P. Barpi Andreas victima charitatis, 241.
P. Barradas Sebaſtian. paupertatis amans, humilitatem in morte commendat, 53.
Bartholomæi Principis Omuræ mors pretioſa, 207.
Sancio filio ſuo Societatem commendat, Ibidem.
P. Baſtida Molinæ ſententiam propugnat vide Molina,&c.
Bathoreus Chriſtophor. Sacerdotes Catholicos in Tranſylvaniam admittit, 118.
P. Bauſech Adalbert. ex ſacra Hoſtia ſe ad Societatem vocari intelligit, 130.
P. Beauvau Franc. Miſsionarius perpetuus inter ruricolas, 206.
P. Bellarminus Robert. Cardidalis à Clemente VIII. laudatur, 64. Creatur Archiepiſcopus Capuæ, 77. Illius ingreſſus in Urbem Capuanam. 118. Ingreſſus in

Digitized by Google

Eccleſiam 120. de eo Baronii elogium, 77.

Bencius Franc, in vocatione tepidus, à Chriſto excitatur, 186.

P. Berent Simon Conſcientiæ director divinitus deſtinatus, 178.

P. Bernal Petr. mortificationis ſtudioſus, 67.

P. Beudin Godinez in complexu Crucis victima fidei, 251.

P. Bobolæ Andr. crudele Martyrium, 179.

P. Bobadilla diſſenſionum quarundam Author, 302.

P. Bordeſius Franc. mortem in dies meditatur, & de ejus certitudine divinitus edocetur, 192. Item, 299.

S. Borgias Franc. ſe ipſum in ſcribendo contemnit, 190. Patres congregatos ad eligendum pro Generali digniorem exhortatur, 309. P. Madridii zelum mortificationis mirè temperat, 341. cum Legato Pontificio in Hiſpanias mittitur, 346.

P. Bourchorſtius Florian. Sodalitatis Præſes eximius Prætorem urbis ſe ſalutantem ſuaviter, & fortiter corripit, 285.

P. Bredanus Joan. morientibus magno

cum

cum fructu aſsiſtit, 327.
P. Bruchman Andr. à S. Joſaphat ſanatur, 87.
P. Bruner Andr. ad ferendam crucem à S. Andrea adhortatur, animas purgatorii juvat. 74.
P. Brunovius Stanisla. glorioſa fidei victima. 137.
Brunsbergâ pelluntur ſocii ab Hæreticis Gedanenſibus, 59. Collegio imago Crucifixi miraculoſa donatur 128. occupatâ à Suecis urbe quinque è noſtris captivi abducti, 270.
P. Brunus à S. Cruce glorioſa fidei victima, B. Virgine deſponſatur, 45. Epiſtolâ ab illo ſcriptâ æger ſanatur, 46.
Burdigalenſes Patres urbe excedere coguntur, 90.
Burgheſii Cardinalis nomine Pontificiis ad Suarium literæ, 96.
P. Buſæus Joann. complurium piorum librorum Author, 233.
P. Buſtamantius Bartholom. accuratus Tironum Magiſter, 312.
P. Buteux Jacob. in periculis ſemper ſecurus, 156.

C.

M. Cajetanus Franc. mortificationi deditus à B. Virgine viſitatur, 75.
P. Caldeyra Ludovic. victima fidei, 45.
P. Campiani Edmund. expeditio Anglicana, ejus congreſſus cum Baëza, 66.
Item, 235.
P. Caniſii Petri duplex natalis temporalis, & ſpiritualis, 146.
Cannonius Thomas Angelos inſervientes habet, 296.
P. Carafa Vincent. Societatis Generalis Juvenis Angelus, Superior omnibus charus, erga pauperes liberaliſſimus, 263. Coadjutoribus prohibet pileum clericalem, 158.
P. de Cardenas cordium Dominus. 83.
P. Cardoſus Gonſalv. victima fidei, 201.
PP. Carmelitarum benevolentia erga Societatem, 175.
P. Carminata Joann. Concionator indefeſſus, æger à Jeſulo viſitatur. 292.
P. Carnoſtavius Chriſtoph. victimæ fidei, 137.

PP.

PP. Carthuſiani ſuorum meritorum participationem largiuntur Societati, 171.
P. Carvahal Georg. venenô ſublatus, 137.
P. de Caſtillo Joann. eximius Cultor B. Virg. 133.
Caſtitas ope S. Angeli Cuſtodis intaminata, 91.
Joſephi Patriarchæ exemplo propugnata, 253.
P. Cataldinus Joſeph. inter barbaros Miſſionarius, manu è calice pro tenſa benedicitur, 272.
Catechiſare noſtri Scholaſtici docentur, 251.
P. de Caunas Joann. per 30. annos examen particulare conſtanter notat, 303.
P. de Cazorla Andr. horrorem peccatorum animis Auditorum imprimere ſatagebat, victima charitatis, 245.
P. de la Cerda Joann. per 50. annos humaniorum literarum Profeſſor, 141.
P. Cerutus Jacob. ſæpiùs vota renovat, 107.
P. Chanowsky Alber. in Collegiis æger, ſanus in Miſsionibus, 61.
Charitas præ rigore Superioribus noſtris commendatur, 294.

Digitized by Google

P. Cheſſoy Adrian. ſingularis Angelorum Cultor, eos ſibi familiares hâbet, 152.
Chorus operà P. Natalis à Societate remotus, 182.
Chriſtus cum Cruce apparet in ſacra Hoſtia, 116.
Claromontius Ægid. Cultor S. Ignatii ſolatiosè moritur, 178.
Claudius Æthiopiæ Imperator obſtinatus in Gentiliſmò, 218.
Clemens VIII. noſtris interdicit uſum Bullæ Cruciatæ, 284.
Clemens X. Officium S. Franciſci Xaverii ſub ritu duplici præcipit, 284.
Coadjutores in Societate quomodo tractandi, 205.
Iiſdem pileus clericalis prohibetur, 158.
Cocus accuratus in ſuo officio, 23.
Coduru Joann. anima inter Cœlites apparet, 324.
Coellius Gaſpar Ozacam pervenit, 114.
Numeroſos Japones ad fidem convertit 211. Pro Chriſtianis favores impetrat, 132.
Coetho Franciſc. mors annuntiatur, 220.
P. Colin Franciſc. ob abſtinentiam chocolatæ, à B. V. laudatur, de ſalute ſua

mirè

mirè certus redditur, 141.
P. Colnagi Bernard. virtutum elogium, 83.
Coloniam Agrip. à noſtris ductæ coloniæ, 314.
Contra eodem tempeſtas concitata tandem ſubſidit, 337.
Concionatores non quærant in dictionibus vanas elegantias, 50.
Concordia cum Magiſtratu, & Prælatis ſervanda, 48.
Congregatio Generalis I. 301. II. 309. XI. 150. XII. & XIII. 315. XV. 10.
Conſcientia præ aliis accuranda negotiis, 5.
Conſtantia in Martyrio, 228.
Contemptus mundanæ gloriæ, 33.
P. Contzen Adam. Compluriũ librorum ſcriptor, linguarum peritus, 304.
Converſio mira duorum Principum Gentilium, 100.
Item Regis Bungi, 101.
Corbinellus Ludovicus per quatriduum agonem evadit purgatorium, 244.
P. Corderius Balthaſ. Patrum Græcorum compilator, 324.
P. Cordeſius Anton. inſignis charitatis victi-

victima, 180.
P. Cottamus Thom. victima fidei in Anglia, ærumnas carceris ciliciô auget, 231.
P. Couſin Quint. viam rectam ad cœlum ingemiſcens, placidè tandem expirat. 249.
Le Couſsi Matth. ſorte mira ad Societatem vocatus, 164.
Crucifixus ſanguine madens, 128.
Crux in cœlo, & in terra apparens, 140.
P. Cuebas Petr. victima charitatis, 188.
De Cunha Dominic. vir obedientiæ, 160.
P. Cuſanus Nic. Operarius Apoſtolicus, ejus reverentia erga SS. Nomen JESU, 74.
P. Czyzowsky Nicol. mors pia, & jucunda, tria à Religioſo Societatis requirit, 205.

D.

Dæmon ſub ſpecie Monialis, 166.
P. Darbiſphirus exul pro fide confortatur à Chriſto; cura proximi ei commendatur, Catechiſta celebris, 21.
P. Darius Joann. in culinæ obſequiis virtutem

tutem probat, mortificationis ſtudio- ſus, 264.
Declaratio Congregationis III. ratione Profeſſorum 4. & 3. votorum, 219.
Deipara in re dubia P. Ramirez dat conſilium, 14. Ad Societatem vocat, 46. Item 53. Item 96. In tormentis confortat 91. Quidquid ab illa petitur, obtinetur, 96. Clientem ſuum oſculo dignatur, 95. Mortis accelerationem impetrat, 116. Prædeſtinationem Cultori ſuo revelat, 141. Laudat abſtinentiam à chocolata, 141. A calumniis liberat, 159. Comitem itineris agit, 169. Incendium avertit, 184. Patrona pro ſuſceptione ad Societatem, 189. A cliente jugem ſui memoriam deſiderat, 275. Ad perſeverantiam in Societate monet, 283.
P. Delgado obſtinationem Regis Ethnici deplorat, 213.
Deſiderium Martyrii, 119.
Devotio erga Deiparam Societati commendata, 189.
Difficultas in adeundis laboribus Apoſtolicis, 153.
Doctores promovendi facultas, 142.

Docu-

Documenta, quomodo Noſtri regendi, 19.
Domagalaki Joann. victima fidei, 137.
P. de S. Dominico pro Miſsionibus præparatio, 120.
P. Drexelius Hierem. Concionator per annos 23. Ejus libri grati, & utiles, 69.
P. Druzbizky mortificatio incorruptione præmiata, ejus in gratia confirmatio, 9.
P. Dionyſius Joann. in templo aſsiduus, 177.

E.

P. Egnia Jac. S. P. Ignatii Confeſſarius. 289.
Elphinſtonius Gil. à Deipara in cœlum deducitur, 62.
Epiſtola S. Xaverii ad Pereiram. 5. Ad P. Gonzalez, 6. Ad P. Barzæum, 19. Item ad Eundem 88. Ad ſocios 314. Ad Regem Luſitaniæ, 317. Plura vide titulo Xaverius.
Epiſtola Claudii Aquavivæ de oratione, &c. 147. de Jubilæo, & Miſsionibus, 162. de ſtudio Perfectionis, & charita-

ritate fraterna, 189.
Epiſtola B. Pii V. ad Archiepiſcopum Colonienſem, 196.
Epiſtola Stephani Regis ad Societatem Polonam, 321.
Eſpalza Simon locô alterius mori impetrat, 275.
Eſton Joan. in carcere conſumptus, 285.
Euchariſtiæ aſpectus iram, & furorem ſedat, 216.
Examen particulare, 304.
Exercitia ſpiritualia S. Ignatio tanquam Authori attributa, 84. Curioſum Meneſii de Exercitiis reſponſum, 131.
Expeditio prima in Angolam, 127.
P. Emmanuel Padial, 109.

F.

P. Faber Stephan. S. Xaverii æmulus, ejus Oratio, & rigor in mortificatione, 156.
Fendenier Joan. victima charitatis, 237.
Ferdinandus II. Societatem ſuis ſucceſſoribus commendat, 154.
P. Fernandez Didaci fructus copioſi in Braſilia, 108.
P. Fernandez Dom. indefeſſus apud Indos Miſ-

Miſsionarius, 124.
Fernandez Dom. mori deſiderat, 148.
Fernandez Joann. patientiâ obſtinatum convertit, 331.
Fidei augmentum in America, 21.
P. Fiſcher Hiero. victima fidei, 206.
P. de Fonſeca Ignat. elogium, 87.
P. du Four Anton. poſt mortem incorruptus, ejus linteamine ſanatur ægrotans, 124.
Franciſca de Jeſu cœlitus edocetur de converſione S. Franciſci Borgiæ, 144.
P. Franciſci Hyacint. victima fidei, 241.
P. Frias Joan. præ fervore dicendi moritur. 308.
Fuldenſes turbæ tantiſper compoſitæ, 315.
Furlanettus Joſ. veneno extinguitur, 116.

G.

P. Galitia Hieron. mors dulcis, & ſuavis, 34.
Galli Supperiores in Gallia ad poſtulatum Regis conſtituendi, 269.
P. Garaſſus Franç. victima charitatis, 286.
P. Garnetus Henric. victima fidei magnus Jeſuita, & parvus Papa dictus, 128.

G.

Digitized by Google

ſigillum Confeſsioni ſervat, facies occili in ſpica relucet, 1. 9.
P. Garnetus. Tom. victima fidei, 319.
P. Gaſcon Petr. chirothecas geſtare recuſat, ſilentium commendat, 298.
P. Gawronski Staniſ. neglector commoditatum, poſt mortem incorruptus inventus, 42.
Gagliardi Leon; mors in Societate amœna, 224.
Generalis Societatis poteſtas, & Authoritas, 110.
Goanum Suburbium magna ex parte convertitur, 322.
Goffeti Jacob. Exemplar Coadjutorum, 184.
P. Gomez Martin. ſuam mortem prævidet, 58.
P. Gomez Petr Regem Bungi baptizat. 101.
P. Gonzalez Joan. victima excellentis charitatis, 2 16.
P. Gonzalez Roderic. in convertendis ſagis induſtrius; Dæmon de illo, ille de dæmone vindictam ſumit, 279.
P. Goveani Franc. ſpecioſa mors, 338.
P. Goveano Inſtructor Filii Regis Angolæ, 127.
P.Goyſ-

P. Goyſſardus Mich. Pœnitentiarius indefeſſus, 273.
P. Greef Anton. victima charitatis, 121.
Gregorius XIII. in Pontificem eligitur, contra minùs benevolos Societatem defendit, 165. De novo Societatem confirmat, 211. Societatis approbatis Sacerdotibus aperiendi literas Pœnitentiariæ copiam facit 10. Judices Conſervatores eligendi facultatem concedit, 211. Chorum à Societate aufert, vota ſimplicia approbat, permittit Ordinationem noſtrorum ante Profeſsionem, 182. Collegium Romanum exſtruit, 35. Illud fundat, 82. Privilegia mendicantium Societati communicat, 125. Indulgentias plenarias, facultatem Doctores promovendi, & Theologiam docendi concedit, 142. Beneficentiſsimus in pauperes, ejus elogium Brunſbergæ lapidi inciſum, 35. Non vult præjudicare electioni Generalis, 41. Ejuſdem mors, 35. Mortuo parentat Senatus Romanus, & Societas, 40.
Gregorius XIV. Societatis inſtitutum confirmat, 316.
Gregorius XV. Indulgentias pro feſto SS.

Digitized by Google

Ignatii, & Xaverii in perpetuum concedit, 262. Carolo à Lotharingia ingrediendæ Societatis copiam facit. 81. Officium, & Miſſam de B. Aloyſio concedit, 309.
P. Grillus Hyacinth. victima charitatis, labores illius Deo grati. 202.
P. Gualbertus Joann. per fortuitam libri apertionem ad Societatem vocatur, 113.
P. Gueret Joann. graviter torquetur, ſed abſque ſenſu, Angelo cuſtodi familiaris, 90.
P. Gurrea Joann. à nundinis mimos, & meretrices prohibet, 93.
P. de Guzman Jacinth. indefeſſus Miſsionarius, exultans moritur, 149.

H.

P. Harcottus Thom. cum 5. ſociis ſuſpenditur, & laniatur, 375.
Hæreticus Præco Viennâ excedere jubetur, 311.
Hartus Joann. exul pro fide, 299.
Hebdomas virtutum, 304.

Digitized by Google

De Henricis Anton. mortis ſuæ Vates, 325.
Henricus III. Rex Galliarum nonniſi Gallos in Gallia vult Superiores, 267. Burdigalâ Socios ex eſſe jubet, 90.
Henricus IV. Rex Galliæ vulneratur à ſicario, magno Societatis luctu moritur, 168.
P. Henriquez Leo Obedientiâ, & humilitate Dæmoni terribilis, 29.
Herera Mich. Coadjutorum graduum præ ſacerdotio eligit. 245.
P. de Hieronymo Franc. virtutes, & miracula, 160.
P. Holtbegus Richard. per 50. annos in Anglia operarius, 212.
P. Hubatius Joan. Pater pauperum, quaternæ peſtis victor, 282.
Humilitas commendatur, 25. Item 54. Ejus exercitium 264. Humilitas, & prudentia Concionatori neceſſaria, 6.
P. Huneken Erid. zeloſus Miſsionarius, 225.
P. Hunthleus Jacob, omnibus amabilis, per annos 50. altiores profitetur ſcientias, 60.
P. Hurtadus Roderic. ſub oratione in aëre

re ſublimis, Dæmonis victor, 166.

I.

P. Jacknowicz Joan. humilis, & charitativus, 431.
Japoniæ Legati muneribus honorificentiſſimis Romæ donati, 24.
Jejunium pertinacem mulierem expugnat, 27.
S. Ignatius ad Pampelonam proſternitur, ejus magnanimitas, 192. à S. Petro ſanatur, 316. Romam venit, in Providentia Divina confidit, 15. Contra calumnias mirè protegitur, 242. Patiens in carcere à ſuſpicione periculoſa abſolvitur, 237. ſacris Ordinibus initiatur. 320. Titulo paupertatis ſacrorum Ordinum teſtimonio donatur, 333. Generalatum ſuſcipere cogitur, 68. ſeptem Eccleſias Romæ inviſit, vota ſociorum ſuſcipit, quâ Generalis rudes catechizat, 80. Socios Pragam expedit, 76. S. Ignatii honori Domus Profeſſa Romæ votum facit, 288. Ejus imago maris tempeſtatem ſedat, 235. Imperator Sinarum copiam exercendæ fidei Catho-

Catholicæ faciei, 215.
P. Inchoff. Melch. Epiſtolam Meſſanenſem B. Virg. defendit, 121.
Indulgentia plenaria ſemel in anno noſtris conceſſa, 142.
Indulgentiæ in perpetuum pro feſto S. Ignatii, & Xaverii, 261.
Ingolſtadienſis Collegii initia, 262.
Innocentia beſtiis dominans, 267.
P. Joannellus Franc. Conformitatis voluntatis propriæ cum Divina ſtudioſiſſimus, 327.
Joannis III. Luſitaniæ Regis mors Societati luctuoſa, 281.
P. Jociſcus Ignat. Pater pauperum, victima charitatis, 276.
S. Joſephi Patrocinium, 3.
Jubilæum, quomodo à noſtris peragendum, 162.
Judkiewicz Mich. ante ſomnum manus ligat, Cocus accuratus, 23.
Junceda Joann. victima charitatis, 236.

K.

P. Keilert Engelbert. felix in diſponendis
ad

ad mortem, 49.
P. Kolich Lucas Miſſionarius Caſtrenſis, ejus zelus in expugnatione Budæ, 75.

L.

P. Lainius Jac. evocatur è Galliis, honoratur in Belgio, 266. Theologus Tridentinus, 258.
P. Lallemant Ludov. in Bibliis, & Breviario etiam pauperrimus, ejus mors ſancta, 18.
P. Lancicius Nicol. Sacerdotio initiatur, in ejus anima ſibi Deus complacet, 52. incidit in latrones, ejuſdem diſtractio, quæ? 233.
P. de Laredo Franc. gratias agit pro funebri panegyri, 49.
P. Laſcius Martin. Senatum Cracovienſem ab hæreſi purgat, preces 40. horarum in Poloniam inducit, 204.
Lechner Joann. victima charitatis, 11.
P. de Ledeſma Valer. choleram mortificat, brevis in ſomno, ſecurus de ſalute, 140.
Legatio ad Sinenſem Imperatorem abſ-

que effectu, 102.
Leopoldi I. Imperatoris Nativitas, 266.
Ejus mors omnibus luctuoſa, 135.
Leſsii ſententia à Nuncio Apoſtolico probatur, 337.
Libelli famoſi contra Societatem ſparſi comburuntur, 341.
Literæ, vide Epiſtolę.
Loffredus Anton. injuriam condonat, in agone B. Virg. & S. Ignatium aſpectabilem habet, 217.
P. Lohner Tobias variorum librorum Author, 217.
P. Lopercius Petr. Fuldenſes turbas componere nititur, 316.
Lopez Didac. Certus de ſua ſalute, 347.
Lopez Franc. Humilitas, 254.
Lopius nobilis Hiſpanus S. Ignatii calumniator divinitùs punitur, 242.
P. à Lotharingia Carol. honoribus abdicatis Societatem ingreditur, 107. Veſtem Religioſam induit, 274. Quintum votum adjicit, 107.
P. Lupii Franc. abſtinentia, miſericordia erga pauperes. 172.

M.

M.

P. Maccadius Joan. tres dies in vita jucundos reputat, victima fidei, 201.
P. Magius apud Hæterodoxos in æſtimatione, Vilnenſis Colegii fundamenta ponit, 231. Ab Henrico III. Rege Galliarum peramanter excipitur, 267.
P. Maignet Ludovici humilitas, & abnegatio, 70.
P. Malſſon Simonis crudele Martyrium, 174.
P. Mambrecus Joan. Miſsionarius Apoſtolicus Scotiæ, ejus amor erga Crucifixum, 108.
P. Manſitus Alphius Confeſſarius accuratus, ejus ſermo de Divinis, 98.
P. Manſilla Franciſ. à S. Xaverio ex Societate dimittitur, 28.
Marcellus II. Pontifex creatur, cum S. Ignatio colloquiuum, 31. Mors ejuſdem, 113.
Marcus Antonius prædicato Sancti à populo inſignitus, ejus oratio efficax, 275.

Digitized by Google

S. Maria Magdalena, de Pazzis tria à Regina Galliæ petit. Ejus affectus in Societatem, 210.
P. Marica Simon non nisi ex obedientia mori cupit, 221.
Marinus Joan. Frater manſuetus dictus, 313.
P. Martinez Didaco Chriſtus ſalutem Indorum commendat, 8.
Martinus Joan. accuratus infirmarius. 188.
Martinius Joſ. inſtar deliri tractari rogat. 320.
P. Martinius Martin. atlantis ſinici Author, 257.
P. Martinius Pet. cum Sociis primus in Floridam ſolvit, 227.
Martius Mich. in manifeſtatione conſcientiæ ſincerus, Favor Deiparæ erga illum, 232.
Martyria parva ſunt ſui ipſius victoriæ, 3.
Mathias Imperator beneficus erga Societatem, 280.
P. Meagk Joan. occiſus à latronibus, 234.
Item, 235.
De Medeiros Gonſalvo revelatur prædeſtinatio, 14.
P. Melindo Gonſalvo in calumniis Chriſtus

tus

tus eſt, ſolatio, 91.
P. de Mello Vaz Gonſ. Concionator celebris, itineris comitem habuit. B. V. 169.
P. Mendez Alphons. Patriarcha Ethiopiæ pauper moritur, 342.
P. de Mendoza An. humilis ſummam gaudiit in Crucifixo locaſ. 208.
P. de Mendoza Franc. victima fidei, 145.
P. de Mendoza Chriſtoph. glorioſa fidei victima, 94.
Mendoza Didacus moriens à B. V. viſitatur, 191.
P. de Mendoza Franc. vir omnibus numeris abſolutus, 249.
Meneſius Roderic. mira viſa in Exercitiis narrat, 131.
P. de Mercado Hieron. vita mortificata, ejus agon à cœlo protectus, 324. Mercator Nicol. in carcere moritur, 339.
Mercurianus Everard. Societatis Generalis, 45. 85. 291.
Meretricula mirè emendata, 28.
P. Methamus Thom. carcere conſumptus, 339.
P. de Miranda Ildeph. per 40. annos Miſſionarius, poſt fata incorruptus, 160.
Miſſæ indies auditæ fructus, 67.

Digitized by Google

Miſſiones de pœnitentia inſtitutæ, 162.
P. Moletti Bened. amor inimicorum caſtitas, 78.
Molinæ, doctrina coronata à Clemente VIII. Diſputatione 16ta propugnata, 52. Item Diſput. 17tima, 134. Diſput. 18tavâ, 265. Diſp. 19nâ, 318. Diſput. 27timâ, 85. Diſp. 28vâ, 114. Diſp. 29nâ, 143. Diſp. 30mâ, 222. Diſp. 31mâ, 345. contra Molinę doctrinam conficta decreta rejiciuntur, 86. defenditur ab Academia Complutenſi 16. Item ab Alberto Archiduce Cardinali, 44. Adverſarii malunt librum Molinæ, quàm Societatem aggredi, 72. Cauſa hæc, & Diſputationes tot, tantæque tandē finiuntur, 87.
Monerius Petr. conſcietiæ illuminatæ, 224
Monita privata Societatis prohibita, 135.
P. Monroy Petr. è Coadjutore Sacerdos ejus humilitas, 103.
Morbus purgatorium delet, 244.
Mortis deſiderium, 148.
Mortificatio commendata, 315. Item, 19. Ejus præmium, 9.
Mulier ob ſacrilegam confeſſionem damnata, 15.

Mulie-

Mulieribus quomodo converſandum, 55.

N.

Nankini Societas templum erigit, 127.
P. Natalis Hieron. quà Commiſſarius ad Hiſpanias mittitur, 31. In Africam ſolvens naufragium patitur, 333.
P. Navarolæ Joan. æquanimitas, in præſentia Dei ſemper vivere ſatagit, 187.
Navigatio Indica periculoſa, occaſio multorum fructuum, 1.
Nereus Emman. victima fidei, 269.
Neſviſienſe Collegium fundatur, 326.
P. Neterwillus Robert. victima fidei, 290.
P. Nikel Goſw. Vicariatum poſtulat, 135.
P. Nierembergius Joann. Conſcientiarum præclarus Director, ejus mors ſuaviſſima, 27.
S. Nerius Philipp. Societatis candidatus, erga Societatem mirè affectus, 213.
P. Nunnez Leonard. propter unum convertendum Braſiliam perit, 346.
P. Nunnius Joann. in Patriarcham conſecratur, 135.

O.

O.

Obedientia, & humilitas terribilis Dæmoni, 29.
P. Oldetonus Eduard. victima fidei, 261.
P. Oleskiewicz Barth. Orationi deditus, ejus amor erga paupertatem, 292.
P. Oliva Joann. Vicarius Generalis cum jure ſucceſſionis electus, 259.
Oliverius Ant. victima charitatis, 148.
P. Onnecking Conrad. Concionator zeloſus, 164.
Oratio externa, & contemplatio Societati debita, 148.
Oratio per flammam manifeſtatur, 240.
P. Orlandinus Nicol. primus hiſtoriæ Societatis ſcriptor, 184.
P. Ortiz de Zovanda Didac. victima fidei, 19.
P. Oſonus Gaſpar victima fidei, 3.
P. Oviedus Andr. conſecratur in Epiſcopum, 135.

P.

P. Paciecus Franc. cum 8. ſociis inter Pſal.

Pſalmorum concetus comburitur, 307.
P. Paez Petri labores in Æthiopia, à Sultano poſt fata deploratur, 194.
P. Paez Gaſpari mors glorioſa, ſanguis ejus in aëre evaneſcit, 94.
P. Pagius Franc. victima fidei, 112.
Pariſienſis tumultus inter Academicos, 239.
Parneſius Joann. prolixè meditatur, ejus jejunium, 228.
P. Patricius Joan. oſor vanæ gloriæ, ejus actus heroici, 197.
Paulus III. Pontifex Societati facultatem concedit concionandi, &c. 246. Breve dat quoad Coadjutores ſpirituales, & temporales, 253.
Paulus IV. Pontifex creatur, familiaris S. Ignatio, 203. A Societate abalienatus denuo eidem favet, 301. Socios Pragam deſtinatos adhortatur, 76.
Paulus V. creatur Pontifex, diſputationibus de auxiliis gratiæ finem imponit, 171.
Pax inter Sinas, & Moſchos ope Noſtrorum promovetur, 281.
P. Peirtemberger Matth. ope S. Norberti à ſtruma ſanatus ad Societatem ſuſcipitur, 255.

P. Pelletarius Joan. ab hereticis in carcerem tractus, 186.
P. Pereira Joan. victima fidei, 123.
Perez Mich. victima charitatis, 257.
P. Perſonius Robert. Angliam petit, 66. Item 235. Ejus labores ibidem, & pericula, 57.
P. Picolominei Franc. varia officia cum laude geſta, ejus patiendi deſiderium, 294.
P. Pierius Dominic. pluribus annis humaniores literas docet, *Boni Patris* nomen obtinuit, 30.
P. Pignatellus Luc. victima charitatis, 339.
Pius IV. Patrocinium, & Protectionem Societatis ipſe ſuſcipit, 123. cum augmento confirmat facultatem à Prædeceſſoribus datam, 49. Societatem Carolo Regi Galliarum commendat, 225.
S. Pius V. confirmat Authoritatem Generalis Societatis, 110. Archiepiſcopo Colonienſi Socios commendat, 196. Mors ejuſdem, 117.
Pœnitentiaria Vaticana Societati confertur, 20. Idem confirmatur, 199.
P. Polus Barth. Miſsionarius agendo, & patiendo fortis, 156.
P. Ponceotus Claud. ope B. V. morte acce-

Digitized by Google

celebrata obit, 116.
P. à Poſo Ildephonſ. nunquam iratus, ejus oculorum modeſtia, 342.
P. Poſſevini patrocinium à Rigenſibus imploratur, 250.
P. Potier Gabr. reſignatus in voluntatem Superiorum, 153.
Prædeſtinationis æternæ certitudo, 140.
Pragenſis Collegii initia, 76.
P. Preitemberger Mat. muſcas enecat vi obedientiæ, 22.
Primitiarum ſolemnitas, 304.
Probatio humilitatis, 278.
Procraſtinatio punita, 136.

Q.

P. Quadrius Anton. cum fructu in navi concionatur, 2. Viciniam Goanam ferè totam convertit, 303.

R.

P. Rabus Juſt. mirè non ſolùm ad fidem Orthodoxam, ſed etiam ad Societatem

tran-

tranſit, 4. fructuoſæ ejus conciones diverſorum idiomatum, 4.
P. Radau Mich. Miſsionarius Apoſtolicus, 63.
P. Ramirez Joan. miros fructus facit concionando, 14.
P. Raſtellus Joan. pro P. Hoffeo ſe ipſum devovet, 290.
Regio-monti in Pruſsia Miſsio inchoatur, 29.
S. Regis Joan. Franc. mors ſanctiſsima, 209.
P. Rho Jac. Mathematicus, Sinarum Imperatori charus, 103.
P. de Ribera Joannis caſtitas, 253.
P. Ricciolus Joan. Mathematicus præclarus, 328.
P. Riccius Matt. Miſsionem Sinenſem auſpicatur, eàmque promovet, ope Deiparæ à calumniis liberatur; Mandarinus 159. Ad Imperatorem Sinenſem cum muneribus venit, 222. à fuga retinetur Nankini per viſum, 239. Ibidem mirè domum obtinet, 111. Nanchino ejectus Chriſtum ſibi propitium fore intelligit 340. Inter labores Apoſtolicos moritur, 126.
RigenſeCollegium Societati traditur cum
tem-

in templo S. Magdalenæ, 103
Item eidem additur templum S. Jacobi, 211
Rigenſium iniqua poſtulata rejecta, 250.
P. de Ripalda Joan. Theologus eximius, 99.
P. Riparius Anton. victima fidei, 31
P. de Roa Martini laudabile gubernium, 181
P. Roberti Venuſt. victima charitatis, 133.
P. Roderici Simonis abnegatio ſui ipſius, 130. In Luſitania retinetur, 62.
P. Rodericius Chriſtoph. tribulationum cupidus vincula expetit, 176.
P. Rodericius Petr. repentinè, ſed non improviſè moritur, 229.
P. Rodriguez Franc. victima fidei, 241.
Romana Profeſſorum domus erigitur, 330.
Roſarii Mariani præſidium contra prædones, 336. Item contra tantum ferocientem, 275.
P. Roſeffii Gregor. patiendi deſiderium, 173.
P. Roſmer Paul. Amator paupertatis, 265.
Roſehr Dan. Chriſto in Euchariſtia viſo convertitur, 67.

P.

P. Rueſs Gaſpar pudicitiæ, & obedientiæ exemplar, 147.
P. Ruffinus Albert. Collegium Regienſe fundat, in aula infaminatus, 84.
P. Ruggerius Mich. primus apud Sinas fixit domicilium, 158.
P. Ruiz Anton. Amor Seraphicus & cor Marianum ejus pectori inſertum, 43.
P. Rywocky Joan. ſtudioſus mortificationum, 124.

S.

Saa Andr. moriendi veniam petit, 316.
P. de Saavedra Ilid. pius obitus, 97.
P. Sagerius Car. victima fidei, 209.
P. Salmeron Theologus Tridentinus, 258.
P. Sanchez Ant. ſui ipſius abnegatio, 65.
P. Sanchez Barth. ope D. Xaverii ab impuritate immunis, ſuum Martyrium in illius imagine cognoſcit, victima fidei, 260.
P. Sanchez Emman. victima fidei, 19.
P. Sanchez Thom. balbuties linguæ ope B. Virg. ſublata, ejus virtutes, & doctrina, 190.
P. Sandæus Max. pluribus annis Sodalita-

tum

tum Præſes, 313.
P. de San Vitores Did. victima fidei, 9.
Sarabias Didac. patiens in injuriis. Roſario contra Prædones ſe tuetur, 335.
P. Sarbiewski Mat. gemmâ regiâ honoratus Poëta Lyricus, 10.
Schacher Chriſtian. pauper in veſtitu, in comitiva Sacerdotum piè occupatus, 98.
P. Scottus Gaſpar matheſeos peritiâ inſignis, 202.
P. Scribanus Car. in conſcientia examinanda ſedulus, Cultor Marianus, Superior erga infirmos charitativus, 323.
Sectarii in Tranſylvania cum noſtris congredì diſputando horrent, 119.
Senenſis Collegii inita, 54.
P. Serarius Nicol. verſu: *Gloria Patri, &c.* multùm delectatur, 195.
Sevilla Joann. fervens in petenda admiſſione ad Societatem, ejus humilitas, 195.
Silentii commendatio, 298.
Sixtus V. Pontifex creatur, 89.
P. Sloſtowsky Joan. à B. Virg. ad Societatem vocatur, ab eadem quidquid petit, impetrat, 96.
Societas confirmatur à Pio IV. 49.
Gregorio XV. collaudatur, 81. Itèm

Digitized by Google

107. Falſa contra illam edita decreta per Innocentium X. rejiciuntur, 86. ope Alexandri VII. reſtituitur in ditionem Ventam. 25. Protectionem ejuſdem aſſumit ipſe Pontifex, 123. Communicationem privilegiorum aliorum ordinum accipit, 125. Commendatur à Ferdinando II. Imperatore, 154. Beata compellatur à Paulo IV. 203. participat merita cum Carthuſianis, 171. parentat Leopoldo Cæſari, 136. Penetrat in Africam, 127. Societas ratione laxitatis in ſigillo Confeſsionis inſimulata, innocens declaratur, 223. à Pio IV. commendatur, 225. Item à Carolo Rege Galliarum, 225.

P. Soto Major Jac. ejus divinę præſentię exercitium, infirmitatis remedium, victima charitatis, 132.

P. Spinola Andr. conſuetam Societatis ſuppellectilem pretioſam arbitratur, victima charitatis, 271.

P. Spinola Car. cum Sociis ſiniſtro eventu ſolvit in Japoniam, vice altera felicius idem iter tentat, 36.

Spinoſa Joan. à culpa lethali immunis, ę Turcica captivitate mirè liberatur, 79.

Spectra exorciſmo fugantur, 111.

P. Spo-

P. Spotecus Chriſti carceris injuriis conſumptus, 285.
P. Stengelius Georg. complurium librorū Author, exemplar vitæ religioſæ, 38.
P. Stibigk Andr. fortis, & ſuavis Concionator, 79.
Stephanus Bathoreus Rex ad Societatem Polonā per honorificas dat literas, 321.
P. Strunica Didac. prodigioſè pyratas Anglos declinat, in morbo cœlitùs cibatur, 39.
P. Suarez Franc. mirè in Societatem recipitur, 287. Immunitatem Eccleſiaſticam propugnat, 334. Ejus liber ab ignominia Anglicana vindicatus in Hiſpania, & Galliis, 329. Ejus Doctrina æſtimatur, 96. & 97.
P. Suarez Jac. in vocatione conſtans, ejus fervorem in oratione flamma prodit, 240.
P. Suarez Joan. donum orationis, ejus dictamina ad conſequendam perfectionem. 145.
Superior Chriſto fit ſimilis, 152.

T.

P. Tanner Adam. ingenio, & eruditione

præſtans, ejus opera Theologica, 212.
P. Tavora Georg. victima charitatis, 17.
Tempeſtas contra Societatem Pariſiis caſſo effectu concitata, 16.
P. Texeyra Emm. ejus corpus odore fragrat, 69.
Thenenſis Joan. in morbo patiens, Angelum habet excitatorem, 166.
P. Thomas Anton. ad ſcribendam geographicè Tartariam ablegatus, 215.
Toletanæ Profeſſorum Domus initia, 243.
P. Toletus Franc. *ingenii prodigium* dictus, 246.
P. Tollenarius Joan. ejus acta heroica, mors ſancta, 12.
P. Tonera Jac. Concionator eximius, pluviam de cœlo provocat, 254.
Tornaco eſſeriuntur Socii, 247.
Trajecto expediuntur Socii, 110.
Trevirenſis Collegii initia, 305.
Trnoska Vven. à latronibus occiſus, 234.
Tabullinus Joan. mortificationis ſtudioſus, 38.
P. Turrianus Mich. in prima Congregatione Generali pro bono publico zelat, 151.
Tuculanæ Domus initia, 247.
P. Thamariz Franciſcus, 56.

V.

V.

P. Vagnontius Alphonſ. vir Apoſtolicus, 70.
P. de Valenzia Gregor. Doctor Doctorum, malleus hęreticorum, 95.
P. Valeſius Jac. victima charitatis, 251.
P. Valeſius Domi. cultor eximius paupertatis, 268.
P. Vanden Bergen Franc. vir Apoſtelicus, 3.
P. Vareſinus Theo. victima charitatis, 237.
P. Varſcevicius Staniſ. fruſtra Sueciam ad Eccleſiam Romanã reducere tentat, 259.
P. Vaſcus Joan. nunquam mentitus, 319.
P. Vaſia Gabr. honori Deiparæ deditus, 275.
Veley Claudius in agone à Chriſto confortatur, 317.
P. de Venegas Melch. hebdomas virtutum, 304.
Veneti Collegii initia 45. Inde exulare coguntur, 155.
P. Veſtonus Guil exul pro fide ſqualore carceris conſumptus, 32.
Via arcta in cœlum, 249.
Vicarii Generalis poteſtas, 157.
Victoria ſui parvum Martyrium, 3.
P. Viera Sebaſt. in ſcrobe Japonica glorioſus Martyr, 255.

P. Vi-

P. Villalpandus Joan. fabricam Templi Solymæi repræſentat, 202.
P. de Villanova Franc. mortificationis ſtudioſus, 138.
Vilnenſis Collegii initia, 230.
Vitriarius Mat. ærumnis carceris conſumptus, 339.
P. Viverius Chriſtoph. Deiparæ patrocinio mortis periculum evadit, 283.
Vocatio ad Societatem divinitus facta, 113. 132. 164.
P. Voglerius Joan. Hæreticis inviſus, 331.
Vota ſimplicia approbantur, 183.
P. Vragonitius Petr. ope Deiparæ ex vulnere convaleſcit, 248.
P. Vvalpolus Henr. glorioſa fidei victima, ejus amor in hoſtes, 63.
P. Vviecus Jac. Biblia in linguam Polonicam transfer, 332.
P. Vviglocky Albert. Eccleſiaſtes celeberrimus ſtatuâ B. V. incendiū avertit, 183.
P. Vviperman Sim. oſculo à B. V. honoratur, 95.
P. Vviſocki Sim. Pauperum Pater, 280.
P. Vvoyniez Gaſ. victima fidei, 137.
P. Vvrichtus Petr. victima fidei, 228.

X.

S.Xaverius ſacris Ordinibus initiatur, 320. Ejus amor paupertatis, 24. Ulyſsipone ſolvit in idiam ibid. P.Franc. Manſillam è Societate dimittit. 28. Ejus obediendi ardor, 32. Goâ ſolvit in Sinas, 51. Futura prædicit, 51. Arcana conſcientiæ inſpicit, maris malaciam prædicit, febrium ardorem reſtinguit, 92. Pedibus Epiſcopi Goani advolvitur, 138. *Magnus Pater* dicitur in Oriente 140. Malacâ contra voluntatem Navarchi ſolvens feliciter in Japoniam venit, 320. In Indiam tendens amicos inviſere recuſat, 344.

S.Xaverii epiſtola ad Pereiram, 5. Ad P. Gonzalez de prudentia, & humilitate, ad P.Barzæum de gubernio Noſtrorum, 19. ſuppetias pro Indiis petit, 32. Ad P. Cyprianum de concordia cum Magiſtratibus, & Prælatis ſervanda, 47. Ad P. Barzæum de cauta converſatione cum mulieribus, 55. de penſionibus accuratè exigendis, 88. Ad Socios Goanos de difficultate laborum Apoſtolicorum, 153. Ad P. Manſillam de patientia, 167. Ad Jac. Pereiram de fruſtrato ſucceſſu Miſsio-

Miſsionis Sinicæ, 325. de converſione quorundam Japonum, 314. Ad Socios Goanos de itinere Japonico, 305. Ad Joannem III. Luſitaniæ Regem de Præfecto Malacenſi commendatitiæ, 317.
S. Xaverii patrocinio mortui reſuſcitantur, 7. moribunda reſpirat, itèm ſanitati reſtituitur infirma, 106. 123. 127. 151. 163. 168. 227. Coram icone ejus lampas ſe ſola extinguitur, & reaccenditur, 276. Ejus imago Neapoli miraculis inclareſcit, 185. Cruce recta quid portenderit, 260. Ab Urbe Neapolitana in Patronum eligitur, 277. Neapolim à peſte liberat, 227. Caſtitatem cuidam clienti conſervat. 260.
P. Xaverius Hieron. in Imperium Mogoris pervenit, 136. 295. ejuſdem in cœlo Thalamus, 295.

Z.

P. Zucchi Nic. Concionator extemporaneus, 198.
P. de Zuniga Jac. Dei providentiam in morbo circa cibos deſideratos experitur, 11.

FINIS.

Digitized by Google

[illegible]

[illegible] VIII. [illegible] Rege [illegible]

S. Xav[illegible]

[illegible] ſurguntur [illegible] Rex magno Neapoli [illegible] Generoſe quid [illegible] 160. Al. Urbe Neapolitana in [illegible] eligitur [illegible] Collinum [illegible] 280.

F. [illegible] Flice[illegible] Imperium [illegible] Mogo-ris pervenit, 194. 195. [illegible] Thalamos. 283.

Z.

F. [illegible] Nic[illegible] Concionator extempora-neus. 196.

F. [illegible] Zuniga [illegible] Dei providentia [illegible] morbo [illegible] deſideratori [illegible] 283.

FINIS.

BIBLIOTECA DE MONTSERRAT
13020100030607

BIBLIOTECA
DE
MONTSERRAT
Armario CXLV B
Estante 12°
Número 44

Digitized by Google

Digitized by Google